



---

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

538<sup>a</sup> seduta pubblica  
martedì 12 aprile 2011

Presidenza della vice presidente Mauro,  
indi del vice presidente Chiti

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-XVI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-49
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	51-72
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	73-160

## INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		VICECONTE, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca</i> . . . . .	Pag. 20, 21
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		BLAZINA (PD) . . . . .	22
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> . . . . .	Pag. 1	DE TONI (IdV) . . . . .	22
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		PORETTI (PD) . . . . .	23
Annunzio di presentazione . . . . .	2	Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . . . . .	21, 22
<b>SUI LAVORI DEL SENATO. PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE, CONVOCAZIONE</b>		<b>SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI</b>	
PRESIDENTE . . . . .	2	PRESIDENTE . . . . .	24
<b>CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA</b> . . . . .	3	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		<b>Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2472:</b>	
<b>Discussione e approvazione, con modificazioni:</b>		LEONI (LNP), <i>relatore</i> . . . . .	25, 26, 29 e passim
(2472) <i>Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani:</i>		PORETTI (PD) . . . . .	25, 30
LEONI (LNP), <i>relatore</i> . . . . .	4	VICECONTE, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca</i> . . . . .	26, 29, 31 e passim
<b>SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI</b>		DI NARDO (IdV) . . . . .	26, 27, 35
PRESIDENTE . . . . .	8	PETERLINI (UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-VN-MRE) . . . . .	27
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		SPADONI URBANI (PdL) . . . . .	27, 31
<b>Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2472:</b>		INCOSTANTE (PD) . . . . .	27
RUTELLI (Misto-ApI) . . . . .	8, 21, 23	GIAMBRONE (IdV) . . . . .	30
DE LUCA (PD) . . . . .	9	RUTELLI (Misto-ApI) . . . . .	32, 37
MOLINARI (Misto-ApI) . . . . .	11	VACCARI (LNP) . . . . .	33
PERDUCA (PD) . . . . .	12, 22	D'ALÌ (PdL) . . . . .	33, 34
DI NARDO (IdV) . . . . .	14, 20, 21	PERDUCA (PD) . . . . .	28, 33
MAZZUCONI (PD) . . . . .	16	VIESPOLI (CN-Io Sud) . . . . .	35
ORSI (PdL) . . . . .	18	FISTAROL (UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-VN-MRE) . . . . .	36
LEONI (LNP), <i>relatore</i> . . . . .	20	Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . . . . .	27, 28, 30
		<b>SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI</b>	
		PRESIDENTE . . . . .	38
		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
		<b>Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2472:</b>	
		LEONI (LNP), <i>relatore</i> . . . . .	38, 39
		DELLA SETA (PD) . . . . .	39

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.*

**SULLA SITUAZIONE DEL CIE DI SANTA MARIA CAPUA VETERE**

PRESIDENTE . . . . . Pag. 41, 42  
CARLONI (PD) . . . . . 41

**SULL'INTRODUZIONE DI NUOVI PEDAGGI SULLA RETE AUTOSTRADALE SICILIANA**

PRESIDENTE . . . . . 42  
GARRAFFA (PD) . . . . . 42

**SUI LAVORI DEL SENATO**

PRESIDENTE . . . . . 43, 44  
SARBATI (UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-VN-MRE) . . . . . 43

**INTERROGAZIONI****Per la risposta scritta:**

PRESIDENTE . . . . . 45, 46, 47  
LANNUTTI (IdV) . . . . . 45  
PERDUCA (PD) . . . . . 46

**SUL POTERE ISPETTIVO DEI PARLAMENTARI**

PRESIDENTE . . . . . 47, 48  
MARITATI (PD) . . . . . 47

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 13 APRILE 2011**

49

**ALLEGATO A****DISEGNO DI LEGGE N. 2472**

Ordine del giorno . . . . . 51  
Articolo 1, emendamenti e ordine del giorno . . . . . 53  
Articolo 2, emendamenti e ordine del giorno . . . . . 61  
Articolo 3, emendamenti e ordine del giorno . . . . . 65  
Articolo 4 ed emendamenti . . . . . 67  
Articolo 5 ed emendamenti . . . . . 68  
Articolo 6 . . . . . 70  
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 6 . . . . . 72

**ALLEGATO B****VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

73

**CONGEDI E MISSIONI**

82

**COMMISSIONI PERMANENTI**

Approvazione di documenti . . . . . 82

**INSINDACABILITÀ**

Deferimento di richieste di deliberazione . Pag. 82

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione . . . . . 82  
Assegnazione . . . . . 83  
Nuova assegnazione . . . . . 84  
Presentazione di relazioni . . . . . 84

**AFFARI ASSEGNATI**

84

**GOVERNO**

Trasmissione di atti per il parere . . . . . 85  
Trasmissione di atti . . . . . 86  
Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea . . . . . 86

**CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRIGENZIALI E DI CONSULENZA**

87

**AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO**

Trasmissione di atti . . . . . 87

**REGIONI E PROVINCE AUTONOME**

Trasmissione di relazioni . . . . . 87

**CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO**

Trasmissione di atti . . . . . 88

**COMMISSIONE EUROPEA**

Trasmissione di atti e documenti . . . . . 88

**PETIZIONI**

Annunzio . . . . . 88

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme a interrogazioni . . . . . 89  
Mozioni, nuovo testo . . . . . 90  
Mozioni . . . . . 93  
Interpellanze . . . . . 116  
Interrogazioni . . . . . 131  
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento . . . . . 141  
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . . . . 160

AVVISO DI RETTIFICA . . . . . 160

## **RESOCONTO SOMMARIO**

### **Presidenza della vice presidente MAURO**

*La seduta inizia alle ore 16,32.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 7 aprile.*

#### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Avverte che dalle ore 16,33 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Comunica che, in data 11 aprile, il Governo ha presentato il disegno di legge n. 2680, di conversione del decreto-legge 11 aprile 2010, n. 37, recante disposizioni urgenti per le commissioni elettorali circondariali e per il voto dei cittadini temporaneamente all'estero in occasione delle consultazioni referendarie che si svolgono nei giorni 12 e 13 giugno.

#### **Calendario dei lavori dell'Assemblea Parlamento in seduta comune, convocazione**

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo fino al 20 aprile (*v. Resoconto stenografico*).

Il Parlamento in seduta comune è convocato per le ore 9 del 20 aprile, per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale.

**Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:*****(2472) Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani***

LEONI, *relatore*. Ad integrazione della relazione scritta, dà conto delle modifiche apportate dalla Commissione di merito al testo di iniziativa governativa che, all'articolo 1, istituisce la «Giornata nazionale degli alberi» (che sostituisce la Festa degli alberi a sua volta istituita nel 1923, ma fonte di problemi a causa della genericità delle modalità e del finanziamento originariamente previsti) al fine di diffondere nelle nuove generazioni la consapevolezza della necessità di salvaguardare l'ambiente e il patrimonio arboreo, di ridurre le emissioni inquinanti, di prevenire il dissesto idrogeologico e di migliorare la qualità dell'aria. L'articolo 2 è finalizzato a conferire maggiore effettività, tramite l'introduzione di un bilancio arboreo, all'obbligo in capo ai Comuni di porre a dimora un albero per ogni registrazione anagrafica di neonato. La Commissione ha precisato che l'obbligo sussiste solo per i Comuni con popolazione superiore ai quindicimila abitanti. Su indicazione della Commissione bilancio è stato soppresso l'articolo 3, che prevedeva l'esenzione dalla tassa per occupazione di suolo pubblico per le aiuole realizzate in spazi adiacenti i pubblici esercizi. L'articolo 4 prevede che le amministrazioni possono stipulare contratti di sponsorizzazione e accordi di collaborazione con privati per promuovere iniziative finalizzate all'assorbimento di emissioni e alla valorizzazione del patrimonio arboreo. La Commissione ha introdotto tre articoli aggiuntivi: il primo detta disposizioni per la promozione di iniziative locali per lo sviluppo di spazi verdi urbani; il secondo interviene in materia di incentivi all'utilizzo del verde pensile; il terzo reca disposizioni per la tutela di alberi secolari e stabilisce la definizione di «albero monumentale». *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL)*.

PRESIDENTE. Saluta, a nome dell'Assemblea, gli studenti dell'istituto comprensivo «Giuseppe Aurelio Costanzo» di Siracusa. *(Applausi)*.

Dichiara aperta la discussione generale.

RUTELLI *(Misto-ApI)*. Essendo il promotore della legge n. 113 del 1992, che istituì l'obbligo per i Comuni di porre a dimora un albero per ogni neonato, si rallegra dell'iniziativa del Governo volta a rendere più cogente la normativa e ad aggiornare disposizioni emanate in epoca fascista, con la sostituzione della «Festa degli alberi» con la «Giornata nazionale degli alberi». La valorizzazione del patrimonio arboreo e boschivo nelle aree urbane riduce le emissioni inquinanti, previene il dissesto idrogeologico, rende più vivibili gli spazi cittadini, salvaguarda il rapporto tra l'uomo e la natura. Particolarmente apprezzabili sono le disposizioni per la promozione di iniziative volte a valorizzare gli alberi monumentali e il patrimonio arboreo locale, che riveste anche un significato storico-culturale. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Bruno e Viespoli)*.

DE LUCA (*PD*). Agli interventi per la messa in sicurezza del territorio deve affiancarsi un'operazione di tipo culturale che educi in particolare le giovani generazioni alla responsabilità ambientale. L'approvazione del disegno di legge in esame è un'iniziativa meritoria sotto tale profilo, ma non potrà contribuire seriamente al conseguimento degli obiettivi dello sviluppo sostenibile, dell'abbattimento delle emissioni inquinanti e della prevenzione del dissesto idrogeologico, se le amministrazioni locali non daranno il loro contributo a diffondere una nuova cultura ambientale. In questo senso va anche la norma, introdotta con un emendamento a sua firma, sulla tutela degli alberi secolari, dei filari e delle alberate di pregio paesaggistico, patrimonio storico oltre che naturalistico di interesse comunità locali. (*Applausi dei senatori Della Seta e Vitali*).

MOLINARI (*Misto-Api*). Grazie al lavoro svolto dalla Commissione ambiente, il testo del disegno di legge, che originariamente si limitava ad aggiornare la disciplina della festa degli alberi e la normativa sugli impegni delle amministrazioni locali per la piantumazione di essenze arboree, è stato arricchito di ulteriori contenuti, in particolare per la diffusione del verde pensile e la tutela degli alberi secolari, fino a diventare quasi un testo unico sulla promozione degli spazi verdi urbani, la cui approvazione è dunque auspicabile. L'esame di un disegno di legge così utile per la collettività dimostra che il calendario dei lavori dell'Assemblea potrebbe proficuamente essere arricchito con la discussione dei molti provvedimenti pronti per l'esame in Aula, dimostrando la volontà di legiferare anche su materie diverse da quelle che interessano esclusivamente al Presidente del Consiglio. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PERDUCA (*PD*). La politica trova spesso ispirazione nel valore simbolico della natura, senza però dedicare all'ambiente la giusta attenzione, come dimostra anche l'assenza in Aula del ministro Prestigiacomo, prima firmataria del disegno di legge in esame. La piantumazione di alberi per ogni nuovo nato non può essere sufficiente a migliorare la qualità della vita, minacciata da inquinamento e cementificazione. Occorre quindi ampliare lo spettro degli impegni che il Governo deve assumere e che sono delineati nell'ordine del giorno G1.100, quali l'adozione di misure per la rottamazione edilizia e per il recupero di parchi urbani ed extraurbani, l'approvazione di una legge quadro sulle aree protette, la promozione di una riforma che imponga agli enti locali di adottare sistemi di contabilità ambientale e urbanistica per dar conto delle iniziative assunte per la tutela del verde pubblico. (*Applausi dal Gruppo PD*).

DI NARDO (*IdV*). Finora l'Italia non ha saputo rispettare i limiti e le scadenze previsti dalla legge n. 120 del 2002, di attuazione del Protocollo di Kyoto; quindi è apprezzabile che con il disegno di legge in esame si cerchi di sensibilizzare cittadini e amministrazioni locali sui temi della tutela del verde nelle aree urbane, della prevenzione del dissesto idrogeologico e del miglioramento della qualità dell'aria. Con gli emendamenti pre-

sentati, che eventualmente potranno essere trasformati in ordini del giorno, il Gruppo IdV intende precisare in particolare che le sponsorizzazioni di attività per la valorizzazione del patrimonio arboreo dovranno essere dirette al perseguimento di interessi pubblici e non attribuiranno alcun titolo per l'utilizzo esclusivo a fini pubblicitari o commerciali di parchi e giardini storici. Nell'assolvere all'impegno di realizzare nuove aree verdi, il Governo dovrà comunque assicurare la manutenzione e riqualificazione degli spazi pubblici già esistenti e promuovere iniziative per favorire la bioedilizia e la bioarchitettura, in modo da assicurare una migliore qualità della vita alle città del futuro. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

MAZZUCONI *(PD)*. Nonostante l'istituzione sin dal 1923 della Festa degli alberi e la simbolica correlazione, voluta da una legge del 1992, tra la nascita di un bambino e la piantumazione di un albero, evidentemente la sensibilità ambientale non è patrimonio comune e condiviso se il territorio nazionale è stato devastato dalla cementificazione selvaggia e dal disboscamento, che hanno aggravato il dissesto idrogeologico. Quindi è importante approvare il disegno di legge in esame, che dà nuovo vigore alle iniziative simboliche, ma occorre al contempo sensibilizzare enti pubblici e soggetti privati ad amministrare con saggezza le risorse ambientali, a diffondere con iniziative capillari una nuova cultura, più attenta alla natura e al verde urbano ed improntata allo sviluppo sostenibile. Nell'auspicio che non si tratti di un intervento troppo tardivo, importante è anche la norma volta a salvaguardare gli alberi secolari, i filari e le alberate di particolare pregio paesaggistico, perché queste iniziative servono a tutelare, oltre alle specie arboree, la cultura, la tradizione, la storia nazionali. L'adozione di iniziative semplici che conducano alla condivisione di comportamenti virtuosi, piuttosto che alla loro imposizione per legge, è fattore di crescita civile e di miglioramento della qualità della vita. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore).*

ORSI *(PdL)*. Il disegno di legge in esame è finalizzato ad aumentare la coerenza della normativa vigente in materia di spazi verdi urbani e ad introdurre dei criteri di ragionevolezza, elemento fondamentale affinché delle norme di indirizzo non restino solo sulla carta, ma diventino concretamente operative. È altresì importante che non vengano messi sullo stesso piano le grandi città e i piccoli Comuni, soprattutto quelli montani, il cui obiettivo deve essere quello di valorizzare la fruizione dell'ambiente naturale in cui sono collocati. L'esame del disegno di legge in Commissione è stato caratterizzato da un clima di concordia e di condivisione dei contenuti, che ha permesso al provvedimento di giungere in Aula in con il supporto di un largo consenso. *(Applausi dai Gruppi PdL e CN-Io Sud).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

LEONI, *relatore*. Rinuncia alla replica.



VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Rinuncia ad intervenire in replica.

STIFFONI, *segretario*. Dà lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti ad esso riferiti. (*v. Resoconto stenografico*).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'ordine del giorno G100.

LEONI, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G100, a condizione che venga apposta una modifica tesa a rendere meno cogente l'impegno chiesto al Governo.

DI NARDO (*IdV*). Accetta la modifica proposta dal relatore all'ordine del giorno G100 (*v. testo 2 nell'Allegato A*).

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Accoglie l'ordine del giorno G100 (testo 2).

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione. Passa all'esame dell'articolo 1 (*Disposizioni in materia di Giornata nazionale degli alberi*).

LEONI, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 1.100 e sull'ordine del giorno G1.100, a condizione che vengano modificati i relativi testi (*v. Resoconto stenografico*). Esprime parere contrario sull'emendamento 1.101.

RUTELLI (*Misto-ApI*). Accetta le modifiche proposte dal relatore sull'emendamento 1.100 (*v. testo 2 nell'Allegato A*).

PERDUCA (*PD*). Accetta le modifiche proposte dal relatore sull'ordine del giorno G1.100 (*v. testo 2 nell'Allegato A*).

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Accoglie l'ordine del giorno G1.100 (testo 2) ed esprime parere conforme al relatore sui restanti emendamenti.

*Risulta respinto l'emendamento 1.101.*

BLAZINA (*PD*). Chiede rimanga agli atti la sua intenzione di voto favorevole.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore DE TONI (IdV), il Senato approva l'emendamento 1.100 (testo 2).*

*Il Senato approva l'articolo 1, nel testo emendato.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 (*Modifiche alla legge 29 gennaio 1992, n. 113*), ricordando che sull'emendamento 2.101 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

RUTELLI (*Misto-ApI*). L'emendamento 2.100 prevede che l'obbligo di messa a dimora di un albero da parte del Comune di residenza valga anche nei casi di adozione di un minore.

PORETTI (*PD*). L'emendamento 2.200 prevede per i Comuni l'obbligo di censire e classificare non solo gli alberi piantati, ma anche quelli già esistenti. L'emendamento 2.201 propone di sostituire il termine «arboricolo» con il termine «arboreo», tecnicamente più corretto. L'emendamento 2.102, infine, dispone che la potatura e l'abbattimento di alberi e siepi non possano aver luogo durante il periodo di nidificazione e di riproduzione dell'avifauna e di dipendenza dei nati dai genitori; va sottolineata in proposito l'importanza di adottare una politica ecologica volta all'accoglienza nei confronti delle altre specie viventi, secondo quanto raccomandato dalla stessa Unione europea. (*Applausi dei senatori Perduca e Astore*).

PRESIDENTE. Saluta, a nome dell'Assemblea, gli studenti del liceo classico statale «Socrate» di Roma, presenti nelle tribune. (*Applausi*).

LEONI, *relatore*. Chiede che vengano accantonati l'articolo 2 e gli emendamenti ad esso riferiti.

PRESIDENTE. Dispone l'accantonamento dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

Passa all'esame dell'articolo 3 (*Modifica alla legge 27 dicembre 1997, n. 449*), ricordando che sull'emendamento 3.101 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PORETTI (*PD*). L'emendamento 3.101 è finalizzato a valorizzare l'importanza, accanto al patrimonio arboreo delle aree urbane, anche delle aree pubbliche destinate ad attività sportive, alle attività ricreative dei minori e a spazi liberi per gli animali domestici, essendo questi gli impieghi più frequenti delle aree verdi urbane. L'emendamento 3.102 (testo corretto) è volto invece a favorire la tutela delle reti ecologiche e dei corridoi biologici, fondamentali per la sopravvivenza di molte forme di vita, ai sensi anche della normativa europea.

LEONI, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 3.100, a condizione che vengano apportate delle modifiche al testo, e sull'ordine del giorno G3.100. Esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprime parere conforme al relatore ed accoglie l'ordine del giorno G3.100.

DI NARDO (*IdV*). Accetta la modifica proposta dal relatore all'emendamento 3.100 (*v. testo 2 nell'Allegato A*).

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PETERLINI (UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE), il Senato approva l'emendamento 3.100 (testo 2).*

SPADONI URBANI (*PdL*). Chiede rimanga agli atti la sua intenzione di voto favorevole sull'emendamento 3.100 (testo 2).

*Risultano improcedibile e respinto gli emendamenti 3.101 e 3.102 (testo corretto). (Proteste del senatore Perduca sulla regolarità delle operazioni di voto. Su disposizione della Presidenza i senatori Segretari procedono a verifiche).*

*Il Senato approva l'articolo 3, nel testo emendato.*

STIFFONI, *segretario*. Dà lettura di un parere non ostativo espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione su alcuni riferiti al disegno di legge.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 4 (*Promozione di iniziative locali per lo sviluppo degli spazi verdi urbani*).

LEONI, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 4.100 e presenta l'emendamento 4.700, che recepisce le indicazioni contenute nel parere della 1<sup>a</sup> Commissione.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 4.700 e 4.100.

*Il Senato approva gli emendamenti 4.100 e 4.700.*

*Il Senato approva l'articolo 4, nel testo emendato.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 5 (*Disposizioni in materia di incentivi all'utilizzo del verde pensile*).

LEONI, *relatore*. Invita ad approvare l'emendamento 5.300 ed esprime parere contrario sull'emendamento 5.100.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il Governo concorda con il relatore.

*Risulta respinto l'emendamento 5.100.*

*Il Senato approva l'emendamento 5.300. Il Senato approva l'articolo 5, nel testo emendato.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 6 (*Disposizioni per la tutela e la salvaguardia degli alberi secolari, dei filari e delle alberate di particolare pregio paesaggistico, monumentale, storico e culturale*), ricordando che sull'emendamento 6.0.100 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PORETTI (PD). L'emendamento 6.0.100 chiede che le disposizioni del disegno di legge in esame siano estese agli arbusti, ai cespugli e alle siepi di interesse ecologico e naturalistico presenti nell'area urbana, ai fini dell'incremento e della valorizzazione della biodiversità. (*Applausi del senatore Maritati*).

*Il Senato approva l'articolo 6.*

PRESIDENTE. L'emendamento 6.0.100 è improcedibile. Passa all'esame dell'articolo 2, precedentemente accantonato.

LEONI, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 2.100, 2.101 (testo 2) e 2.201. Invita ad approvare l'emendamento 2.300 e la presentatrice a ritirare l'emendamento 2.150 ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Concorda con il relatore.

SPADONI URBANI (PdL). Ritira l'emendamento 2.150.

*Il Senato approva l'emendamento 2.100 e l'emendamento 2.300.*

*Risulta respinto l'emendamento 2.200.*

RUTELLI (Misto-ApI). L'emendamento 2.101 è proposto nel testo 2, che tiene conto dei rilievi della Commissione bilancio. La proposta è volta a consentire la messa a dimora di alberi a carico di privati, imprese o associazioni, per finalità celebrative o commemorative.

## Presidenza del vice presidente CHITI

VACCARI (*LNP*). Chiede se il parere contrario espresso dalla Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sull'emendamento 2.101 è valido anche per la nuova formulazione appena illustrata dal senatore Rutelli.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.101 (testo 2) ha il parere favorevole della Commissione bilancio.

*Il Senato approva l'emendamento 2.101 (testo 2).*

D'ALÌ (*PdL*). Sottoscrive l'emendamento 2.201.

*Il Senato approva l'emendamento 2.201.*

PERDUCA (*PD*). Stante il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, trasforma l'emendamento 2.102 nell'ordine del giorno G2.102 (*v. Allegato A*).

LEONI, *relatore*. È favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno G2.102.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Accoglie l'ordine del giorno G2.102.

*Il Senato approva l'articolo 2, nel testo emendato.*

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

D'ALÌ (*PdL*). Il Gruppo Il Popolo della Libertà voterà a favore del provvedimento in esame, su cui la Commissione competente ha lavorato in modo proficuo avvalendosi del contributo di tutti i suoi componenti. Il disegno di legge tende a dare maggiore effettività all'obbligo, particolarmente trascurato dalle amministrazioni locali, di mettere a dimora un albero per ogni bambino nato, ma anche per ogni nuovo bambino arrivato nel Comune tramite adozione. Di particolare rilievo è l'introduzione delle norme a salvaguardia degli alberi monumentali, vista l'importanza di tutelare il territorio e il paesaggio non solo a fini economici, ma anche per preservare la storia e le tradizioni delle comunità locali e per garantire un'elevata qualità della vita.

VIESPOLI (*CN-Io Sud*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo Coesione Nazionale-Io Sud, pur manifestando una certa preoccupazione ri-

spetto all'eventualità che il disegno di legge si trasformi in una norma manifesto per le difficoltà che potrebbero incontrare i Comuni nel far fronte alle spese connesse alle attività da esso previste. Sarebbe pertanto auspicabile che si consentisse ai Comuni di considerare i costi da sostenere per gli interventi di arredo e manutenzione urbana come spese in conto capitale e non come spese correnti. (*Applausi dal Gruppo CN-Io Sud e PdL*).

DI NARDO (*IdV*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo sul provvedimento in esame con cui il Parlamento trasmette alle future generazioni la consapevolezza della necessità di salvaguardare l'ambiente e il patrimonio boschivo del Paese. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

FISTAROL (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo sul disegno di legge in esame che è volto a migliorare la qualità della vita nelle aree urbane, favorendo l'incremento del verde pubblico. L'attività di piantumazione è un valido strumento di prevenzione del dissesto idrogeologico, un fenomeno particolarmente grave in Italia. Più in generale, occorre favorire ogni iniziativa tesa a coinvolgere le nuove generazioni, a promuovere la cultura ambientalista, a divulgare i temi della sostenibilità ambientale ed arricchire il patrimonio naturale; in questo contesto va dunque collocata l'istituzione della Giornata nazionale degli alberi. Sono infine positive le misure tese a promuovere forme di collaborazione fra pubblico e privati, specie nelle aree urbane, attraverso sponsorizzazioni e accordi di collaborazione. (*Applausi del senatore Ranucci*).

RUTELLI (*Misto-ApI*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo sul disegno di legge in esame che, istituendo la «Giornata nazionale degli alberi», permette di collegare le iniziative di informazione e coinvolgimento delle giovani generazioni svolte nelle scuole nelle amministrazioni locali. Il provvedimento, inoltre, modifica la legge n. 113 del 1992 sulla messa a dimora di un albero per ogni nuovo nato (ed ora anche per ogni adozione), che era stata applicata solo in parte per l'assenza di vincoli stringenti per i Comuni, peraltro non previsti neanche dalla norma in esame; tuttavia, la previsione di un bilancio arboreo da predisporre allo scadere del mandato dei sindaci permette di instaurare una forma di verifica. Sono infine positive le disposizioni che consentono di aggiungere alle attività dei Comuni, spesso limitate a causa delle loro scarse disponibilità economiche, le iniziative di privati, associazioni o gruppi di cittadini. (*Applausi dai Gruppi Misto-ApI e PD*).

PRESIDENTE. Saluta, a nome dell'Assemblea, gli studenti dell'istituto comprensivo «Bianchi-Scigliano» in provincia di Cosenza, presenti nelle tribune. (*Applausi*).

LEONI, *relatore*. Annuncia il voto favorevole del Gruppo Lega Nord Padania. Rileva inoltre che, oltre a mettere a dimora gli alberi, è altresì importante riconoscere il loro contributo alla magnificenza e alla bellezza del patrimonio artistico e architettonico del Paese. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

DELLA SETA (*PD*). La presenza degli alberi nelle aree urbane è molto importante dal punto di vista ambientale, perché essi trattengono l'inquinamento e combattono il differenziale termico delle città; il loro valore, tuttavia, non è solo naturalistico, ma anche sociale, perché le città più verdi sono più vivibili e più sicure; gli alberi hanno inoltre un grande valore culturale, identitario e perfino morale, perché in molte città del mondo la piantumazione di un nuovo albero è un'occasione celebrativa o commemorativa. Particolarmente significativa è stata l'introduzione delle disposizioni recate dall'articolo 6 del provvedimento, che introduce, senza intaccare competenze di Regioni e Comuni, una tutela degli alberi da salvaguardare per la loro maestosità e longevità, per la loro rarità e perché rimandano a eventi o memorie rilevanti dal punto di vista storico, culturale, documentario o delle tradizioni locali. Per queste ragioni, il Gruppo Partito Democratico voterà a favore del provvedimento. (*Applausi dal Gruppo PD*).

*Il Senato approva il disegno di legge n. 2472, nel testo emendato. La Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.*

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

CARLONI (*PD*). Denuncia le condizioni di vita in cui si trovano i migranti collocati all'interno del centro di accoglienza di Santa Maria Capua Vetere, che ha finalmente potuto visitare esercitando un'attività istituzionale ispettiva. Chiede inoltre informazioni circa l'annunciata concessione di permessi di soggiorno temporanei e auspica la creazione di tavoli di partenariato per forme di cooperazione decentrata, come è avvenuto per esempio a seguito della crisi in Kosovo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Invita la senatrice Carloni a presentare uno strumento di sindacato ispettivo: la Presidenza cercherà di garantirne lo svolgimento in tempi rapidi.

GARRAFFA (*PD*). Preannuncia la presentazione di un atto di sindacato ispettivo sull'introduzione di nuovi pedaggi sulle autostrade siciliane. (*Applausi dal Gruppo PD*).

SBARBATI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Chiede, anche a nome del Gruppo Misto-ApI, che sia discussa una mozione sulla politica

estera, con particolare riferimento all'isolamento dell'Italia ed alla posizione dell'Europa sui temi dell'immigrazione. Sottolinea come la programmazione dei lavori dell'Assemblea trascuri costantemente gli argomenti e i provvedimenti di maggiore rilevanza e stringente attualità. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Molinari e Peterlini*).

PRESIDENTE. La richiesta potrà nuovamente essere esaminata nella prossima Conferenza dei Capigruppo. La prossima settimana è comunque prevista un'informativa del Ministro degli esteri alle Commissioni riunite di Camera e Senato.

LANNUTTI (*IdV*). Sollecita la risposta all'interrogazione 4-04980 sul sistema di riscossione delle imposte, che rasenta l'estorsione, di Equitalia, Gerit e altre società. Particolarmente grave è l'iscrizione ipotecaria su beni immobili dei contribuenti per valori molto bassi e comunque inferiori a quelli previsti dalla legge.

PERDUCA (*PD*). Sollecita la risposta all'interrogazione 4-04986 che mira a chiarire quali tunisini avranno il permesso di soggiorno temporaneo e se una circolare ministeriale può interdire ai parlamentari l'accesso ai centri di identificazione e di accoglienza degli immigrati.

MARITATI (*PD*). Non sussistono dubbi interpretativi in ordine al diritto-dovere del parlamentare di ispezionare luoghi pubblici per verificare il rispetto della legge. Chiede quindi al presidente Schifani, in qualità di garante delle prerogative dei senatori, di prendere posizione sulla vicenda della circolare ministeriale che ha illegittimamente interdetto ai parlamentari l'accesso ai centri di identificazione ed espulsione.

PRESIDENTE. Riferirà al Presidente Schifani. La Presidenza si attiverà per sollecitare la risposta alle interrogazioni segnalate.

Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 13 aprile.

*La seduta termina alle ore 19,10.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza della vice presidente MAURO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,32*).

Si dia lettura del processo verbale.

STIFFONI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 7 aprile.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,33*).

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

PRESIDENTE. Comunico che in data 11 aprile 2011 è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro degli affari esteri, dal Ministro della difesa, dal Ministro dell'interno e dal Ministro dell'economia e delle finanze:*

«Conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 2011, n. 37, recante disposizioni urgenti per le commissioni elettorali circondariali e per il voto dei cittadini temporaneamente all'estero in occasione delle consultazioni referendarie che si svolgono nei giorni 12 e 13 giugno 2011» (2680).

### **Sui lavori del Senato Parlamento in seduta comune, convocazione**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha approvato il nuovo calendario dei lavori fino al 20 aprile.

Restano confermati gli argomenti già previsti dal calendario della settimana corrente.

Il calendario della prossima settimana prevede l'esame del decreto-legge recante interventi in favore della cultura e altre disposizioni urgenti, i cui tempi sono stati ripartiti tra i Gruppi, al fine di pervenire al voto finale entro la giornata di mercoledì 20 aprile.

Sempre nella giornata di mercoledì 20 aprile, alle ore 9, è convocato il Parlamento in seduta comune, per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale. La chiama comincerà dagli onorevoli senatori. La seduta dell'Aula avrà inizio pertanto alle ore 10.

Nella settimana tra il 25 aprile e il 1° maggio l'Assemblea non terrà seduta. Le Commissioni potranno convocarsi in relazione alle esigenze dei rispettivi programmi dei lavori.

La Conferenza dei Capigruppo ha inoltre convenuto che il Documento di economia e finanza – previsto dalla legge di riforma di contabilità e finanza pubblica – sarà inserito nel calendario dei lavori non appena trasmesso dal Governo e nel rispetto dei tempi di presentazione del Programma di stabilità e del Piano nazionale di riforma ai competenti organi dell'Unione europea.

### Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 20 aprile 2011:

Martedì	12	aprile	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	} – Disegno di legge n. 2472 – Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani – Informativa del Ministro per i beni e le attività culturali sulle linee programmatiche del suo dicastero ( <i>mercoledì 13, ore 9,30</i> ) – Seguito della mozione n. 379, Micheloni ed altri, sulla razionalizzazione della rete diplomatico-consolare italiana – Mozione n. 223, Finocchiaro ed altri, sugli stabilimenti balneari
Mercoledì	13	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13)	
	»	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	
Giovedì	14	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-14)	
Giovedì	14	aprile	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16)	} – Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 2665 (Decreto-legge n. 34, recante interventi in favore della cultura e altre disposizioni urgenti) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 14 aprile.

Lunedì	18	aprile	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 17-20)	} – Disegno di legge n. 2665 – Decreto-legge n. 34, recante interventi in favore della cultura e altre disposizioni urgenti ( <i>Presentato al Senato – Scade il 30 maggio</i> )
Martedì	19	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13)	
	»	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	
Mercoledì	20	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 10-13,30)	
	»	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 15)	

Il Parlamento in seduta comune è convocato mercoledì 20 aprile, alle ore 9, per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale. La chiama avrà inizio dagli onorevoli Senatori.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2665  
(Decreto-legge n. 34, recante interventi in favore della cultura  
e altre disposizioni urgenti)**

(12 ore e 30 minuti, escluse dichiarazioni di voto) (\*)

Relatori .....	1h. 30'
Governo .....	1h.
Votazioni .....	2h.
Gruppi 8 ore, di cui:	
PdL .....	1h. 47'
PD .....	2h. 20'
LNP .....	50'
Misto .....	46'
UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE .....	43'
IdV .....	50'
CN-Io Sud .....	30'
Dissenzienti .....	5'

(\*) La ripartizione dei tempi, secondo un criterio non strettamente proporzionale, tiene conto di richieste avanzate da alcuni Gruppi.

**Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:  
(2472) Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani (ore 16,36)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2472.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore, senatore Leoni, se intende integrarla.

LEONI, *relatore*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli senatori, la 13<sup>a</sup> Commissione permanente ha elaborato in sede referente il testo in esame confermando le principali scelte normative proposte dal Governo e apportando al contempo ad esse tutte quelle modifiche ed integrazioni che sono risultate opportune al termine di un confronto attento e approfondito, che ha visto i Gruppi parlamentari, sia di maggioranza che di opposizione, fornire il loro attivo contributo ai lavori, anche attraverso rilevanti proposte emendative, e concordare sui contenuti del testo da sottoporre all'Assemblea.

Il disegno di legge n. 2472 innanzi tutto istituisce, all'articolo 1, nel giorno 21 novembre, la «Giornata nazionale degli alberi», che sostituisce la «Festa degli alberi» di cui all'articolo 104 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, che viene di conseguenza abrogato. Le nuove disposi-

zioni in tema di «Giornata nazionale degli alberi» appaiono necessarie per superare talune criticità normative registratesi nell'esperienza attuativa della precedente festa, soprattutto a causa dell'estrema genericità della norma istitutiva, che risale al lontano 1923, e del suo carattere di mero stimolo di iniziative volontarie degli istituti scolastici, peraltro con copertura finanziaria imprecisata.

Il superamento delle criticità normative esistenti può consentire il rilancio di un momento simbolico e celebrativo di antica tradizione – l'«*Arbor Day*» venne celebrato per la prima volta in Nebraska (USA) il 10 aprile 1872 e in Italia la «Festa degli alberi» è stata istituita alla fine dell'Ottocento da Guido Baccelli e tenuta per la prima volta nel 1898 – che mantiene tuttora l'intera sua vitalità ed anche una rinnovata attualità. Difatti, la «Giornata nazionale degli alberi» si inserisce oggi nel più ampio quadro delle azioni intraprese al fine di diffondere tra le nuove generazioni la consapevolezza dell'assoluta necessità di salvaguardare e valorizzare l'ambiente e il patrimonio arboreo e boschivo, di ridurre le emissioni inquinanti, di prevenire il dissesto idrogeologico e di migliorare la qualità dell'aria.

Inoltre, con l'articolo 2 del disegno di legge si modificano alcune disposizioni della legge 29 gennaio 1992, n. 113, che ha introdotto l'obbligo in capo ai Comuni di porre a dimora un albero per ogni registrazione anagrafica di neonato residente. Si tratta di modificazioni finalizzate a conferire maggiore effettività all'obbligo di messa a dimora sia riducendo i relativi termini da un anno a tre mesi, sia creando i presupposti affinché gli amministratori possano conoscere se e in che misura, in ciascuna consilia-tura, quest'obbligo sia stato rispettato dagli amministratori di ciascun Comune, attraverso l'introduzione del bilancio arboricolo.

La Commissione ha approvato alcune proposte emendative dirette a modificare l'articolo 2 del testo presentato dal Governo in alcuni specifici punti, allo scopo di precisare che l'obbligo di messa a dimora sussiste solamente per i Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti, e che il termine di tre mesi si applica tenendo conto del periodo migliore per la piantumazione, fermo restando che la messa a dimora può comunque essere differita in caso di avversità stagionali o per gravi ragioni di ordine tecnico. La Commissione ha altresì modificato la disciplina relativa al bilancio arboricolo del Comune, nel senso di prevedere che tale documento deve anche dare conto dello stato di consistenza e manutenzione delle aree verdi urbane di competenza comunale.

La Commissione, in osservanza del parere reso, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dalla 5ª Commissione permanente, ha poi approvato un emendamento soppressivo dell'intero articolo 3 del disegno di legge. L'articolo 3, che rivestiva comunque una collocazione marginale rispetto all'oggetto e alle finalità del provvedimento, prevedeva l'esenzione dalla TOSAP, di cui all'articolo 38 e seguenti del decreto legislativo n. 507 del 1993, per le aiuole realizzate o da realizzare in spazi adiacenti o comunque funzionali a pubblici esercizi allo scopo di incentivare la trasformazione in aiuole di tali spazi.

Il successivo articolo (divenuto articolo 3 nel testo della Commissione) modifica l'articolo 43 della legge n. 449 del 27 dicembre 1997, inserendo alcuni nuovi periodi dopo il primo periodo del comma 2 del medesimo articolo 43. L'articolo 43 della citata legge n. 449 prevede, al comma 1, che, al fine di favorire l'innovazione dell'organizzazione amministrativa e di realizzare maggiori economie, nonché una migliore qualità dei servizi prestati, le pubbliche amministrazioni possono stipulare contratti di sponsorizzazione ed accordi di collaborazione con soggetti privati ed associazioni, senza fini di lucro, costituite con atto notarile. Il primo periodo del comma 2 del medesimo articolo specifica che le iniziative di cui al comma 1 devono essere dirette al perseguimento di interessi pubblici, devono escludere forme di conflitto di interesse tra l'attività pubblica e quella privata e devono comportare risparmi di spesa rispetto agli stanziamenti disposti.

Con la modifica recata dall'articolo 3 del Testo della Commissione del disegno di legge in esame si stabilisce che rientrano nell'ambito di tali iniziative anche quelle finalizzate a favorire l'assorbimento delle emissioni di anidride carbonica dall'atmosfera tramite l'incremento e la valorizzazione del patrimonio arboreo. Il testo originario del provvedimento faceva riferimento al patrimonio arboreo della città, ma la Commissione ha approvato una proposta emendativa che, più propriamente, fa invece riferimento al patrimonio arboreo delle aree urbane.

Sempre attraverso la modifica recata dall'articolo 3 del Testo della Commissione, si precisa che nel caso di iniziative finalizzate a favorire l'assorbimento delle emissioni di anidride carbonica, il Comune possa inserire il nome, la ditta, il logo o il marchio dello sponsor all'interno dei documenti recanti comunicazioni istituzionali. La tipologia e le caratteristiche di tali documenti devono essere definite con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministero dell'interno e sentita la Conferenza unificata, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della disposizione in esame.

La Commissione ha approvato tre emendamenti volti a introdurre tre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3 del disegno di legge nel Testo della Commissione. L'articolo 4 detta disposizioni per la promozione di iniziative locali per lo sviluppo degli spazi verdi urbani, e stabilisce che le Regioni, le Province e i Comuni, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e delle risorse disponibili, adottano misure volte a favorire l'assorbimento delle polveri sottili e a ridurre l'effetto «isola di calore estiva», favorendo al contempo una regolare raccolta delle acque piovane, con particolare riferimento: alle nuove edificazioni, tramite la riduzione dell'impatto edilizio, il drenaggio delle acque piovane e il rinverdimento dell'area oggetto di nuova edificazione o di una significativa ristrutturazione edilizia; agli edifici esistenti, tramite la conservazione e la tutela del patrimonio arboreo esistente nelle aree scoperte di pertinenza di tali edifici; alle coperture a verde di cui all'articolo 2, comma 5, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 2 aprile 2009, n. 59, quali strutture dell'involucro edilizio atte a produrre risparmio energetico, al fine di

favorire, per quanto possibile, la trasformazione dei lastrici solari in giardini pensili; al rinverdimento delle pareti degli edifici, sia tramite il rinverdimento verticale che tramite tecniche di verde pensile verticale.

L'articolo 5 del testo della Commissione detta disposizioni in materia di incentivi all'utilizzo del verde pensile e al comma 1 prevede che le amministratori comunali, con appositi regolamenti, adottino le necessarie disposizioni riguardanti gli edifici di nuova costruzione allo scopo di favorire l'utilizzo di tecniche che prevedono il ricorso al verde pensile e alle pareti rinverdate.

Il comma 2 del medesimo articolo dispone che le recinzioni di stabilimenti industriali o commerciali di nuova edificazione devono prevedere il ricorso a soluzioni che utilizzino il verde pensile e le pareti rinverdate.

Il comma 3 introduce una detrazione dall'imposta lorda pari al 36 per cento degli importi rimasti a carico del contribuente, fino ad un valore massimo di 45.000 euro, da ripartire in dieci quote annuali di pari importo, per le spese documentate, sostenute fino al 31 dicembre 2011, relative ad interventi su edifici esistenti, parti di edifici esistenti, unità immobiliari o recinzioni, riguardanti tetti, coperture o pareti esterne e rappresentate dalla realizzazione del verde pensile e delle pareti rinverdate.

Il comma 4 affida ad un decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, da adottare entro due mesi dalla data di entrata in vigore della legge, la definizione delle modalità di fruizione degli incentivi previsti dal comma 3.

Il comma 5, infine, reca la copertura finanziaria degli oneri, che ci riserviamo di valutare in sede di discussione.

L'articolo 6 reca disposizioni per la tutela e la salvaguardia degli alberi secolari, dei filari e delle alberate di particolare pregio paesaggistico, monumentale, storico e culturale. Al comma 1, esso stabilisce la definizione di «albero monumentale» e, al comma 2, affida ad un decreto interministeriale, da emanare entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, l'istituzione dell'elenco degli alberi monumentali d'Italia, alla cui gestione provvede il Corpo forestale dello Stato. Con il medesimo decreto sono altresì stabiliti i principi e i criteri direttivi per il censimento ad opera dei Comuni e per la redazione ed il periodico aggiornamento degli elenchi regionali e comunali. Le Regioni, ai sensi del comma 3, recepiscono la definizione di albero monumentale recata dall'articolo 6, effettuano la raccolta dei dati risultanti dal censimento operato dai Comuni e, sulla base degli elenchi comunali, redigono gli elenchi regionali e li trasmettono al Corpo forestale dello Stato.

Il comma 4, infine, prevede la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 5.000 a 100.000 euro per l'abbattimento o il danneggiamento di alberi monumentali. Sono fatti salvi, però, gli abbattimenti, le modifiche della chioma e dell'apparato radicale effettuati per casi motivati e improcrastinabili, dietro specifica autorizzazione comunale, previo parere obbligatorio e vincolante del Corpo forestale dello Stato.

La Commissione propone l'approvazione del provvedimento. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

### Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, stanno assistendo ai nostri lavori gli alunni della Scuola elementare e media – 7 Istituto comprensivo «Giuseppe Aurelio Costanzo» di Siracusa, ai quali do il benvenuto a nome dell'Assemblea. (*Applausi*).

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2472 (ore 16,50)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.  
È iscritto a parlare il senatore Rutelli. Ne ha facoltà.

RUTELLI (*Misto-Api*). Signora Presidente, sono lieto di questa iniziativa del Governo, che, attraverso il lavoro che è stato fatto, come riassunto dal collega Leoni, permette all'Assemblea del Senato di varare un provvedimento condiviso su una materia importante, provvedimento che va incontro alla sensibilità di tanti nostri concittadini e alle tradizioni proprie di tutti i nostri territori.

Sono anche lieto che questo provvedimento aggiorni una legge che porta la mia firma, approvata nel lontano 1992, che sta per compiere vent'anni e che ha conosciuto un'applicazione discontinua: una legge che nasce da una intuizione, condivisa da tante associazioni ambientaliste e amministrazioni locali, e che ha un significato simbolico, prevedendo la messa a dimora di un albero per ogni bambino che nasce. È giusto aggiornarla, perché la sua effettiva applicazione è stata affidata piuttosto – dopo l'iniziale fortuna e attenzione, legata anche ad un modesto finanziamento annuo disponibile, poi ripartito dalla Conferenza Stato-Regioni – alla buona volontà degli amministratori locali, e dunque è stata limitata, però, va ricordato che molti Comuni italiani continuano ad attuarla.

Penso alla mia esperienza di sindaco a Roma, nel corso della quale furono messi a dimora, sino all'anno 2001, 119.591 alberi nella capitale. In fondo, è stato un passaggio significativo, associato, come prevedeva appunto la normativa, alla trasmissione alle famiglie dei bambini nati di un documento recante l'indicazione del luogo ove l'albero era stato piantato in occasione di questa nuova nascita.

Complessivamente, si deve riconoscere l'importanza della nostra potente, formidabile struttura arborea della forestazione e in generale dell'evoluzione delle aree verdi urbane e periurbane come uno degli aspetti più importanti, signora Presidente, della qualità della vita e del rapporto della nostra società con la natura. Anche da questo punto di vista è molto significativo che al centro di questa normativa vi sia l'aggiornamento di una cerimonia tradizionale varata dal fascismo, che oggi con il provvedimento che ci accingiamo ad approvare, conosce non solo un aggiornamento ma anche un ripensamento significativo. È chiaro che l'importanza del patrimonio arboreo e boschivo vale per i fini paesaggistici, ambientali e di



igiene urbana, ma aggiungo che mi piacerebbe venisse recepita all'articolo 1, collega Leoni, anche la valorizzazione delle tradizioni legate all'albero nella cultura italiana. Le culture dei nostri territori conoscono una simbologia legata agli alberi, alle piante e alle coltivazioni che è eterna. E alla sua componente culturale si riferiscono, tra l'altro, alcuni importanti emendamenti del collega Della Seta, che sono stati accolti dalla Commissione, relativi al patrimonio degli alberi storici, che sono da tutelare esattamente come dei monumenti, con la differenza che sono dei monumenti viventi, e dunque qualcosa che si lega in molti casi a tradizioni, simbologie e realtà storico-culturali proprie dei nostri territori.

Tutti convengono sui benefici degli alberi per la qualità dell'aria, per ridurre l'inquinamento e rendere più vivibili gli insediamenti urbani, sono determinanti in una corretta organizzazione dell'assetto idrogeologico del territorio, e infine concorrono in modo significativo con le politiche di forestazione ad assorbire la CO<sub>2</sub>, e dunque concorrono a loro volta al conseguimento degli obiettivi che anche il nostro Paese ha assunto per quanto riguarda la riduzione delle emissioni clima-alteranti, in particolare, quelle riferibili al Protocollo di Kyoto e agli accordi internazionali sul clima.

«Non è l'Italia» – diceva Varrone nel «*De re rustica*» – «piantata ad alberi in modo da sembrar tutta un frutteto?». Oggi l'Italia non è ovviamente più questa, o solo questa; tuttavia, il senso e il valore degli alberi e la divulgazione della loro funzione, il senso della relazione tra gli alberi e la persona ha spesso assunto un valore spirituale, ma anche un valore come quello che – e concludo – un grande scrittore quale Ennio Flaiano, nel «Diario notturno», così descriveva: «La saggezza di certi vecchi alberi mi riempie di venerazione. Ognuno, credo, è legato agli alberi della sua terra, come ogni uomo si accorge, un bel giorno, di essere suo padre e suo nonno e che questa è l'unica immortalità possibile». Non so se sia l'unica immortalità possibile; certamente è il senso di una continuità della vita dell'uomo sulla terra, del suo rapporto con la natura che con questa normativa può senz'altro ottenere un progresso sul piano della consapevolezza e del concreto impegno da parte delle amministrazioni territoriali. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Bruno e Viespoli).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Luca. Ne ha facoltà.

DE LUCA (PD). Signora Presidente, gentili colleghe e colleghi, istituire, come si intende fare con questo disegno di legge, la «Giornata nazionale degli alberi» è opera assolutamente meritoria, per diversi motivi.

Nel nostro Paese, nonostante l'impegno e gli sforzi di associazioni – prima tra tutte Legambiente – che lavorano da anni per questo obiettivo, le potenzialità della risorsa ambiente non sono ancora valorizzate *in toto*, e lo sviluppo cosiddetto sostenibile è un terreno poco praticato.

Ricordo che la scorsa settimana il commissario europeo per l'ambiente Potočnik ha riferito che l'ambiente è l'unico settore che non

vede crisi. Anche nella prospettiva del pacchetto clima «20-20-20», credo che questo disegno di legge vada in quella direzione.

E allora, un provvedimento normativo come quello al nostro esame, finalizzato a creare maggiori spazi verdi nelle aree urbane, può rappresentare un passo importante sulla strada del radicamento di una cultura ambientale più responsabile e matura.

Diffondere tra le giovani generazioni la consapevolezza della necessità improcrastinabile di salvaguardare e valorizzare il patrimonio arboreo e boschivo, di ridurre le emissioni inquinanti, di migliorare la qualità dell'aria è fondamentale; per non parlare dell'importanza di potenziare il patrimonio boschivo per prevenire il dissesto idrogeologico, vista la natura del nostro Paese. Il rischio idrogeologico interessa una parte considerevole del territorio nazionale e, vale la pena ricordarlo, è fortemente condizionato anche dall'azione dell'uomo e aggravato dal continuo disboscamento. Su questo fronte interviene con molta lungimiranza il disegno di legge presentato da alcuni colleghi, tra cui il senatore Alfonso Andria, che ne è primo firmatario, che reca: «Misure urgenti in materia di gestione e prevenzione del rischio idrogeologico».

Credo che anche dal disegno di legge oggi in discussione possa venire un contributo importante per cominciare ad intervenire con un'azione complessiva su questo versante per mettere in sicurezza il territorio nazionale. Ma valorizzare l'ambiente è anche opera culturale. In questo senso, acquisisce importanza ancora più rilevante la tutela e la salvaguardia degli alberi secolari, dei filari e delle alberate di particolare pregio paesaggistico, monumentale e storico, al centro dell'emendamento da me presentato e recepito dal relatore – cosa che noi apprezziamo moltissimo – anche al fine di recuperare memoria e storia attraverso gli alberi.

Penso ai cosiddetti giganti, gli alberi ultrasecolari presenti nel Parco nazionale della Sila – e in tanti altri nel nostro Paese – e al fatto che una ricchezza così importante, anche ai fini dello sviluppo turistico, sia molto poco nota, e noi dobbiamo incentivare anche questa cultura. L'archivio realizzato dall'associazione «Patriarchi della natura in Italia», alla data del 20 luglio 2010 conta 8.245 elementi e comprende tutte le piante delle quali si è avuta segnalazione dal 1980 ad oggi. Negli ultimi 30 anni alcune sono purtroppo già morte o versano in pessime condizioni (al momento sono 153). Pertanto, le piante ancora in vita o delle quali, successivamente all'anno di rilievo, non si hanno più notizie sono 8.092: si tratta di un numero impressionante!

Tali dati, dei quali non possiamo non tenere conto, non sono certo incoraggianti. Serve pertanto un'azione complessiva, basata su rilevamenti ed analisi dell'esistente ed è chiaro che, da solo, il disegno di legge che istituisce la «Giornata degli alberi» il 21 novembre non segnerà un punto di svolta. Tuttavia, come ho già detto, se accolto da Regioni e Comuni, dalla società e dalla sensibilità di tante associazioni culturali, con lo spirito che ha animato il legislatore nel redigerlo, esso può rappresentare un primo passo per far maturare una nuova consapevolezza, oggi più che mai indispensabile, dello sviluppo che può venire dal potenziamento della

cultura ambientale nel nostro Paese. In tal modo, si potrà creare un'ulteriore condizione di sviluppo e di crescita, soprattutto per le giovani generazioni. (*Applausi dei senatori Della Seta e Vitali*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Molinari. Ne ha facoltà.

MOLINARI (*Misto-Api*). Signora Presidente, il *modus operandi* imposto in questi mesi alla nostra Assemblea dal Governo e dalla sua maggioranza consente l'approdo in Aula di ben pochi disegni di legge di iniziativa parlamentare e – in aggiunta – il positivo esito ne è garantito solo se largamente condivisi. Questo è il caso odierno, che sconta peraltro un'altra evenienza tipica delle circostanze operative attuali, vale a dire quella di dover caricare un testo di ogni possibile argomento per poter portare all'attenzione dell'Assemblea temi rilevanti, non diversamente segnalabili.

Del resto, se non fosse per la soddisfazione derivante dal vedere trattato oggi in Aula questo disegno di legge, elaborato nella Commissione della quale sono componente, mi sentirei di chiedere ragione dell'inspiegabile rallentamento del ritmo dei nostri lavori d'Aula, così confliggente con quello, invero incalzante in questi ultimi giorni, dell'Aula della Camera dei deputati, dovuto forse all'interesse diretto del signor Presidente del Consiglio per i temi colà trattati, su istanza del suo Governo.

Quindi, basta volerlo: si può dare consistenza ad un ordine del giorno per l'Aula, e credo sarebbe elegante per la maggioranza dare dimostrazione di positiva volontà di legiferare anche su temi non di stretta utilità e pertinenza del suo principale referente. Ci sono molti disegni di legge predisposti, ma dormienti fra il livello delle Commissioni e quello dell'Aula. Da senatore semplice, avrei piacere che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi si occupasse approfonditamente della questione, forzando resistenze esterne e riappropriandosi della facoltà di rendere più intensi i nostri lavori d'Aula.

Non è quindi negativo che il disegno di legge in esame, di cui è relatore il collega Leoni, originariamente volto a disciplinare in modo aggiornato – da un lato – la ben nota Festa degli alberi e – dall'altro – la normativa della legge n. 113 del 1992 circa gli impegni delle amministrazioni locali nella piantumazione di essenze arboree per circostanze specifiche, sia stato arricchito in Commissione da alcuni emendamenti aggiuntivi, che hanno ampliato la portata del medesimo su un tema di assoluto significato socio-ambientale. Mi riferisco alla promozione degli spazi verdi urbani, all'incentivazione per l'utilizzo del verde pensile e alla definizione degli alberi secolari e monumentali da tutelare.

Nel complesso, si tratta quasi di un breve testo unico, che riassume orientamenti ed indirizzi altamente positivi per l'ampliamento e la valorizzazione del verde nei contesti ove abitiamo, sia con intervento diretto degli enti pubblici competenti, sia prevedendo le diverse forme di attivo coinvolgimento del privato.

Gli emendamenti 1.100, 2.100 e 2.101 si inseriscono coerentemente nel testo licenziato dalla 13ª Commissione permanente, nel primo caso migliorandone la direzione, introducendo un'estensione necessaria e di civiltà nel secondo caso, ampliando le ipotesi di promozione di nuove piantumazioni per ulteriori finalità nel terzo caso. Ne auspico, pertanto, l'approvazione. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Perduca. Ne ha facoltà.

PERDUCA (PD). Signora Presidente, il richiamo alla natura che è contenuto in questo disegno di legge è ispirato anche dal fatto che c'è un rapporto simbolico tra politica e natura: edera, margherita, quercia, ulivo, garofano, e buon'ultima anche la rosa nel pugno sono stati simboli della politica, purtroppo non sempre con un riscontro in termini di attenzione all'ambiente da parte della politica, tant'è vero che oggi in Aula non è presente un solo rappresentante del Ministero la cui titolare è primo rappresentatore di questo disegno di legge.

Sicuramente, quindi, occorre mantenere l'attenzione al rapporto con l'ambiente e cercare quanto più possibile di collegare l'aspetto simbolico che ha questo disegno di legge con una serie di ulteriori misure, che abbiamo cercato di elaborare anche con degli emendamenti che illustrerò più avanti, che devono tenere in considerazione il fatto che la sola aggiunta di un albero ogni qualvolta nascano una bambina o un bambino non va nella direzione dello sviluppo degli spazi verdi urbani. Noi riteniamo che per raggiungere questo obiettivo, che deve essere perseguito con grande urgenza e altrettanta necessità, occorra adottare delle norme relative alla cosiddetta rottamazione edilizia: questo è il primo impegno che chiediamo con l'ordine del giorno G1.100, che ho presentato in merito assieme alla senatrice Poretti, anche perché in passato il Governo già si è espresso favorevolmente. Chiediamo quindi che, in occasione della celebrazione della Giornata che andiamo ad istituire con questo disegno di legge, vengano individuate, d'intesa con ciascun Comune, una serie di misure che devono essere promosse verso l'ipotesi della cosiddetta rottamazione edilizia, sulla quale il Governo ha espresso un parere favorevole.

Occorre anche ampliare, però, l'attenzione agli spazi dei cosiddetti parchi urbani. Ormai viviamo in un Paese fatto di vere e proprie megalopoli: se si prende l'automobile e si va da Roma a Salerno, si noterà che non esiste soluzione di continuità tra costruzioni, e quindi occorre recuperare le aree protette, i parchi urbani o, per così dire, extraurbani, che in virtù dell'esistenza delle megalopoli non esistono più.

Nell'ordine del giorno chiediamo anche di presentare una riforma della legge quadro sulle aree protette che ridefinisca il sistema delle entrate da destinare al conseguimento dei fini istitutivi dei parchi e delle riserve statali e regionali, assoggettando la realizzazione delle operazioni di trasformazione urbanistica ed edilizia eseguite all'interno di ambiti territoriali che nel loro complesso traggono vantaggi e benefici di diversa natura dalla presenza delle aree protette a una forma di prelievo speciale, e vin-

colando il gettito di quest'ultimo al finanziamento di un processo di acquisizione delle aree comprese nei parchi e nelle riserve naturali al patrimonio degli stessi enti di gestione, ovvero alla creazione di un soggetto istituito *ad hoc* con questo mandato esclusivo, sul modello di alcuni enti già esistenti in Italia, come ad esempio quello relativo alla conservazione delle coste della Sardegna, o come quelli che esistono già da più di trent'anni in Francia; a promuovere, attraverso le opportune intese con le Regioni, una revisione del sistema degli oneri cui sono soggetti quanti realizzano trasformazioni del territorio che riducono la dotazione di aree libere ovvero non urbanizzate dei Comuni, introducendo a carico dei soggetti richiedenti il titolo abilitativo l'obbligo di realizzare controprestazioni ecologiche, appropriate alle diverse realtà locali, sulla base delle esperienze già in atto in Paesi come la Germania, l'Olanda e gli Stati Uniti, ovvero vincolando una quota del gettito aggiuntivo, connesso all'esecuzione di questi interventi, al finanziamento di programmi regionali e comunali per la messa in sicurezza e la riqualificazione delle aree non urbanizzate, per la pianificazione e la gestione durevole di ambiti di riserva, di corridoi e discontinuità ecologiche, di cui assicurare la presenza all'interno dei sistemi urbani del nostro Paese ed infine a promuovere, attraverso le opportune intese con le Regioni, una riforma nel campo del governo del territorio.

Ricordiamo, appunto, che si sta cercando di utilizzare questo strumento legislativo, che si aggancia ad un simbolo, per quegli impegni che il Governo, non necessariamente attento a questa fase del dibattito, dovrebbe assumersi per la tutela del territorio. Quindi, riteniamo necessario impegnare i Comuni e le Province all'obbligo di adottare sistemi di contabilità ambientale ed urbanistica, attraverso i quali dare conto delle prestazioni che questi livelli di governo ogni anno assicurano in fatto di contenimento ovvero di riduzione delle aree urbanizzate, di gestione e messa in sicurezza delle aree libere (aree agricole, zone comprese in parchi e/o riserve, ambiti a diverso titolo non urbanizzati e non urbanizzabili) e di acquisizione e sistemazione delle aree destinate dalla strumentazione urbanistica vigente a verde pubblico.

Si tratta, forse, di ampliare lo spettro degli impegni da assumersi in questa situazione, ma proprio perché, come diceva il senatore Rutelli, primo intervenuto in questa discussione generale, qui si parla anche di qualità della vita, la cementificazione è il peggiore nemico che possa esserci nella qualità della vita. Piantare un albero ogni qualvolta nasce una bambina o un bambino, specie in un momento storico italiano dove c'è un decremento delle nascite, potrebbe non essere neanche più simbolicamente sufficiente. Occorre, quindi, assumersi degli impegni un po' più rilevanti. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Di Nardo, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G100. Ne ha facoltà.

DI NARDO (*IdV*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, l'Italia dei Valori condivide la finalità di perseguire, attraverso il rispetto e la valorizzazione dell'ambiente e del patrimonio arboreo e boschivo, l'attuazione del Protocollo di Kyoto, che il nostro Paese ha ratificato ai sensi della legge n. 120 del 2002, ma di cui non ha saputo rispettare limiti e scadenze per l'abbattimento delle emissioni.

Pertanto, come ampiamente documentato dalle mozioni che abbiamo presentato in materia di politiche di riduzione delle emissioni di gas serra, condividiamo ogni iniziativa volta sensibilizzare e coinvolgere i cittadini e le amministrazioni riguardo al problema della CO<sub>2</sub> e al contributo che le aree verdi urbane possono offrire in tal senso, specialmente nelle aree urbane. Queste, infatti, per la maggior densità abitativa e concentrazione di attività, sono soggette al fenomeno della cosiddetta isola di calore, che determina, insieme all'inquinamento, temperature sensibilmente più alte che nelle aree periferiche e periurbane. Un fenomeno che nelle metropoli più grandi determina anche tre o quattro gradi in più rispetto alle normali condizioni climatiche dei luoghi.

L'Italia dei Valori sostiene senza esitazione anche le iniziative sulla sensibilizzazione ed educazione alla prevenzione del dissesto idrogeologico e al miglioramento della qualità dell'aria: dobbiamo, però, registrare che una nostra mozione di indirizzo in materia, come anche gli emendamenti da noi presentati in sessione di bilancio, sono restati lettera morta. Vorremmo, in altre parole, che attività più fattive prendessero il posto delle mere celebrazioni, come quella che, pur lodevolmente, si vuole qui istituire all'articolo 1. Con l'occasione, mi sembra doveroso segnalare un emendamento al comma, 1 che non ne altera il contenuto ma lo riscrive in forma più logica dal punto di vista delle regole legislative.

Il dibattito in Commissione ha visto accolte molte proposte migliorative delle opposizioni, volte da un lato a rendere fattibile la disciplina sulla messa a dimora dei nuovi alberi già prevista oggi dalla legge (evitando, ad esempio, di spendere denaro per piantare alberi fuori stagione che poi sarebbero inevitabilmente morti) e, dall'altro, ad arricchire il contenuto del disegno di legge in materia di tutela delle alberature monumentali e di verde pensile.

In materia di sponsorizzazioni riteniamo utile l'integrazione proposta all'articolo 43 della legge finanziaria per il 1998, purché sia chiaro (abbiamo sia un emendamento che un ordine del giorno in tal senso) che le iniziative sulla CO<sub>2</sub> debbono rispettare gli stessi requisiti delle altre: vale a dire, essere dirette al perseguimento di interessi pubblici, escludere forme di conflitto di interesse tra l'attività pubblica e quella privata e comportare risparmi di spesa per le pubbliche amministrazioni. Poiché la formulazione testuale dell'articolo 3 lascerebbe ipotizzare una dichiarazione *ope legis* di assolvimento di tali requisiti, abbiamo presentato un emendamento chiarificatore ed un ordine del giorno, qualora non si volesse modificare il testo uscito dalla Commissione.

Allo stesso modo ci pare saggio chiarire che le iniziative di sponsorizzazione non attribuiscono alcun titolo all'utilizzo esclusivo di un bene pubblico a fini pubblicitari o commerciali e che restano fermi, ove presenti, i vincoli per la tutela dei parchi e giardini storici e le altre misure di tutela sulle aree verdi previste dalla normativa vigente.

Con riferimento all'articolo 4, sulle iniziative locali, ci sembra opportuno che già nel comma 1 si specifichi la finalità di perseguire il risparmio e l'efficienza energetica, visto che la lettera c) successivamente ne fa cenno.

Sull'articolo 5, riguardante il verde pensile, abbiamo invece una perplessità: il secondo comma, per come è scritto, afferma che le aziende «devono prevedere il ricorso a soluzioni» di tal genere per i nuovi stabilimenti. Poiché si pone un obbligo, cui corrisponde un beneficio fiscale con oneri cui si fa carico attraverso il Fondo per gli interventi strutturali di politica economica, vi è il rischio che questa categoria di beneficiari assorba l'intero ammontare dei 10 milioni messi a disposizione dalla legge. In ogni caso, sempre al fine precauzionale di evitare localmente utilizzi impropri di soluzioni di per sé assolutamente benefiche, ci sembra opportuno, al primo comma, suggerire l'opportunità di ribadire espressamente la normativa vincolistica o di tutela eventualmente presente sul bene o sull'area in cui il bene ricade.

In ogni caso, si può dire sin da ora che, condividendo le misure proposte dal disegno di legge e tenuto conto del fatto che gli emendamenti sono animati da uno spirito di ragionevolezza e attenzione alle ricadute concrete della norma una volta licenziata definitivamente, annunciamo – e mi rivolgo al relatore – che ove il loro inserimento nel testo fosse ritenuto tecnicamente non fattibile in questa fase, si può procedere alla loro trasformazione in ordini del giorno.

A questo proposito vorrei ricordare che la 13<sup>a</sup> Commissione, esaminato il presente disegno di legge, ha già approvato un nostro ordine del giorno in cui, tenuto conto del fatto che il Fondo istituito dalla finanziaria 2008 per il verde urbano non risulta essere stato rifinanziato, si impegna il Governo ad assumere le opportune iniziative per il finanziamento delle attività di incremento del patrimonio arboreo, finalizzate a migliorare la qualità dell'aria e del paesaggio e a ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub>, mediante la realizzazione e la cura di nuove aree verdi in zone urbane, con particolare riferimento ai Comuni a maggiore crisi ambientale e a quelli a maggior indice di densità abitativa o di edificazione dei suoli.

E poiché attualmente nelle nostre città molti giardini, ville e parchi versano in una situazione di difficoltà – se non di degrado – ed è invece necessario assicurare il decoro e l'ottimale gestione di giardini che, oltre ad offrire un positivo impatto ambientale, rappresentano di per sé una meta di attrazione turistica, chiediamo al Governo, sensibilizzando i Comuni, di assicurare manutenzione, conservazione e restauro, fruizione pubblica e riqualificazione degli spazi verdi esistenti nelle città, con particolare attenzione per i parchi e i giardini storici. In tale contesto, particolare attenzione andrebbe rivolta alle operazioni di potatura, che vanno effet-

tuare periodicamente, e che spesso lasciano molto a desiderare per il modo sbrigativo in cui le si realizza, anche fuori stagione. È infatti importante che le varie misure di incentivo per la piantumazione di nuove alberature non facciano da disincentivo alla tutela di quelle esistenti o alla sostituzione delle alberature abbattute o malate, doveri che comunque debbono essere assolti nella ordinaria amministrazione.

Ci auguriamo che il presente disegno di legge costituisca l'occasione comunque per pensare ad un rilancio della bioedilizia e della bioarchitettura, affinché anche nella pianificazione urbana si preveda obbligatoriamente la progettazione e la realizzazione di nuovi ampi spazi di verde pubblico. Così facendo, anche le città del domani potranno usufruire di quei grandi polmoni verdi e di quei parchi di cui oggi fortunatamente disponiamo, almeno per le parti che si sono salvate dall'urbanizzazione di fine Ottocento e del Novecento. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Mazzuconi. Ne ha facoltà.

MAZZUCONI (PD). Signora Presidente, questo disegno di legge ha avuto il contributo di tutti i componenti della Commissione territorio e ambiente. Un dato certamente positivo, ma guai se non fosse stato così, considerato che in tale sede si evidenziano sensibilità ambientali maggiori rispetto ad altre realtà del Paese.

Il tema di cui discutere è legato al perché in passato, nel 1923, si è voluto istituire la Festa degli alberi, nel 1992 si è pensato allo slogan «un bambino, un albero», e oggi in Senato si vuole approvare – e credo ciò avverrà con un ampio consenso – un disegno di legge che tutela il verde e promuove il suo sviluppo, non solo pubblico ma anche privato, per certi aspetti. Evidentemente, si immagina di far crescere, promuovere e sviluppare ulteriormente una forte sensibilità ambientale.

Ora, se si vanno a verificare gli esiti derivanti dall'istituzione di quella lontana Festa degli alberi del 1923 (alla quale tutti noi, negli anni in cui frequentavamo la scuola elementare, abbiamo partecipato), ho paura che, purtroppo, siano limitati, appunto, alle celebrazioni nelle scuole elementari. Se considero, infatti, il comportamento di tutti quei bambini che sono diventati adulti e che dovevano occuparsi di alberi e di ambiente nel nostro Paese, gli esiti sono stati talvolta incerti, quando non completamente negativi.

Dunque, il compito primario di questa legge, anche se forse non sarà così, dovrebbe essere quello di stimolare, promuovere e sviluppare un diverso modo di rapportarsi all'ambiente in generale e, più in particolare, agli alberi, alle essenze arboree e a quanto ruota intorno ad esse. Invece, soprattutto nel secondo dopoguerra, si è assistito ad una cementificazione selvaggia del territorio, ad una inesistente manutenzione dei boschi, allo sradicamento degli alberi dalle rive dei fiumi e da tutti quei luoghi in cui costituivano un baluardo ed un contrafforte, tanto che oggi ci troviamo da un lato di fronte ai problemi dell'anidride carbonica, dell'isola di ca-



lore, ai problemi legati alle eccessive emissioni che soprattutto nelle città sono molto frequenti, oltre che a quelli di un dissesto idrogeologico che non ha precedenti nel nostro Paese. Viene perciò da chiedersi se non ci siamo troppo spesso dimenticati degli alberi, dei boschi e anche della manutenzione complessiva e quotidiana di quanto ci era stato affidato da chi è venuto prima di noi.

Dunque, considero favorevolmente il ripensamento della tradizionale Festa degli alberi, il riassetto della normativa che connette la nascita di un bambino alla piantumazione di un'area nel Comune interessato e tutte le iniziative finalizzate ad uno sviluppo del verde con riferimento alle nuove costruzioni e alla ristrutturazioni. Però colgo anche l'occasione per sottolineare che i sindaci del nostro bel Paese avrebbero potuto ottenere gli stessi risultati che oggi sono indicati nel provvedimento se solo avessero amministrato più saggiamente; se avessero utilizzato le convenzioni urbanistiche per favorire questo processo; se, anziché piani che hanno consentito la lottizzazione selvaggia, avessero adottato piani di lottizzazione più equilibrati ed attenti al rispetto del territorio.

Considero poi positivamente l'articolo 6, che prevede una serie di disposizioni per la tutela e la salvaguardia degli alberi secolari, dei filari e delle alberate di particolare pregio paesaggistico, monumentale, storico e culturale, e non lo dico solo perché quest'iniziativa nasce da una proposta del Gruppo del Partito Democratico. In ogni caso, rilevo però che al tempo stesso sono tante le occasioni perdute alle nostre spalle. Penso alla mia Lombardia, e mi viene da riflettere sul fatto che oggi, per ripiantumare il gelso – un albero che appartiene alla tradizione culturale lombarda, perché era l'elemento fondamentale per la produzione della seta – dobbiamo andare a riprendere quel gelso lombardo in Paesi lontani dell'America latina, perché i gelsi che abbiamo sul territorio sono imbastarditi da incroci, da Paesi che con la Lombardia e il Veneto non avevano niente a che vedere, dove i nostri progenitori sono emigrati e dove lo hanno portato. Per fortuna, il gelso lombardo si è salvato in Stati di un altro continente: noi non l'abbiamo più.

Questa norma importante e significativa rischia però di intervenire – mi sono permessa di fare questo esempio – quando i buoi sono scappati dalla stalla. Spero che non sia così e che anche tale norma, che ha a che vedere non solo con la natura e con l'ambiente ma anche con le nostre tradizioni, serva a salvare il patrimonio arboreo e soprattutto a darci l'idea di quanto sia importante salvaguardare quanto appartiene alla nostra cultura, alla nostra tradizione e al nostro passato. Altrimenti, andremo a spiegare ai bambini, delle nostre scuole delle cose che non potranno mai né vedere né capire, perché si tratterà di racconti astratti. Noi vogliamo invece che i racconti sugli alberi, sui boschi e sul verde urbano siano reali; desideriamo che i nostri bambini capiscano e, soprattutto, che una volta diventati grandi siano in grado di mantenere ed alimentare ulteriormente la cultura dell'ambiente, fatta anche di rispetto degli spazi verdi e soprattutto degli alberi.

Vorrei sottolineare un altro punto. Spesso gli alberi che abbiamo all'interno delle città, di quelle aree urbane che tanto ne hanno bisogno, sono rovinati, incisi, massacrati dai cittadini che ne fanno un cattivo uso. Sarebbe bello che attraverso una legge si riuscisse poco a poco a promuovere una cultura più attenta a ciò che sta attorno a noi, più consapevole del nostro rapporto con l'ambiente, che sia veramente una cultura civica e che renda più abitabili le nostre città, non solo per delle scelte – magari imposte dall'alto – di piantare un albero in più, ma soprattutto attraverso un comportamento civile, serio, pensoso, correttamente formato di tutti i cittadini. Auspico che da una legge del genere, molto semplice, che prevede cose per certi aspetti assolutamente elementari, i cittadini possano promuovere, con una mentalità diversa, una migliore vivibilità delle città; e questo, accanto a chi amministra, accanto a chi, come noi, fa politica, accanto a tutti coloro che di verde, di vivibilità e sostenibilità ambientale devono occuparsi. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Orsi. Ne ha facoltà.

ORSI (*PdL*). Signor Presidente, come è stato correttamente ricordato dal relatore, il disegno di legge oggi all'esame del Senato interviene su una normativa già esistente, che si è evoluta nel tempo. Tale intervento viene effettuato con due criteri che ritengo di particolare importanza; in primo luogo si intende aumentare la coerenza della precedente normativa, imponendo e prescrivendo un controllo e un obbligo di comunicazione rispetto agli adempimenti che in essa sono individuati, cioè l'adempimento di piantare un'essenza legnosa, un albero, in occasione della nascita di ogni bambino.

Inoltre, si dà un contributo di ragionevolezza rispetto alle modalità con le quali ciò deve avvenire; una ragionevolezza che è la condizione necessaria per rendere operativa una legge d'indirizzo senza lasciarla, come troppo spesso è avvenuto, all'interno della semplice logica del manifesto. Da questo punto di vista, troviamo all'interno del provvedimento al nostro esame delle norme che prima non erano presenti, come la necessità che le piantumazioni avvengano secondo il ciclo naturale delle piante (introducendo quindi un contenuto ambientale) e che i Comuni di piccole dimensioni possano essere esonerati da un obbligo prescrittivo, non già perché ad essi non compete la tutela dell'ambiente urbano e delle emergenze positive dal punto di vista ambientale e naturalistico, ma perché nei territori dei piccoli Comuni va garantita e valorizzata la fruizione dello spazio verde e naturale presente nel contesto dell'abitato. Pertanto non sarebbe stato corretto e giusto considerare allo stesso modo il ruolo e la funzione del verde urbano nelle grandi città e quello residuale delle piccole realtà, in particolare di quelle montane, nelle quali anche dal punto di vista culturale, oltre che per il pregio ambientale e naturalistico, va tutelata e incentivata la fruizione dell'ambiente naturale, così come si è perpetuato negli anni e così come è stato conservato dalle popolazioni.

Si tratta di un intervento per la cui iniziativa dobbiamo ringraziare il Governo e in particolare il ministro Prestigiacomo. Al di là del fatto che sono stati presentati emendamenti, che danno il senso dell'importanza che anche in «zona Cesarini» viene riconosciuta ad un testo che ha avuto un lungo esame in Commissione, vorrei sottolineare come proprio quest'ultimo sia stato caratterizzato da un clima di concordia e di condivisione sui contenuti della normativa, che giunge quindi in Aula in un quadro di elevato e allargato consenso.

Vi sono alcuni emendamenti presentati dal relatore sui quali esprimeremo voto favorevole, perché vanno nel senso di aumentare il livello di coerenza, di prescrittività della legge e anche la sua ragionevolezza, sapendo che su questo tema – condivido gli interventi dei colleghi – non possiamo permetterci una serie di normative-manifesto, ma dobbiamo garantire principi corretti e giusti e la qualità delle nostre città. La funzione degli spazi verdi e dell'arredo urbano rappresenta una necessità per la qualità del nostro vivere e delle nostre città; non è l'unica, ma è certamente di primaria importanza. *(Applausi dai Gruppi PdL e CN-Io Sud).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Non intendendo il relatore e il rappresentante del Governo intervenire in sede di replica, invito il senatore Segretario a dar lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

STIFFONI, *segretario*. «La 1ª Commissione permanente, esaminato il testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, alle seguenti condizioni:

– all'articolo 4, i compiti assegnati a Regioni, Province e Comuni per lo sviluppo degli spazi verdi urbani siano formulati come facoltà, attenuando così il carattere impositivo delle disposizioni ivi previste, al fine di tutelare l'autonomia costituzionalmente riconosciuta alle Regioni e agli enti locali;

– all'articolo 5, le competenze a carico delle amministrazioni comunali ivi previste siano formulate come facoltà e non come obblighi, nel rispetto dell'autonomia costituzionalmente riconosciuta agli enti locali.

Si segnala, inoltre, all'articolo 1, comma 2, l'opportunità di prevedere un coinvolgimento delle Regioni sia nella realizzazione delle iniziative di promozione per la conoscenza dell'ecosistema boschivo, sia nella definizione della modalità di realizzazione della messa a dimora in aree pubbliche di piantine di specie autoctone.

Esaminati altresì gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, riferendo all'emendamento 4.100 le condizioni formulate sull'articolo 4 del testo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, pa-

rere non ostativo ad eccezione che sull'articolo 6, sul quale il parere è di semplice contrarietà».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta ad eccezione che sugli emendamenti 2.101, 3.101 e 6.0.100, sui quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Esprime poi parere di semplice contrarietà sull'emendamento 3.102».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G100, già illustrato nel corso della discussione generale e sul quale invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

LEONI, *relatore*. Esprimo parere favorevole a condizione di inserire, dopo le parole: «impegna il Governo:», le seguenti: «a valutare l'opportunità di».

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accettano la modifica proposta dal relatore.

DI NARDO (*IdV*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 (testo 2) non verrà posto in votazione.

Procediamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, su cui sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

LEONI, *relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento 1.100, si può valutare la possibilità di mantenere parte dell'emendamento 1.100, inserendo al comma 1 dell'articolo 1, in fine, le seguenti parole: «la valorizzazione delle tradizioni legate all'albero nella cultura italiana, la vivibilità degli insediamenti urbani».

Esprimo invece parere contrario sull'emendamento 1.101.

Quanto all'ordine del giorno G1.100, esprimo parere favorevole, a condizione che, dopo le parole: «impegna il Governo:», siano inserite le seguenti: «a valutare l'opportunità di».

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento 1.100 se accettano la modifica proposta dal relatore.

RUTELLI (*Misto-ApI*). Signora Presidente, mi pare di aver compreso che il relatore accolga due passaggi dell'emendamento 1.100: il primo è quello relativo alla valorizzazione delle tradizioni legate all'albero nella cultura italiana, il secondo è quello relativo alla vivibilità degli insediamenti urbani. Queste due frasi vengono accolte, quindi verrebbero inserite nella formulazione dell'articolo 1, comma 1.

Accolgo la modifica suggerita.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. La ringrazio, signora Presidente. In pratica, la valorizzazione delle tradizioni legate all'albero nella cultura italiana e la vivibilità degli insediamenti urbani vengono inserite alla fine del comma 1 dell'articolo 1. Quindi, si accoglie l'emendamento con questa riformulazione che viene collocata alla fine del comma 1 dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Alla luce di tale riformulazione, l'emendamento 1.100 (testo 2) verrà posto in votazione dopo l'emendamento 1.101.

Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento 1.101.

DI NARDO (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Di Nardo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.101, presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2472**

BLAZINA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLAZINA (PD). Signora Presidente, la mia tessera non ha funzionato, dunque non ho preso parte alla votazione testé effettuata, ma vorrei che restasse agli atti che il mio voto sarebbe stato favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100 (testo 2).

DE TONI (IdV). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore De Toni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.100 (testo 2), presentato dal senatore Rutelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2472**

PRESIDENTE. Senatore Perduca, accoglie la modifica proposta dal relatore all'ordine del giorno G1.100?

PERDUCA (PD). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Pertanto, essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.100 (testo 2) non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 2, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare,

RUTELLI (*Misto-ApI*). Signora Presidente, solo per segnalare, credo d'intesa con il relatore, il Presidente della Commissione e il Governo, che con l'emendamento 2.100 intendiamo aggiungere tra le formulazioni della legge del 1992, che qui si aggiornano, una riferita alla possibilità che la messa a dimora di un albero possa essere dedicata anche a minori adottati.

PORETTI (*PD*). Signora Presidente, vorrei illustrare tre emendamenti a prima firma mia e del senatore Perduca: il 2.200, il 2.201 e il 2.102.

In particolare, il primo propone, all'articolo 2, comma 1, lettera c), capoverso «Art. 3-*bis*», al comma 1, dopo le parole: «gli alberi piantati», di aggiungere le parole: «e quelli già esistenti», visto che il provvedimento riguarda essenzialmente le nuove piantumazioni, nonostante le modifiche apportate grazie al Gruppo del Partito Democratico in Commissione. Tutto questo va bene ma, ai fini del perseguimento degli obiettivi generali, non possono e non devono essere trascurati il censimento, il rispetto e l'adeguata gestione degli alberi esistenti.

Nella pratica corrente si osserva sovente come i Comuni si applichino talvolta per effettuare nuove piantumazioni ma, allo stesso tempo, ignorino il patrimonio verde esistente, ovvero devastino le alberature esistenti, molto più funzionali rispetto ai servizi ecosistemici espliciti, ad esempio attraverso interventi scorretti di potatura.

Del resto, proprio sulla potatura si interviene con l'emendamento più interessante, il 2.202 (il precedente 2.201 invece è più tecnico e chiede di sostituire, sempre all'articolo 2, comma 1, lettera c), capoverso «Art. 3-*bis*», la locuzione «bilancio arboricolo» con quella tecnicamente più corretta «bilancio arboreo»), ai fini appunto della definizione della dotazione di verde urbano. Tale emendamento riguarda proprio le potature e le nidificazioni. La crisi della biodiversità è una delle principali emergenze del nostro pianeta e naturalmente interessa anche il nostro Paese, che pure è stato a lungo il secondo in Europa per il suo patrimonio di vita animale. Numerosi e noti sono i fattori che la determinano: deforestazione, distruzione degli *habitat*, inquinamento, agricoltura intensiva e quant'altro, e oggi anche l'Italia registra un calo preoccupante delle popolazioni naturali, in particolare dell'avifauna.

Ringrazio la collaborazione della Lega italiana protezione uccelli (LIPU) e dell'Ente nazionale per la protezione animali (ENPA), che ci hanno aiutato nella redazione di questi emendamenti. L'avanzata di asfalto e cemento, che ogni anno cancella boschi e campagne, è una realtà incontrovertibile. Mancano ancora gli strumenti legislativi che hanno portato altri Paesi europei all'adozione di politiche capaci di salvare il territorio e le sue risorse naturali. In questo contesto, con una progressiva urbanizzazione, anzi uno sviluppo sempre più forte dei sistemi urbani, occorre curare in modo particolare la capacità di accoglienza che le nostre città debbono rivolgere alle altre specie.

Ciò può essere fatto attraverso una politica verde che sappia, tra l'altro, tutelare e arricchire il patrimonio vegetale (alberi, alberate, siepi), con interventi edilizi che permettano ancora la nidificazione di tanti animali senza quella uniformità di costruzioni che negano cavità, anfratti e aperture in cui sia possibile la riproduzione degli uccelli. Il sistema arboreo è fondamentale: ogni albero rappresenta una fonte di vita, per quanto riguarda non solo la riproduzione ma anche le risorse alimentari, e questo ci dovrebbe sollecitare a curare in modo particolare il nostro patrimonio di alberi.

Tra le azioni positive che possiamo condurre con semplicità c'è indubbiamente l'individuazione dei tempi opportuni per eventuali operazioni di potature e, se necessario, di tagli e abbattimenti. Questi devono essere condotti nei periodi di riposo della vegetazione e al di fuori delle fasi biologicamente più importanti e delicate per le popolazioni di uccelli, ma anche di mammiferi come i pipistrelli, animali ormai purtroppo estremamente rari, nonostante la loro positiva azione nel ciclo della vita.

Anche l'Europa con due direttive – la direttiva 79/409 CEE (uccelli) e la direttiva 43/85 (*habitat*) – ha richiamato gli Stati membri alla necessità di conservazione e tutela degli animali selvatici, soprattutto durante la nidificazione, la riproduzione e la dipendenza dei piccoli nati dai genitori. La legge n. 157 del 1992 ha vietato inoltre ogni forma di danneggiamento e distruzione dei nidi, delle uova e dei piccoli.

Dunque, eventi traumatici come le potature o gli abbattimenti non possono essere condotti in primavera e in parte dell'estate, dal momento che diverse specie hanno anche una seconda nidificazione.

Non può sfuggire come non sia solo il fare a pezzi un albero capace di distruggere la possibilità di perpetuare la riproduzione; spesso i nidi sono abbandonati durante la cova anche a causa del disturbo biologico, vale a dire del rumore e della «aggressione» che subiscono gli alberi anche vicini a quello in cui è in corso la nidificazione.

Questo emendamento raccoglie dunque il dettato delle direttive europee e della legge nazionale ed è teso anche ad evitare i contenziosi aspri che spesso si verificano tra cittadini ed associazioni, da una parte, ed amministratori indifferenti o distratti dall'altra.

La Convenzione di Rio sulla biodiversità diviene realtà proprio se siamo capaci di adottare comportamenti quotidiani, anche piccoli, che rendano possibile la convivenza tra la nostra specie e le altre, con l'esercizio di un sereno senso di responsabilità. (*Applausi dei senatori Perduca e Astore*).

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi informo che dalle tribune stanno assistendo ai nostri lavori gli studenti del Liceo classico statale «Socrate» di Roma, ai quali va il nostro saluto ed il nostro augurio di buon lavoro. (*Applausi*).



**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2472 (ore 17,53)**

PRESIDENTE. Il restante emendamento si intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

LEONI, *relatore*. Signora Presidente, chiedo l'accantonamento dell'articolo 2 e dei relativi emendamenti.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

PORETTI (*PD*). Signora Presidente, con l'emendamento 3.101 si vuole ricordare in qualche modo chi è che poi effettivamente vive e rende vivibili e vissuti i parchi e gli spazi verdi all'interno delle nostre città. Chi, infatti, più dei bambini che frequentano i parchi e gli spazi-giochi attrezzati, chi più dei cani e dei loro proprietari che portano gli amici a quattro zampe a sgambare, a correre e a giocare con gli altri cani, e chi più di quanti vanno a fare attività sportive rende vissuti e vive i nostri parchi?

Con questo emendamento si vuole inserire nella norma l'espresso richiamo a queste attività per dare in qualche modo un riconoscimento a chi frequenta il patrimonio verde e, al tempo stesso, per prevedere il riconoscimento di questi protagonisti da parte di chi gestisce ed amministra i parchi, per attrezzare di conseguenza gli spazi verdi che, altrimenti, non sarebbero vissuti. Prevedere allora delle aree per i cani, così come quelle per i bambini, è un esempio di civiltà e convivenza che, quando possibile, dovrebbe essere sempre realizzato. Riterremmo quindi utile che in questo disegno di legge fossero citati i protagonisti dei parchi urbani, anche come incentivo a chi crea queste aree a renderle vivibili e vissute.

Il successivo emendamento 3.102 parla invece di tutela delle reti ecologiche e dei corridoi biologici. Si richiede che essi vengano tutelati quali strumenti fondamentali per la conservazione della biodiversità, ai sensi delle diverse direttive europee (mi riferisco alle cosiddette direttive uccelli e *habitat*, già citate, in parte modificate e poi recepite con le leggi italiane). Anche gli spazi verdi urbani sono in realtà, in alcuni casi, delle reti ecologiche e dei corridoi biologici. Roma ne ha un esempio con i grandi parchi che esistono.

Anche la Conferenza di Nagoya, tenutasi nell'autunno scorso in Giappone, ha voluto richiamare i Paesi della terra a far fronte alla crisi della biodiversità che, a causa degli interventi dell'uomo sulla realtà che lo circonda, cancellano ogni giorno *habitat* e la stessa possibilità di vita per tante specie. Si prevede che nei prossimi anni si rischi di perdere un quarto dei mammiferi e un terzo dell'avifauna del pianeta. Questo bollettino di quella che potremmo definire una guerra alla natura, di cui non

siamo tutti a volte pienamente consapevoli, richiede delle risposte responsabili e concrete, anche nel nostro Paese.

Ho già avuto modo di accennare alla perdita di biodiversità che l'Italia subisce – una morte quotidiana e silenziosa, gravissima – dovuta in modo particolare alla cancellazione di ecosistemi, che invece politiche più accorte ed obbedienti alle direttive internazionali potrebbero evitare. Una politica intelligente e praticabile è senza dubbio quella della tutela delle reti ecologiche e dei corridoi biologici, vale a dire di quel sistema di aree ancora verdi, ricche di biodiversità animale e vegetale, che sopravvivono nelle nostre città e che devono essere collegate tra di loro per permettere lo spostamento degli animali, il loro incontro e la loro riproduzione: in poche parole, la sopravvivenza di tante forme di vita.

Infatti, alla connessione (cioè alla messa in rete) si oppone la frammentazione che porta all'estinzione delle popolazioni locali, prigioniere dei loro sempre più ristretti territori. La funzione delle reti ecologiche e dei corridoi biologici che le pongono in connessione è uno strumento primario che ogni forma di urbanizzazione dovrebbe rispettare ed anzi tutelare; senza voler qui sottolineare come la nostra stessa qualità della vita, la vivibilità delle nostre città e il diritto alla salute passino attraverso le stesse misure che consentono la sopravvivenza alle altre specie. Quello all'ambiente è ormai in letteratura giuridica riconosciuto come diritto diffuso ed ha una valenza sociale enorme, come sanno bene i cittadini che nei sistemi urbani più soffocati da asfalto e cemento pagano prezzi altissimi all'inquinamento, al rumore, alle isole di calore e alla mancanza di verde.

Ritengo che l'emendamento 3.102 (testo corretto) sia perfettamente rispondente allo spirito del provvedimento che, partendo dal disegno di legge del Governo, è stato opportunamente dotato dalla Commissione ambiente di un più ampio e sacrosanto respiro. Le modifiche apportate rivelano, infatti, un'esigenza di inquadrare in modo più vasto le realtà urbane, e penso che l'approvazione della tutela delle reti ecologiche e dei corridoi biologici sia una misura necessaria e coerente a questo progetto.

PRESIDENTE. Il restante emendamento e l'ordine del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

LEONI, *relatore*. Quanto all'emendamento 3.100, il parere è favorevole alla lettera *a*) e contrario alla lettera *b*). Il parere è contrario agli emendamenti 3.101 e 3.102 (testo corretto) e favorevole all'ordine del giorno G3.100.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il parere è conforme a quello del relatore.

DI NARDO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI NARDO (*IdV*). Ritiro la lettera *b*) dell'emendamento 3.100.

PRESIDENTE. Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento 3.100 (testo 2).

PETERLINI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peterlini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.100 (testo 2), presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2472**

SPADONI URBANI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADONI URBANI (*PdL*). Signora Presidente, vorrei segnalare che ho sbagliato ad esprimere il mio voto.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 3.101 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.102 (testo corretto).

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.102 (testo corretto), presentato dai senatori Poretti e Perduca.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

PERDUCA (PD). Signora Presidente, gli alberi hanno tanti rami, e non vorrei che, ispirati dalla ramificazione, vi fosse un'istigazione al «pianismo»!

PRESIDENTE. Invito i senatori Segretari a controllare.

PERDUCA (PD). Ritengo necessario ed urgente fare un po' di «potatura» tra alcuni banchi. Se volete, posso anche fare i nomi e i cognomi.

PRESIDENTE. Invito i senatori Segretari a verificare attentamente.

Onorevoli colleghi, per cortesia, evitiamo questa pietosa sceneggiata. Non è possibile. Ognuno deve votare per sé. *(Commenti della senatrice Poretti).*

Più che aspettare che i senatori Segretari finiscano di effettuare la verifica, non posso fare.

PERDUCA (PD). Signora Presidente, sicuramente vicino alla senatrice Segretario Amati è tutto a posto; non è a posto invece su altri banchi, perché, spostandosi nella «foresta», vi sono alcuni «rampicanti». I colleghi senatori si potrebbero mettere a sedere: in tal modo, potremmo recuperare le piante alle loro radici.

PRESIDENTE. Chiedo ai colleghi senatori di prendere posto, anche perché voglio verificare quanto afferma il senatore Perduca.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2472**

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G3.100 non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

**È approvato.**

Invito il senatore Segretario a dar lettura del parere della 5<sup>a</sup> Commissione permanente sugli ulteriori emendamenti presentati al disegno di legge in titolo.

STIFFONI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti 2.100 (testo 2), 2.300 e 5.300, trasmessi dall'Assemblea, relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, su cui è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

LEONI, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 4.100 e presento l'emendamento 4.700, che recepisce il parere espresso dalla 1<sup>a</sup> Commissione, sostituendo all'articolo 4, comma 1, la parola: «adottato» con le parole: «possono adottare».

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.100, presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.700, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 4, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 5, su cui sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

LEONI, *relatore*. Con l'emendamento 5.300 si mira a sopprimere all'articolo 5 i commi 3, 4 e 5 (rimangono in vita i commi 1 e 2). Esprimo quindi parere contrario sull'emendamento 5.100.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.100.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.100, presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2472**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.300, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 5, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 6.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Passiamo all'esame di un emendamento volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 6, che invito i presentatori ad illustrare.

PORETTI (*PD*). Signora Presidente, questo è uno di quei provvedimenti che, giustamente, seguono solo i senatori della Commissione interessata. Questa settimana non è così fitta di impegni e, quindi, si possono anche illustrare con calma tali emendamenti. Colgo l'occasione, inoltre, per ringraziare ancora una volta la LIPU e l'ENPA che hanno collaborato alla loro stesura.

In particolar modo, l'articolo 6-*bis* è volto a prevedere che le disposizioni della legge vengano estese ad arbusti, cespugli e siepi di interesse ecologico e naturalistico presenti nell'area urbana. L'importanza del verde

urbano riguarda tanto il contributo che le aree verdi danno, e possono dare, in termini di fruizione del verde da parte dei cittadini e, dunque, di vivibilità della città, ma anche il contributo in termini ambientali, ecologici e naturalistici. In effetti, occorrerebbe un riconoscimento e una maggiore consapevolezza generale di come il verde urbano si inserisce nel contesto dell'ecosistema urbano e delle relazioni esistenti con la fauna, ai fini dell'incremento e della valorizzazione della biodiversità urbana. In questo senso, un ruolo fondamentale è certamente svolto dagli alberi. Tuttavia, grande rilevanza è ricoperta anche dagli altri elementi verdi, quali cespugli, siepi ed arbusti, che spesso detengono un alto valore naturalistico.

L'emendamento 6.0.100 intende, quindi, includere nelle previsioni della legge questi altri elementi verdi, ovvero gli arbusti, i cespugli e le siepi presenti nell'area urbana e che abbiano un interesse ecologico e naturalistico.

Avrete letto nei giorni scorsi articoli e «speciali» su come stiano scomparendo le farfalle. Pensare, infatti, che le farfalle riescano a sopravvivere soltanto nei parchi urbani, dove pesticidi e altre sostanze le mantengono così belle e perfette è difficile. Potremmo chiamare questa proposta «emendamento per le farfalle». (*Applausi del senatore Maritati*).

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 6.0.100 è improcedibile.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 2, precedentemente accantonato, invitando il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti ad esso presentati.

LEONI, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.100, invito al ritiro dell'emendamento 2.150 ed esprimo parere contrario sull'emendamento 2.200.

Esprimo poi parere favorevole sugli emendamenti 2.101 (testo 2) e 2.201 ed esprimo parere contrario sull'emendamento 2.102. Esprimo naturalmente parere favorevole sull'emendamento 2.300, da me presentato.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.100, presentato dal senatore Rutelli e da altri senatori.

**È approvato.**

Sull'emendamento 2.150 è stato formulato un invito al ritiro. Chiedo alla presentatrice, senatrice Spadoni Urbani, se lo accetta.

SPADONI URBANI (*PdL*). Sì, signora Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.200, presentato dai senatori Poretti e Perduca.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.300, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Passiamo all'emendamento 2.101 (testo 2).

RUTELLI (*Misto-ApI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI (*Misto-ApI*). Signora Presidente, desidero illustrare la nuova formulazione dell'emendamento 2.101, che tiene conto delle indicazioni della 5<sup>a</sup> Commissione, e ringraziare il relatore e il rappresentante del Governo per averla accolta.

Nel momento in cui avviene la registrazione anagrafica della nascita di un neonato, l'ufficio anagrafico fornisce informazioni sul luogo – si suggerisce di eliminare l'aggettivo «esatto», che è troppo esigente – e sulla tipologia dell'albero che viene messo a dimora.

La seconda parte dell'emendamento credo sia utile. Non fa capo a nessun tipo di spesa da parte delle amministrazioni pubbliche e consente che si possano mettere a dimora degli alberi per finalità celebrative o commemorative. Nelle culture di molti Paesi si conoscono avvenimenti di questo tipo che rappresentano, soprattutto in piccole comunità o quartieri, momenti significativi di rapporto delle persone con la natura e anche di celebrazione o memoria di personalità significative per la comunità. Si tratta di un legame antico che si può rinnovare e che il Comune stabilisce attraverso una procedura di messa a dimora di alberi, quale contributo al miglioramento urbano i cui oneri sono posti a carico di cittadini, imprese od associazioni per finalità celebrative o commemorative.

### **Presidenza del vice presidente CHITI (ore 18,15)**

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sul nuovo testo dell'emendamento 2.101.

LEONI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo parere favorevole.



VACCARI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCARI (*LNP*). Signor Presidente, vorrei un chiarimento, in quanto la 5ª Commissione aveva espresso parere contrario ex articolo 81 della Costituzione sulla prima parte dell'emendamento.

PRESIDENTE. Il parere contrario della Commissione bilancio è stato superato dalla nuova formulazione dell'emendamento, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere favorevole, come risulta dalla lettura che ne ha dato il senatore Segretario.

Metto pertanto ai voti l'emendamento 2.101 (testo 2), presentato dal senatore Rutelli e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.201.

D'ALÌ (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*PdL*). Signor Presidente, chiedo ai presentatori di poter apporre la mia firma a questo emendamento, ringraziando i senatori Poretti e Perduca per aver dato, con la loro iniziativa, una lettura assolutamente chiara del testo ed anche della lingua italiana.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se sono d'accordo per l'aggiunta della firma.

PERDUCA (*PD*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.201, presentato dalla senatrice Poretti e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.102.

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, avendo acquisito il parere negativo del relatore e del rappresentante del Governo, piuttosto che porre in votazione questo emendamento che, come detto anche dalla senatrice Poretti nella illustrazione, non è di scarsa importanza, mi chiedo se non sia

accettabile da parte del relatore e del Sottosegretario una sua trasformazione in ordine del giorno.

La questione è accennata nel disegno di legge, anche se ulteriormente articolata nel nostro emendamento: se il Governo si rendesse disponibile ad assumere un impegno, darebbe un segnale, senza modificare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi al riguardo.

LEONI, *relatore*. Signor Presidente, sono favorevole all'ordine del giorno.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Accolgo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.102 non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

D'ALÌ (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*PdL*). Signor Presidente, esprimo, a nome del Gruppo del Popolo della Libertà, il voto favorevole su questo disegno di legge di iniziativa governativa che la Commissione ha esaminato in pieno accordo, introducendo alcune modifiche poi condivise dall'Aula. Ringrazio in proposito tutti i colleghi, sia di maggioranza che di opposizione, che hanno partecipato alla stesura di un provvedimento importante perché, usando un termine che si adatta al tema in esame, rinverdisce un obbligo esistente in passato ma poi trascurato dalle amministrazioni locali, cioè quello della piantumazione di un albero per ogni bambino nato nonché – anche a seguito dell'accoglimento di un emendamento del senatore Rutelli – in ogni occasione in cui in un Comune arrivi un nuovo bambino attraverso procedimenti di adozione.

È un disegno di legge che prevede, anche grazie agli emendamenti approvati in Commissione, una norma di particolare rilievo con riguardo agli alberi monumentali. Signor Presidente, viviamo in un Paese in cui paesaggio, territorio e ambiente hanno una valenza particolare, ed è per questo motivo che la Commissione, da tempo, direi sin dal suo insediamento, sottolinea continuamente e in ogni possibile provvedimento l'importanza della salvaguardia del territorio e del paesaggio, in un Paese

come il nostro in cui paesaggio e territorio sono preziosi non tanto per valore economico quanto per valenza ambientale e di qualità della vita.

Credo dunque che il voto finale, in cui immagino tutte le parti politiche esprimeranno un voto favorevole, rappresenti un momento assolutamente qualificante per il nostro lavoro.

Ribadisco pertanto con soddisfazione il voto favorevole del Gruppo del Popolo della Libertà. (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Colleghi, non mi pare che la mole di lavoro in Assemblea sia così stressante da non consentire un sereno svolgimento delle dichiarazioni di voto.

VIESPOLI (*CN-Io Sud*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (*CN-Io Sud*). Signor Presidente, intervengo solo per sottolineare ed evidenziare il voto favorevole del Gruppo di Coesione Nazionale, con qualche punta di scetticismo in più rispetto al rischio che si tratti di norme manifesto in considerazione del parere espresso dalla Commissione bilancio, che interviene rispetto ad una caratterizzazione della norma circa la necessità di una maggiore coerenza. È evidente che il richiamo ad una facoltà, per quanto legittimato dal riferimento all'autonomia dei Comuni, rischia di rendere la normativa meno impegnativa e di farle perdere una delle caratterizzazioni fondamentali.

In conclusione, signor Presidente, ritengo che il confronto animato da questo provvedimento debba trovare ulteriore approfondimento rispetto al tema più generale della qualità degli interventi di arredo e di manutenzione urbani, che restano una grande questione aperta.

Finché tali interventi non si affrontano rispetto alla possibilità dei Comuni di intervenire in alcuni casi, trasformando la spesa corrente in spesa in conto capitale, e quindi collocandosi nel dibattito magari in materia di federalismo municipale, si corre il rischio di non determinare l'operatività reale delle norme che il Parlamento produce positivamente, come nel caso di specie. (*Applausi dai Gruppi CN-Io Sud e PdL*).

DI NARDO (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Brusìo*).

Colleghi, per cortesia, c'è un brusìo che supera la voce di chi interviene.

DI NARDO (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente solo per far presente che l'Italia dei Valori voterà a favore del provvedimento al nostro esame, anche perché ritengo che con questo disegno di legge trasmettiamo alle future generazioni la consapevolezza

che bisogna non solo tutelare e rispettare l'ambiente, ma anche salvaguardare il nostro patrimonio boschivo. Con il disegno di legge in discussione istituiremo una nuova Giornata nazionale degli alberi, e vedremo le scuole, i ragazzi, i bambini impegnati in tale giorno – lo ripeto – a valorizzare, a salvaguardare e a tutelare l'ambiente, poiché ne abbiamo veramente la necessità. Ecco perché l'Italia dei Valori voterà a favore. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

FISTAROL (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FISTAROL (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Signor Presidente, come si può non condividere le disposizioni contenute in questo disegno di legge? Migliorare la qualità della vita nelle nostre città attraverso l'incremento del verde vuol dire salvaguardare la nostra salute e quella dell'intero pianeta e concorrere a cambiare in meglio lo scenario urbano che ci circonda, troppo spesso violentato da un'urbanizzazione selvaggia ed irrazionale. (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Colleghi, con questo brusìo non siamo in grado di ascoltare le dichiarazioni di voto. Vogliamo sospendere la seduta su questa discussione? Cerchiamo di dare dignità a un'ora e mezza di lavoro.

Prego, senatore Fistarol, continui pure il suo intervento.

FISTAROL (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Il verde quindi come polmone, il verde come strumento per rendere migliore la qualità dell'aria: un singolo albero è in grado di fornire abbastanza ossigeno per dieci persone e di assorbire, a seconda delle dimensioni, da 7 a 12 chilogrammi di emissioni di anidride carbonica all'anno. Il verde poi – è già stato ricordato – come elemento estetico e paesaggistico: pensiamo agli alberi secolari, ai filari e alle alberate di particolare pregio paesaggistico, monumentale, storico e culturale.

Inoltre, in una Nazione come la nostra, interessata per la maggior parte da fragilità idrogeologica, come purtroppo ci testimoniano le cronache delle ormai ordinarie tragedie dovute a frane ed esondazioni, spesso causate dalla mano dell'uomo che aggredisce il territorio attraverso un feroce disboscamento, promuovere il rispetto del patrimonio naturale e incentivare l'attività di piantumazione è un valido strumento di prevenzione del dissesto idrogeologico.

L'Italia si scopre sempre fragile: troppo cemento lungo i corsi d'acqua così come a ridosso di versanti franosi, mentre ancora è grave il ritardo nelle attività di prevenzione. Sono ben 6.633 i Comuni italiani in cui sono presenti aree ad alta criticità idrogeologica: una fragilità endemica che non risparmia nessuna Regione italiana. Dati confortanti – è bene ricordarlo – arrivano invece dalle attività svolte nell'organizzazione

del sistema locale di protezione civile. In tal senso, l'obbligo, già previsto dalla legge n. 113 del 1992, in capo ai Comuni di porre a dimora un albero per ogni registrazione anagrafica di ogni neonato residente, dovrebbe tradursi in una valida azione che concorra alla previsione e prevenzione del rischio idrogeologico.

Tale attività deve necessariamente inserirsi in una strategia più ampia; ovvero, per ovviare ai rischi sopra descritti è necessario innanzitutto promuovere una cultura ambientalista attraverso la divulgazione della conoscenza dei temi della sostenibilità ambientale e la diffusione delle azioni volte ad arricchire il patrimonio naturale. Essenziale risulta a tal fine il coinvolgimento delle giovani generazioni affinché si orientino verso scelte sostenibili. In questo senso si colloca il recupero e il rinvigorismento della tradizione di festeggiare la «Festa degli alberi» attraverso l'istituzione della «Giornata nazionale degli alberi» al fine di valorizzare l'ambiente e il patrimonio arboreo e boschivo.

Il sistema economico poi non dovrebbe essere esente da questo impegno di tutela ambientale: ben vengano, quindi, misure che promuovano la sinergia fra pubblico e privato contenute nel disegno di legge, specie nelle aree urbane, attraverso contratti di sponsorizzazione e accordi di collaborazione al fine di promuovere iniziative finalizzate a favorire l'assorbimento delle emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera tramite l'incremento e la valorizzazione del patrimonio arboreo. La possibilità poi contenuta nel disegno di legge di detrarre le spese sostenute per il verde pubblico non può che rappresentare un valido incoraggiamento.

Il testo è frutto di una serie di modifiche ed integrazioni, che sono risultate opportune al termine di un confronto diligente ed approfondito, che ha visto i Gruppi parlamentari, sia di maggioranza che di opposizione, fornire il loro fattivo contributo ai lavori.

Per queste ragioni, dichiaro il voto favorevole del nostro Gruppo. (*Applausi del senatore Ranucci*).

RUTELLI (*Misto-ApI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI (*Misto-ApI*). Signor Presidente, questo disegno di legge, che verrà approvato dal Senato, credo, all'unanimità o, comunque, con una larghissima convergenza, si potrebbe ritenere solo di valore simbolico, ma proprio perciò è significativo.

La «Giornata nazionale degli alberi» è un fatto importante. Vorrei ricordare ai colleghi che si tratta di una modalità antichissima: i romani avevano istituito la giornata della messa a dimora degli alberi, una festa denominata *Lucaria*; alla fine dell'Ottocento, i nascenti Stati Uniti d'America, a partire da uno Stato pieno di boschi, il Nebraska, avevano istituito l'«*Arbor Day*», la giornata dell'albero; fu per primo Guido Baccelli, Ministro della pubblica istruzione, alla fine dell'Ottocento, a creare una Festa

dell'albero, e poi fu Mussolini che, con il regio decreto n. 3267 del 1923, istituzionalizzò la «Festa degli alberi», che oggi viene modificata in «Giornata nazionale degli alberi».

Ciò ci permette di legare iniziative di informazione, di coinvolgimento nelle scuole, tra le giovani generazioni e nelle amministrazioni civiche. La seconda parte del disegno di legge aggiorna la legge n. 113 del 1992, a mia firma, che sta per compiere venti anni, che è stata solo in parte applicata, come ricordava correttamente il presidente D'Alì. Non c'erano vincoli, e non ci sono neanche adesso, per il fatto che i sindaci e le amministrazioni mettano a dimora degli alberi quando nascono o vengono adottati dei bambini, come abbiamo aggiunto oggi. Tuttavia, la corretta previsione nella proposta del Governo, per la quale ringrazio il relatore Leoni, di un bilancio dell'amministrazione, in modo che alla fine del mandato di un sindaco si dica di quanto si è accresciuto il patrimonio arboreo nella sua comunità, permette di instaurare una verifica. È un atto tutt'altro che marginale. Voglio sottolineare che una delle modifiche che l'Assemblea ha accolto permette di aggiungere all'attività dei Comuni, che in molti casi sono limitate per le disponibilità economiche, attività di privati, di associazioni, di gruppi di cittadini che vogliono dedicare degli alberi e la loro messa a dimora, in particolare in contesti urbani, per finalità celebrative o commemorative.

Dunque, si tratta di una iniziativa significativa. Se la legge n. 113 fosse stata applicata interamente, forse oggi avremmo in Italia 7 milioni di alberi in più. Tuttavia, ne sono stati messi a dimora diversi milioni, e penso che, se questa legge consentirà sia di celebrare una giornata degli alberi con forte partecipazione formativa per la cultura ambientale e per l'amore verso la nostra comunità, sia di mettere a dimora alberi in occasione della nascita e della adozione di bambini nel nostro Paese, si tratterà di una pagina positiva, e mi auguro che la Camera dei deputati trovi tempo e modo per dare definitiva approvazione a questo provvedimento, che ha una valenza simbolica e certamente è molto positivo. (*Applausi dai Gruppi Misto-ApI e PD*).

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Sono presenti in tribuna gli studenti dell'Istituto comprensivo «Bianchi-Scigliano», in provincia di Cosenza. A loro va il saluto del Senato e gli auguri per la loro attività di studio. (*Applausi*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2472 (ore 18,37)**

LEONI, *relatore*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, come relatore, ho approfondito anche le tematiche del mondo «verde» e dico subito che il Gruppo della Lega Nord che mi onoro di rappresentare voterà a favore di questo provvedimento.

Vorrei portare però gli amici ad una riflessione, ad un pensiero, anche nella mia qualità di architetto. Mi è capitato di assistere da bambino alla festa degli alberi che il mio Comune attuava con le scuole elementari mettendoli a dimora, ma mi è capitato anche di vedere degli alberi famosi che avevano smesso la loro vita. Ad esempio, in un Comune vicino al mio, Somma Lombardo, ricordo un cipresso gigantesco sotto il quale si diceva che addirittura Annibale, venuto per la campagna d'Italia, avesse dormito. Con riguardo alle porte della Basilica di San Pietro, che prima di essere di bronzo erano di legno, ho effettuato una ricerca, nella mia storia di architetto risalendo all'origine di questo legname: per fare le porte di legno della Basilica di San Pietro furono utilizzate le travi di colmo della chiesa di Costantino del 300 dopo Cristo. Dunque, vuol dire che quegli alberi risalivano agli anni in cui visse Gesù, sono stati poi usati per fare le travi di colmo della chiesa costantiniana, demolita la quale sono stati riutilizzati: quel legname così pregiato di cedro del Libano è servito per fare le porte d'ingresso della Basilica di San Pietro. Immaginiamo poi, guardando la *boiserie* del Senato, quanti alberi hanno dato la loro vita per rendere così elegante e pregiata la nostra sede.

Dunque, è bene che mettiamo a dimora gli alberi. Però, dobbiamo anche ringraziarli per la magnificenza che possono donare nel corso della vita dell'uomo. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi invito di nuovo a cercare di non superare con il brusìo le dichiarazioni di voto. È un problema di decoro dell'Aula che riguarda la maggioranza e le opposizioni.

DELLA SETA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA SETA (*PD*). Signor Presidente, il Gruppo del Partito Democratico voterà a favore di questo disegno di legge, che è il frutto di un lavoro condiviso, come ricordavano il relatore e il senatore D'Alì, in Commissione.

L'importanza degli alberi apparentemente non ha bisogno di molte spiegazioni: essi hanno una grande importanza dal punto di vista ambientale perché trattengono l'inquinamento, perché assorbono anidride carbonica, perché nelle città sono l'arma più efficace contro le isole di calore, cioè contro il differenziale termico che rende tutti i centri urbani più caldi di 1, 2, 3 gradi rispetto alle campagne circostanti.

Ma il valore degli alberi (e questo credo che sia correttamente e con merito rilevato nel disegno di legge che oggi approveremo), e soprattutto degli alberi urbani, non è solo naturalistico: è un valore sociale. Intanto,

perché le città con più verde urbano sono più vivibili, più sicure, con più spazi comuni per la vita collettiva. Così, non è un caso che i gruppi, i comitati, le associazioni che si battono contro il degrado di tante nostre periferie chiedano spesso, tra le risposte più urgenti, proprio la realizzazione di un nuovo parco cittadino, la risistemazione di uno spazio verde abbandonato e magari chiuso all'uso pubblico.

Da questo punto di vista, la situazione dell'Italia è molto contraddittoria: ci sono nel nostro Paese città dove la dotazione *pro capite* di verde urbano è collocata sui migliori standard europei, ma ci sono anche quasi trenta Comuni capoluogo – cioè poco meno di un terzo del totale dei Comuni capoluogo – dove il verde urbano per abitante è sotto i cinque metri quadrati, dunque ben lontano da quanto prevedono gli standard urbanistici nazionali.

Infine, in Italia più che mai, gli alberi di città tra hanno un valore culturale e identitario di straordinario rilievo.

In alcuni casi, gli alberi hanno persino un alto valore morale, come nel caso dei Giardini dei Giusti sorti a Gerusalemme, e poi in molte altre città del mondo, per ricordare, collegandone la memoria ad ogni nuovo albero, donne e uomini che hanno speso la loro vita al servizio dell'umanità.

Il nostro, signor Presidente, colleghi, è da sempre un Paese a vocazione urbana, nel quale il paesaggio è fatto di un intreccio, molto difficile da districare, di natura e cultura. Gli alberi di città sono uno dei simboli più efficaci di questa doppia valenza, naturale e culturale, del paesaggio italiano, e spesso ne incarnano, altrettanto bene dei monumenti, delle piazze, dei palazzi storici, l'identità. Basta del resto citare qualche esempio, conosciuto, credo, da gran parte degli italiani: dalla Quercia del Tasso sul Gianicolo a Roma all'Orto botanico di Palermo, con i suoi *ficus* di oltre 20 metri di circonferenza; dalla Pineta di Ravenna, che fu oggetto più di un secolo fa di quella che è stata forse la prima legge italiana di tutela ambientale, alle ville storiche della città di Roma, strappate faticosamente al cemento negli anni del *boom* edilizio.

Proprio questa considerazione ha spinto il nostro Gruppo a proporre in Commissione ambiente una integrazione al disegno di legge che discutiamo, che è stata accolta e che per noi riveste un grande rilievo. Mi riferisco all'articolo 6, che introduce per la prima volta in Italia una tutela generale per gli alberi monumentali, cioè per quegli alberi da salvaguardare per la loro maestosità e longevità, per la loro rarità botanica o il loro pregio naturalistico, ma anche perché rimandano a eventi o a memorie rilevanti dal punto di vista storico, culturale, documentario o delle tradizioni locali.

Molti di noi, credo, hanno in mente esempi più o meno corposi nei quali questo o quell'intervento edilizio o di risistemazione urbana ha comportato il sacrificio di alberi così. Questa norma, senza toccare le competenze di Regioni e Comuni in materia di gestione urbanistica, consente – ripeto, per la prima volta – di cominciare a mettere in cassaforte un patrimonio prezioso e spesso irriproducibile.



L'articolo 6 è una delle ragioni, non l'unica ma una delle principali, per cui il Gruppo del Partito Democratico sostiene questo disegno di legge, e con convinzione voterà a favore. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

**È approvato.**

### **Sulla situazione del CIE di Santa Maria Capua Vetere**

CARLONI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLONI (*PD*). Signor Presidente, ritengo importante informare la Presidenza e l'Assemblea del seguito dell'iniziativa dei molti senatori che hanno tentato la settimana scorsa di recarsi, per svolgere funzioni di sindacato ispettivo, nei centri di accoglienza immigrati nel Sud del nostro Paese. Nessuno di noi la settimana scorsa ha avuto accesso a tali centri. In seguito a quelle nostre iniziative, e anche all'interessamento della Presidenza, mi è stato possibile visitare ieri il centro di accoglienza di Santa Maria Capua Vetere, in Campania, dove sono di fatto detenuti 1.000 giovani tunisini.

Senza nulla togliere, signor Presidente, agli sforzi della Croce rossa e di tutti gli operatori, vorrei veramente denunciare le condizioni esistenti all'interno di questo campo. (*Applausi dal Gruppo PD*). Tenga conto, signor Presidente, che la stampa non vi ha accesso e che sono stata l'unica parlamentare a poter entrare ieri all'interno di questo campo.

Ora, all'interno di una struttura che già di per sé è un carcere militare, c'è una doppia recinzione di rete metallica, e 1.000 giovani vengono tenuti sotto le tende per l'intera giornata. A 200 di loro il ministro Maroni ha promesso, qui nella nostra Aula, giovedì scorso, il rilascio del permesso di soggiorno transitorio; non se ne è saputo nulla. Tra di loro ci sono minori. Ho assistito all'identificazione di quello che era evidentemente un minore; la Polizia, molto zelante, mi ha risposto: «Ha tentato di fregare anche noi, senatrice, ma ha 18 anni e quindi resta qui». Era un ragazzo chiaramente spaurito, giovanissimo, che poteva benissimo essere indirizzato ai servizi del territorio.

Sono venuta a conoscenza di tre casi: un ragazzo sposato, con tanto di certificato di matrimonio, con una giovane cittadina napoletana, che aspettava di unirsi a lui, e che non veniva rilasciato; un ragazzo sposato con una giovane tunisina, residente a Modena, e che non veniva rilasciato; un ragazzo che si dichiarava minorenne (mi ha mostrato il suo passaporto), il cui cognato e la sorella residente a Modena, erano fuori dal campo, e che non veniva rilasciato. La notte precedente un gruppo di gio-

vani ha tentato di evadere: si sono rotte gambe e quant'altro (infatti molti erano ingessati) e sono stati riportati nel campo.

Mi chiedo perché questi giovani, in ordine ai quali il Governo italiano e il ministro Maroni hanno affermato positivamente che avranno il permesso di soggiorno, vengono detenuti in questa situazione. Perché non è possibile porre in essere altri procedimenti per l'identificazione, e abbiamo bisogno di creare questi autentici *lager*?

Infine, perché non creare dei tavoli di partenariato, come si è fatto in occasione del Kosovo, e, visto che queste persone avranno il permesso di soggiorno, porre in essere un'attività di accompagnamento, in attesa anche di chiarire i nostri rapporti con la Francia e, comunque, di ottenere una soluzione a livello europeo? Quanto tempo pensiamo di tenere 1.000 giovani, tra i venticinque e i quarant'anni, in cattività, salvo poi magari meravigliarci per quello che può accadere in termini di sicurezza all'interno di questi campi?

Domani presenterò certamente un'interrogazione scritta sull'argomento, ma sentivo l'esigenza di renderne immediatamente partecipi questo Senato e la Presidenza, che si era impegnata affinché noi senatori potessimo svolgere funzioni ispettive, e di invitare i miei colleghi ad andare in visita in questi campi, perché come parlamentari siamo gli unici che possiamo svolgere una funzione di informazione. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatrice Carloni, per questa sua visita e per questa sua testimonianza, che rimane all'attenzione dei senatori presenti e agli atti del Senato. Come lei diceva, mi sembra che lo strumento giusto da far seguire alla sua iniziativa, ovviamente nell'autonomia e nella responsabilità sua e del suo Gruppo, sia quello del sindacato ispettivo, con la presentazione di un'interrogazione. Se questa ci sarà, la Presidenza si attiverà affinché possa avere una risposta il più possibile rapida, anche se – come peraltro lei ricordava – la scorsa settimana su questo aspetto c'è già stata una comunicazione del ministro dell'interno Maroni.

### **Sull'introduzione di nuovi pedaggi sulla rete autostradale siciliana**

GARRAFFA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRAFFA *(PD)*. Signor Presidente, stamani il ministro Matteoli ha rinviato al prossimo 21 aprile l'incontro con l'assessore della Regione Siciliana alle infrastrutture e alla mobilità, Pier Carmelo Russo, per affrontare la questione dell'introduzione di nuovi pedaggi sulle autostrade siciliane.

Il 21 aprile – per intenderci alla vigilia delle festività pasquali – il Governo dovrà recedere dall'intento perverso di questo pedaggio estorsivo e lo dico a nome dei senatori del Partito Democratico eletti in Sicilia Adragna, Bianco, Lumia, Papania e Anna Maria Serafini.

Ha fatto bene ieri l'assessore Russo a chiedere la revoca incondizionata dei pedaggi autostradali, convocando i sindaci dei Comuni siciliani. La rete stradale siciliana non è pronta a sostituire il ruolo, anche se limitato, delle autostrade, perché quelle non sono ancora autostrade: ma si può immaginare un casello per il pedaggio alla fine della circonvallazione a Palermo, a Catania o a Trapani? Le file di auto condizionerebbero tutti i flussi di traffico delle grandi città e si recherebbe un danno a tutta la Sicilia.

Nella nostra Regione, inoltre, la rete ferroviaria è inadeguata, in parte ancora frutto delle scelte borboniche. Nella maggior parte dei Comuni della provincia di Palermo e nelle altre, si ha a disposizione soltanto l'autostrada per raggiungere i vari capoluoghi.

Il pedaggio condizionerebbe i costi del trasporto delle merci in una Regione che vive, più di altre, una crisi economica ed occupazionale mai registrata prima.

Per questo motivo intendiamo avvalerci anche dello strumento del sindacato ispettivo, per fare in modo che quanto meno – da qui a giovedì – il Ministro ci dica che cosa intende fare. Noi vogliamo l'ammodernamento dell'autostrada, ma vogliamo anche che receda rispetto a quello che ho definito pedaggio estorsivo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Garraffa. La Presidenza non può ovviamente rispondere alle considerazioni che lei ha svolto – che peraltro, come annunciato, saranno oggetto di un'interrogazione al Governo – ma prende atto del suo intervento.

### Sui lavori del Senato

SBARBATI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE)*. Signor Presidente, il mio è forse un intervento poco rituale, ma, in qualità di senatrice repubblicana, desidero esprimere a lei a tutti i colleghi ancora presenti il mio profondo disappunto per ciò che sta accadendo in quest'Aula ormai da troppo tempo.

Mi riferisco, Presidente, ai calendari che vengono proposti e che si susseguono. Per carità, tutta la mia approvazione per quanto riguarda il rispetto della natura, l'arredo urbano, gli alberi e la festa degli alberi; tuttavia, di fronte a ciò che sta accadendo nella politica internazionale e che

riguarda il nostro Paese, di fronte ai problemi che noi abbiamo e a quelli che sono all'ordine del giorno a livello geo-politico internazionale, il nostro Parlamento non ha altro da fare che continuare ad occuparsi di mozioni che vengono rispolverate all'ultimo momento? Peraltro, non si occupa di mozioni anche recenti e di drammatica urgenza, sia per i tempi che per il contenuto, che invece vengono naturalmente messe in cantina per essere recuperate non si sa come e non si sa quando.

Credo che in un Parlamento serio e in un Senato serio – il discorso vale sia per la maggioranza che per l'opposizione – oggi si sarebbe dovuto chiedere che il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli affari esteri venissero a relazionare in quest'Aula sulla nostra politica estera, sul rapporto con l'Unione europea, sullo schiaffo sonoro che l'Italia ha preso a Lussemburgo, sulla mancanza di solidarietà dei Paesi del Nord Europa nei confronti del problema italiano degli immigrati, che è stato richiamato poco fa in maniera drammatica anche dalla senatrice Carloni.

Penso infatti che il Parlamento abbia non soltanto il diritto, ma il primario dovere di dibattere su questi temi e su questi argomenti ed avere un confronto serio e serrato con chi ci rappresenta, a livello nazionale ed internazionale.

Non parlo per partito preso: per quanto mi riguarda, ho una mia opinione che saprò esprimere nel momento opportuno. Tuttavia, di fronte ad una posizione che vede l'Italia emarginata ed isolata, con una politica estera balbettante, che ha perso la sua stella polare di sempre – l'Europa – e di fronte ad una politica internazionale che guarda al multilateralismo, credo che oggettivamente vi sia la necessità ed il dovere di affrontare il dibattito in questa sede.

Lo chiedo, a nome del Gruppo a cui appartengo e del Gruppo Misto-Api. Abbiamo firmato una mozione insieme, di cui è primo firmatario il senatore Rutelli: chiediamo che venga discussa e che ci sia la presenza del Governo per questa delicata fase della politica internazionale che sta vivendo il nostro Paese, oltre che a livello nazionale. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Molinari e Peterlini*).

PRESIDENTE. Senatrice Sbarbati, nella Conferenza dei Capigruppo di stamani sono stati posti questi problemi. C'è stato un confronto in cui non ci sono state divergenze tra i Gruppi rispetto alla loro centralità e alla necessità di affrontarli; c'è stata la ricerca della presenza del Governo. Per la prossima settimana è annunciata una riunione delle Commissioni affari esteri congiunte di Camera e Senato (l'iniziativa coinvolgerà forse anche la Commissione difesa, ma al momento riguarda solo le Commissioni affari esteri, visto che le intese sono in corso), con la presenza del ministro Frattini. Se ci sarà una mozione, ci sarà allora una richiesta di intervento ancora più impegnativo. È prevista per la prossima settimana una nuova Conferenza dei Capigruppo e, quindi, questi temi potranno essere affrontati in quella sede, perché, come diceva lei, senatrice Sbarbati, e come è stato detto stamani, essi hanno indubbiamente un grandissimo rilievo in questo momento.

### Per la risposta scritta ad interrogazioni

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, sollecito risposte ad interrogazioni che riguardano il sistema di riscossione da parte di Equitalia, Gerit ed altre società (l'ultima, in ordine di tempo, è la 4-04980).

Questi sistemi di riscossione avvengono spesso con criteri che rasentano l'estorsione vera, o tentata. Migliaia di cittadini scoprono che Equitalia, Gerit ed altre società iscrivono ipoteche sulle loro abitazioni per somme inferiori a quelle previste dalla legge. Ci sono ultraottantenni che hanno sempre adempiuto al loro obbligo fiscale, i quali improvvisamente scoprono di avere i loro beni immobili ipotecati e devono iniziare un calvario per ottenere giustizia.

Voglio ricordare anche ai colleghi – molti si stupiscono perché non intervengo sulle banche – che la Corte di cassazione a sezioni unite, con la sentenza n. 4077 del 16 febbraio 2010, ha sancito l'illegittimità dell'iscrizione ipotecaria per un importo inferiore a 8.000 euro. Il fondamento giuridico della scelta compiuta dalla Corte suprema è che l'iscrizione di ipoteca è un atto preordinato e strumentale all'espropriazione immobiliare e, in quanto tale, ne eredita le regole.

Questo orientamento dichiara di fatto illegittimi e nulli milioni di procedimenti d'ipoteca esattoriale, ossia tutte le ipoteche finora iscritte a danno dei contribuenti e restituisce giustizia ai cittadini.

Richiedere tributi prescritti, inviare cartelle esattoriali non dovute e iscrivere ipoteche per importi inferiori a 8.000 euro nonostante quanto ha affermato la Corte, oltre a mettere in moto un meccanismo perverso in aperta violazione dello statuto dei diritti del contribuente, impone al cittadino l'inizio di una vera e propria *via crucis*, con perdite di intere giornate lavorative, configurando il reato di estorsione quando per piccoli importi il contribuente si vede addirittura costretto a pagare due volte, piuttosto che iniziare l'onerosa pratica fatta di code interminabili presso gli uffici di Equitalia, Gerit e altre società per poter effettuare la contestazione.

Ringrazio dell'attenzione e ricordo che queste questioni riguardano tante famiglie. La cancellazione delle iscrizioni di ipoteca per importi inferiori agli 8.000 euro in automatico, a cura e spese di Equitalia, Gerit e altre società, la cancellazione dei fermi illegittimi, una maggiore trasparenza nelle richieste di pagamento (solleciti, diffide, intimazioni, avvisi, cartelle) e la cancellazione di cartelle basate su crediti già pagati, prescritti, annullati e inesistenti sono un atto di civiltà giuridica.

Signor Presidente, la ringrazio e mi auguro che il Governo venga a rispondere.

Informo, prima di concludere, che insieme al Gruppo dell'Italia dei Valori ho depositato un disegno di legge per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sui criteri che caratterizzano l'estorsione da parte di Equitalia, e così via.

PRESIDENTE. Senatore Lannutti, lei non solo ha sollevato un problema, ma ha anche sollecitato la risposta del Governo ad un'interrogazione presentata, a cui la Presidenza si associa, e ha poi fatto riferimento ad una sua iniziativa legislativa.

PERDUCA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (PD). Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta all'interrogazione 4-04986 presentata la settimana scorsa, relativa al testo di una circolare del Ministero dell'interno ricordato poc'anzi della senatrice Carloni. Come al solito, in Italia viviamo nella totale incertezza del diritto: non esiste una normativa che consenta al parlamentare l'accesso nei centri di identificazione ed espulsione o nei centri per i richiedenti asilo; esiste però un principio generale, in merito al quale tra breve interverrà il senatore Maritati.

Comunque, con una serie di direttive dei vari Ministeri competenti, negli anni è stata ampliata anche a questi luoghi per i parlamentari la prerogativa dell'indagine ispettiva, che però è stata bloccata il 2 aprile scorso con una circolare del Ministero dell'interno. Grazie all'intervento svolto pubblicamente in Aula la settimana scorsa e alle insistenze di alcuni di noi, oggi si apprende che almeno in Campania è concesso l'ingresso nelle cosiddette tendopoli, nei centri di assistenza degli immigrati (o comunque questi siano definiti).

La settimana scorsa ho posto la questione al Presidente del Senato, il quale per tutta risposta – cosa particolarmente singolare – non si è meravigliato della circolare del Ministero (peraltro mai prodotta, pur richiesta al Ministero e al prefetto, anche con telefonate registrate dalla RAI in diretta, davanti al CIE di Ponte Galeria la settimana scorsa), ma mi ha invitato a presentare un'interrogazione parlamentare. Ora, però, con gli sviluppi campani vi è un'ulteriore incertezza del diritto. Capisco che ciò non rientri nelle competenze della Presidenza il Senato, ma già considero singolare il fatto che non si dica nulla relativamente ad una proibizione nei confronti dei parlamentari; se almeno si partecipasse all'acclaramento del contesto, sicuramente si aiuterebbero quei parlamentari, che peraltro mi sembra non siano pochi, che vogliono far emergere una realtà molto grave (come poc'anzi evidenziato dalla senatrice Carloni) che interessa tante persone, molte di più rispetto ai parlamentari ma molte di meno ri-

spetto agli italiani, che vivono nell'incertezza. Mi riferisco ai tunisini ai quali dovrebbe essere dato presto un permesso di soggiorno temporaneo.

Concludo dicendo il perché di tutto questo, cioè che non si è compreso bene quali tunisini potranno godere del permesso di soggiorno temporaneo: ad esempio, quelle 77 persone, che avrei voluto visitare la settimana scorsa al CIE di Ponte Galeria qui, a Roma, sono arrivate ben prima dell'aumento esponenziale registratosi nelle ultime due settimane.

PRESIDENTE. Senatore Perduca, se ho ben compreso, lei ha presentato un'interrogazione, alla quale quindi chiede una risposta rapida del Governo, per chiarire il senso della circolare e il ruolo dei parlamentari. Mi pare che la Presidenza possa assolutamente condividere tale richiesta, e pertanto si attiverà affinché la risposta possa essere fornita rapidamente, al fine di dare chiarezza.

### **Sul potere ispettivo dei parlamentari**

MARITATI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARITATI (PD). Signor Presidente, mi ricollego agli interventi poc'anzi svolti dai colleghi Carloni e Perduca, che condivido in parte. Infatti, credo si debba specificare, o evidenziare, una parte delicata del problema.

Ritengo non vi siano dubbi sull'esistenza del potere-dovere di ogni parlamentare di esercitare la sua facoltà (ripeto: potere-dovere) ispettiva, cioè quella di poter accedere a tutti i luoghi pubblici in cui è possibile che siano stati commessi o si possano commettere azioni contrarie alla legge, anche semplicemente per verificare il rispetto della legge.

Ripeto che il parlamentare può e deve accedere a tutti i luoghi pubblici. Deve accedere alle carceri, anche di alta sicurezza, agli ospedali, alle scuole, alle università, evidentemente attraverso un comportamento corretto, chiedendo o avvisando il titolare responsabile dell'istituto. Mi sono recato a Manduria, come altri colleghi si sono recati nei luoghi dove sono sorti questi centri, e dal punto di vista della correttezza istituzionale ho avvisato e ho preso contatti con il prefetto, il quale, con immenso imbarazzo, mi ha comunicato di una direttiva del Ministro che vieterebbe l'accesso a chiunque, compresi i parlamentari.

Parlo naturalmente a tutto il Senato, teoricamente, ma mi rivolgo alla Presidenza (perciò ho preso la parola): la Presidenza del Senato ci deve dire qualcosa in merito.

Io ho presentato un'interrogazione insieme ad altri colleghi all'inizio della scorsa settimana, subito dopo i fatti di Manduria. Preciso che mi sono poi recato nel centro di Manduria dicendo al prefetto di riferire al Ministro che io ritenevo illegittimo il provvedimento emanato e, sulla base della illegittimità, con la forza della legge, sono andato al campo

di Manduria, dove, ahimè, non solo non ho trovato nessuno che mi dicesse che non potevo accedere, ma ho trovato le porte aperte e una fuga generalizzata di 1.500 persone che erano andate via disperdendosi nelle campagne, con tutti i potenziali pericoli che quest'azione sconsiderata da parte di chi aveva la responsabilità avrebbe potuto determinare. Ma questo è un altro aspetto della vicenda, pure compreso nella nostra interrogazione.

A me sta a cuore che la Presidenza del Senato dica come la pensa. Io non aspetto la risposta del ministro Maroni, perché sono certo che, secondo le abitudini di questo Governo e di questi Ministri, noi rischiamo di avere una risposta, se la avremo, tra mesi. A me interessa sapere come la pensa il Presidente del Senato, di cui sono componente: se ritenga che la prerogativa del parlamentare possa essere neutralizzata, soprattutto in casi delicati come questi e quando venga esercitata in maniera così corretta come l'abbiamo esercitata noi, ad opera di una semplice direttiva, di un semplice atto amministrativo. Ho seri dubbi che questo possa accadere, anzi, al contrario, ritengo che possa costituire un abuso, signor Presidente, perché non ci sono state date le benché minime motivazioni sull'interruzione di questo che io chiamo l'esercizio di un potere-dovere ispettivo. La prova che mancasse la giustificazione sta in quanto le ho riferito a proposito di Manduria: che non solo non c'era nulla a vietare eventualmente il mio accesso, ma non c'era nessuno che controllasse gli ingressi di chiunque e le fughe di 1.500 persone.

Credo che questo problema sia urgente e attendiamo da parte della Presidenza del Senato una risposta in merito.

PRESIDENTE. Mi pare che siano emerse due questioni. La prima, che è stata particolarmente sottolineata dal senatore Maritati e in parte anche nel precedente intervento del senatore Perduca, è quella relativa ad una richiesta d'intervento, o comunque di valutazione, da parte del presidente Schifani, che ovviamente gli riferirò perché possa eventualmente esprimersi.

La seconda questione riguarda la necessità di avere (gli strumenti ci sono stati, perché sono state presentate interrogazioni), da parte del Ministro dell'interno, un elemento di conoscenza più precisa della circolare, delle sue motivazioni e della sua gestione. Su quest'ultima questione, che è anche di natura politica, oltre che giuridica, la Presidenza del Senato si attiverà.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.



**Ordine del giorno  
per le sedute di mercoledì 13 aprile 2011**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 13 aprile, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

- I. Informativa del Ministro per i beni e le attività culturali sulle linee programmatiche del suo dicastero.
- II. Seguito della discussione della mozione n. 379, Micheloni ed altri, sulla razionalizzazione della rete diplomatico-consolare italiana.
- III. Discussione di mozioni sugli stabilimenti balneari.

La seduta è tolta (*ore 19,10*).



Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani (2472)**

## ORDINE DEL GIORNO

**G100**

DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

**V. testo 2**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge 2472 in materia di spazi verdi urbani

premesso che:

in 13<sup>a</sup> Commissione, nella seduta del 30 marzo scorso, è stato accolto dal Governo l'ordine del giorno G/2472/1/13 in cui, tenuto conto del fatto che il fondo istituito dal comma 335 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, non risulta essere stato rifinanziato per il triennio 2011-2013, si impegna il Governo ad assumere le opportune iniziative per il finanziamento delle attività di incremento del patrimonio arboreo, finalizzate a migliorare la qualità dell'aria e del paesaggio ed a ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub>, mediante la realizzazione e la cura di nuove aree verdi in zone urbane, con particolare riferimento ai comuni a maggiore crisi ambientale e ai comuni con maggior indice di densità abitativa o di edificazione dei suoli;

attualmente molti giardini, ville e parchi urbani del nostro paese versano in una situazione di difficoltà se non di degrado, comprese composizioni architettoniche e vegetali che dal punto di vista storico o artistico presentano un indubbio interesse pubblico;

appare necessario assicurare il decoro e l'ottima gestione di tutti gli spazi verdi urbani e ancor più dei giardini monumentali che, oltre ad offrire un positivo impatto ambientale, rappresentano anche una meta di attrazione turistica, in quanto espressione del rapporto tra civiltà e natura;

impegna il Governo:

ad assumere le opportune iniziative, per quanto di propria competenza e ove necessario reperendo adeguate risorse allo scopo, affinché siano assicurate, idonee modalità di manutenzione, conservazione e restauro, la fruizione pubblica e la armonica riqualificazione degli spazi verdi esistenti nelle città, con particolare attenzione per i parchi e giardini storici e per la correttezza delle operazioni di potatura;

a vigilare nella fase attuativa della presente legge, per quanto di propria competenza, affinché alle misure di incentivo per la piantumazione di nuove alberature non corrisponda una attenuata tutela di quelle esistenti o una mancata sostituzione delle alberature abbattute o malate;

a favorire anche nella pianificazione urbana la progettazione e realizzazione di nuovi ampi spazi verdi pubblici.

---

### **G100 (testo 2)**

DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2472 in materia di spazi verdi urbani

premesso che:

in 13ª Commissione, nella seduta del 30 marzo scorso, è stato accolto dal Governo l'ordine del giorno G/2472/1/13 in cui, tenuto conto del fatto che il fondo istituito dal comma 335 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, non risulta essere stato rifinanziato per il triennio 2011-2013, si impegna il Governo ad assumere le opportune iniziative per il finanziamento delle attività di incremento del patrimonio arboreo, finalizzate a migliorare la qualità dell'aria e del paesaggio ed a ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub>, mediante la realizzazione e la cura di nuove aree verdi in zone urbane, con particolare riferimento ai comuni a maggiore crisi ambientale e ai comuni con maggior indice di densità abitativa o di edificazione dei suoli;

attualmente molti giardini, ville e parchi urbani del nostro paese versano in una situazione di difficoltà se non di degrado, comprese composizioni architettoniche e vegetali che dal punto di vista storico o artistico presentano un indubbio interesse pubblico;

appare necessario assicurare il decoro e l'ottima gestione di tutti gli spazi verdi urbani e ancor più dei giardini monumentali che, oltre ad offrire un positivo impatto ambientale, rappresentano anche una meta di attrazione turistica, in quanto espressione del rapporto tra civiltà e natura;

impegna il Governo a valutare l'opportunità di:

assumere le opportune iniziative, per quanto di propria competenza e ove necessario reperendo adeguate risorse allo scopo, affinché siano assicurate, idonee modalità di manutenzione, conservazione e restauro, la fruizione pubblica e la armonica riqualificazione degli spazi verdi esistenti nelle città, con particolare attenzione per i parchi e giardini storici e per la correttezza delle operazioni di potatura;

vigilare nella fase attuativa della presente legge, per quanto di propria competenza, affinché alle misure di incentivo per la piantumazione di nuove alberature non corrisponda una attenuata tutela di quelle esistenti o una mancata sostituzione delle alberature abbattute o malate;

favorire anche nella pianificazione urbana la progettazione e realizzazione di nuovi ampi spazi verdi pubblici.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

## ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

### Art. 1.

#### **Approvato nel testo emendato**

*(Disposizioni in materia di Giornata nazionale degli alberi)*

1. La Repubblica riconosce il 21 novembre quale «Giornata nazionale degli alberi» al fine di perseguire, attraverso la valorizzazione dell'ambiente e del patrimonio arboreo e boschivo, l'attuazione del protocollo di Kyoto ratificato ai sensi della legge 1º giugno 2002, n. 120, e le politiche di riduzione delle emissioni, la prevenzione del dissesto idrogeologico e il miglioramento della qualità dell'aria.

2. Nella Giornata di cui al comma 1, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare può realizzare nelle scuole di ogni ordine e grado, nelle università e negli istituti di istruzione superiore, d'intesa con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, iniziative per promuovere la conoscenza dell'ecosistema boschivo, il rispetto delle specie arboree ai fini dell'equilibrio tra comunità umana e ambiente naturale, l'educazione civica ed ambientale sulla legislazione vigente, nonché per stimolare un comportamento quotidiano sostenibile al fine della conservazione delle biodiversità, avvalendosi delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Nell'ambito di tali iniziative, ogni anno la Giornata di cui al comma 1 è intitolata ad uno specifico tema di rilevante valore etico, culturale e sociale. In occasione della celebrazione della

Giornata le istituzioni scolastiche curano, in collaborazione con i comuni e le regioni e con il Corpo forestale dello Stato, la messa a dimora in aree pubbliche, individuate d'intesa con ciascun comune, di piantine di specie autoctone, anche messe a disposizione dai vivai forestali regionali, preferibilmente di provenienza locale, con particolare riferimento alle varietà tradizionali dell'ambiente italiano, con modalità definite con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente.

3. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'articolo 104 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, è abrogato.

## EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

### **1.100**

RUTELLI, MOLINARI, BRUNO, BAIO, MILANA, RUSSO

#### **V. testo 2**

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. La Repubblica riconosce il 21 novembre quale "Giornata nazionale degli alberi". La Giornata ha lo scopo di promuovere l'importanza del patrimonio arboreo e boschivo ai fini paesaggistici, ambientali e di igiene urbana; di valorizzare le tradizioni legate all'albero nella cultura italiana; di accrescere i benefici apportati dagli alberi per la qualità dell'aria, per la riduzione dell'inquinamento, per la vivibilità degli insediamenti urbani, per il corretto assetto idrogeologico del territorio, anche ai fini del conseguimento degli obiettivi fissati dal Protocollo di Kyoto e degli impegni assunti dall'Italia in sede europea ed internazionale per la riduzione delle emissioni inquinanti».

---

### **1.100 (testo 2)**

RUTELLI, MOLINARI, BRUNO, BAIO, MILANA, RUSSO

#### **Approvato**

*Al comma 1 aggiungere, in fine, le seguenti parole:*

«, la valorizzazione delle tradizioni legate all'albero nella cultura italiana, la vivibilità degli insediamenti urbani».

---

**1.101**

DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

**Respinto**

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. È istituita la "Giornata nazionale degli alberi" al fine di perseguire, attraverso il rispetto e la valorizzazione dell'ambiente e del patrimonio arboreo e boschivo, l'attuazione del Protocollo di Kyoto ratificato ai sensi della legge 1° giugno 2002, n. 120, e le politiche di riduzione delle emissioni, la prevenzione del dissesto idrogeologico e il miglioramento della qualità dell'aria. La festa di cui al presente comma ricorre il giorno 21 del mese di novembre di ogni anno e non determina gli effetti civili di cui alla legge 27 maggio 1949, n. 260».

**G1.100**

PERDUCA, PORETTI

**V. testo 2**

Il Senato,

considerato che nel riconoscere il 21 novembre quale «Giornata nazionale degli alberi» col fine di perseguire, attraverso la valorizzazione dell'ambiente e del patrimonio arboreo e boschivo, l'attuazione del protocollo di Kyoto ratificato ai sensi della legge 1° giugno 2002, n. 120, nonché le politiche di riduzione delle emissioni, la prevenzione del dissesto idrogeologico e il miglioramento della qualità dell'aria;

considerando che negli anni la mancanza di piani regolatori cittadini ovvero il loro non rispetto ha creato situazioni per le quali migliaia di costruzioni hanno contribuito ad aggravare il dissesto idrogeologico, la pericolosità abitativa in zone a rischio tellurico o di eruzione vulcanica;

considerato in particolare che gli edifici costruiti prima del 1945, che consideriamo «storici» ai fini della tutela, formati da 30 milioni di vani, cioè la quarta parte del totale; questo patrimonio realizzato in oltre 3.000 anni di storia costituisce l'identità stessa della civiltà italiana ed è da considerare un «bene unico e irripetibile». Sebbene fragile, è sopravvissuto agli innumerevoli terremoti che si sono succeduti nella storia, per cui può e deve essere salvaguardato integralmente attraverso due tipi di incentivi;

– la «fiscalità di vantaggio», o altro tipo di defiscalizzazione, escludendo sopraelevazioni o costruzioni in spazi liberi. Questo non solo per ragioni storico-ambientali e statico-sismiche, ma anche per non aumentare la densità abitativa edilizia; consentendo, peraltro, adeguamenti impiantistici;

– la demolizione e delocalizzazione dell'edilizia postbellica che deturpa tali centri storici (accertabile attraverso pareri della soprintendenza) consentendo nella nuova ubicazione un incremento volumetrico che può giungere fino al 50 per cento della cubatura precedente. Questo incentivo alla delocalizzazione sarà esteso anche alle aree paesaggistiche protette e a quelle a elevato rischio vulcanico, sismico e idrogeologico, perché non solo le volumetrie non debbono aumentare ma ridursi in quanto inserite in un ambiente vulnerabile;

considerato che gli edifici costruiti dal 1945 a oggi composti da circa 90 milioni di vani, che in 64 anni hanno travolto la città «storica» dilagando sul territorio, sono da distinguere a loro volta in due tipologie;

– gli edifici realizzati dal 1945 al 1970, in generale non antisismici, composti da circa 47 milioni di vani. Essi sono stati realizzati nell'emergenza post-bellica, prima delle leggi antisismiche più severe dagli anni 70 in poi, con impiantistica obsoleta, usando nel cemento armato, ferro ordinario e senza aderenza migliorata, con scarso rispetto delle regole esecutive, oggi di scarso valore economico. Questi limiti risultano dalle demolizioni di tali edifici dove si riscontra spesso che il ferro nel cemento armato è scomparso lasciando polvere di ruggine, per cui il cemento risulta «disarmato». Tali edifici (esterni ai centri storici) oggi mummificati nei Prg, possono essere rottamati e ricostruiti in sito con un incremento di volume fino al 35 per cento allo scopo di essere adeguati alle norme antisismiche e all'impiantistica di sicurezza e alle energie rinnovabili. Questo principio può consentire di mandare al macero tale «spazzatura edilizia» e trasformarla in «architettura di qualità». Esso, esteso a scala urbana, permette la trasformazione delle periferie-dormitorio di edilizia pubblica o privata post-belliche, non antisismiche, prive di qualità, attrezzature, servizi e verde, in unità urbane a funzioni integrate, ad autosufficienza energetica; cioè in eco-cities;

– gli edifici realizzati dal 1970 in poi, antisismici, comprendenti circa 43 milioni di vani. Questi edifici vanno evidentemente conservati, ma possono essere adeguati all'impiantistica di sicurezza e all'energia rinnovabile, incrementando la loro volumetria fino al 20 per cento, su parere delle Soprintendenze e dono opportuno check-up sulla loro antisismicità. Va precisato che in questi due casi gli incentivi volumetrici sono consentiti se non ostacolano i diritti di terzi e se non si consumano altre aree verdi, da considerare anche esse «beni unici e irriproducibili»;

considerando che il miglioramento dell'aria passa anche attraverso il decongestionare i centri urbani sovraffollati di edifici rispetto al reale numero di abitanti residenti.

In occasione della celebrazione della Giornata impegna il Governo e le istituzioni scolastiche a curare, in collaborazione con le autorità comunali e regionali e con il Corpo forestale dello Stato, oltre alla messa a dimora in aree pubbliche, individuate d'intesa con ciascun comune, di piantine di specie autoctone, anche messe a disposizione dai vivai forestali re-



gionali, preferibilmente di provenienza locale, con particolare riferimento alle varietà tradizionali dell'ambiente italiano, con modalità definite con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente anche una la promozione di una serie di misure opportune per promuovere le ipotesi circa la rottamazione edilizia citata in premessa come elemento strutturalmente connesso ai fini del disegno di legge che ha come scopo l'incentivare lo sviluppo degli spazi di verde urbano nonché introdurre disposizioni innovative in materia di iniziative di promozione e divulgazione della conoscenza dei temi del patrimonio arboreo e della sostenibilità ambientale.

impegna il Governo:

a presentare una riforma della legge quadro sulle aree protette, che ridefinisca il sistema delle entrate da destinare al conseguimento dei fini istitutivi dei parchi e delle riserve statali e regionali, assoggettando la realizzazione delle operazioni di trasformazione urbanistica ed edilizia eseguiti all'interno di ambiti territoriali, che nel loro complesso traggono vantaggi e benefici di diversa natura dalla presenza delle aree protette, a una forma di prelievo speciale, e vincolando il gettito di quest'ultimo al finanziamento di un processo di acquisizione delle aree comprese nei Parchi e nelle Riserve naturali al patrimonio degli stessi enti di gestione, ovvero di un soggetto istituito *ad hoc* con questo mandato esclusivo, sul modello dell'Agenzia regionale Conservatori a delle Coste della Sardegna, di cui alla legge regionale n. 2 del 29 maggio 2007, art. 16, ovvero del *Conservatoire de l'espace littoral et des rivages lacustres*, introdotto in Francia con la legge 10 luglio 1975 n. 75-602;

a promuovere, attraverso le opportune Intese con le Regioni, una revisione del sistema degli oneri cui sono soggetti quanti realizzano trasformazioni del territorio che riducono la dotazione di aree libere ovvero non urbanizzate dei comuni, introducendo, a carico dei soggetti richiedenti il titolo abilitativo l'obbligo di realizzare controprestazioni ecologiche, appropriate alle diverse realtà locali, sulla base delle esperienze di compensazione ecologica sperimentate in Germania, Olanda e Stati Uniti, ovvero vincolando una quota del gettito aggiuntivo connesso all'esecuzione di questi interventi (la maggiore quota di Imposta comunale sugli immobili, degli oneri di urbanizzazione e di imposte erariali prevedibili) al finanziamento di programmi regionali e comunali locali per la messa in sicurezza e la riqualificazione delle aree non urbanizzate, per la pianificazione e la gestione durevole di ambiti di riserva, di corridoi e discontinuità ecologiche, di cui assicurare la presenza all'interno dei sistemi urbani del nostro paese;

a promuovere, attraverso le opportune Intese con le Regioni, una riforma nel campo del governo del territorio, che imponga ai Comuni e alle Province l'obbligo di adottare sistemi di contabilità ambientale/urba-

nistica, attraverso i quali dare conto delle prestazioni che questi livelli di governo ogni anno assicurano in fatto di contenimento ovvero di riduzione delle aree urbanizzate, di gestione e messa in sicurezza delle aree libere (aree agricole, zone comprese in parchi e/o riserve, ambiti a diverso titolo non urbanizzati e non urbanizzabili) e di acquisizione e sistemazione delle aree destinate dalla strumentazione urbanistica vigente a verde pubblico.

---

### **G1.100 (testo 2)**

PERDUCA, PORETTI

#### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

considerato che nel riconoscere il 21 novembre quale «Giornata nazionale degli alberi» col fine di perseguire, attraverso la valorizzazione dell'ambiente e del patrimonio arboreo e boschivo, l'attuazione del protocollo di Kyoto ratificato ai sensi della legge 1° giugno 2002, n. 120, nonché le politiche di riduzione delle emissioni, la prevenzione del dissesto idrogeologico e il miglioramento della qualità dell'aria;

considerando che negli anni la mancanza di piani regolatori cittadini ovvero il loro non rispetto ha creato situazioni per le quali migliaia di costruzioni hanno contribuito ad aggravare il dissesto idrogeologico, la pericolosità abitativa in zone a rischio tellurico o di eruzione vulcanica;

considerato in particolare che gli edifici costruiti prima del 1945, che consideriamo «storici» ai fini della tutela, formati da 30 milioni di vani, cioè la quarta parte del totale; questo patrimonio realizzato in oltre 3.000 anni di storia costituisce l'identità stessa della civiltà italiana ed è da considerare un «bene unico e irripetibile». Sebbene fragile, è sopravvissuto agli innumerevoli terremoti che si sono succeduti nella storia, per cui può e deve essere salvaguardato integralmente attraverso due tipi di incentivi;

– la «fiscalità di vantaggio», o altro tipo di defiscalizzazione, escludendo sopraelevazioni o costruzioni in spazi liberi. Questo non solo per ragioni storico-ambientali e statico-sismiche, ma anche per non aumentare la densità abitativa edilizia; consentendo, peraltro, adeguamenti impiantistici;

– la demolizione e delocalizzazione dell'edilizia postbellica che deturpa tali centri storici (accertabile attraverso pareri della soprintendenza) consentendo nella nuova ubicazione un incremento volumetrico che può giungere fino al 50 per cento della cubatura precedente. Questo incentivo alla delocalizzazione sarà esteso anche alle aree paesaggistiche protette e a quelle a elevato rischio vulcanico, sismico e idrogeologico, perché non solo le volumetrie non debbono aumentare ma ridursi in quanto inserite in un ambiente vulnerabile;

considerato che gli edifici costruiti dal 1945 a oggi composti da circa 90 milioni di vani, che in 64 anni hanno travolto la città «storica» dilagando sul territorio, sono da distinguere a loro volta in due tipologie;

– gli edifici realizzati dal 1945 al 1970, in generale non antisismici, composti da circa 47 milioni di vani. Essi sono stati realizzati nell'emergenza post-bellica, prima delle leggi antisismiche più severe dagli anni 70 in poi, con impiantistica obsoleta, usando nel cemento armato, ferro ordinario e senza aderenza migliorata, con scarso rispetto delle regole esecutive, oggi di scarso valore economico. Questi limiti risultano dalle demolizioni di tali edifici dove si riscontra spesso che il ferro nel cemento armato è scomparso lasciando polvere di ruggine, per cui il cemento risulta «disarmato». Tali edifici (esterni ai centri storici) oggi mummificati nei Prg, possono essere rottamati e ricostruiti in sito con un incremento di volume fino al 35 per cento allo scopo di essere adeguati alle norme antisismiche e all'impiantistica di sicurezza e alle energie rinnovabili. Questo principio può consentire di mandare al macero tale «spazzatura edilizia» e trasformarla in «architettura di qualità». Esso, esteso a scala urbana, permette la trasformazione delle periferie-dormitorio di edilizia pubblica o privata post-belliche, non antisismiche, prive di qualità, attrezzature, servizi e verde, in unità urbane a funzioni integrate, ad autosufficienza energetica; cioè in eco-cities;

– gli edifici realizzati dal 1970 in poi, antisismici, comprendenti circa 43 milioni di vani. Questi edifici vanno evidentemente conservati, ma possono essere adeguati all'impiantistica di sicurezza e all'energia rinnovabile, incrementando la loro volumetria fino al 20 per cento, su parere delle Soprintendenze e dono opportuno check-up sulla loro antisismicità. Va precisato che in questi due casi gli incentivi volumetrici sono consentiti se non ostacolano i diritti di terzi e se non si consumano altre aree verdi, da considerare anche esse «beni unici e irriproducibili»;

considerando che il miglioramento dell'aria passa anche attraverso il decongestionare i centri urbani sovraffollati di edifici rispetto al reale numero di abitanti residenti.

In occasione della celebrazione della Giornata impegna il Governo e le istituzioni scolastiche a curare, in collaborazione con le autorità comunali e regionali e con il Corpo forestale dello Stato, oltre alla messa a dimora in aree pubbliche, individuate d'intesa con ciascun comune, di piantine di specie autoctone, anche messe a disposizione dai vivai forestali regionali, preferibilmente di provenienza locale, con particolare riferimento alle varietà tradizionali dell'ambiente italiano, con modalità definite con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca,

nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente anche una la promozione di una serie di misure opportune per promuovere le ipotesi circa la rottamazione edilizia citata in premessa come elemento strutturalmente connesso ai fini del disegno di legge che ha come scopo l'incentivare lo sviluppo degli spazi di verde urbano nonché introdurre disposizioni innovative in materia di iniziative di promozione e divulgazione della conoscenza dei temi del patrimonio arboreo e della sostenibilità ambientale.

impegna il Governo a valutare l'opportunità di:

presentare una riforma della legge quadro sulle aree protette, che ridefinisca il sistema delle entrate da destinare al conseguimento dei fini istitutivi dei parchi e delle riserve statali e regionali, assoggettando la realizzazione delle operazioni di trasformazione urbanistica ed edilizia eseguiti all'interno di ambiti territoriali, che nel loro complesso traggono vantaggi e benefici di diversa natura dalla presenza delle aree protette, a una forma di prelievo speciale, e vincolando il gettito di quest'ultimo al finanziamento di un processo di acquisizione delle aree comprese nei Parchi e nelle Riserve naturali al patrimonio degli stessi enti di gestione, ovvero di un soggetto istituito *ad hoc* con questo mandato esclusivo, sul modello dell'Agenzia regionale Conservatori a delle Coste della Sardegna, di cui alla legge regionale n. 2 del 29 maggio 2007, art. 16, ovvero del *Conservatoire de l'espace littoral et des rivages lacustres*, introdotto in Francia con la legge 10 luglio 1975 n. 75-602;

promuovere, attraverso le opportune Intese con le Regioni, una revisione del sistema degli oneri cui sono soggetti quanti realizzano trasformazioni del territorio che riducono la dotazione di aree libere ovvero non urbanizzate dei comuni, introducendo, a carico dei soggetti richiedenti il titolo abilitativo l'obbligo di realizzare controprestazioni ecologiche, appropriate alle diverse realtà locali, sulla base delle esperienze di compensazione ecologica sperimentate in Germania, Olanda e Stati Uniti, ovvero vincolando una quota del gettito aggiuntivo connesso all'esecuzione di questi interventi (la maggiore quota di Imposta comunale sugli immobili, degli oneri di urbanizzazione e di imposte erariali prevedibili) al finanziamento di programmi regionali e comunali locali per la messa in sicurezza e la riqualificazione delle aree non urbanizzate, per la pianificazione e la gestione durevole di ambiti di riserva, di corridoi e discontinuità ecologiche, di cui assicurare la presenza all'interno dei sistemi urbani del nostro paese;

promuovere, attraverso le opportune Intese con le Regioni, una riforma nel campo del governo del territorio, che imponga ai Comuni e alle Province l'obbligo di adottare sistemi di contabilità ambientale/urbanistica, attraverso i quali dare conto delle prestazioni che questi livelli di governo ogni anno assicurano in fatto di contenimento ovvero di riduzione

delle aree urbanizzate, di gestione e messa in sicurezza delle aree libere (aree agricole, zone comprese in parchi e/o riserve, ambiti a diverso titolo non urbanizzati e non urbanizzabili) e di acquisizione e sistemazione delle aree destinate dalla strumentazione urbanistica vigente a verde pubblico.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

## ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

### Art. 2.

#### **Approvato nel testo emendato**

*(Modifiche alla legge 29 gennaio 1992, n. 113)*

1. Al fine di assicurare l'effettivo rispetto dell'obbligo, per il comune di residenza, di porre a dimora un albero per ogni neonato, alla legge 29 gennaio 1992, n. 113, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1, comma 1, dopo le parole: «i comuni» sono inserite le seguenti: «con popolazione superiore a 15.000 abitanti», le parole: «entro dodici mesi» sono sostituite dalle seguenti: «entro tre mesi» e sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Il termine si applica tenendo conto del periodo migliore per la piantumazione. La messa a dimora può essere differita in caso di avversità stagionali o per gravi ragioni di ordine tecnico»;

b) all'articolo 1, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Entro il termine di cui al comma 1, l'ufficio anagrafico comunale fornisce informazioni dettagliate circa il luogo esatto dove l'albero è stato piantato alla persona che ha richiesto la registrazione anagrafica»;

c) dopo l'articolo 3 è inserito il seguente:

«Art. 3-bis. - 1. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, ciascun comune provvede a censire e classificare gli alberi piantati nell'ambito del rispettivo territorio, in aree urbane di proprietà pubblica.

2. Due mesi prima della scadenza naturale del mandato, il sindaco rende noto il bilancio arboricolo del comune, indicando il rapporto fra il numero degli alberi piantati in aree urbane di proprietà pubblica rispettivamente al principio e al termine del mandato stesso, dando conto dello stato di consistenza e manutenzione delle aree verdi urbane di propria competenza. Nei casi di cui agli articoli 52 e 53 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e in ogni ulteriore ipotesi di cessazione anticipata del man-

dato del sindaco, l'autorità subentrata provvede alla pubblicazione delle informazioni di cui al presente comma».

2. Le attività previste dalle disposizioni di cui al presente articolo sono svolte nell'ambito delle risorse allo scopo già disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

## EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

### **2.100**

RUTELLI, MOLINARI, BRUNO, BAIO, MILANA, RUSSO

#### **Approvato**

*Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «entro tre mesi», inserire le seguenti: «, dopo le parole: "neonato residente" sono aggiunte le seguenti: "e di ciascun minore adottato"».*

---

### **2.300**

IL RELATORE

#### **Approvato**

*Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «di ordine tecnico», aggiungere il seguente periodo: «Alle piantumazioni di cui alla presente legge non si applicano le disposizioni di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, salvo che il sito su cui si realizza l'intervento non sia sottoposto a vincolo monumentale.».*

---

### **2.150**

SPADONI URBANI

#### **Ritirato**

*Al comma 1, lettera c), sostituire il capoverso «Art. 3-bis» con il seguente:*

«Art. 3-bis. - 1. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, ciascun comune provvede a censire e classificare gli alberi piantati nell'ambito del rispettivo territorio, in aree urbane di proprietà pubblica. Tale censimento viene successivamente effettuato ogni tre anni.

2. Sulla base del censimento di cui al comma precedente, due mesi prima della scadenza naturale del mandato, il sindaco rende noto, con apposita relazione in Consiglio comunale o con comunicazione scritta ai sin-

goli consiglieri, il bilancio arboricolo del comune, indicando la variazione del numero degli alberi piantati in aree urbane di proprietà pubblica rispettivamente al principio e al termine del mandato stesso. Nei casi di cui agli articoli 52 e 53 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e in ogni ulteriore ipotesi di cessazione anticipata del mandato del sindaco, l'autorità subentrata provvede alla pubblicazione delle informazioni di cui al presente comma».

---

## **2.200**

PORETTI, PERDUCA

### **Respinto**

*Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 3-bis», al comma 1, dopo le parole: «gli alberi piantati» inserire le seguenti: «e quelli già esistenti».*

---

## **2.101**

RUTELLI, MOLINARI, BRUNO, BAIO, MILANA, RUSSO

### **V. testo 2**

*Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 3-bis», sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Entro il termine di cui al comma 1, l'ufficio anagrafico comunale fornisce informazioni dettagliate circa la tipologia dell'albero ed il luogo in cui è stato piantato alla persona che ha effettuato la registrazione anagrafica. Il Comune stabilisce una procedura di messa a dimora di alberi quale contributo al miglioramento urbano i cui oneri siano posti a carico di cittadini, imprese od associazioni per finalità celebrative o commemorative».

---

## **2.101 (testo 2)**

RUTELLI, MOLINARI, BRUNO, BAIO, MILANA, RUSSO, DE LUCA

### **Approvato**

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2, dopo le parole: «informazioni dettagliate circa» siano aggiunte le altre: «la tipologia dell'albero» e sia soppressa la parola: «esatto» e sia in fine aggiunto il seguente periodo:*

«Il Comune stabilisce una procedura di messa a dimora di alberi quale contributo al miglioramento urbano i cui oneri siano posti a carico di cittadini, imprese od associazioni per finalità celebrative o commemorative».

---

**2.201**

PORETTI, PERDUCA, D'ALÌ (\*)

**Approvato**

*Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 3-bis», al comma 2 sostituire la parola: «arboricolo», con la seguente: «arboreo».*

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta.

**2.102**

PORETTI, PERDUCA

**Ritirato e trasformato nell'odg G2.102**

*Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:*

*«2-bis. Ai fini della tutela della biodiversità, gli interventi di potatura di alberi e siepi, nonché gli abbattimenti, non possono essere effettuati durante il periodo della indicazione dell'antifauna, della riproduzione e della dipendenza dei nati dai genitori, in applicazione della direttiva n. 147/09 e della legge n. 157/92, salvo casi di assoluta necessità».*

**G2.102**

PORETTI, PERDUCA

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2472,

impegna il Governo a valutare la possibilità di adottare misure volte a stabilire, a fini di tutela della biodiversità, che gli interventi di potatura di alberi e siepi, nonché gli abbattimenti non possano essere effettuati durante il periodo della indicazione dell'antifauna, della riproduzione e della dipendenza dei nati dai genitori, in applicazione della direttiva 09/147/CE e della legge n. 157 del 1992, salvo casi di assoluta necessità.

---

(\*) Accolto dal Governo.



## ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 3.

**Approvato nel testo emendato**

*(Modifica alla legge 27 dicembre 1997, n. 449)*

1. All'articolo 43, comma 2, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, dopo il primo periodo, sono inseriti i seguenti: «Si considerano iniziative di cui al comma 1 anche quelle finalizzate a favorire l'assorbimento delle emissioni di CO<sub>2</sub> dall'atmosfera tramite l'incremento e la valorizzazione del patrimonio arboreo delle aree urbane. Nei casi di cui al secondo periodo, il comune può inserire il nome, la ditta, il logo o il marchio dello sponsor all'interno dei documenti recanti comunicazioni istituzionali. La tipologia e le caratteristiche di tali documenti sono definite, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministero dell'interno, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281».

## EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

**3.100**

DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

**V. testo 2**

*Al comma 1, nell'articolo 43 ivi richiamato, apportare le seguenti modificazioni:*

a) al primo periodo, dopo le parole: «Si considerano iniziative di cui al comma 1» inserire le seguenti: «, nel rispetto dei requisiti di cui al primo periodo,»;

b) aggiungere, in fine, i seguenti periodi: «Fatto salvo quanto previsto dalla normativa per le operazioni di sponsorizzazione effettuate dalle pubbliche amministrazioni, le sponsorizzazioni non attribuiscono titolo all'utilizzo esclusivo di aree verdi pubbliche a fini pubblicitari o commerciali. Restano comunque fermi, ove presenti, i vincoli per la tutela dei parchi e giardini storici e le altre misure di tutela sulle aree verdi previste dalla normativa vigente.»

**3.100 (testo 2)**

DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI,  
MASCITELLI, PARDI, PEDICA

**Approvato**

*Al comma 1, nell'articolo 43 ivi richiamato, al primo periodo, dopo le parole: «Si considerano iniziative di cui al comma 1» inserire le seguenti: «, nel rispetto dei requisiti di cui al primo periodo.».*

---

**3.101**

PORETTI, PERDUCA

**Improcedibile**

*Al comma 1, dopo le parole: «patrimonio arboreo delle aree urbane» inserire le seguenti: «e quelle finalizzate ad attrezzare aree da destinare ad attività sportive, alle attività ricreative dei minori, e a spazi liberi per gli animali domestici».*

---

**3.102 (testo corretto)**

PORETTI, PERDUCA

**Respinto**

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

*«1-bis. Le reti ecologiche ed i corridoi biologici sono tutelati quali strumenti fondamentali per la conservazione della biodiversità, ai sensi della direttiva 2009/147/CE e successive modifiche (uccelli) e della direttiva 92/43/CEE (habitat)».*

---

**G3.100**

DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI,  
MASCITELLI, PARDI, PEDICA

**Non posto in votazione (\*)**

Senato

in sede di esame del disegno di legge n. 2472 in materia di spazi verdi urbani

recenti notizie di stampa hanno fatto emergere alcune criticità relative ai meccanismi di sponsorizzazione dei restauri di beni culturali;

considerato che

il disegno di legge in esame prevede che si considerano iniziative dirette al perseguimento di interessi pubblici anche quelle finalizzate a fa-

vorire l'assorbimento delle emissioni di CO<sub>2</sub> dall'atmosfera tramite l'incremento e la valorizzazione del patrimonio arboreo delle città e in tali casi, il comune può inserire il nome, la ditta, il logo o il marchio dello *sponsor* all'interno dei documenti recanti comunicazioni istituzionali;

impegna il Governo

a vigilare in sede applicativa, per quanto di propria competenza, sulla legittimità e trasparenza dei contratti di sponsorizzazione di cui all'articolo 43, comma 2, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, affinché vengano sempre rispettati i requisiti di cui al primo periodo del citato comma 2 dell'articolo 43 e non venga alterata nè tantomeno compressa la destinazione e fruizione pubblica degli spazi verdi urbani, nel rispetto della normativa di tutela paesaggistica o vincolistica eventualmente presente;

a promuovere iniziative volte a favorire la bioedilizia, le tecniche ambientalmente sostenibili in architettura, il risparmio energetico e la riqualificazione energetica degli edifici.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

#### ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

##### **Approvato nel testo emendato**

*(Promozione di iniziative locali per lo sviluppo degli spazi verdi urbani)*

1. Ai fini di cui alla presente legge, le regioni, le province e i comuni, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e delle risorse disponibili, adottano misure volte a favorire l'assorbimento delle polveri sottili e a ridurre l'effetto «isola di calore estiva», favorendo al contempo una regolare raccolta delle acque piovane, con particolare riferimento:

a) alle nuove edificazioni, tramite la riduzione dell'impatto edilizio, il drenaggio delle acque piovane e il rinverdimento dell'area oggetto di nuova edificazione o di una significativa ristrutturazione edilizia;

b) agli edifici esistenti, tramite la conservazione e la tutela del patrimonio arboreo esistente nelle aree scoperte di pertinenza di tali edifici;

c) alle coperture a verde, di cui all'articolo 2, comma 5, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 2 aprile 2009, n. 59, quali strutture dell'involucro edilizio atte a produrre risparmio energetico, al fine di favorire, per quanto possibile, la trasformazione dei lastri solari in giardini pensili;

d) al rinverdimento delle pareti degli edifici, sia tramite il rinverdimento verticale che tramite tecniche di verde pensile verticale.

## EMENDAMENTI

### 4.700

IL RELATORE

#### **Approvato**

*All'articolo 4, comma 1, sostituire la parola: «adottano» con le seguenti: «possono adottare».*

---

### 4.100

DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

#### **Approvato**

*Al comma 1, alinea, dopo la parola: «favorire» inserire le seguenti: «il risparmio e l'efficienza energetica,» e, dopo la lettera d), inserire la seguente: «d-bis) alla previsione e realizzazione di grandi aree verdi pubbliche nell'ambito della pianificazione urbanistica, con particolare riferimento alle zone a maggior densità edilizia».*

---

## ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

### Art. 5.

#### **Approvato nel testo emendato**

*(Disposizioni in materia di incentivi all'utilizzo del verde pensile)*

1. Le amministrazioni comunali, con appositi regolamenti, adottano le necessarie disposizioni, riguardanti gli edifici di nuova costruzione, allo scopo di favorire l'utilizzo di tecniche che prevedano il ricorso al verde pensile ed alle pareti rinverdate.

2. Le recinzioni di stabilimenti industriali o commerciali di nuova edificazione devono prevedere il ricorso a soluzioni che utilizzino il verde pensile e le pareti rinverdate.

3. Per le spese documentate, sostenute fino al 31 dicembre 2011, relative ad interventi su edifici esistenti, parti di edifici esistenti, unità immobiliari o recinzioni, riguardanti tetti, coperture o pareti esterne e rappre-

sentate dalla realizzazione del verde pensile e delle pareti rinverdite, spetta una detrazione dall'imposta lorda pari al 36 per cento degli importi rimasti a carico del contribuente, fino ad un valore massimo di 45.000 euro, da ripartire in dieci quote annuali di pari importo.

4. Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare stabilisce, con proprio decreto, da adottare entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le modalità di fruizione degli incentivi di cui al comma 3.

5. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, quantificato in 10 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2012 al 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione della dotazione organica del fondo per gli interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio degli oneri di cui al presente articolo. Nel caso in cui si verificano o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di cui al presente articolo, fatta salva l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 11, comma 3, lettera l), della legge n. 196 del 2009, il Ministro dell'economia e delle finanze provvede, con proprio decreto, alla riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio, delle dotazioni finanziarie di parte corrente iscritte, nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della citata legge n. 196 del 2009, nel programma «Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio» della missione «Politiche economico-finanziarie e di bilancio» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce senza ritardo alle Camere con apposita relazione in merito alle cause degli scostamenti e all'adozione delle misure di cui al terzo periodo.

## EMENDAMENTI

### 5.100

DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

### Respinto

*Al comma 1, dopo la parola: «favorire» inserire le seguenti: «, nel rispetto della normativa di tutela e del regime vincolistico, ove presenti.».*

---

**5.300**

IL RELATORE

**Approvato**

*All'articolo 5, sopprimere i commi 3, 4 e 5.*

---

## ARTICOLO 6 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 6.

**Approvato**

*(Disposizioni per la tutela e la salvaguardia degli alberi secolari, dei filari e delle alberate di particolare pregio paesaggistico, monumentale, storico e culturale)*

1. Agli effetti della presente legge e di ogni altra normativa in vigore nel territorio della Repubblica, per «albero monumentale» si intendono:

a) l'albero ad alto fusto isolato o facente parte di formazioni boschive naturali o artificiali ricadenti in aree demaniali o pubbliche, proprietà private, aree rurali e centri urbani, che può essere considerato come raro esempio di maestosità e longevità, per età o dimensioni, o di particolare pregio naturalistico, per rarità botanica e peculiarità della specie, ovvero che reca un preciso riferimento ad eventi o memorie rilevanti dal punto di vista storico, culturale, documentario o delle tradizioni locali;

b) i filari e le alberate di particolare pregio paesaggistico, monumentale, storico e culturale, ivi compresi quelli inseriti nei centri urbani;

c) gli alberi ad alto fusto inseriti in particolari complessi architettonici di importanza storica e culturale, quali ad esempio ville, monasteri, chiese, orti botanici e residenze storiche private.

2. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali ed il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono stabiliti i principi e i criteri direttivi per il censimento degli alberi monumentali ad opera dei comuni e per la redazione ed il periodico aggiornamento da parte delle regioni e dei comuni degli elenchi di cui al comma 3, ed è istituito l'elenco degli alberi monumentali d'Italia alla cui gestione provvede il Corpo forestale dello Stato.

Dell'avvenuto inserimento di un albero nell'elenco è data pubblicità mediante l'albo pretorio, con la specificazione della località nella quale esso sorge, affinché chiunque vi abbia interesse possa ricorrere avverso l'inserimento. L'elenco degli alberi monumentali d'Italia è aggiornato periodicamente ed è messo a disposizione, tramite sito *Internet*, delle amministrazioni pubbliche e della collettività.

3. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni recepiscono la definizione di albero monumentale di cui al comma 1, effettuano la raccolta dei dati risultanti dal censimento operato dai comuni e, sulla base degli elenchi comunali, redigono gli elenchi regionali e li trasmettono al Corpo forestale dello Stato. L'inottemperanza o la persistente inerzia delle regioni comporta, previa diffida ad adempiere entro un determinato termine, l'attivazione dei poteri sostitutivi da parte del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

4. Per l'abbattimento o il danneggiamento di alberi monumentali si applica la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 5.000 a euro 100.000. Sono fatti salvi gli abbattimenti, le modifiche della chioma e dell'apparato radicale effettuati per casi motivati e improcrastinabili, dietro specifica autorizzazione comunale, previo parere obbligatorio e vincolante del Corpo forestale dello Stato.

5. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, quantificato in 5 milioni di euro per il triennio 2012-2014, si provvede mediante corrispondente riduzione della dotazione organica del fondo per gli interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio degli oneri di cui al presente articolo. Nel caso in cui si verificano o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di cui al presente articolo, fatta salva l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 11, comma 3, lettera l), della legge n. 196 del 2009, il Ministro dell'economia e delle finanze provvede, con proprio decreto, alla riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio, delle dotazioni finanziarie di parte corrente iscritte, nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21 comma 5, lettera b), della citata legge n. 196 del 2009, nel programma «Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio» della missione «Politiche economico-finanziarie e di bilancio» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce inoltre senza ritardo alle Camere con apposita relazione in merito alle cause degli scostamenti e all'adozione delle misure di cui al terzo periodo.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO  
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 6

**6.0.100**

PORETTI, PERDUCA

**Improcedibile**

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

«Art. 6-bis. - (*Disposizioni relative ad arbusti, cespugli e siepi*). - 1.  
Le disposizioni della presente legge sono estese agli arbusti, ai cespugli e alle siepi di interesse ecologico e naturalistico presenti nell'area urbana».

---



Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
001	Nom.	Disegno di legge n. 2472. Em. 1.101, Di Nardo e altri	235	234	009	112	113	118	RESP.
002	Nom.	DDL n. 2472. Em. 1.100 (testo 2), Rutelli e altri	236	235	002	233	000	118	APPR.
003	Nom.	DDL n. 2472. Em. 3.100 (testo 2), Di Nardo e altri	241	240	002	237	001	121	APPR.
004	Nom.	DDL n. 2472. Em. 3.102 (testo corretto), Poretti e Perduca	246	244	005	116	123	123	RESP.
005	Nom.	DDL n. 2472. Em. 5.100, Di Nardo e altri	244	243	005	113	125	122	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0538 del 12/04/2011 15.08.22 Pagina 1

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
ADAMO MARILENA	F	F	F	F	F
ADERENTI IRENE	C	F	F	C	C
ADRAGNA BENEDETTO	F	F	F	F	F
AGOSTINI MAURO	F	F	F	F	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M	M	M
ALICATA BRUNO	C	F	F	C	C
ALLEGRI LAURA	C	F	F	C	C
AMATI SILVANA	F	F	F	F	F
AMATO PAOLO	C	F	F	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	F	F	C	C
ANDREOTTI GIULIO					
ANDRIA ALFONSO	F	F	F	F	F
ANTEZZA MARIA	F	F	F	F	F
ARMATO TERESA	F	F	F	F	F
ASCIUTTI FRANCO	C	F	F	C	C
ASTORE GIUSEPPE	F	F	F	F	F
AUGELLO ANDREA	M	M	M	M	M
AZZOLLINI ANTONIO	C	F	F	C	C
BAIO EMANUELA	F	F	F	F	F
BALBONI ALBERTO	C	F	F	C	C
BALDASSARRI MARIO			F	F	
BALDINI MASSIMO	C	F	F	C	C
BARBOLINI GIULIANO	F	F	F	F	F
BARELLI PAOLO					
BASSOLI FIORENZA	F	F	F	F	F
BASTICO MARIANGELA	F	F	F	F	F
BATTAGLIA ANTONIO				C	C
BELISARIO FELICE	F	F	F	F	F
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	F	F	C	C
BERSELLI FILIPPO		F		C	C
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	F	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	F	F	C	C
BEVILACQUA FRANCESCO	C	F	F	C	C
BIANCHI DORINA					
BIANCO ENZO	F	F	F	F	F
BIANCONI LAURA			F	C	C
BIONDELLI FRANCA	F	F	F	F	F
BLAZINA TAMARA		F	F	F	F
BODEGA LORENZO	C	F	F	C	C
BOLDI ROSSANA	M	M	M	M	M
BONDI SANDRO	C	F	F	C	C
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	F	F	C	C
BONINO EMMA	M	M	M	M	M
BORNACIN GIORGIO	C	F	F	C	C
BOSCETTO GABRIELE	C	F	F	C	C

Seduta N. 0538 del 12/04/2011 15.08.22 Pagina 2

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
BOSONE DANIELE	F	F	F	F	F
BRICOLO FEDERICO	C	F	F	C	C
BRUNO FRANCO	F	F	F	F	F
BUBBICO FILIPPO	F	F	F	F	F
BUGNANO PATRIZIA	M	M	M	M	M
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	M	M	M	M	M
BUTTI ALESSIO	C	F	F	C	C
CABRAS ANTONELLO	F	F	F	F	F
CAFORIO GIUSEPPE					
CAGNIN LUCIANO	C	F	F	C	C
CALABRO' RAFFAELE	C	F	F	C	C
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	M	M	M	M	M
CALIGIURI BATTISTA	C	F	F	C	C
CAMBER GIULIO	C	F	F	C	C
CANTONI GIANPIERO CARLO		F	F	C	C
CARDIELLO FRANCO	C	F	F	C	C
CARLINO GIULIANA	M	M	M	M	M
CARLONI ANNA MARIA	F	F	F	F	F
CAROFI GLIO GIOVANNI	F	F	F	F	F
CARRARA VALERIO	C	F	F	C	C
CARUSO ANTONINO	C	F	F	C	C
CASELLI ESTEBAN JUAN					
CASOLI FRANCESCO					
CASSON FELICE	F	F	F	F	F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M
CASTIGLIONE MARIA GIUSEPPA	C	F	F	C	C
CASTRO MAURIZIO	C	F	F	C	C
CECCANTI STEFANO	F	F	F	F	F
CENTARO ROBERTO				C	C
CERUTI MAURO					
CHIAROMONTE FRANCA	F	F	F	F	F
CHITI VANNINO					
CHIURAZZI CARLO	F	F	F	F	F
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	C	F	F	C	C
CICOLANI ANGELO MARIA					
COLLI OMBRETTA	C	F	F	C	C
COLOMBO EMILIO					
COMINCIOLI ROMANO	M	M	M	M	M
COMPAGNA LUIGI	C	F	F	C	C
CONTI RICCARDO	C	F	F	C	C
CONTINI BARBARA	A	F	F	F	F
CORONELLA GENNARO	C	F			C

Seduta N. 0538 del 12/04/2011 15.08.22 Pagina 3

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
COSENTINO LIONELLO	F	F	F	F	F
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	F	F	C	C
CRISAFULLI VLADIMIRO	M	M	M	M	M
CURSI CESARE	C	F	F	C	C
CUTRUFO MAURO			F	C	C
D'ALI' ANTONIO	C	F	F	C	C
D'ALIA GIANPIERO					
D'AMBROSIO GERARDO	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	F	F	C	C
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M
DE ANGELIS CANDIDO	A	F	F		
DE ECCHER CRISTANO	C	F	F	C	C
DE FEO DIANA	C	F	F	C	C
DE GREGORIO SERGIO					
DE LILLO STEFANO	C	F	F	C	C
DE LUCA VINCENZO	F	F	F	F	F
DE SENA LUIGI	F	F	F	F	F
DE TONI GIANPIERO	F	F	F	F	F
DEL VECCHIO MAURO	F	F	F	F	F
DELLA MONICA SILVIA	F	F	F	F	F
DELLA SETA ROBERTO	F	F	F	F	F
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO			F	C	C
DI GIACOMO ULISSE	C		F	C	C
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	F	F	F	F
DI NARDO ANIELLO	F	F	F	F	F
DI STEFANO FABRIZIO	C	F	F	C	C
DIGILIO EGIDIO	A	F	F	F	C
DINI LAMBERTO	C	F	F	C	C
DIVINA SERGIO	C	F	F	C	C
DONAGGIO CECILIA					
D'UBALDO LUCIO	F	F	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	C	F	F	C	C
FANTETTI RAFFAELE	C	F	F	C	C
FASANO VINCENZO	C	F	F		C
FAZZONE CLAUDIO	C	F	F		
FERRANTE FRANCESCO	F	F	F	F	F
FERRARA MARIO	C	F	F	C	C
FILIPPI ALBERTO	C	F	F	C	C
FILIPPI MARCO	F	F	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA					
FIORONI ANNA RITA	F	F	F	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE					
FISTAROL MAURIZIO	F	F	F	F	F

Seduta N. 0538 del 12/04/2011 15.08.22 Pagina 4

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
FLERES SALVO	C	F	F	C	C
FLUTTERO ANDREA					
FOLLINI MARCO					
FONTANA CINZIA MARIA	F	F	F	F	F
FOSSON ANTONIO	A	F	F	A	A
FRANCO PAOLO	C	F	F	C	C
FRANCO VITTORIA	F	F	F	F	F
GALIO TO VINCENZO	F	F	F	F	F
GALLO COSIMO	C	F	F	C	C
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	F	F	C	C
GALPERTI GUIDO	F	F	F	F	F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.				C	C
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	F	F	F	F
GARAVAGLIA MASSIMO	C	F	F	C	C
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	F	F	F
GASBARRI MARIO	F	F	F		
GASPARRI MAURIZIO	C	F	F	C	C
GENTILE ANTONIO	C	F	F	C	C
GERMONTANI MARIA IDA	M	M	M	M	M
GHEDINI RITA	F	F	F	F	F
GHIGO ENZO GIORGIO	C	F	F	C	C
GIAI MIRELLA					
GIAMBRONE FABIO	F	F	F	F	F
GIARETTA PAOLO	M	M	M	M	M
GIORDANO BASILIO	C	F	F	C	C
GIOVANARDI CARLO	M	M	M	M	M
GIULIANO PASQUALE					
GRAMAZIO DOMENICO	C	F	F	C	C
GRANAIO LA MANUELA	F	F		F	F
GRILLO LUIGI					
GUSTAVINO CLAUDIO					
ICHINO PIETRO	F	F	F	F	F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	F	F	F	F
IZZO COSIMO					
LANNUTTI ELIO	F	F	F	F	F
LATORRE NICOLA	F	F	F	F	F
LATRONICO COSIMO	C	F	F	C	C
LAURO RAFFAELE	C	F	F	C	C
LEDDI MARIA	F	F	F	F	F
LEGNINI GIOVANNI	F	F	F	F	F
LENNA VANNI	C	F	F	C	C
LEONI GIUSEPPE	C	F	F	C	C
LEVI MONTALCINI RITA					
LI GOTTI LUIGI	F	F		F	F

Seduta N. 0538 del 12/04/2011 15.08.22 Pagina 5

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	F	F	C	C
LIVI BACCI MASSIMO	F	F	F	F	F
LONGO PIERO	C	F	F	C	C
LUMIA GIUSEPPE					
LUSI LUIGI	F	F	F	F	F
MAGISTRELLI MARINA	F	F	F	F	F
MALAN LUCIO	C	F	F	C	C
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M
MANTOVANI MARIO	M	M	M	M	M
MARAVENTANO ANGELA	C	F	F	C	C
MARCENARO PIETRO	M	M	M	M	M
MARCUCCI ANDREA	F	F	F	F	F
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	F	F	F	F
MARINI FRANCO	F	F	F	F	F
MARINO IGNAZIO ROBERTO	M	M	M	M	M
MARINO MAURO MARIA	F	F	F	F	F
MARITATI ALBERTO	F	F	F	F	F
MASCITELLI ALFONSO	F	F	F	F	F
MASSIDDA PIERGIORGIO	C	F	F	C	C
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA	P	P	P	P	P
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	F	F	C	C
MAZZATORTA SANDRO	C	F	F	C	C
MAZZUCONI DANIELA	F	F	F	F	F
MENARDI GIUSEPPE	C	F	F	C	C
MERCATALI VIDMER	F	A	A	F	A
MESSINA ALFREDO	M	M	M	M	M
MICHELONI CLAUDIO	F	F	F	F	F
MILANA RICCARDO	F	F	F	F	F
MOLINARI CLAUDIO	A	F	F	F	F
MONACO FRANCESCO	F	F	F	F	F
MONGIELLO COLOMBA	F	F	F	F	F
MONTANI ENRICO	C	F	F	C	C
MONTI CESARINO	M	M	M	M	M
MORANDO ENRICO	F	F	A	F	F
MORRA CARMELO			F	C	C
MORRI FABRIZIO	F	F	F	F	F
MUGNAI FRANCO	C	F	F	C	C
MURA ROBERTO	C	F	F	C	C
MUSI ADRIANO					
MUSSO ENRICO	F	F	F	F	F
NANIA DOMENICO					
NEGRI MAGDA	F	F	F	F	F
NEROZZI PAOLO	F	F	F	F	F

Seduta N. 0538 del 12/04/2011 15.08.22 Pagina 6

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
NESPOLI VINCENZO			F	C	C
NESSA PASQUALE	M	M	M	M	M
OLIVA VINCENZO	F	F	F	A	A
ORSI FRANCO	C	F	F	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	M	M	M	M	M
PAPANIA ANTONINO	F	F	F	F	F
PARAVIA ANTONIO	C	F	F	C	C
PARDI FRANCESCO	F	F	F	F	F
PASSONI ACHILLE	F	F	F	F	F
PASTORE ANDREA	C	F	F	C	C
PEDICA STEFANO	F	F	F	F	F
PEGORER CARLO	F	F	F	F	F
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M
PERDUCA MARCO	F	F	F	F	F
PERTOLDI FLAVIO	F	F	F	F	F
PETERLINI OSKAR	F	F	F	F	F
PICCIONI LORENZO	C	F	F	C	C
PICCONE FILIPPO	C	F		C	
PICHETTO PRATIN GILBERTO	C	F	F	C	C
PIGNEDOLI LEANA	F	F	F	F	F
PININFARINA SERGIO					
PINOTTI ROBERTA	F	F	F	F	F
PINZGER MANFRED	A	F	F	A	A
PISANU BEPPE	C	F	F	C	C
PISCITELLI SALVATORE			F	C	
PISTORIO GIOVANNI					
PITTONI MARIO	C	F	F	C	C
POLI BORTONE ADRIANA	A	F	F	A	C
PONTONE FRANCESCO	C	F	F		
PORETTI DONATELLA	F	F	F	F	F
POSSA GUIDO	C	F	F	C	C
PROCACCI GIOVANNI	F	F	F	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	F	F	C	C
RAMPONI LUIGI				C	C
RANAZZO NINO	M	M	M	M	M
RANUCCI RAFFAELE	F	F	F	F	F
RIZZI FABIO	C	F	F	C	C
RIZZOTTI MARIA	C	F	F	C	C
ROILO GIORGIO	F	F	F	F	F
ROSSI NICOLA					
ROSSI PAOLO	F	F	F	F	F
RUSCONI ANTONIO	F	F	F	F	F
RUSSO GIACINTO	F	F	F	F	F

Seduta N. 0538 del 12/04/2011 15.08.22 Pagina 7

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
RUTELLI FRANCESCO	A	F	F	F	F
SACCOMANNO MICHELE	C	F	F	C	C
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO	C	F	F	C	C
SALTAMARTINI FILIPPO	C	F	F	C	C
SANCIU FEDELE	C	F	F	C	C
SANGALLI GIAN CARLO					
SANNA FRANCESCO	F	F	F	F	F
SANTINI GIACOMO	M	M	M	M	M
SARO GIUSEPPE	M	M	M	M	M
SARRO CARLO	C	F	F	C	C
SBARBATI LUCIANA	F	F	F	F	F
SCALFARO OSCAR LUIGI					
SCANU GIAN PIERO	F	F	F	F	F
SCARABOSIO ALDO			F	C	C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	F	F	C	C
SCHIFANI RENATO					
SCIASCIA SALVATORE	C	F	F	C	C
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	F	F	F
SERAFINI GIANCARLO	C	F	F	C	C
SERRA ACHILLE	F	A	F	F	F
SIBILIA COSIMO	C	F	F	C	C
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	F	F	F	F
SOLIANI ALBERTINA	F	F	F	F	F
SPADONI URBANI ADA			C	C	C
SPEZIALI VINCENZO	C	F	F	C	C
STANCANELLI RAFFAELE	M	M	M	M	M
STIFFONI PIERGIORGIO	C	F	F	C	C
STRADIOTTO MARCO	F	F	F	F	F
TANCREDI PAOLO	C	F	F	C	C
TEDESCO ALBERTO	F	F	F	F	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	A	F	F	A	A
TOFANI ORESTE	M	M	M	M	M
TOMASELLI SALVATORE	F	F	F	F	F
TOMASSINI ANTONIO	C	F	F	C	C
TONINI GIORGIO	F	F	F	F	F
TORRI GIOVANNI	C	F	F	C	C
TOTARO ACHILLE	C	F	F	C	C
TREU TIZIANO					
VACCARI GIANVITTORE	C	F	F	C	C
VALDITARA GIUSEPPE					
VALENTINO GIUSEPPE					
VALLARDI GIANPAOLO	C	F	F	C	C
VALLI ARMANDO	C	F	F	C	C



Seduta N. 0538 del 12/04/2011 15.08.22 Pagina 8

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
VICARI SIMONA	C		F	C	C
VICECONTE GUIDO	C	F	F	C	C
VIESPOLI PASQUALE	C	F	F	C	C
VILLARI RICCARDO	C	F		C	C
VIMERCATI LUIGI	F	F	F	F	F
VITA VINCENZO MARIA	F	F	F	F	F
VITALI WALTER	F	F	F	F	F
VIZZINI CARLO	C	F	F	C	C
ZANDA LUIGI	F	F	F	F	F
ZANETTA VALTER	C	F	F	C	C
ZANOLETTI TOMASO	C	F	F	C	C
ZAVOLI SERGIO	F	F	F	F	F

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Bonino, Burgaretta Aparo, Caliendo, Castelli, Ciampi, Comincioli, Davico, Dell'Utri, Germontani, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Marino Ignazio, Messina, Monti, Palma, Palmizio, Pera, Randazzo, Stancanelli e Viceconte.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Dini e Tonini, per partecipare ad un incontro interparlamentare; Boldi, Bugnano, Carlino, Crisafulli, Giaretta, Marcenaro, Nessa, Santini, Saro e Tofani, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### **Commissioni permanenti, approvazione di documenti**

La 9<sup>a</sup> Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), nella seduta del 5 aprile 2011, ha approvato una risoluzione – ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento – a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla problematica attinente ai finanziamenti destinati al settore bieticolo-saccarifero.

Il predetto documento è stato inviato al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali (*Doc. XXIV*, n. 18).

### **Insindacabilità, deferimento di richieste di deliberazione**

In data 11 aprile 2011 è stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento, la richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, avanzata dal senatore Carlo Giovanardi, nell'ambito di un procedimento penale pendente nei suoi confronti innanzi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Ministro affari esteri

Ministro difesa

Ministro interno

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Berlusconi-IV)

Conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 2011, n. 37, recante disposizioni urgenti per le commissioni elettorali circondariali e per il voto dei cittadini temporaneamente all'estero in occasione delle consultazioni referendarie che si svolgono nei giorni 12 e 13 giugno 2011 (2680) (presentato in data 11/4/2011);

Regione Veneto

Modifica della legge 15 dicembre 1999, n. 482 «norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche» (2681)  
(presentato in data 07/4/2011);

senatore Valentino Giuseppe

Modalità di alienazione del patrimonio immobiliare degli enti disciolti conferito a Ligestra Due s.r.l. (2682)  
(presentato in data 12/4/2011).

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

*3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato economico tra gli Stati del Cariforum, da una parte, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altra, con Allegati, Protocolli, Dichiarazioni e Atto finale, fatto a Bridgetown, Barbados, il 15 ottobre 2008 (2623)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 08/04/2011);

*3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina, con Allegato, fatto a Roma il 21 marzo 2007 (2648)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità) (assegnato in data 08/04/2011);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 2011, n. 37, recante disposizioni urgenti per le commissioni elettorali circondariali e per il voto dei cittadini temporaneamente all'estero in occasione delle consultazioni referendarie che si svolgono nei giorni 12 e 13 giugno 2011 (2680)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio); È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento (assegnato in data 11/04/2011).

**Disegni di legge, nuova assegnazione**

*2ª Commissione permanente Giustizia  
in sede deliberante*

sen. Caruso Antonino ed altri

Modifica all'articolo 645 del codice di procedura civile, in materia di opposizione a decreto ingiuntivo (2380)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)

Già assegnato, in sede referente, alla 2ª Commissione permanente (Giustizia)

(assegnato in data 12/04/2011);

*2ª Commissione permanente Giustizia  
in sede deliberante*

sen. Berselli Filippo

Interpretazione autentica dell'articolo 165, primo comma, del codice di procedura civile, in materia di abbreviazione dei termini di costituzione nelle cause di opposizione a decreto ingiuntivo (2386)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)

Già assegnato, in sede referente, alla 2ª Commissione permanente (Giustizia)

(assegnato in data 12/04/2011).

**Disegni di legge, presentazione di relazioni;**

A nome della 2ª Commissione permanente Giustizia in data 12/04/2011 il senatore Centaro Roberto ha presentato la relazione 2567 e 2613-A sul disegno di legge:

dep. Lussana Carolina

«Modifiche agli articoli 438, 442 e 516 e introduzione dell'articolo 442-bis del codice di procedura penale. Inapplicabilità del giudizio abbreviato ai delitti puniti con la pena dell'ergastolo» (2567)

C.668 approvato dalla Camera dei deputati (assorbe C.657);

A nome della 13ª Commissione permanente Ambiente in data 07/04/2011 il senatore Leoni Giuseppe ha presentato la relazione 2472-A sul disegno di legge:

«Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani» (2472).

**Affari assegnati**

È stato deferito alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare

relativo alla assegnazione di una quota dei contributi di cui all'articolo 1, comma 40, quarto periodo, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, al Comitato italiano paralimpico (CIP) (Atto n. 602).

È stato deferito alla 9<sup>a</sup> Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare sulle prospettive del comparto vitivinicolo in relazione alla prevista liberalizzazione comunitaria dei diritti di impianto (Atto n. 603).

È stato deferito alla 4<sup>a</sup> Commissione permanente (Difesa), ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare sul possibile impiego di personale militare a bordo del naviglio mercantile e da diporto, che transita in acque internazionali colpite dal fenomeno della pirateria (Atto n. 604).

### **Governo, trasmissione di atti per il parere**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 7 aprile 2011, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1, commi 3 e 5, e 22 della legge 25 febbraio 2008, n. 34 – lo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 20 febbraio 2009, n. 23, concernente l'attuazione della direttiva 2006/117/Euratom, relativa alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito (n. 356).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 7 aprile 2011 – alle Commissioni riunite 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup>, che esprimeranno il parere entro il 17 maggio 2011. Le Commissioni 1<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> potranno formulare osservazioni alle Commissioni riunite entro il 7 maggio 2011.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 8 aprile 2011, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1, comma 3, e 19 della legge 4 giugno 2010, n. 96 – lo schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2008/99/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla tutela penale dell'ambiente, nonché della direttiva 2009/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni (n. 357).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 8 aprile 2011 – alle Commissioni riunite 2<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup>, che esprimeranno il parere entro il 18

maggio 2011. Le Commissioni 1<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> potranno formulare osservazioni alle Commissioni riunite entro l'8 maggio 2011.

### **Governo, trasmissione di atti**

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 1<sup>a</sup>, 25 e 31 marzo 2011, ha inviato – ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni – le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca di incarichi di livello dirigenziale generale:

al dottor Biagio Costa nell'ambito del Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo della Presidenza del Consiglio dei ministri;  
al dottor Silvio Borrello, nell'ambito del Ministero della salute;  
ai dottori *Ciro Cesare Cerase*, *Cristina D'Agostino*, *Antonietta Fava* e *Giuseppe Quitadamo*, nell'ambito del Ministero della difesa.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura, con lettera in data 31 marzo 2011, ha inviato la relazione sull'attività svolta nell'anno 2010 dal Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> e alla 2<sup>a</sup> Commissione permanente (Atto n. 601).

Il Commissario per il coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso ha inviato, in data 10 marzo 2011, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2010.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> e alla 2<sup>a</sup> Commissione permanente (Atto n. 598).

Con lettere in data 1<sup>a</sup> aprile 2011, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Isole Tremiti (FG); Isca sullo Ionio (CZ) e Baiano (AV).

### **Governo, progetti di atti comunitari e dell'Unione europea**

Il Ministro per le politiche europee, con lettere in data 15, 22, 24, 29 e 31 marzo, nonché 5 e 7 aprile 2011, ha trasmesso – ai sensi degli arti-

coli 3 e 19 della legge 4 febbraio 2005, n. 11 – progetti di atti comunitari e dell'Unione europea.

I predetti atti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

### **Conferimento di incarichi dirigenziali e di consulenza**

Nei mesi di febbraio e marzo 2011, sono pervenute – ai sensi dell'articolo 3, comma 44, della legge 27 dicembre 2007, n. 244 – le comunicazioni concernenti il conferimento di incarichi di consulenza per prestazione di servizi nonché l'importo dei rispettivi compensi, relative alle seguenti società:

Cinecittà Luce S.p.A.;  
Consip S.p.A.;

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

### **Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti**

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 5 aprile 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione in merito allo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/72/CE, relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica e che abroga la direttiva 2003/54/CE, della direttiva 2009/73/CE relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale e che abroga la direttiva 2003/55/CE, e della direttiva 2008/92/CE concernente una procedura comunitaria sulla trasparenza dei prezzi al consumatore finale industriale di gas ed energia elettrica.

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 600).

### **Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni**

Il Difensore civico della provincia autonoma di Trento, con lettera in data 24 marzo 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2010.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc. CXXVIII*, n. 31).

### **Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di atti**

Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 31 marzo 2011, ha inviato un documento di osservazioni e proposte – formulate ai sensi dell'articolo 10, comma 1, lettera g), della legge 30 dicembre 1986, n. 936 – in merito all'adozione, da parte del Governo, del Programma nazionale di riforma previsto dalla cosiddetta «Strategia di Lisbona».

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente (Atto n. 599).

### **Commissione europea, trasmissione di atti e documenti**

Nel periodo dal 14 marzo all'11 aprile 2011 la Commissione europea ha inviato atti e documenti di interesse comunitario.

I predetti atti e documenti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti e documenti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

### **Petizioni, annuncio**

Sono state presentate le seguenti petizioni:

i signori Maria Cristina Bonatti, di Desenzano del Garda (Brescia), e Elvio Gallo, di Messina, chiedono l'adozione di iniziative legislative atte ad affrontare le tematiche relative alla «Sindrome di alienazione genitoriale» (PAS) e a tutela dei diritti dell'infanzia (*Petizione n. 1284*);

il signor Elvio Gallo, di Messina, chiede l'adozione di provvedimenti a sostegno della genitorialità e a garanzia delle pari opportunità genitoriali (*Petizione n. 1285*);

il signor Florestano Bianchi, di Roma, e numerosi altri cittadini chiedono provvedimenti contro l'inquinamento acustico prodotto dall'aeroporto «Leonardo da Vinci» di Fiumicino (*Petizione n. 1286*);

il signor Gianquinto Duranti, di Roma, e numerosi altri cittadini chiedono iniziative a tutela degli inquilini degli immobili di proprietà



della Fondazione Enasarco, con particolare riferimento ai canoni di affitto e ai prezzi di acquisto (*Petizione n. 1287*);

il signor Paolo Eugenio Vigo, di Voltri (Genova), chiede che sui documenti d'identità venga registrato il titolo di studio in possesso (*Petizione n. 1288*);

il signor Antonio Montano, di Corleto Perticara (Potenza), chiede una revisione delle norme in materia di insindacabilità parlamentare a maggiore tutela degli eletti (*Petizione n. 1289*);

i signori Lorenzo Pozzati, di Milano, e Carmine Gonnella, di Calabritto (Avellino), chiedono che il 17 marzo di ogni anno, o in altra data, venga istituita la «Festa nazionale dell'Unità d'Italia» (*Petizione n. 1290*);

il signor Moreno Sgarallino, di Lucca, chiede iniziative volte a fornire un supporto didattico ai Paesi del terzo Mondo per contribuire al loro sviluppo culturale (*Petizione n. 1291*);

la signora Edelweiss Bonelli, di Benevento, chiede misure per responsabilizzare gli uffici scolastici provinciali in ordine ai dati utilizzati dal sistema informativo dell'istruzione (SIDI) per l'immissione in ruolo dei docenti (*Petizione n. 1292*);

il signor Antonino Marsala, di Cattolica Eraclea (Agrigento), ed altri cittadini chiedono:

modifiche alla riforma degli istituti professionali statali per i servizi alberghieri e della ristorazione (IPSSAR), con particolare riguardo alle discipline di Enogastronomia, settori cucina e sala e vendita (*Petizione n. 1293*);

che l'insegnamento della disciplina «Laboratorio di servizi enogastronomici – settore cucina, sala e vendita» sia riservato ai soli docenti abilitati (*Petizione n. 1294*).

Tali petizioni, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Di Nardo ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04701 del senatore Belisario.

Il senatore Carofiglio ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04976 dei senatori Ferrante e Della Seta.

### **Mozioni, nuovo testo**

La mozione 1-00223 (Testo 2), della senatrice Finocchiaro ed altri, pubblicata il 15 dicembre 2009, deve intendersi riformulata come segue:

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, CASSON, GRANAIOLA, MERCATALI, AMATI, ANDRIA, ARMATO, BARBOLINI, BUBBICO, CABRAS, DE LUCA, D'UBALDO, LEGNINI, FIORONI, GARRAFFA, GASBARRI, GIARETTA, INCOSTANTE, LUSI, MARCUCCI, PINOTTI, RANUCCI, ROSSI Paolo, SANGALLI, SBARBATI, TOMASELLI. – Il Senato,

premessi che:

gli stabilimenti balneari sono un'importante realtà socio-economica tipica del settore del turismo italiano, che nel corso ormai centenario della loro attività hanno garantito un elevato livello di accoglienza e di servizi a favore dei cittadini e della clientela turistica internazionale;

gli stabilimenti balneari sono diffusi in tutto il territorio costiero del Paese ed in alcune particolari aree, come la Versilia e le coste romagnola, abruzzese e marchigiana, hanno raggiunto livelli di significatività economica paragonabile a quella di veri e propri distretti produttivi. Sono, inoltre, fortemente integrati con l'offerta alberghiera contribuendo significativamente al PIL turistico;

sulla base di recenti dati, nel territorio nazionale sono attualmente operativi circa 30.000 stabilimenti balneari, che in media occupano durante la stagione estiva non meno di 300.000 addetti, ai quali vanno aggiunti gli addetti occupati nell'indotto, ovvero dagli esercizi pubblici e dagli esercizi commerciali che vivono a stretto contatto con gli stabilimenti balneari;

gli stabilimenti balneari, oltre a rappresentare un settore primario della nostra economia, svolgono un'imprescindibile attività a tutela dei turisti garantendo loro le necessarie informazioni quotidiane sulla balneabilità del mare, la sorveglianza delle coste e l'assistenza immediata in caso di emergenza in mare;

non va dimenticato, inoltre, l'imprescindibile ruolo svolto dagli stabilimenti balneari a tutela dell'ambiente naturale costiero ed in particolare nelle operazioni di pulizia e di manutenzione degli arenili, per le quali gli enti locali hanno una sempre minore disponibilità di risorse;

alla luce di quanto esposto la conduzione di uno stabilimento balneare deve essere considerata una vera e propria attività imprenditoriale complessa, caratterizzata da rilevanti investimenti di carattere strutturale e occupazionale anche finalizzati allo svolgimento dei servizi di sicurezza dei bagnanti e di manutenzione ambientale dei tratti di costa di propria competenza, che rendono tali imprese sostanzialmente diverse da semplici attività di servizio;

proprio per le caratteristiche descritte, gli stabilimenti balneari italiani si distinguono profondamente da quelli del resto dei Paesi mediterranei

nei a maggiore vocazione turistica, come Francia, Spagna e Grecia, dove la diffusione è assai più contenuta e in molti casi sono gestiti direttamente dagli alberghi e sono a disposizione esclusivamente della loro clientela;

nel giugno del 2008, per rafforzare le moltissime micro, piccole e medie imprese presenti in Europa, è stato approvato lo «Small Business Act», una comunicazione della Commissione europea tesa ad ancorare irreversibilmente il principio «Pensare anzitutto in piccolo» nei processi decisionali dei Paesi membri a partire dalla formulazione delle normative, e a promuovere la crescita delle piccole e medie imprese (PMI) aiutandole ad affrontare i problemi che continuano a ostacolarne lo sviluppo;

così purtroppo non è stato per le imprese balneari a seguito del recepimento nell'ordinamento nazionale della direttiva 123/2006/CE, sui servizi nel mercato interno;

considerato che:

l'attività imprenditoriale di gestione degli stabilimenti balneari nasce con il rilascio di una concessione demaniale marittima, valida per un determinato periodo di tempo, e gli investimenti e la continuità operativa dell'attività dipendono essenzialmente dalla durata, dalle condizioni di esercizio, ovvero dai canoni concessori, e dalla possibilità di rinnovo della concessione;

proprio per far fronte alle esigenze di continuità operativa dell'attività di gestione di uno stabilimento balneare, l'articolo 37 del codice della navigazione di cui al regio decreto n. 327 del 1942 stabilisce che nell'assegnazione della concessione e nella fase di rinnovo della medesima è preferito il richiedente che offra maggiori garanzie di proficua utilizzazione della concessione e si proponga di avvalersi di questa per un uso che risponda ad un più rilevante interesse pubblico;

con riguardo alla durata della concessione, l'articolo 10 della legge n. 88 del 2001 ha previsto un meccanismo di rinnovo automatico delle medesime con cadenza sessennale;

tale combinato disposto, insieme ad altre disposizioni normative che hanno demandato a Regioni e Comuni compiti di regolamentazione tecnica dell'attività, ha consentito nel corso degli ultimi anni un forte sviluppo dell'attività lungo tutta la costa nazionale e garantito la possibilità ai gestori degli stabilimenti balneari di programmare consistenti investimenti finalizzati a migliorare le strutture ricettive degli stabilimenti e ad innalzare il livello dei servizi offerti al cittadino;

constatato che:

in data 2 febbraio 2009, l'Unione europea ha aperto nei confronti dell'Italia la procedura d'infrazione n. 2008/4908 per il mancato adeguamento della normativa nazionale in materia di concessioni demaniali marittime ai contenuti previsti dalla «direttiva servizi», meglio conosciuta come direttiva Bolkenstein (direttiva 123/2006/CE);

la Direzione generale del mercato interno e dei servizi della Commissione europea, in una nota del 4 agosto 2009 inviata dalla rappresentanza permanente presso la Comunità al Dipartimento delle politiche comunitarie presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, ha evidenziato

che la preferenza accordata dall'articolo 37 del codice della navigazione al concessionario uscente, oltre ad essere contraria all'articolo 43 del Trattato che istituisce la Comunità europea, è nel contempo in contrasto con l'articolo 12 della «direttiva servizi» ed ha invitato le autorità italiane ad adottare tutte le misure necessarie al fine di rendere l'ordinamento italiano pienamente conforme a quello comunitario entro il termine ultimo del 31 dicembre 2009;

in conseguenza di tale procedura il decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 25 del 2010, ha stabilito che nelle more del procedimento di revisione del quadro normativo in materia di rilascio delle concessioni di beni demaniali marittimi con finalità turistico-ricreative, nonché in funzione del superamento del diritto di insistenza di cui all'articolo 37, comma 2, secondo periodo, del codice della navigazione, il termine di durata delle concessioni in essere alla data di entrata in vigore del decreto medesimo e in scadenza entro il 31 dicembre 2015 fosse prorogato fino a tale data;

in data 26 marzo 2010 il Parlamento italiano ha esaminato lo schema di decreto legislativo n. 59, presentato dal Governo, in attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno, che tiene pienamente conto dei rilievi proposti dalla citata procedura d'infrazione;

alla luce di quanto menzionato, il pieno adeguamento del nostro ordinamento alle indicazioni della «direttiva servizi» comporterà che le concessioni demaniali marittime, a decorrere dal 2016, non potranno più essere rinnovate automaticamente con cadenza sessennale, così come previsto dall'art. 10 della legge n. 88 del 2001; ciò è quanto dispone il disegno di legge comunitaria per il 2010 (A.C. 4059-A), attualmente in discussione alla Camera dei deputati, che (all'articolo 21 del testo accolto in sede referente presso l'altro ramo del Parlamento) modifica il decreto-legge n. 400 del 1993, abrogandone l'articolo 01, comma 2, con la conseguenza che le concessioni saranno messe all'asta, senza che il concessionario uscente possa far valere il diritto di insistenza;

la repentina modifica dell'ordinamento nazionale, il cui equilibrio è stato costruito in un lungo arco temporale, metterebbe in seria discussione la sopravvivenza delle 30.000 imprese balneari, molte delle quali microimprese, con effetti disastrosi sui livelli occupazionali, sull'indotto e sulla qualità del servizio e, più in generale, per l'economia turistica del nostro Paese;

le ragioni dell'annunciata difficoltà del settore turistico balneare nazionale appaiono del tutto evidenti: gran parte degli attuali concessionari sono rappresentati da piccoli imprenditori, che non saranno più disposti ad investire e a migliorare i servizi in mancanza di certezze sul ritorno economico dell'investimento e a fronte di una durata certa della concessione di soli sei anni;

a quanto appena descritto, si aggiunge poi il danno che subirebbero gran parte delle piccole realtà imprenditoriali attualmente concessionarie, che vedrebbero vanificati gli sforzi compiuti in lunghi anni di lavoro nella

creazione del valore economico degli stabilimenti balneari e nella creazione di un sistema di interrelazioni con le altre imprese del settore turistico ricreativo,

impegna il Governo:

a proporre, al più presto e comunque non oltre il 28 dicembre 2011, alla Commissione europea modifiche volte a escludere le concessioni demaniali ad uso turistico-ricreativo dalla direttiva servizi o a prevedere per esse un'apposita deroga, sulla base della procedura prevista all'articolo 41 della direttiva medesima (clausola di revisione), in virtù della specificità del settore delle concessioni demaniali fortemente caratterizzato da rilevanti investimenti materiali e occupazionali, della sua unicità a livello europeo, dei motivi di interesse generale, di sicurezza e tutela ambientale previsti dalla direttiva medesima quali fattori di esclusione, del sussistere della libertà di stabilimento in ragione della vastità delle risorse naturali presenti lungo le coste italiane e della conseguente possibilità di rilascio di nuove concessioni;

ad istituire un apposito tavolo istituzionale con la partecipazione dei rappresentanti delle Regioni, degli enti locali e delle associazioni rappresentative dei gestori degli stabilimenti balneari finalizzato a prevedere un congruo differimento per consentire l'attuazione del riordino della materia e a concordare le modifiche sopra esposte e i contenuti della nuova disciplina di regolamentazione delle concessioni demaniali marittime, con particolare riguardo alle tematiche relative: ai tempi di applicazione alle aziende in esercizio; ai criteri per il rilascio di nuove concessioni, alla loro durata e alla loro eventuale revoca; all'importo dei canoni concessori; al diritto di prelazione e al riconoscimento del valore commerciale delle aziende quale equo indennizzo dei concessionari nel caso di aggiudicazione della concessione ad altro soggetto o di revoca della concessione non dipendente da abusi o inadempienze da parte del concessionario; ai criteri di subingresso in caso di vendita o affitto; alla devoluzione alle Regioni e agli enti locali delle residue competenze.

(1-00223) (Testo 3)

### **Mozioni**

AMATI, MAGISTRELLI, MORRI, TONINI, BASSOLI, DONAGGIO, LEGNINI, SERAFINI Anna Maria. – Il Senato,  
premessi che:

le Marche e parte dell'Abruzzo sono stati colpiti, nei giorni dal 1° al 6 marzo 2011, da un'eccezionale ondata di precipitazioni piovose che ha colpito e gravemente danneggiato le province marchigiane di Pesaro e Urbino, Ancona, Macerata, Fermo, Ascoli Piceno e la provincia abruzzese di Teramo;

secondo i dati della protezione civile, nelle due regioni sono state rilevate 52 zone allagate, 113 persone allontanate dalle abitazioni, 43 località senza elettricità, 70 strade gravemente danneggiate ed interrotte.

Tali rilevazioni, già di per sé gravi, non tengono conto dei danneggiamenti subiti dai cittadini e dalle aziende dislocate nelle aree danneggiate e di altri danni infrastrutturali ed economici;

il Governo, pur avendo deliberato lo stato di emergenza per la Regione Marche, non ha ancora provveduto ad emanare le conseguenti ordinanze per lo stato di calamità naturale e non risulta che abbia provveduto a stanziare risorse finanziarie neanche per l'emergenza;

azioni urgenti vanno assunte per il riconoscimento dei danni alle aziende marchigiane colpite di ogni settore fornendo gli strumenti per la ripresa produttiva con moratoria immediata sugli adempimenti fiscali e contributivi e sugli impegni bancari delle aziende;

al contempo occorre lo stanziamento di risorse per il ripristino della rete viaria, dei depuratori, delle infrastrutture e per la sistemazione del dissesto idrogeologico che si è prodotto, nonché per il ripristino delle aree della costa, sia per le infrastrutture che per il rifacimento delle spiagge;

le stime provvisorie dei danni segnalati da soggetti privati e dalle imprese e le spese stimate per la riparazione di beni immobili ed infrastrutture pubbliche, sono superiori a 450 milioni di euro;

considerato che:

con la recente conversione in legge del decreto-legge n. 225 del 29 dicembre 2010 riferito alla proroga dei termini si è intervenuto (articolo 2, commi da *2-quater* a *2-octies*) con significative modifiche alla legge 24 febbraio 1992, n. 225, istitutiva del Servizio nazionale della protezione civile;

in particolare, il comma *2-quater* ha introdotto tre nuovi commi all'articolo 5 della legge n. 225 del 1992 relativo allo stato di emergenza e potere di ordinanza. Con il comma *5-quater* all'articolo 5 della citata legge n. 225 del 1992, si attribuisce al Presidente della Regione interessata dalle calamità naturali per le quali sia stato dichiarato lo stato di emergenza, il potere di deliberare, qualora il bilancio della Regione sia insufficiente a coprire le relative spese, aumenti delle imposizioni tributarie attribuite alla Regione, nonché di elevare la misura dell'imposta regionale sulla benzina per autotrazione fino ad un massimo di cinque centesimi per litro ulteriori rispetto alla misura massima consentita;

il comma *5-quinquies* all'articolo 5 della citata legge n. 225 del 1992 condiziona la possibilità per le Regioni colpite da calamità naturali di accedere al Fondo per la protezione civile solo nel caso in cui le predette misure non siano sufficienti alla copertura dei relativi oneri;

nel caso in cui le Regioni colpite da calamità naturali accedano al fondo di riserva per le spese imprevedute, istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze dall'articolo 28 della legge n. 196 del 2009, le stesse devono essere reintegrate tramite l'aumento, su deliberazione dell'Agenzia delle dogane, delle accise sulla benzina e del gasolio usato come carburante;

la Regione Marche, alla luce delle disposizioni richiamate, avrebbe notevoli difficoltà oggettive nell'accesso al Fondo per la protezione civile,

in ragione della difficile situazione che si è venuta a creare proprio a causa dell'evento alluvionale che ha colpito tutte le province marchigiane e che non consente l'aumento al massimo consentito, dei tributi e delle addizionali attribuite alla Regione;

l'interpretazione delle norme richiamate non è chiara, non essendo mai stata attuata la recente procedura e non sembra, nel caso specifico dell'alluvione nella Regione Marche, essere attuabile richiedendo decreti attuativi per la sua applicazione non ancora emessi. In ogni caso andrebbero emanate «linee guida» non ancora predisposte;

tali disposizioni, tra l'altro, contrastano con il principio di solidarietà da un territorio all'altro del Paese, a fronte di catastrofi naturali, e con il principio costituzionale della capacità contributiva previsto dall'articolo 53 della Costituzione,

impegna il Governo:

a fornire, entro brevi termini, tenuto conto della particolare ed eccezionale situazione della Regione Marche, una corretta interpretazione delle norme introdotte dal decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, che modificano la legge n. 225 del 1992 istitutiva del Servizio nazionale di protezione civile, nel senso di non ritenere applicabili le stesse in relazione alla grave emergenza alluvionale che ha colpito la regione medesima;

ad assumere, conseguentemente, urgenti iniziative finalizzate allo stanziamento delle risorse necessarie per affrontare l'emergenza alluvionale che ha colpito la Regione Marche, evitando di aggravare la già pesante situazione di carico fiscale di imprese e cittadini residenti nella regione, nonché per realizzare il ripristino infrastrutturale ed idrogeologico delle aree danneggiate;

ad assumere, in alternativa, un'opportuna iniziativa legislativa, anche in via d'urgenza, finalizzata a rendere non applicabile per le Regioni che si trovano nelle condizioni delle Marche le norme di cui all'articolo 2, commi da 2-*quater* a 2-*octies*, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225.

(1-00407)

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, CASSON, CECCANTI, DONAGGIO, GASBARRI, GIARETTA, INCOSTANTE, LEGNINI, PEGORER. – Il Senato,

premesso che:

l'alto numero di migranti economici e di richiedenti asilo provenienti dal Nord Africa che, negli ultimi mesi, è sbarcato sulle coste siciliane, ha prodotto una situazione di emergenza che il Governo ha inteso affrontare in più direzioni;

sul versante interno, il Governo ha chiesto di condividere con le Regioni, le Province autonome e gli enti locali uno sforzo comune e condiviso e un impegno coerente di solidarietà per affrontare l'emergenza profughi. Conseguentemente, nella seduta straordinaria della Conferenza unificata del 30 marzo 2011, è stato sancito un accordo che, in relazione

ad una previsione fino a 50.000 profughi, questi fossero equamente distribuiti nel territorio nazionale in ciascuna regione, escluso l'Abruzzo;

quello stesso accordo ha rimesso ad una cabina di regia nazionale, coordinata dal Governo, con le Regioni e gli enti locali ed articolata nelle diverse realtà regionali, coinvolgendo le Prefetture, la successiva definizione del flusso territoriale dei migranti;

il 6 aprile 2011, nell'ambito della citata cabina di regia è stata siglata un'ulteriore intesa che prevede una serie di punti che integrano l'accordo del 30 marzo 2011;

nell'informativa al Senato del 7 aprile 2011 i due accordi del 30 marzo e del 6 aprile 2011 sono stati presentati dal ministro Maroni in stretta correlazione e continuità assegnando agli stessi una valenza positiva nell'azione complessiva del Governo,

impegna il Governo ad attuare gli accordi del 30 marzo e del 6 aprile 2011 nelle parti di propria competenza. In particolare:

1) a proseguire l'azione di coordinamento della cabina di regia nazionale;

2) ad assicurare, «in relazione alla gestione di sua competenza della immigrazione clandestina, nella piena applicazione delle norme conseguenti» e sentiti gli enti territoriali interessati, un criterio di equa e sostenibile attribuzione in tutto il territorio nazionale degli immigrati che risultassero clandestini;

3) a superare l'attuale gestione degli immigrati irregolari mediante il sistema di accoglienza diffusa sull'intero territorio nazionale previsto nei citati accordi del 30 marzo e del 6 aprile;

4) ad avviare, insieme alle Regioni e alle autonomie locali, ogni opportuna iniziativa verso le istituzioni europee volta ad affrontare, nel rispetto delle norme comunitarie, l'emergenza umanitaria. In particolare, a sostenere presso l'Unione europea l'applicazione dell'art. 5 della direttiva 55/2001/CE;

5) a garantire assistenza su tutto il territorio nazionale ai destinatari del permesso di soggiorno, di cui all'articolo 20 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, che opereranno per la permanenza in Italia;

6) a presentare entro dieci giorni il piano per l'accoglienza dei profughi attraverso il sistema di protezione civile nazionale, prevedendo fasi di attuazione per singola Regione e tenendo conto delle assegnazioni già realizzate in queste settimane, mantenendo così in ogni fase l'equa distribuzione sul territorio nazionale. Tale piano dovrà prevedere anche l'assistenza per gli immigrati a cui è riconosciuto il permesso di soggiorno *ex art. 20* del decreto legislativo n. 286 del 1998. In relazione allo stesso piano dovrà, altresì, essere ripristinato, presso il Dipartimento nazionale della protezione civile un tavolo con la partecipazione della Protezione civile regionale, nonché di rappresentanti dell'Associazione nazionale Comuni italiani, dell'Unione Province italiane e delle Regioni, anche al fine di determinare e avere il quadro progressivo ed esatto delle presenze nell'ambito di tutto il territorio nazionale;



7) ad assumere integralmente a proprio carico le risorse finanziarie necessarie a gestire la situazione emergenziale, avendo particolare attenzione: al fondo istituito presso il Dipartimento nazionale di protezione civile destinato a finanziare le attività del sistema di protezione civile su tutto il territorio nazionale; alla destinazione di risorse stabili e pluriennali ad un apposito fondo in favore dei Comuni che prendono in carico i minori stranieri non accompagnati; al finanziamento dei posti aggiuntivi messi a disposizione dal Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati.

(1-00408)

D'ALIA, SBARBATI, BIANCHI, FISTAROL, GUSTAVINO, GIAI, GALIOTO, MUSSO, SERRA. – Il Senato,

premessi che:

il settore balneare rappresenta un segmento peculiare del nostro sistema produttivo costituito da 30.000 piccole e medie imprese, quasi tutte a conduzione familiare. A fronte di questa realtà, si contano 300.000 lavoratori diretti e un milione che svolgono attività connesse con il turismo balneare che costituisce asse portante dell'economia del turismo del nostro Paese;

l'Italia, con i suoi 7.458 chilometri di costa, si distingue per la sua specificità in ambito europeo. Nel nostro Paese, infatti, vi è una larga diffusione sul demanio marittimo di stabilimenti balneari, oggetto di concessione. Il ricorso a tale istituto è motivato dalla natura del bene, appartenente allo Stato, *ex art.* 822 del codice civile, e destinato, tra l'altro, a soddisfare interessi pubblici;

gli interessi pubblici perseguiti sono: sicurezza a mare; pubblica incolumità; salvaguardia del profilo costiero e paesaggistico; tutela dell'ambiente;

l'ordinamento italiano nel tempo, attraverso il riconoscimento del diritto di «preferenza» prima e del diritto di «insistenza» dopo, fermi restando i motivi di revoca e decadenza dalla concessione previsti dagli articoli 42 e 47 del codice della navigazione, ha teso a consolidare la stabilità del rapporto concessorio (si veda, tra l'altro, codice della navigazione, legge n. 494 del 1993, legge n. 88 del 2001, legge n. 135 del 2001 sul turismo, legge n. 296 del 2006), orientando in tal senso le stesse linee di politica economica del settore. Ciò ha rappresentato non solo una spinta al radicamento e alla specializzazione delle imprese del settore, ma ha anche consentito di promuovere un modello turistico virtuoso, nonché la crescita e lo sviluppo di realtà socio-economiche del tutto diverse da quelle delle altre realtà europee;

tale costante ed uniforme normativa ha determinato nelle imprese balneari la legittima aspettativa di avere davanti un orizzonte temporale lungo per poter ammortizzare gli investimenti per l'ammodernamento e il rinnovamento delle strutture e delle attrezzature, nell'attuale contingenza economica, più che mai necessari;

tuttavia, le imprese che operano sul demanio marittimo (alberghi, campeggi, ristoranti, stabilimenti balneari, imprese nautiche, eccetera), si trovano, attualmente, a dover affrontare, oltre all'incertezza economica per il ciclo sfavorevole, anche e soprattutto l'incertezza normativa che riguarda la loro operatività e la loro stessa sopravvivenza;

non si tratta solo di ammortizzare i capitali investiti, ma anche di non veder repentinamente dissolta la prospettiva economica di tante famiglie e, con essa, l'attività peculiare e creativa che negli anni esse hanno saputo realizzare e con cui hanno contribuito a costituire e conservare un patrimonio culturale e sociale tipico, anzi unico, delle coste italiane;

considerato che:

il 2 febbraio 2009, l'Unione europea ha aperto nei confronti dell'Italia la procedura d'infrazione n. 2008/4908 per il mancato adeguamento della normativa nazionale in materia di concessioni demaniali marittime ai contenuti previsti dalla direttiva servizi, cosiddetta direttiva Bolkenstein;

la Direzione generale del mercato interno e dei servizi della Commissione europea, in una nota del 4 agosto 2009 inviata dalla rappresentanza permanente presso la Comunità europea al Dipartimento delle politiche comunitarie presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, ha evidenziato che la preferenza accordata dall'articolo 37 del codice della navigazione al concessionario uscente, oltre ad essere contraria all'articolo 43 del Trattato istitutivo della Comunità europea, è nel contempo in contrasto con l'articolo 12 della direttiva 123/2006/CE (cosiddetta direttiva servizi) ed ha invitato le autorità italiane ad adottare tutte le misure necessarie al fine di rendere l'ordinamento italiano pienamente conforme a quello comunitario entro il termine ultimo del 31 dicembre 2009;

per effetto della procedura di infrazione aperta dall'Unione europea, il Governo ha soppresso il diritto d'insistenza di cui all'art. 37, comma 2, del codice della navigazione al fine di chiudere la predetta, istituendo la proroga dei titoli in essere fino al 31 dicembre 2015 (art. 1, comma 18, del decreto-legge 30 dicembre 2009 n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25), fatte salve le disposizioni di cui all'articolo 03, comma 4-bis, del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 400, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 494, come aggiunto dal comma 253 dell'art. 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, che consente il rilascio dei titoli concessori fino a 20 anni in ragione del piano di investimenti proposto;

la Commissione europea, con la messa in mora complementare del 10 maggio 2010, informava, tuttavia, il Ministro degli affari esteri che la Repubblica Italiana, adottando l'art. 1, comma 18, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25, e mantenendo in vigore l'articolo 01, comma 2, del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 400, che prevede il rinnovo automatico delle concessioni, ha mancato agli obblighi che su di essa incombono in virtù dell'art. 12 della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno, nonché in virtù dell'art. 49 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea sul diritto di stabilimento;

il predetto articolo 12 è riferito alle autorizzazioni disponibili e non anche a quelle indisponibili poiché già impegnate da aziende commerciali insistenti e, pertanto, vanno considerate tali, semmai, le porzioni di demanio libere, vuote e non già attrezzate da altri operatori economici in modo stabile ed efficace;

la Commissione europea, per accompagnare gli Stati membri nella fase di recepimento della direttiva, ha predisposto un apposito manuale in cui sono presentate e commentate le disposizioni della direttiva anche con riferimento agli orientamenti della Corte di giustizia. In Italia, il Dipartimento delle politiche comunitarie ha istituito la Guida per il monitoraggio della direttiva servizi allo scopo di assistere le singole amministrazioni nell'attività di recepimento della direttiva servizi;

l'attività di monitoraggio è rivolta: al censimento di tutti i regimi di autorizzazione che condizionano la libertà di stabilimento e la libera circolazione dei servizi e la rilevazione delle disposizioni che subordinano le due libertà al rispetto di requisiti specifici; alla verifica della conformità delle previsioni legislative, regolamentari, amministrative alla direttiva, al fine di abolire o correggere i regimi autorizzatori ingiustificati e di eliminare i requisiti dubbi;

incombe, dunque, sugli Stati membri, l'obbligo di presentare delle relazioni a cadenze annuali, a partire da dicembre 2009, riguardanti i regimi autorizzatori e il sistema dei requisiti che si ritengono conformi ai principi di non discriminazione, di necessità e di proporzionalità;

entro il 28 dicembre 2011, previa consultazione, degli Stati membri e delle parti sociali a livello comunitario, la Commissione trasmetterà al Parlamento europeo e al Consiglio una relazione completa sull'applicazione della direttiva trattando l'applicazione dell'art. 16. La relazione è accompagnata, se del caso, da proposte intese a modificare la direttiva al fine di completare il mercato interno dei servizi;

sussiste quindi un margine affinché l'Italia possa esplicitare alla Commissione europea i motivi di deroga/esclusione rispetto alla direttiva servizi delle attuali concessioni demaniali marittime;

considerato altresì che:

il decreto legislativo n. 59 del 2010, recante «Attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno», all'art. 2 recita: «1. Le disposizioni del presente decreto non si applicano: a) alle attività connesse con l'esercizio di pubblici poteri, quando le stesse implicano una partecipazione diretta e specifica all'esercizio del potere pubblico e alle funzioni che hanno per oggetto la salvaguardia degli interessi generali dello Stato e delle altre collettività pubbliche; b) alla disciplina fiscale delle attività di servizi; c) ai servizi d'interesse economico generale assicurati alla collettività in regime di esclusiva da soggetti pubblici o da soggetti privati, ancorché scelti con procedura ad evidenza pubblica, che operino in luogo e sotto il controllo di un soggetto pubblico; 2. Le disposizioni del presente decreto non si applicano nei casi previsti negli articoli da 3 a 7 del presente capo; 3. Il Ministro per le politiche europee ed i Ministri interessati dalle disposizioni del presente decreto possono adottare

uno o più decreti interministeriali ricognitivi delle attività di servizi che, in applicazione delle disposizioni del presente decreto, sono comunque escluse dall'ambito di applicazione dello stesso»;

al successivo art. 6, tra le esclusioni figurano i servizi di trasporto ferroviario, su strada, i taxi, i servizi portuali. Tutte attività svolte con licenza commerciale su suolo pubblico;

la durata indeterminata delle licenze balneari non è pertanto sproporzionata rispetto ai fini perseguiti dallo Stato, fini relativi alla pubblica incolumità e alla tutela dell'ambiente che sono assolti dal concessionario balneare in sostituzione dello Stato;

la natura degli atti amministrativi rilasciati in Italia, per l'uso turistico del demanio marittimo, lacuale e fluviale, non può e non deve essere considerata attinente ai «servizi» ed agli «appalti di lavoro», bensì alla «concessione di beni» e quindi è tale da poter legittimare una esclusione dalla cosiddetta direttiva servizi;

rilevato che:

il disegno di legge comunitaria per il 2010, all'esame dell'altro ramo del Parlamento, reca modifiche al decreto-legge n. 400 del 1993, in materia di canoni per le concessioni demaniali marittime, abrogando il comma 2 dell'articolo 01 del decreto-legge n. 400 del 1993, che fissa la durata delle concessioni dei beni demaniali marittimi in sei anni e ne prevede il rinnovo automatico per ulteriori periodi di sei anni;

rispetto allo schema di intesa tra Stato e regioni, aumentano le perplessità delle associazioni del settore;

la materia, ai sensi e per gli effetti dell'art. 117, secondo comma, della Costituzione di competenza statale, manca quindi di una cornice normativa;

sussiste pertanto una incertezza che lede il principio di affidamento e configura una giungla regolamentare in quanto non esiste un quadro normativo;

come conseguenza dell'impugnativa da parte dello Stato di alcune leggi regionali, vi sono delle sentenze, quali ad esempio le nn. 180 e 340 del 2010 della Corte costituzionale, che dichiarano l'illegittimità costituzionale di talune disposizioni regionali laddove si prevede la proroga dei rapporti concessori in corso per violazione dell'art. 117, primo comma, della Costituzione, in relazione all'articolo 49 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

in questa situazione, si potrebbe configurare quindi un importante contenzioso e si potrebbe esporrebbe lo Stato a gravi conseguenze;

i principi della certezza del diritto e della tutela del legittimo affidamento fanno parte non solo del nostro ordinamento ma anche di quello europeo, come affermato in numerosi atti comunitari e nella costante giurisprudenza della Corte di giustizia,

impegna il Governo:

a definire la procedura di infrazione opponendo alla Commissione europea la validità del sistema normativo italiano in materia di concessioni demaniali marittime attraverso l'esclusione della categoria dalla direttiva

servizi o mediante una specifica deroga ai sensi della stessa, come del resto già realizzato per altre categorie di servizi, anche in ragione della specificità, unicità e originalità del settore del turismo ricreativo balenare nazionale;

a promuovere l'introduzione di una norma transitoria di lungo periodo al fine di realizzare e garantire il principio della tutela dell'affidamento derivante dalla certezza del diritto in considerazione degli investimenti ancora in essere eseguiti dagli attuali concessionari e a promuovere la definizione di una legge quadro indispensabile per definire, senza possibilità di equivoco, il concetto di nuova concessione e il concetto di concessione disponibile, nonché il riordino della materia, tra l'altro, premiando la qualità e la valorizzazione dell'investimento e conseguentemente la durata della concessione.

(1-00409)

BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA. – Il Senato,

considerato che viste le sentenze della Corte costituzionale n. 24, 26, 28 e 29 del 12 gennaio 2011, depositate in cancelleria il 26 gennaio 2011 e pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* - 1<sup>a</sup> serie speciale - n. 5 del 28 gennaio 2011, con le quali sono state dichiarate ammissibili altrettante richieste di *referendum* popolare, il Consiglio dei ministri, nella riunione del 23 marzo scorso, ha deliberato la proposta di fissare le date del 12 e 13 giugno 2011 per lo svolgimento dei *referendum* abrogativi in materia di legittimo impedimento del Presidente del Consiglio dei ministri e dei Ministri a comparire in udienza penale, in materia di modalità e affidamento e gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, di determinazione della tariffa del servizio idrico integrato, nonché in materia realizzazione di nuove centrali per la produzione di energia nucleare;

con decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 2011, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 77 del 4 aprile 2011, si è pertanto provveduto all'indizione del *referendum* popolare per l'abrogazione parziale di norme del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, della legge 23 luglio 2009, n. 99, del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, e del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, in materia di nuove centrali per la produzione di energia nucleare. I relativi comizi sono stati convocati per il giorno di domenica 12 giugno 2011, con prosecuzione delle operazioni di votazione nel giorno di lunedì 13 giugno 2011;

con altrettanti decreti presidenziali pubblicati sulla medesima *Gazzetta Ufficiale* n. 77 del 4 aprile 2011 si è provveduto all'indizione del *referendum* popolare per l'abrogazione di norme della legge 7 aprile 2010, n. 51, in materia di legittimo impedimento del Presidente del Consiglio dei ministri e dei Ministri a comparire in udienza penale, quale risultante a seguito della sentenza n. 23 del 2011 della Corte costituzionale, nonché all'indizione del *referendum* popolare per l'abrogazione dell'arti-

colo 23-bis del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, come modificato dall'articolo 30, comma 26, della legge 23 luglio 2009, n. 99, e dall'articolo 15 del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 2009, n. 166, nel testo risultante a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 325 del 2010, in materia di modalità di affidamento e gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica. È stato, infine, indetto, per la medesima data, un *referendum* popolare per l'abrogazione parziale del comma 1 dell'articolo 154 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di determinazione della tariffa del servizio idrico integrato in base all'adeguata remunerazione del capitale investito;

con decreto del Ministro dell'interno del 3 marzo 2011, è stata fissata, per i giorni di domenica 15 maggio e lunedì 16 maggio 2011, la data di svolgimento, nell'ambito delle regioni a statuto ordinario, delle consultazioni per l'elezione diretta dei Presidenti di Provincia e dei Consigli provinciali e dei Sindaci e dei Consigli comunali nonché per l'elezione dei consigli circoscrizionali, limitatamente ai Comuni dove l'istituzione delle circoscrizioni di decentramento è ancora consentita dalla legge e prevista e disciplinata dalle norme statutarie e regolamentari dell'ente locale. Il decreto fissa altresì, per i giorni di domenica 29 maggio e lunedì 30 maggio, la data di svolgimento dell'eventuale turno di ballottaggio per l'elezione diretta dei Presidenti di Provincia e dei Sindaci non proclamati eletti all'esito del primo turno di votazione;

la legislazione vigente prevede che i *referendum* si tengano in una domenica compresa tra il 15 aprile ed il 15 giugno 2011 e le elezioni amministrative – riguardanti 1.310 Comuni italiani e 11 Province – in una domenica compresa tra il 15 aprile ed il 15 giugno 2011. Poiché le date disposte per i turni delle elezioni amministrative sono il 15 e il 29 maggio, appare evidente che la scelta del 12-13 giugno per i *referendum* sia stata dettata non tanto da ragioni pratiche oggettive quanto piuttosto dalla speranza che la fissazione di una data estrema, tale da scoraggiare l'affluenza, e la sopravvenuta, seppur tardiva e inadeguata, moratoria nucleare possano contribuire a ridurre le elevatissime possibilità di successo della tornata referendaria;

la separazione dei due momenti elettorali – oltre a comportare disagio per moltissimi cittadini che si troverebbero a votare per tre volte nell'arco di poche settimane – comporterà anche un inutile ed ingente esborso economico per le pubbliche amministrazioni, dell'ordine di diverse centinaia di milioni di euro, in un contesto nazionale dominato da una grave e perdurante crisi economico-finanziaria;

a decorrere dalla data di indizione dei comizi referendari scatta, in ogni caso, una serie di obblighi ed adempimenti, tra i quali quelli previsti dalla legge 22 febbraio 2000, n. 28, recante disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica. In caso di inadempienza, la medesima legge sulla *par condicio*, all'articolo 10, disciplina provvedimenti e sanzioni. È dunque essenziale che tutti i soggetti obbligati, con particolare

ma non esclusivo riferimento al servizio pubblico radiotelevisivo, predispungano ed attuino tutte le misure di loro competenza per garantire la parità di trattamento e l'imparzialità rispetto a tutti i soggetti politici, l'accesso ai mezzi di informazione per la comunicazione politica e l'accesso ai mezzi di informazione durante la campagna elettorale. Al momento, si deve purtroppo constatare come la campagna informativa sui quesiti referendari sia inconsistente ed inadeguata all'importanza dei temi trattati;

considerato, altresì, che:

con l'art. 7 del decreto-legge 112 del 2008, è stato attribuito al Governo il compito di definire una «strategia energetica nazionale», intesa quale strumento di indirizzo e programmazione a carattere generale della politica energetica nazionale, cui pervenire a seguito di una conferenza nazionale dell'energia e dell'ambiente, avente lo scopo di indicare le priorità per il breve ed il lungo periodo per conseguire, anche attraverso meccanismi di mercato, gli obiettivi della diversificazione delle fonti di energia e delle aree di approvvigionamento, del potenziamento della dotazione infrastrutturale, della ricerca nel settore energetico e della sostenibilità ambientale nella produzione e negli usi dell'energia;

lungi dall'inquadrarsi in una pianificazione energetica nazionale trasparente, condivisa e coerente sia con la tutela ambientale che con le politiche comunitarie ed internazionali in materia, le varie misure assunte dal Governo in campo energetico dal 2008 in poi si sono mosse prevalentemente, da un lato, nella direzione della mera semplificazione e velocizzazione delle procedure di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di grandi impianti, compresi nuovi reattori nucleari, e, dall'altro, nella direzione della penalizzazione delle fonti energetiche rinnovabili in termini di politiche di incentivazione, il tutto senza aver preliminarmente predisposto, illustrato e condiviso il necessario quadro strategico in cui inserire le azioni per i singoli comparti energetici;

con riguardo al profilo procedurale, il Governo ha reiteratamente scelto di legiferare in termini emergenziali e secondo canoni di straordinarietà, anche in senso non conforme alla Costituzione. Ad esempio, l'art. 4 del decreto-legge n. 78 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009, ha previsto l'individuazione, da parte del Governo, degli interventi relativi alla produzione, trasmissione e distribuzione dell'energia per i quali ricorrono particolari ragioni di urgenza che devono essere effettuati con mezzi e poteri straordinari, attribuiti ad uno o più Commissari straordinari del Governo. Tali disposizioni sono state dichiarate illegittime dalla Corte costituzionale con sentenza n. 215 del 2010, che ha ritenuto non giustificata l'attribuzione allo Stato di competenze regionali ed ha quindi stabilito che le disposizioni medesime violano gli artt. 117, terzo comma, e 118, primo e secondo comma, della Costituzione. L'art. 1 del decreto-legge 105 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 129 del 2010, ha conseguentemente dovuto attribuire alle intese con le regioni interessate anche l'individuazione degli interventi urgenti connessi alla trasmissione e alla distribuzione dell'energia, precedentemente esclusi;

la Corte costituzionale, seguendo la medesima logica affermata con le note sentenze n. 278 e n. 331 del 2010 concernenti normativa regionale, ha dichiarato con la sentenza n. 33 del 2011 l'illegittimità dell'art. 4 del decreto legislativo n. 31 del 2010 nella parte in cui non prevede che la Regione interessata, anteriormente all'intesa con la Conferenza unificata, possa esprimere il proprio parere in ordine al rilascio dell'autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio degli impianti nucleari. A seguito di tale sentenza, il Governo ha adottato un decreto correttivo che lascia comunque inalterato l'impianto sostanziale delle norme vigenti, che peraltro non risultava ancora pubblicato al momento della adozione della cosiddetta «moratoria» parziale, aggiungendo elementi di oscurità ad un percorso normativo già caratterizzato da mancanza di coordinamento e di discussione pubblica di un ambito tanto critico e rilevante. Nella medesima materia, come già rilevato, la Corte, con sentenza n. 28 del 2011, ha dichiarato ammissibile il *referendum* abrogativo contro la costruzione di nuove centrali nucleari in Italia proposto dall'Italia dei Valori. Sull'insieme della legislazione nucleare proposta dal Governo, sempre al di fuori di una conoscibile e trasparente strategia energetica nazionale, pendono dunque rilevanti incognite sia sotto il profilo della legittimità costituzionale che della legittimità politica, in pendenza di *referendum*;

l'art. 25 della legge n. 99 del 2009 – oggetto del predetto quesito referendario – ha disposto una delega al Governo per la disciplina della localizzazione nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia elettrica nucleare e di fabbricazione del combustibile nucleare nonché dei sistemi di stoccaggio e per il deposito definitivo dei rifiuti radioattivi, e per la definizione delle misure compensative in favore delle popolazioni interessate. La delega prevede altresì che vengano stabilite le procedure autorizzative e fissati i requisiti per lo svolgimento delle attività di costruzione, di esercizio e di disattivazione dei citati impianti. Con il decreto legislativo 31 del 2010 è stata prevista la definizione di una strategia in materia nucleare, propedeutica all'avvio delle procedure localizzative ed autorizzative, alla quale queste ultime devono aderire, di cui però si sono perse le tracce. Il medesimo decreto delegato ha disposto il rinvio ad ulteriori provvedimenti per la fissazione di appositi requisiti tecnici, professionali e organizzativi per gli operatori autorizzati alla realizzazione e all'esercizio di impianti nucleari, l'informazione, il monitoraggio ed il confronto pubblico sull'attività concernente il procedimento autorizzativo, la realizzazione, l'esercizio e la disattivazione del relativo impianto nucleare, nonché sulle misure adottate per garantire la protezione sanitaria dei lavoratori e della popolazione e la salvaguardia dell'ambiente. Al momento, l'Agenzia per la sicurezza nucleare – autorità nazionale per la regolamentazione tecnica, il controllo e l'autorizzazione ai fini della sicurezza nel settore nucleare, istituita dalla legge n. 99 del 2009 – è addirittura priva di sede e non si comprende come, in mancanza di tutti gli elementi sopra elencati, possa effettivamente garantire i massimi livelli di sicurezza per l'ambiente, la popolazione ed i lavoratori;



di fatto, nella programmazione governativa e negli strumenti normativi sin qui adottati, non si tiene dovutamente conto dell'inadeguatezza del territorio italiano ad ospitare tali impianti, in termini di morfologia, sismicità, presenza di centri abitati e corsi d'acqua, sicurezza dei suoli ed altri fattori, che, naturalmente, accrescono costi e rischi delle ipotizzate nuove centrali, di per sé già più costose di quelle di vecchia generazione. Né tali carenze fondamentali delle procedure legislative sin qui adottate possono essere sanate con una semplice sospensione dell'efficacia di taluni articoli del citato decreto legislativo n. 31 del 2010, che restano peraltro totalmente vigenti;

ancor prima dell'approvazione della legge n. 99 del 2009, il Governo ha infatti ritenuto di firmare un Protocollo di accordo con la Francia sulla cooperazione nel settore dell'energia nucleare, in occasione del vertice di Villa Madama del 24 febbraio 2009. In virtù di tale accordo-quadro il progetto nucleare italiano dovrà avvalersi del *know how* tecnologico francese, scelta che non potrà non influire sulle tipologie di impianti nucleari da realizzare nel territorio nazionale e sulla loro concreta costruzione, determinando quindi una ulteriore possibile forma di dipendenza tecnologica ed operativa dall'estero, che si sommerà alla già certa dipendenza per l'approvvigionamento delle fonti necessarie per la produzione di energia nucleare;

il programma nucleare del Governo prevede sostanzialmente la costruzione, entro il 2030, di centrali per una potenza complessiva di 13.000 Megawatt che si vorrebbe fossero in grado di coprire, entro quella data, il 25 per cento del consumo nazionale di elettricità. Tale programma, tuttavia, non garantisce, in termini di priorità e dettaglio delle azioni da intraprendere, adeguate misure per la sicurezza ambientale e della popolazione, dal momento che la gran parte degli adempimenti fondamentali (individuazione e localizzazione dei siti, scelta e valutazione della tipologia di impianto e delle tecniche di realizzazione, analisi del territorio, analisi costo-benefici) viene, di fatto, rinviata a momenti successivi, quando sarebbe stato invece necessario disporre preliminarmente alla scelta se attivare o meno l'opzione nucleare, secondo il principio comunitario di precauzione. A meno di non voler follemente comprimere i costi per la funzionalità e la sicurezza degli impianti, occorre inoltre valutare adeguatamente anche la circostanza che le uniche due centrali EPR (European pressurized-water reactor) di terza generazione in costruzione in Europa, ad Olkiluoto in Finlandia ed a Flamanville in Francia, hanno riscontrato numerose carenze tecniche ed un forte aumento dei tempi programmati di messa in esercizio, con conseguenze anche in termini di maggiori oneri per l'Italia che tali centrali EPR intenderebbe attivare;

il programma governativo non tiene altresì conto del fatto che la maggior parte degli studi disponibili effettuati da istituzioni pubbliche o da enti terzi, non direttamente interessati a costruire centrali realizzati dopo il 2008 in Europa e negli USA, dimostra come il costo medio attualizzato dell'energia elettrica prodotta dalle nuove centrali nucleari sia di circa 73 euro per megawattora, più alto di quello stimato dal Governo ita-

liano e comunque non competitivo con i costi delle altre fonti se si tiene conto anche degli oneri, non eliminabili, di *decommissioning* e di custodia in sicurezza delle scorie e degli incalcolabili costi in caso di incidente, non paragonabili con i costi da malfunzionamento di qualsiasi fonte rinnovabile. Né il programma nucleare del Governo tiene in adeguato conto il costo, diretto e indiretto, rappresentato dalla dipendenza tecnologica per la componentistica dei reattori e per le tecniche di arricchimento, passaggio indispensabile affinché l'uranio sia utilizzabile in una centrale. Allo stesso modo, non sembra tener conto delle possibili fluttuazioni del prezzo dell'uranio, dovute a maggiori consumi o alla riduzione delle riserve disponibili o al progressivo maggior costo dell'esplorazione di nuovi giacimenti, che dovrà essere importato dall'estero ed in particolare da aree soggette ad instabilità politico-economica. Il programma nucleare, come prefigurato, contribuirà quindi a mantenere la nostra dipendenza dalle importazioni energetiche e tecnologiche senza incidere in maniera significativa su un sistema attuale che determina costi di generazione troppo elevati, i quali rendono oggi conveniente importare una quota di energia dall'estero. Il programma del Governo, infine, non tiene adeguato conto del fatto che il prezzo dell'energia prodotta dai nuovi impianti risentirebbe comunque di ogni oscillazione delle quotazioni del combustibile, necessario per la produzione di energia nucleare;

l'energia nucleare, come è noto, non garantisce emissione zero di gas serra, dal momento che il ciclo di lavorazione dell'uranio comporta il rilascio di emissioni, diversamente dal ciclo delle rinnovabili, né appare in grado di contribuire efficacemente a regime all'abbattimento complessivo dei medesimi gas serra – i cui livelli di emissione sono dipendenti da una serie complessa di fonti sulle quali si continua a non voler incidere significativamente ed in modo coordinato – contribuendo, invece, ad un notevolissimo consumo di risorse idriche ed energetiche per il funzionamento dei reattori. L'emissione specifica di anidride carbonica al chilowattora prodotta da una centrale nucleare resta sempre e comunque superiore all'emissione specifica per le energie rinnovabili, le quali non presentano invece alcuno dei temibili effetti indesiderati delle centrali nucleari. Anche sotto il profilo del contributo in termini di conseguimento degli obiettivi comunitari di abbattimento delle emissioni, il nucleare appare non funzionale;

nel mondo sono operativi circa 440 reattori nucleari in 30 Paesi, senza però che ciò abbia, dal momento in cui si è iniziato ad utilizzare l'atomo per uso civile fino ad oggi, minimamente scalfito la dipendenza delle grandi economie industriali da fonti fossili, come dimostrano ampiamente l'andamento passato e recente del prezzo del greggio. Si calcola, anzi, che il contributo nucleare alla produzione mondiale di energia elettrica sia destinato a ridursi nel 2030 rispetto ai livelli attuali. Il programma nucleare portato avanti dal Governo sembra dunque esser stato fatto senza tener conto della scenario della domanda e dell'offerta di energia elettrica sia su scala globale che nazionale. Le nuove centrali potrebbero effettivamente coprire al 2020, meno del 5 per cento del fabbisogno nazionale ad

un costo esorbitante, non incidendo peraltro sul restante 95 per cento. La quota del nucleare nell'offerta di energia mondiale è, e resta, in prospettiva, relativamente molto contenuta ed il presunto rilancio del nucleare nel mondo, consiste, più che nell'aumento del numero complessivo delle centrali, nella sostituzione dei vecchi impianti, costruiti negli anni '60 e '70. La stessa British Petroleum prevede che, in termini temporali non dissimili da quelli per i quali il Governo immagina la messa in funzione dei nuovi reattori, la quota delle fonti rinnovabili, nell'offerta di energia, sarà pari a quella del nucleare;

a distanza di molti giorni dal grave incidente nucleare di Fukushima, avvenuto l'11 marzo e per il quale, l'11 aprile 2011, il livello di pericolo è stato innalzato alla stessa soglia di Chernobyl, nonostante i vantati progressi nella sicurezza degli impianti, il Consiglio dei ministri del 23 marzo 2011 – nell'approvare nell'ultimo giorno concesso dalla delega di cui alla citata legge n. 99 del 2009 un decreto legislativo che integra, con limitate modifiche di carattere tecnico-procedurale, la vigente normativa di settore – ha deliberato una temporanea «moratoria» avente ad oggetto taluni aspetti procedurali del programma nucleare, non modificando la sostanza del medesimo, ed anzi confermando la scelta nuclearista compiuta dal 2008 ad oggi con la previsione ed approvazione di strumenti normativi straordinari;

tale moratoria, disposta dall'articolo 5, comma 1, del decreto-legge n. 31 marzo del 2011, n. 34, che non incide sulla legge n. 99 del 2009 né sulla vigenza delle norme attuative che pure richiama, si configura come mera sospensione – per 12 mesi – dell'efficacia delle sole disposizioni degli articoli da 3 a 24, 30, comma 2, 31 e 32 del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31;

risulta gravemente carente di trasparenza l'attività procedurale prevista – ai sensi delle disposizioni non sospese del predetto decreto legislativo n. 31 del 2010 – per il cosiddetto parco tecnologico che nelle intenzioni del Governo dovrebbe ospitare il deposito nazionale per le scorie radioattive, di cui ancora non si conosce neppure la fattibilità e che in ogni caso vede irragionevolmente compresso il ruolo delle regioni e degli enti locali in materia localizzativa, tanto più alla luce delle problematiche di refrigerazione del combustibile irradiato evidenziate a Fukushima;

considerato, infine, che:

l'Unione europea ha fissato in modo vincolante il percorso da intraprendere, da qui al 2020, per combattere i cambiamenti climatici e promuovere l'uso delle energie rinnovabili. Ciò consentirà all'Unione di ridurre del 20 per cento le emissioni di gas a effetto serra rispetto al 1990, di conseguire un risparmio energetico del 20 per cento e di aumentare al 20 per cento la quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale di energia entro il 2020. Per l'Italia l'incremento finale, entro il 2020, dovrà essere non inferiore al 17 per cento, laddove gli ultimi dati disponibili attestano che le fonti rinnovabili di energia hanno contribuito complessivamente al consumo interno lordo italiano di energia per una

percentuale inferiore al dieci per cento. È dunque necessario un significativo sforzo per il miglioramento di tale produzione;

Eurostat ha confermato che il consumo di energie rinnovabili è raddoppiato in dieci anni (1999-2009), passando dal 5,4 per cento al 9 per cento nei Paesi dell'Unione europea, mentre non si è registrato alcun incremento nell'utilizzo di energia nucleare. L'Italia ha conosciuto una crisi simile nel settore, mentre si avvicinano i termini previsti per l'emanazione del IV conto energia che dovrebbe prevedere nel nostro Paese tagli a partire dall'anno in corso, e forse anche l'imposizione di un tetto annuale alla produzione incentivabile;

il piano di azione nazionale per le energie rinnovabili, notificato nel mese di luglio 2010 alla Commissione europea, delinea un percorso di crescita delle rinnovabili dai 40 ai 50 terawattora (TWh) dal 2010 al 2020, prevedendo quindi il raddoppio rispetto alla produzione attuale, in linea con la strategia comunitaria. In tale prospettiva, i meccanismi di sostegno devono rispondere anzitutto alla strategia di promozione delle rinnovabili e dell'efficienza energetica nell'ambito della politica energetica del nostro Governo in sede di Unione europea. Questo impone evidentemente di sgombrare il campo alle troppe incertezze prodotte – soprattutto in queste ultime settimane – con il comportamento del Governo e poter ridare garanzie ai consumatori e, soprattutto, alle imprese;

il decreto legislativo n. 28 del 2011 attuativo della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, approvato definitivamente dal Governo disattendendo parzialmente gli stessi pareri parlamentari, ha causato forti polemiche e contestazioni da parte degli operatori delle rinnovabili a causa delle drastiche penalizzazioni che esso impone al settore, a cominciare dalla iniziale previsione di un tetto complessivo di fotovoltaico e alla limitazione dei «premi» del terzo conto energia al 31 maggio 2011, con grave incertezza per i progetti autorizzati, finanziati o in corso, che dovessero risultare allacciati dopo la suddetta scadenza del 31 maggio 2011;

in altre parole, invece di provvedere alla correzione dei fenomeni patologici rilevati in alcuni momenti di gestione del sistema delle rinnovabili e di prevedere conseguentemente un sistema di regole più precise e trasparenti e una condivisa revisione complessiva dei sistemi di incentivazione, rafforzando opportunamente anche le linee guida per la realizzazione degli impianti in modo da rafforzare la tutela paesaggistica e prevenire gli abusi, il Governo ha inteso procedere, in significativa coincidenza con la conclusione dell'*iter* legislativo del programma nucleare, ad una improvvisa e drastica opera di penalizzazione di tali fonti, in netta controtendenza rispetto alla politica comunitaria che prevede di portare dal 20 al 25 per cento il livello di riduzione delle emissioni di gas serra nel 2020;

a fronte delle proteste per tale emblematica scelta, il Governo si è dovuto impegnare, successivamente all'approvazione del decreto legislativo n. 28 del 2011, ad emanare un ulteriore decreto per ristabilire regole certe ed un nuovo quadro di incentivi in materia, confermando anche in tal modo una linea di totale improvvisazione in un settore strategico e «anti-

ciclico», quale è quello delle energie pulite, giudicato talmente importante da indurre la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Bers) a provvedere al cofinanziamento per le energie rinnovabili;

rilevantissima parte degli oneri pagati in bolletta dai cittadini riguarda tuttora gli incentivi CIP6 a favore delle fonti impropriamente «assimilate» alle fonti rinnovabili, le quali altro non sono che energie prodotte da impianti che utilizzano calore di risulta o fumi di scarico (termovalorizzatori, impianti di raffinazione del petrolio gassificato e bruciato nelle centrali elettriche, impianti che usano gli scarti di lavorazione o di processi, impianti di cogenerazione ed altro). Secondo i dati forniti dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas del 2009, a fronte di meno di 1 miliardo di euro derivante dalla componente tariffaria A3 per le fonti rinnovabili propriamente dette, oltre 1,4 miliardi sarebbe destinato alle fonti assimilate, gravando sui cittadini per oltre il 3 per cento della spesa complessiva, al netto delle tasse. Questo meccanismo di tipo parafiscale (ulteriormente appesantito dall'applicazione dell'Iva in bolletta) è palesemente distorsivo ma il Governo, in sede di adozione del decreto legislativo sulle rinnovabili, non ha inteso prevedere alcuna significativa riduzione della remunerazione complessiva riconosciuta alle fonti assimilate né di garantire una più ragionevole ed equa ripartizione degli oneri di incentivazione delle fonti rinnovabili;

il decreto legislativo n. 28 del 2010, rendendo le procedure ancor più opache, imprevedibili e discrezionali di quelle attualmente vigenti, rischia inoltre di favorire, anziché disincentivare, quei fenomeni patologici che altri Paesi – come la Germania e la Danimarca, che investono e ottengono molto più dell'Italia sul fronte delle rinnovabili – non conoscono e non hanno mai conosciuto. Tali problemi sono aggravati, nel nostro Paese, dalla carenza di controlli e di un quadro pianificatorio adeguato alla realtà e specificità del territorio nazionale, determinando effetti paradossali in ordine alla localizzazione degli impianti che sarebbe possibile evitare attribuendo, d'intesa con la Conferenza unificata e nel rispetto delle competenze regionali e locali, una più forte ed omogenea cogenza alle linee guida di cui al decreto ministeriale 10 ottobre 2010, previe le opportune modifiche;

nonostante lunghi negoziati, non si è ancora pervenuti alle necessarie correzioni dei provvedimenti approvati dal Governo in materia di fonti rinnovabili, in particolare al fine di adottare un sistema di incentivi che, pur prevedendo una graduale riduzione della tariffa incentivante al raggiungimento di soglie di potenza installata, cancelli i limiti annuali di potenza incentivata e i tetti massimi di spesa annuale, rivedendo gli obiettivi del piano nazionale al 2020, in modo da incrementarli,

impegna il Governo:

ad assicurare, per quanto di propria competenza, su tutti i quesiti oggetto del *referendum* di giugno, l'applicazione di quanto previsto dalla normativa vigente e segnatamente dalla legge n. 28 del 2000, con particolare riferimento alla parità di trattamento e all'imparzialità rispetto a tutti i soggetti politici, l'accesso ai mezzi di informazione per la comunicazione

politica, l'accesso ai mezzi di informazione durante la campagna referendaria, nonché il rispetto dei criteri per il riparto degli spazi di cui all'articolo 4 della citata legge sulla *par condicio*;

a predisporre, per quanto di propria competenza, una massiccia campagna informativa, obiettiva e completa, sui quesiti referendari, attraverso tutti gli organi di informazione, in conformità ai principi di imparzialità ed equità dell'accesso all'informazione e alla comunicazione politica per tutti i soggetti politici, assicurando la totale aderenza alle disposizioni di cui alla legge 22 febbraio 2000, n. 28, ed evitando di promuovere, con formule dirette ed indirette, l'atteggiamento astensionistico da parte degli elettori;

a procedere con urgenza alla definizione, condivisa e trasparente, delle strategie energetiche nazionali, abbandonando definitivamente il programma nucleare sin qui pregiudizialmente seguito senza tenere nel dovuto conto i costi e gli insormontabili problemi di sicurezza che tale fonte energetica da sempre pone – come confermato dal gravissimo incidente nucleare di Fukushima – adottando invece procedure più trasparenti, condivise e rispettose del principio di leale collaborazione per le attività correnti e future di messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi e dei residui del nucleare presenti nel nostro Paese, con particolare riferimento alla idoneità degli impianti per lo stoccaggio in sicurezza ed alla loro localizzazione;

ad assicurare procedure di informazione pubblica, comunicazione e monitoraggio delle suddette attività di messa in sicurezza delle scorie nonché misure di refrigerazione del combustibile irraggiato tali da impedire il surriscaldamento o danneggiamento dello stesso e comunque la fuoriuscita di radiazioni altamente dannose per l'ambiente e la salute delle popolazioni;

ad abbandonare altresì l'atteggiamento contraddittorio sin qui seguito in materia di energie rinnovabili pulite, che ha gettato nell'incertezza un settore innovativo e strategico, facendo invece propria una politica coerente, stabile ed organica di potenziamento ed incentivazione delle fonti rinnovabili pulite, che – in ossequio alla normativa comunitaria e procedendo secondo il metodo del confronto positivo con gli operatori del settore, le associazioni ambientaliste, le istituzioni e gli enti locali – provveda a rivedere i meccanismi di incentivazione nel senso di favorire la ricerca e l'innovazione tecnologica, la trasparenza delle procedure, con particolare attenzione alla piena tutela del paesaggio e delle aree agricole, la salvaguardia degli investimenti effettuati, la riduzione del carico sulla bolletta elettrica impropriamente destinato a beneficio delle cosiddette fonti assimilate di cui al provvedimento del Comitato interministeriale dei prezzi 29 aprile 1992, n. 6, confermando la definitiva cessazione, alla scadenza, delle convenzioni attualmente in essere stipulate tra i produttori e il gestore dei servizi elettrici (Gse), di ogni incentivazione per gli impianti funzionanti con fonti energetiche assimilate alle rinnovabili.

(1-00410)

TONINI, SOLIANI, MARCENARO, AMATI, BASSOLI, BASTICO, CECCANTI, CERUTI, CHIAROMONTE, DEL VECCHIO, FERRANTE, FIORONI, FONTANA, GARAVAGLIA Mariapia, GHEDINI, ICHINO, MAGISTRELLI, MARINARO, MARITATI, NEGRI, NEROZZI, PASSONI, PINOTTI, PEGORER, RUSCONI. – Il Senato,

considerato che:

l'8 novembre 2010 l'accampamento di Gdaim Izyk, alle porte di Laayoune, dove si erano accampati circa 20.000 saharawi per protestare pacificamente contro le numerose discriminazioni di cui sono vittime, è stato sgomberato dalle forze marocchine con ingiustificata violenza; nello scontro sono morte 14 persone e si sono registrati circa 700 feriti;

lo sgombero violento del campo di Gdaim Izyk avveniva proprio in concomitanza con la ripresa del colloqui informali tra Marocco e Fronte Polisario a New York, con il rischio di far naufragare le trattative;

il Parlamento marocchino ha istituito una commissione d'inchiesta per indagare sugli eventi che hanno portato all'intervento delle autorità di Rabat; le conclusioni dell'indagine, racchiuse nel rapporto del 12 gennaio 2011, sono divergenti rispetto alle indagini condotte da altre organizzazioni, tra cui la Robert Kennedy Foundation («Account of Human Rights Abuses persist in wake of november unrest»);

il 25 novembre il Parlamento europeo, con la risoluzione B7-0679/2010, ha condannato gli incidenti avvenuti durante la smobilitazione dell'accampamento di Gdaim Izyk e nella città di El Aaiun e ha chiesto alle Nazioni Unite di contribuire a far luce su questi episodi;

il Marocco ha occupato una vasta area del Sahara occidentale contravvenendo alle leggi internazionali; l'Assemblea generale delle Nazioni Unite con una moltitudine di risoluzioni tra il 1966 e il 1972 ha affermato la necessità di indire un *referendum* per l'indipendenza del Sahara occidentale; le rivendicazioni su tale territorio avanzate da Mauritania e Marocco sono state definitivamente rigettate da un parere consultivo dalla Corte di giustizia internazionale il 16 ottobre 1975; con la risoluzione n. 690 del 29 aprile 1991, inoltre, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha istituito la missione Minurso (Mission for the Refrendum in Western Sahara) per promuovere un *referendum* di autodeterminazione del popolo saharawi; il Marocco si oppone alla celebrazione del *referendum* dal 1991;

occupando il Sahara occidentale, il Governo marocchino non solo sta violando le leggi internazionali, ma sta anche commettendo persistenti violazioni dei diritti umani, quali: arresti arbitrari, persecuzioni e incarcerazioni; Amnesty international ha denunciato le torture degli attivisti detenuti (<http://www.amnesty.org/en/region/moroccowestern-sahara/report-2010>), secondo altre organizzazioni umanitarie (Human rights watch report 2008, Country report on human rights practices for West Sahara Us Department of State 2009), i processi a cui sono sottoposti i saharawi coinvolti nel processo di autodeterminazione non sono svolti in base agli *standard* internazionali; si denunciano, inoltre, torture ai danni di attivisti e talvolta la loro scomparsa;

il Parlamento europeo con la risoluzione del 25 novembre 2010 ha condannato lo sfruttamento delle risorse naturali del Sahara occidentale praticato senza che la popolazione locale ne ricavi alcun beneficio;

in particolare, il 23 febbraio 2011 il servizio giuridico del Parlamento europeo ha dichiarato che la pesca delle navi europee nelle acque del Sahara occidentale rappresenta una violazione del diritto internazionale, in quanto l'accordo di pesca tra l'Unione europea e il Marocco è stato siglato senza che il popolo saharawi sia stato consultato e mai abbia ricevuto contropartite per lo sfruttamento delle sue risorse alieutiche;

già nel 2002 Hans Coell, Consigliere legale delle Nazioni Unite, stabilì che l'accordo dell'Unione europea con il Marocco sulla pesca è illegale; l'attuale commissario europeo per la pesca, Maria Demanaki, ha criticato l'accordo sulla base del fatto che non contiene clausole per la salvaguardia dei diritti umani e non contribuisce alla ricchezza del popolo saharawi,

impegna il Governo:

a richiedere un'inchiesta internazionale indipendente finalizzata ad accertare gli avvenimenti dell'accampamento di Gdaim Izyk;

ad adottare ogni iniziativa con i *partner* europei e le istituzioni comunitarie per ottenere l'accesso di osservatori e della stampa internazionale nei territori occupati;

a richiedere il rinnovo del mandato della missione Minurso che scade nel mese di aprile 2011;

a richiedere alla Commissione europea l'istituzione di un meccanismo di monitoraggio *in loco* dei diritti umani nell'ambito del mandato Minurso dell'Onu o che, comunque, tale monitoraggio sia affidato ad altro organismo Onu;

ad adottare, nelle appropriate sedi, ogni iniziativa utile ad ottenere la garanzia del Governo del Marocco per il corretto svolgimento di processi in accordo con il diritto internazionale, la garanzia della preservazione dell'integrità fisica di tutte le persone detenute per reati d'opinione e in generale il rispetto dei diritti fondamentali, come il diritto d'espressione, di associazione e di riunione e la libertà di ingresso e di movimento nei territori occupati;

a fare pressione sul Governo marocchino affinché le risoluzioni dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite siano attuate e si possa celebrare il *referendum* sul futuro del Sahara occidentale, ovvero che il popolo saharawi possa decidere, sotto l'egida delle Nazioni Unite, o per l'autonomia nell'ambito del Marocco o per l'indipendenza;

a portare all'attenzione dell'Unione europea le violazioni della legge internazionale e dei diritti umani perpetrate dal Governo marocchino e a condizionare i privilegi di cui il Marocco gode all'interno del contesto di politica dell'Unione europea ad un'effettiva evoluzione democratica del Paese e ad una soluzione pacifica e negoziata della questione saharawi;

a riferire al Parlamento sull'eventuale coinvolgimento di aziende italiane nello sfruttamento di risorse del Sahara occidentale, quali fosfati, pesca, sondaggio petrolifero e delle fonti di gas;



ad adottare nelle sedi comunitarie ogni iniziativa utile perché l'accordo sulla pesca tra l'Unione europea e il Marocco sia dichiarato nullo con effetto immediato sulla base del fatto che contravviene alla legge internazionale e perché si assicuri che non venga siglato nessun altro accordo tra l'Unione europea e il Marocco che estenda i diritti di pesca sulle coste del Sahara occidentale;

a fare appello all'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune europea, Catherine Ashton, perché sia rigettata ogni rivendicazione del Governo marocchino sul territorio del Sahara occidentale, in linea con il parere consultivo della Corte internazionale di giustizia e con le risoluzioni dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite e del Consiglio di sicurezza;

ad adottare ogni iniziativa utile nelle sedi preposte per attivare i negoziati tra il Governo del Marocco e il Fronte Polisario, con l'appoggio dell'inviato personale del Segretario generale dell'Onu in Sahara Christopher Ross, al fine di arrivare ad una soluzione politica equa e duratura per la realizzazione dell'autodeterminazione del Sahara occidentale, come auspicato dal portavoce del Consiglio di Stato Philip Crowley e da altri parlamentari statunitensi;

a condizionare il perfezionamento dell'accordo tra Italia e Marocco per la fornitura di armi, stipulato nel 2006, all'effettiva evoluzione democratica dello Stato marocchino e ad una soluzione politica equa e duratura, concordata tra le parti e nel rispetto del principio di autodeterminazione, per la questione saharawi.

(1-00411)

CURSI, GRILLO, CAGNIN, GASPARRI, BRICOLO, BALDINI, QUAGLIARIELLO, MUGNAI, IZZO, BORNACIN, CARUSO, BUTTI, CASOLI, CICOLANI, GHIGO, GALLO, MESSINA, SPADONI URBANI, MASSIDDA, PICCONE, PARAVIA, SERAFINI Giancarlo, VICARI, ZANETTA, BIANCONI, PISCITELLI, MONTI, STIFFONI, MURA, PASTORE. – Il Senato,

premessi che:

gli stabilimenti balneari e le aziende ad uso turistico-ricreativo costituiscono una realtà fondamentale per il sistema turistico nazionale, una vera e propria eccellenza dell'offerta turistico ricettiva italiana;

gli stabilimenti balneari, che con le loro peculiarità derivanti da oltre cento anni di storia sono unici nel panorama europeo, nella maggior parte dei casi sono strutture gestite a livello familiare con una forte tradizione alle spalle, piccole imprese individuali o società di persone che offrono i servizi di spiaggia, di piccola ristorazione e di intrattenimento;

tali aziende si sono sviluppate nel corso del secolo scorso attraverso le iniziative ed i sacrifici di piccoli nuclei familiari, che hanno gradualmente e costantemente trasformato le loro strutture fino a portarle a livelli di grande qualità e di forte richiamo per il turismo nazionale ed internazionale;

sul territorio nazionale sono circa 28.000 le strutture turistico-ricettive balneari che occupano nel periodo estivo non meno di 300.000 persone, alle quali vanno aggiunti tutti i soggetti impiegati nell'indotto, e le imprese turistico-ricettive hanno mantenuto livelli occupazionali accettabili anche durante la dura crisi economica che l'Italia si accinge a lasciarsi alle spalle;

non va dimenticato il ruolo svolto dai gestori di stabilimenti balneari a tutela dell'ambiente naturale costiero e in particolare nelle azioni di pulizia estiva, ma anche invernale, degli arenili;

la normativa in tema di concessioni ha dato progressivamente sempre più stabilità alla concessione demaniale, al punto che si è passati da una durata annuale ad una durata quadriennale, per poi arrivare ad una durata di sei anni, rinnovabile in modo automatico di sei anni in sei anni e così ad ogni successiva scadenza, salvo la revoca per motivi legati ad un pubblico interesse;

al rinnovo automatico della concessione demaniale marittima ad uso turistico-ricreativo si legava anche il cosiddetto «diritto di insistenza» che in sede di rinnovo dava la preferenza alle precedenti concessioni, già rilasciate, rispetto alle nuove istanze;

il quadro normativo più certo ha dato la possibilità di investire diversi milioni di euro nelle strutture turistico-ricettive, soprattutto a partire dal 2006, anno in cui si è assistito ad un forte rinnovamento delle strutture balneari che, grazie al rinnovo automatico, hanno permesso agli istituti bancari di iscrivere ipoteca sulle strutture (previo nulla osta degli uffici demaniali) per mutui di durata anche ventennale;

nel 2008 la Commissione europea ha avviato una procedura di infrazione (n. 2008/4908) nei confronti dell'Italia sul cosiddetto diritto di insistenza, come risultante dall'art. 37, comma 2, del codice della navigazione, di cui al regio decreto n. 327 del 1942, e successive modificazioni, e sul rinnovo automatico delle concessioni;

per fornire una risposta all'Unione europea, nel decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25, all'art. 1, comma 18, è stato inserito anche un comma 18, con il quale la durata delle concessioni di beni demaniali marittimi con finalità turistico-ricreative viene prorogata al 31 dicembre 2015 e viene abrogato il diritto di insistenza di cui all'art. 37, comma 2, del codice della navigazione;

la Commissione europea, però, non si è ritenuta soddisfatta dell'intervento legislativo italiano, atteso che il Parlamento, in sede di conversione del citato decreto-legge n. 194 del 2009, ha introdotto un rinvio di salvezza dell'art. 03, comma 4-bis, del decreto-legge n. 400 del 1993, ed ha ripreso nel maggio 2010 la procedura di infrazione 2008/4908;

il decreto di attuazione del cosiddetto federalismo demaniale (di cui al decreto legislativo n. 85 del 2010), approvato nel maggio dello scorso anno, ha devoluto alle Regioni competenze in materia di gestione

delle concessioni demaniali marittime e appare pertanto necessario un maggiore coinvolgimento delle Regioni in tale ambito;

presso il Ministero per i rapporti con le Regioni e per la coesione territoriale è stato avviato un tavolo di confronto tra Governo, Regioni ed organizzazioni di categoria per giungere ad un accordo sulla bozza d'intesa presentata dal titolare di quel Dicastero nel febbraio scorso;

le Commissioni riunite 8ª e 10ª del Senato hanno ritenuto pertanto opportuno avviare un'apposita indagine conoscitiva sulle concessioni demaniali marittime ad uso turistico-ricreativo, al fine di acquisire utili elementi informativi anche attraverso una serie di sopralluoghi in Italia per giungere eventualmente alla definizione di un provvedimento legislativo per tale settore;

l'incertezza normativa ha generato un blocco degli investimenti in quanto il sistema bancario, in assenza di norme certe, non finanzia più le strutture che insistono sulle concessioni demaniali, gettando in una profonda incertezza i titolari delle concessioni e determinando una drastica diminuzione del valore commerciale delle aziende;

le concessioni demaniali marittime diverse da quelle turistico-ricettive sono state escluse dalla proroga al 31 dicembre 2015, mettendo così a rischio l'esistenza di migliaia di aziende che insistono nelle aree portuali come i porti turistici, i cantieri navali e altre attività aventi finalità diverse da quelle turistico-ricettive;

la direttiva europea assesta un colpo gravissimo all'Italia, non giustificabile se non con la mancanza di un'adeguata visione dei problemi italiani, soprattutto da parte dei Paesi del Nord Europa, dove ci sono condizioni climatiche profondamente diverse e dove le strutture turistico-balneari sono sostanzialmente assenti;

l'incertezza normativa rispetto al rinnovo delle concessioni è aggravata dalle difficoltà legate all'interpretazione giuridica del concetto di facile o difficile rimozione che rischia di vanificare gli sforzi del Ministro per i rapporti con le Regioni e per la coesione territoriale per far ottenere un congruo risarcimento del valore dell'azienda in caso di mancata assegnazione della concessione al concessionario uscente;

le circolari amministrative, che in alcune parti sono contraddittorie, pongono il serio problema di ridefinire la materia per dare certezza alla qualificazione delle opere che insistono sul demanio marittimo, tenuto conto che i Comuni costieri hanno applicato in modo differente le circolari;

nella definizione delle opere non amovibili *ex art. 49* del codice della navigazione, non si può non tenere conto dell'evoluzione tecnologica e della facilità o difficoltà tecnica di sgombero, così come già richiamato nei verbali delle Commissioni interministeriali che si sono occupate della materia,

impegna il Governo:

ad agire, in sede comunitaria, per sensibilizzare l'Unione europea sulle peculiarità che caratterizzano le imprese del settore turistico-balneare in Italia e per le quali potrebbero essere individuate soluzioni differenti

rispetto a quelle previste per le imprese analoghe di altri Paesi europei, con particolare riguardo alla cosiddetta «direttiva servizi»;

a procedere, per quanto di competenza, alla revisione della seconda parte dell'articolo 49 del codice della navigazione, nella parte in cui esclude ogni indennizzo per il concessionario in caso di devoluzione delle opere allo Stato;

a tenere in considerazione, nella definizione delle opere di facile e difficile rimozione, il progresso tecnologico legato a tali opere;

a proseguire nell'impegno di raggiungere un accordo tra Esecutivo, Regioni e rappresentanti delle organizzazioni del settore turistico-balneare sulle problematiche legate alle concessioni demaniali marittime ad uso turistico-ricreativo, anche al fine di giungere alla definizione di un quadro legislativo per il settore.

(1-00412)

### Interpellanze

SERAFINI Anna Maria, ZANDA, CASSON, AGOSTINI, AMATI, ARMATO, BARBOLINI, BASSOLI, BASTICO, BLAZINA, BOSONE, CECCANTI, CHIAROMONTE, CHITI, DEL VECCHIO, DELLA MONICA, DELLA SETA, DE SENA, DI GIOVAN PAOLO, FERRANTE, FIORONI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, GHEDINI, MAGISTRELLI, MARINO Ignazio, MARITATI, MONGIELLO, NEGRI, NEROZZI, PEGORER, PINOTTI, PORETTI, PROCACCI, SANNA, SCANU, SOLIANI, TOMASELLI, VITA, VITALI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

l'Italia vive una situazione di emergenza in materia di immigrazione, dovuta ai numerosi e ripetuti sbarchi di stranieri provenienti dal Nord Africa sull'isola di Lampedusa;

un numero consistente di coloro che approdano sull'isola è costituito da persone minori di età, bambini che hanno affrontato il viaggio via mare e che, nella maggior parte dei casi, non sono accompagnati dai genitori, e necessitano di cure e assistenza particolari;

il Paese si è confrontato per settimane al fine di individuare i soggetti che avrebbero dovuto prendersi carico delle migliaia di immigrati adulti presenti a Lampedusa, dimenticando che tra gli stranieri abbandonati sull'isola ormai al collasso, in condizioni igienico-sanitarie incivili, privi di assistenza adeguata e in una situazione di degrado, vi erano anche centinaia di minori in attesa di conoscere il loro destino;

sarebbe stato necessario valutare e riflettere sulle modalità di accoglienza da riservare ai centinaia di bambini sbarcati a Lampedusa, al fine di garantire in maniera effettiva le esigenze e i diritti dei minori presenti sull'isola e di quelli che continueranno ad arrivare in Italia anche in futuro;

anche se i minori di età, che vivevano rinchiusi nelle strutture di accoglienza, hanno ormai lasciato Lampedusa, si prevedono ancora nume-

rosi sbarchi di immigrati dalla Libia, tra i quali certamente vi saranno donne e bambini; permane, dunque, il pericolo che il sistema di accoglienza risulti inadeguato al fine di gestire una nuova ondata di minori in arrivo sull'isola;

considerato che:

i minori, durante il soggiorno a Lampedusa, sono stati dislocati in due strutture, «Base Loran» e «Casa della fratellanza», che avrebbero dovuto essere luoghi protetti di accoglienza, ma che in realtà versavano in uno stato di totale e degradante abbandono. Entrambe le strutture sono presidiate dalle Forze dell'ordine, e non è possibile entrare senza un permesso della Prefettura;

quest'ultima circostanza ha reso molto difficile l'attività delle ong, che solo con fatica sono riuscite ad entrare e a constatare le reali condizioni di degrado in cui erano costretti a vivere i minori stranieri scampati alla morte, alla povertà e alla guerra;

visto che:

la normativa italiana in materia di immigrazione irregolare prevede che i minori di età non accompagnati devono essere immediatamente identificati, segnalati alle autorità competenti, essere presi a carico dal Comune e trasferiti in una struttura di accoglienza protetta;

i bambini sbarcati a Lampedusa hanno ricevuto solo il cedolino che indicava il giorno e il numero dello sbarco: un documento privo di valore giuridico che, a volte, riportava informazioni errate, con l'indicazione di una data successiva a quella dell'effettivo arrivo del minore sull'isola;

la maggior parte di questi bambini ha atteso per settimane l'identificazione da parte della Polizia, primo necessario passo per il riconoscimento della loro presenza in Italia, al fine di attivare il sistema di tutela dei loro diritti. Tutti i minori, sia quelli che sono stati identificati sia quelli che ancora attendono l'identificazione, sono comunque accomunati da uno stato di totale abbandono, inaccettabile per qualsiasi persona che sbarchi sulle nostre coste, ma ancor di più se ad esserne vittime sono dei bambini,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative il Governo intenda adottare per approntare un effettivo sistema di accoglienza per i minori che arriveranno ancora a Lampedusa;

quali strumenti intenda predisporre affinché: le procedure di identificazione dei minori previste dalla normativa italiana siano avviate e concluse in tempi rapidi; entro il termine di 24 ore dall'identificazione, il minore straniero sia segnalato alle autorità competenti; entro il termine di 48 ore dall'identificazione sia disposto il suo trasferimento in luogo in cui sia possibile fornire al minore effettiva protezione; sia garantita la tracciabilità del percorso dei minori accolti nell'isola, dal momento dello sbarco a quello della loro presa a carico in qualsivoglia centro di protezione sul territorio italiano, onde evitare fughe che possano mettere a rischio la vita stessa dei bambini, o che possano favorire le forme di sfruttamento da parte della criminalità organizzata;

quali misure intenda adottare al fine di garantire che il sistema di accoglienza e le procedure di identificazione trovino applicazione in modo permanente, onde evitare che i minori in arrivo nei prossimi giorni debbano subire quelle stesse violazioni cui sono stati sottoposti gli altri prima di loro;

se il Governo non ritenga necessario: a) riconoscere alle organizzazioni umanitarie impegnate nella protezione dei minori la facoltà di accedere alle strutture di accoglienza situate sull'isola di Lampedusa, non ravvisandosi alcun motivo di impedire tale attività in un Paese che – avendo riconosciuto la tutela dell'infanzia come una priorità e un segno di grande civiltà – deve mettere a disposizione ogni sua risorsa e strumento per raggiungere tale obiettivo; b) adoperarsi affinché le condizioni fisiche, ambientali, igieniche dei bambini all'interno delle strutture di accoglienza siano degne di un Paese civile; c) rendere noti in tempo reale ed ufficiale i dati delle presenze dei minori sull'isola, anche attraverso *report* giornalieri delle organizzazioni umanitarie che lavorano sul campo e hanno una visione chiara e tempestiva della condizione dei minori; d) conferire risorse certe e adeguate per la tutela dei minori migranti, assegnando alle autonomie locali, a partire da quelle siciliane, la loro gestione.

(2-00331)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

all'interno dell'usuale «decreto cornice» di fine anno per lo svolgimento dell'attività amministrativa nel settore delle operazioni finanziarie volte alla gestione del debito pubblico, che ha raggiunto la soglia di 1.837 miliardi, il Ministero dell'economia e delle finanze ha fissato i criteri per attuare operazioni finanziarie di *swap* connesse alla gestione del debito; operazioni che espongono lo Stato agli stessi rischi sostenuti dagli enti locali attraverso la stipula di contratti derivati. Allo stato attuale, lo *standard* informativo richiesto dal Ministero per la sottoscrizione di tali contratti è quello definito da una delle associazioni anglosassoni di matrice bancaria, ovvero l'ISDA (International securities dealers association), *standard* che si caratterizza per l'assoluta inadeguatezza in termini di trasparenza dei rischi per soggetti non professionali;

tale circostanza richiede che il Ministero sia dotato di strutture tecniche in grado di interagire con le banche d'affari con analoghe strumentazioni di misurazione dei rischi; alternativamente impone una significativa cautela nella valutazione delle opportunità di sottoscrizione dei contratti derivati, anche considerato il peso maggiore del debito complessivo rispetto a quello sottoscritto da regioni ed enti locali;

con specifico riferimento al debito di questi ultimi soggetti – alla luce delle più recenti stime riguardo le perdite potenziali connesse all'uso degli strumenti derivati – si rileva come nel corso dell'ultimo trimestre 2010, il valore netto dell'esposizione al rischio-derivati ha raggiunto l'ammontare negativo (ossia una perdita potenziale) di circa 5 miliardi di euro

su un valore complessivo del debito di oltre 80 miliardi di euro, con un incremento rispetto al trimestre precedente pari a quasi l'80 per cento;

questa repentina variazione deriva dal cosiddetto effetto leva degli strumenti derivati, che ha amplificato le variazioni registrate dal livello dei tassi di interesse nel corso del 2010. Infatti, a fronte dei livelli minimi raggiunti nel primo semestre 2010, la seconda parte dell'anno ha registrato un lieve ma progressivo aumento dei tassi di interesse a breve e lungo periodo. Questo *trend* al rialzo è proseguito nel corso dei primi mesi del 2011;

il rischio connesso alle variazioni potenziali dei tassi di interesse è efficacemente rappresentato attraverso la volatilità implicita nelle opzioni (e, specificatamente nei cap con sottostante il tasso euro vs euribor a sei mesi e con scadenze comprese tra i 3 e i 10 anni);

a fronte della sostanziale tendenza dei tassi a stazionare su valori molto bassi mostrata nel periodo successivo al rientro dalla crisi dei *sub-prime* (più o meno a partire dal gennaio 2009), la variabilità degli stessi non accenna a diminuire, ma anzi traspare una chiara accelerazione proprio nel corso del 2010, più incisiva sulle brevi scadenze. A partire dal quarto trimestre 2010, la volatilità dei tassi di interesse mostra segnali di rientro per via della correlazione negativa con il *trend* crescente dei tassi, sebbene permanga ancora su valori assoluti molto elevati. La convergenza tra i valori delle volatilità implicite di strumenti di diversa *maturity* è un ulteriore indicatore di normalizzazione della situazione dei mercati finanziari. Il *clustering* delle volatilità – ossia la persistenza in specifici intervalli temporali di ben identificate dinamiche – riflette in entrambi i regimi un'elevata autocorrelazione tra i *pattern* delle variabili finanziarie in analisi e l'impatto cumulato di ripetuti *shock* esogeni al sistema economico solo parzialmente riassorbiti dai mercati internazionali;

stante il quadro macroeconomico in analisi, il deterioramento delle posizioni nette detenute in strumenti derivati da parte di Regioni ed enti locali appare pertanto imputabile alla trasformazione di posizioni debitorie a tasso fisso originariamente stipulate con posizioni a tasso variabile per il tramite di *interest rate swap*, circostanza che ha comportato il pagamento di flussi periodici particolarmente onerosi per l'ente locale in caso di rialzo dei tassi di interesse;

peraltro, il *trend* crescente dei tassi ha compromesso in maniera significativa anche la possibilità per le amministrazioni pubbliche di rinegoziare i contratti già stipulati a condizioni meno onerose. Nel periodo 2009-2010, infatti, il ribasso repentino dei tassi di interesse aveva alleggerito gli oneri finanziari correnti e prospettici connessi con i contratti già sottoscritti, riducendo il valore delle perdite potenziali (che in alcuni casi si configuravano come guadagni potenziali), mettendo di conseguenza l'ente in una posizione contrattualmente vantaggiosa nella prospettiva di ristrutturazione del debito in forme meno rischiose ed esposte a variazioni dei tassi di interesse;

in questo contesto, si consideri come l'applicazione dello schema di regolamento del Ministero, la cui consultazione si è chiusa il 30 ottobre

2009 e che allo stato risulta in sospeso, e delle connesse istruzioni metodologiche avrebbe potuto offrire un decisivo contributo nel riassetto del debito sottoscritto da Regioni ed enti locali;

infatti, la bozza di normativa ministeriale in materia di trasparenza dei contratti derivati stipulati dagli enti locali, con particolare riguardo alle informazioni concernenti i costi delle operazioni ed i rischi ad esse relativi consente, attraverso l'utilizzo di indicatori quantitativi basati su stime probabilistiche, di valutare in maniera immediata la convenienza dell'operazione e di apprezzare gli effetti dei rischi associati alla variabilità dei tassi e delle altre variabili finanziarie di riferimento sugli esiti prospettici della stessa;

tale approccio è espressamente citato come utile presidio informativo nel documento conclusivo dell'indagine conoscitiva svolta dalla 6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro) del Senato sull'utilizzo e la diffusione degli strumenti di finanza derivata e delle cartolarizzazioni nelle pubbliche amministrazioni. In particolare, il confronto probabilistico tra il portafoglio finanziario dell'ente prima e dopo la stipula dell'operazione in derivati prevista nel contratto avrebbe consentito di produrre un'informativa di elevato valore segnaletico degli aspetti di onerosità e opportunità di stipula del contratto derivato, anche attraverso un'esplicita quantificazione del suo costo implicito;

tale informativa, se tempestivamente disponibile, avrebbe pertanto potuto nel biennio 2009-2010 utilmente guidare gli enti locali nelle loro decisioni di chiusura delle posizioni aperte ovvero di una loro rinegoziazione a condizioni più vantaggiose. L'inerzia del Ministero nel promulgare lo schema di regolamento si configura dunque come un'occasione mancata per favorire il riordino di una significativa porzione del debito pubblico dello Stato, al fine ultimo di ridurre l'onerosità complessiva. E ciò in quanto allo stato attuale la perdurante crescita dei tassi di interesse ha ridotto i suddetti margini di manovra in termini di ristrutturazione dei contratti derivati già sottoscritti; è ragionevole anzi supporre che nel primo trimestre 2011 la posizione netta complessiva di regioni ed enti locali sia ulteriormente peggiorata,

si chiede di sapere:

se alla luce delle più recenti stime riguardo le perdite potenziali connesse all'uso degli strumenti derivati, il Governo sia in grado di stimare, nell'ultimo trimestre 2010, l'esatto valore netto dell'esposizione al rischio-derivati, che avrebbe raggiunto l'ammontare negativo (ossia una perdita potenziale) di circa 5 miliardi di euro su un valore complessivo del debito degli enti locali di oltre 80 miliardi di euro, con un incremento rispetto al trimestre precedente di circa l'80 per cento;

se non sia stata l'inerzia del Ministro in indirizzo nel promulgare lo schema di regolamento a configurare un'occasione mancata per favorire il riordino di una significativa porzione del debito pubblico dello Stato, al fine ultimo di ridurre l'onerosità complessiva, posto che è l'incombente



crescita dei tassi di interesse a ridurre i margini di manovra in termini di ristrutturazione dei contratti derivati già sottoscritti;

se la posizione netta complessiva di regioni ed enti locali non sia ulteriormente peggiorata nel primo trimestre 2011;

per quale ragione non sembri essere ancora operativa la bozza di normativa ministeriale in materia di trasparenza dei contratti derivati stipulati dagli enti locali, con particolare riguardo alle informazioni concernenti i costi delle operazioni ed i rischi ad esse relativi, che potrebbe consentire, tramite l'utilizzo di indicatori quantitativi basati su stime probabilistiche, la valutazione immediata in merito alla convenienza dell'operazione e di apprezzare gli effetti dei rischi associati alla variabilità dei tassi e delle altre variabili finanziarie di riferimento sugli esiti prospettici della stessa.

(2-00332)

LANNUTTI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

Enasarco, l'ente di previdenza dei 400.000 rappresentanti di commercio e promotori finanziari, ha distribuito migliaia di *depliant* in carta patinata, composti da quattro facciate con prima pagina la foto di un'elegante porta d'ingresso ripresa dall'alto e di uno zerbino dove sta scritto: «Da inquilino a proprietario il passo è breve, non devi neanche uscire di casa». Nei palazzi di proprietà dell'istituto, con un volantinaggio di massa che ha avviato il lancio del piano Mercurio, cioè la vendita del gigantesco patrimonio immobiliare dell'ente, 17.063 appartamenti di cui 15.245 solo a Roma, per un valore di circa 4,5 miliardi di euro, sono stati diffusi nei giorni scorsi migliaia di volantini;

nei giorni scorsi Elio Conti Nibali, presidente dell'Anasf (associazione che raggruppa i promotori ed i consulenti finanziari), ha inviato una lettera ad alcuni parlamentari, mettendo in discussione il piano Mercurio di Enasarco per dismettere il patrimonio immobiliare. «In virtù dell'avvio dell'indagine conoscitiva sulla consistenza, gestione e dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici e privati, deliberata dalla "Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale", mi preme esprimere le forti preoccupazioni di Anasf, Associazione nazionale promotori finanziari, sulla Fondazione Enasarco, ente al quale i promotori finanziari sono obbligati a versare i propri contributi previdenziali in aggiunta alla contribuzione obbligatoria presso Inps». I promotori finanziari hanno infatti due previdenze obbligatorie, certamente una situazione anomala più volte denunciata da Anasf, anche in diverse sedi parlamentari, che trova il suo presupposto normativo, secondo l'interpretazione di Enasarco, nella legge 2 febbraio 1973, n. 12 che prevede l'obbligo di iscrizione al Fondo di previdenza dell'Enasarco «per tutti gli agenti ed i rappresentanti di commercio che operano sul territorio nazionale in nome e per conto di preponenti italiani o di preponenti stranieri che abbiano la sede o una qualsiasi dipendenza in Italia». La norma aveva un senso

fino al 1991, quando l'ottenimento di un mandato da parte di una società del settore finanziario era subordinato all'iscrizione del promotore finanziario al ruolo agenti e rappresentanti di commercio tenuto presso le Camere di commercio. Non esisteva cioè un'autonoma figura professionale e dall'obbligo di iscrizione al ruolo agenti e rappresentanti di commercio derivava anche l'iscrizione ad Enasarco da parte del promotore finanziario. Tuttavia con la legge sulle SIM (legge 2 gennaio 1991, n. 1), la categoria dei promotori finanziari viene definita normativamente con un proprio Albo unico nazionale e nel 1996, quanto agli aspetti previdenziali, il legislatore interviene stabilendo che i soggetti iscritti all'Albo, che operano in veste di agenti o di mandatari, devono essere iscritti all'INPS (art 1, comma 196, legge n. 662). Data la specificità della norma, ne consegue, a nostro giudizio, l'inapplicabilità ai promotori finanziari del regime proprio degli agenti di commercio, situazione che purtroppo oggi viene ancora disattesa, costringendo la categoria alla vessatoria doppia contribuzione Enasarco». In merito al Progetto Mercurio, aggiunge ancora Conti Nibali: «Che la situazione della Fondazione sia grave è ormai chiaro dal 7 novembre 2006, quando, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 2 comma 6 del decreto legislativo 30 giugno 1994 n. 509, si è provveduto a sciogliere il consiglio d'amministrazione della Fondazione, con la conseguente nomina di un Commissario straordinario dell'Ente. Nell'arco di dieci anni abbiamo assistito a due riforme pensionistiche da parte di Enasarco, nel 1998 e nel 2004, che hanno portato ad un aumento considerevole dei contributi previdenziali e dell'età pensionabile. Tutto ciò però non è bastato all'Ente per allinearsi ai parametri di garanzia trentennali previsti dal comma 763 dell'art. 1 della legge n. 296/2006 e l'unica soluzione elaborata da Enasarco di recente è l'ulteriore riforma – la terza – che, oltre a prevedere aumenti contributivi di rilievo a carico anche dei promotori finanziari, dà il via alla dismissione dell'intero patrimonio immobiliare (c.d. progetto Mercurio) al fine di garantire la sostenibilità finanziaria dell'Ente. Anasf ritiene che la situazione in cui versa la Fondazione sia ormai definitivamente compromessa e reputa la dismissione generalizzata degli immobili un ulteriore grave errore. Ed infatti: – Enasarco conta di realizzare dalla vendita degli immobili ricavi pari a 4,5 miliardi di euro, con una plusvalenza pari a un miliardo e cinquecento milioni di euro, basandosi su sondaggi interni fatti dallo stesso Ente che ipotizzano una adesione quasi al 100% dell'attuale inquilinato. È di questi giorni la notizia di contestazioni mosse anche dai "Comitati inquilini Enasarco" per le loro preoccupazioni di essere vittime di un'operazione di dismissione degli alloggi poco trasparente e senza garanzie per le famiglie più deboli, notizia che rende ancora meno verosimile l'ipotesi di adesione all'offerta per ricavi pari a 4,5 miliardi di euro dalle dismissioni. (...) Il ricavato di questa imponente dismissione immobiliare verrà investito, in non meglio identificati strumenti finanziari con l'intenzione di ottenere un rendimento netto complessivo del 3,5%! È ormai noto a tutti che la gestione finanziaria di Enasarco non ha mai brillato per i risultati ottenuti; basta vedere il rendimento del "Fondo indennità risoluzione rapporto –

FIRR", gestito direttamente dall'ente nel 2009, che si è attestato all'1,39% lordo, oppure il ricorso dell'Ente all'uso di obbligazioni strutturate per circa 1,4 miliardi di euro che rappresenta il 50% dei 2,8 miliardi di patrimonio mobiliare e il 24,6% sul totale di 5,8 miliardi di euro. È opportuno chiedere chiarezza all'Ente circa gli strumenti finanziari che si intendono usare per ottenere tali rendimenti, le società che li possono garantire e su quali stime si basano i rendimenti prospettati. È altresì necessario conoscere quali sono gli scenari e le tabelle redatte dall'Ente per ipotizzare i rendimenti suddetti, oltre le ipotesi demografiche che supportano i calcoli delle relative rendite. A tutte le considerazioni di cui sopra, se ne aggiunge una ulteriore e ben più grave quanto a conseguenze, e cioè che la vendita di tutti gli immobili non garantisce la tenuta dei parametri trentennali previsti dalla legge e non dà nessuna garanzia di un effettivo miglioramento della situazione, comportando la necessità di una riforma estremamente penalizzante per gli aderenti, proposta da Enasarco. A questo proposito Anasf ha già inoltrato al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Maurizio Sacconi e al Ministro dell'Economia delle Finanze Giulio Tremonti tutte le proprie perplessità e le forti preoccupazioni»;

considerato che in merito alla riforma dell'Enasarco, l'Anasf sottolinea che tale riforma prevede ulteriori sacrifici che gli iscritti, contrariamente a quanto sostenuto dal Consiglio di amministrazione di Enasarco, non sono disposti ad affrontare per il solo fatto di garantire la sostenibilità nel tempo dell'ente. Solo a titolo esemplificativo, risultano oltremodo onerose le previsioni relative a: l'aumento dell'anzianità contributiva che passerebbe, attraverso un meccanismo di quote, da 20 a 25 anni e l'innalzamento dell'età pensionabile per le donne da 60 a 65 anni; l'aumento delle aliquote contributive dal 13,50 per cento al 18 per cento; l'aumento dei massimali contributivi, che per gli iscritti monomandatari passerebbero dagli attuali 27.667 euro a 37.500 euro nel 2015 e per i plurimandatari dagli attuali 15.810 euro a 25.000 euro nel 2015; l'aumento dei minimali contributivi; la sterilizzazione del montante contributivo al 3 per cento, a discapito di una previsione, tutta da verificare, di un maggior rendimento derivante dalla dismissione degli immobili che si assesterebbe invece al 3,5 per cento; l'incameramento del 3 per cento da parte di Enasarco della contribuzione, che verrà quindi versata a fondo perduto; l'incameramento della maggior parte del contributo del 3 per cento versato per le società di agenzia che verrà utilizzato per coprire il *deficit* produttivo. Se una tale riforma passasse, avrebbe come risultato un ennesimo spropositato aumento dei contributi in capo agli iscritti, senza tuttavia garantire, con assoluta certezza, la sostenibilità finanziaria trentennale di Enasarco. Se oggi la pensione media netta erogata da Enasarco, su dati di bilancio 2009, è di circa 450 euro lordi al mese per l'80 per cento degli iscritti, con l'entrata in vigore della riforma il risultato sarebbe un significativo abbassamento della già esigua prestazione previdenziale, a fronte peraltro di maggiori versamenti e dell'allungamento dell'anzianità contributiva. Da tutto ciò, risulta evidente la necessità di intervenire prontamente per trovare solu-

zioni differenti che possano risolvere le inefficienze amministrativo finanziarie che hanno fin qui contraddistinto la gestione di Enasarco,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che, alla luce di quanto esposto relativamente alla pessima gestione finanziaria operata dall'ente fino ad oggi e delle dichiarazioni dello stesso sui ricavi dell'imponente dismissione immobiliare pari a 4,5 miliardi di euro che saranno investiti in non meglio identificati strumenti finanziari con l'intenzione di ottenere un rendimento netto complessivo del 3,5 per cento, l'Enasarco abbia l'obbligo di chiarire in via preliminare quali siano gli strumenti finanziari scelti per ottenere i rendimenti annunciati, le società che li possono garantire e su quali stime si basano i rendimenti prospettati;

se il Governo sia al corrente dell'analisi effettuata sulla fondazione Enasarco da parte dei promotori ed analisti finanziari in ordine all'innalzamento dell'anzianità contributiva che passerebbe da 20 a 25 anni e l'aumento dell'età pensionabile per le donne da 60 a 65 anni, con le aliquote contributive che passerebbero dal 13,50 per cento al 18 per cento, e il relativo aumento dei contributi, che passerebbero dagli attuali 27.667 euro a 37.500 euro nel 2015 per i monomandatari e dagli attuali 15.810 euro a 25.000 euro nel 2015 per i plurimandatari;

se ritenga che gli iscritti all'Enasarco, a fronte di una pensione media netta erogata dall'ente (dati di bilancio 2009) pari a circa 450 euro lordi al mese per l'80 per cento degli iscritti, in assenza di scenari e tabelle redatte per ipotizzare i rendimenti suddetti, oltre le ipotesi demografiche che supportano i calcoli delle relative rendite, con l'entrata in vigore della riforma debbano effettivamente sopportare un significativo abbassamento della già esigua prestazione previdenziale, arrivando al paradosso che a maggiori contributi richiesti possano corrispondere minori prestazioni previdenziali;

se non si ritenga che tale aumento dei minimi contributivi, oltre alla sterilizzazione del montante contributivo al 3 per cento, a fronte di una previsione di un maggior rendimento derivante dalla dismissione degli immobili che si assesterebbe invece al 3,5 per cento, porti Enasarco ad incamerare la maggior parte del contributo del 3 per cento versato per le società usandola per coprire il *deficit* produttivo;

quali misure urgenti intenda attivare per impedire che i gestori delle casse di previdenza, seppur privatizzate, possano utilizzare il risparmio previdenziale, come nel caso di Enasarco e di altre casse che hanno sottoscritto numerosi titoli di Lehman Brothers ed altri titoli tossici, mettendo a rischio con gestioni poco oculate e forse accomodanti verso taluni *broker*, promotori e/o sollecitazioni di banche e banchieri, il risparmio previdenziale, con conseguenze che in caso di eventuale *default*, andrebbero a ricadere sulla previdenza pubblica spalmata sulla generalità dei contribuenti.

(2-00333)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'interno, delle infrastrutture e dei trasporti e per i rapporti con le Regioni e per la coesione territoriale.* – Premesso che:

la Giunta del Comune di Roma, dopo gli scandali delle società controllate, specie Atac ed Ama coinvolte in «Parentopoli» che hanno prodotto un peggioramento evidente della qualità dei servizi erogati a danno dei cittadini e degli utenti, ha approvato una manovra di bilancio da 388,57 milioni di euro per far fronte a 284,90 milioni in meno di entrate e maggiori spese per 103,67 milioni. In base al documento diffuso dai rappresentanti delle parti sociali, che hanno incontrato il sindaco Gianni Alemanno e l'assessore al bilancio Carmine Lamanda, la manovra si baserà su 291,31 milioni provenienti dalla gestione delle entrate e su 97,26 milioni derivanti dal taglio alle spese;

dal sito de «Il Messaggero», nel dettaglio, il Campidoglio recupererà i fondi necessari grazie, fra l'altro, all'introduzione della tassa di soggiorno, da cui arriveranno 71 milioni di euro, e al recupero dell'evasione e alle maggiori entrate derivanti dall'Ici (che porteranno quasi 25 milioni). Sono previste poi maggiori entrate tributarie per 6 milioni e maggiori previsioni di entrata per contravvenzioni (2,1 milioni). Dal condono edilizio arriverà un'altra ventina di milioni, mentre quasi 80 milioni arriveranno grazie ai maggiori utili da società controllate. Sul versante della gestione delle spese, il Campidoglio, secondo i dati contenuti nella bozza diffusa il 12 aprile 2011 alle parti sociali, conta di attuare una razionalizzazione della spesa per beni e servizi pari a 70,26 milioni e una razionalizzazione per personale e Irap di 27 milioni. Per il presidente della Commissione bilancio Federico Guidi si tratta di un bilancio di sviluppo mentre l'assessore Lamanda ha puntualizzato che la manovra porta una riduzione e razionalizzazione della spesa ma senza alcun tipo di taglio ai servizi;

considerato che:

come si legge nell'articolo pubblicato ne «Il Messaggero» il 7 aprile 2011, le reazioni delle parti sociali alla manovra non appaiono esaltanti: «Per Confcommercio, per bocca del presidente Cesare Pambianchi, "è equilibrato, non di lacrime e sangue e che espone cifre che più o meno ci aspettavamo". In particolare per la tassa di soggiorno "si prevedono entrate per 71,30 milioni ma penso che si supereranno gli 80 milioni" "Si annuncia un bilancio drammatico per il comune di Roma, con l'aumento delle tasse e la riduzione di servizi e prestazione in favori dei cittadini, soprattutto per le fasce più deboli", ha commentato Marco Miccoli, segretario del Pd Roma. "Questa stangata di Alemanno ai romani nasce prima di tutto dagli sprechi, dall'incapacità e dall'immobilismo di questa giunta di destra, che ha prodotto addirittura un aumento della disoccupazione del 13,9% rispetto al 2008". "Ma soprattutto la stangata di Alemanno – ha proseguito l'esponente del Pd – è causata dallo scandalo Parentopoli, che ha scassato il bilancio delle aziende comunali con l'assunzione di 4000 persone – cubiste, pugili, fiorai, amici degli amici e pure i due figlioli dell'ex caposcorta di Alemanno – in due anni senza concorso e a tempo indeterminato". "Ma è giusto – si chiede Miccoli –

che i cittadini romani paghino per l'incapacità, gli sprechi e gli scandali di Alemanno, il peggior sindaco che Roma abbia mai avuto?". Al parere positivo espresso dal responsabile dell'Ugl Roma e Lazio Paolo Varesi che ha parlato di «un documento abbastanza solido ed equilibrato che tiene conto di quanto avvenuto in questi anni e dei tagli imposti dal governo», si affianca quello più cauto di Mario Bertone, segretario generale Cisl Roma: «La manovra sembra in continuità con i bilanci di sacrificio degli anni precedenti, continua l'*austerità*. Chiediamo un tavolo *ad hoc* per varie materie come asili nido comunali». «Sospeso» il giudizio di Luigi Scardaone (Uil): «ho un sospetto – ha detto – che ci siano dei tavoli paralleli. L'86 % di questo bilancio è costruito sulle tasse dei cittadini, in fondo, quindi stiamo pagando tutti noi». Dura, invece, la bocciatura della Cgil che con Claudio Di Berardino ha parlato di "un bilancio assolutamente negativo non aiuta la ripresa, non aiuta le famiglie e lo sviluppo della città, non risponde all'attuale situazione di difficoltà e di crisi";

un'indagine condotta da Adnkronos rileva che nelle amministrazioni comunali le sanzioni comminate in base al codice della strada fruttano più delle addizionali Irpef. Già nel 2008 (periodo di riferimento dell'indagine) moltissimi cittadini hanno pagato una multa se si considera che in quell'anno sono stati staccati 12,6 milioni di contravvenzioni, cioè 1.427 multe all'ora (24 al minuto). Una manovra da 388 milioni, un bilancio da 8 miliardi (3,2 di spesa corrente, 4,8 di investimenti), un paio di incognite: su tutte, i conti dell'Atac, che pesano come un macigno. Per riequilibrare i conti dell'Atac verrà deciso il rientro di Atac Patrimonio nell'azienda madre. E si parla di un aumento del 20 per cento della tassa sui rifiuti. Il codice della strada impone una serrata attività di prevenzione per evitare le infrazioni, ed in particolare l'articolo 208 del codice prevede che i proventi delle multe vadano reinvestiti in attività a favore della sicurezza e della prevenzione degli incidenti stradali. La città di Roma è un vero e proprio colabrodo, per le buche sul manto stradale, che mettono a repentaglio la sicurezza specie degli utenti delle due ruote. Di recente, la Cassazione ha sancito la responsabilità degli enti locali, in caso di incidente provocato dall'incuria del manto stradale e dalle buche;

secondo un articolo dell'8 aprile 2011 apparso sul quotidiano *online* «Blitz», risulta che è bastato piazzare un po' di telecamere nelle zone calde e il Comune di Roma si è trovato con un «tesoretto» da 190 milioni di euro. Merito (non solo, ma in buona parte) delle 700.000 multe in più inflitte agli incauti automobilisti che affollano le corsie preferenziali. Fino all'anno scorso, infatti, il pattugliamento delle strade riservate ad autobus e taxi era riservato a vigili e ausiliari del traffico. Da quest'anno, invece, ci si sono messe le telecamere. Risultato: le multe comminate sono schizzate al totale di 837.000, al secondo posto assoluto dopo le 880.000 inflitte per ingresso non autorizzato in zona a traffico limitato. Dietro a queste due infrazioni c'è un abisso: al terzo posto della sgradevole classifica delle multe nella capitale c'è infatti il «classico» divieto di sosta, contestato, però, «appena» 70.000 volte. Seguono la sosta sul marciapiede (60.000), quella sulle strisce (59.000) e quella vicino ad

un incrocio (52.000). Aumentano (49.000) le multe per chi parla al cellulare mentre guida. Infine, a completare la *top ten*, la sosta al centro della carreggiata, quella in doppia fila e il classico passaggio con il rosso. In totale fa oltre 3,5 milioni di sanzioni con un incasso da 190 milioni di euro. Ne mancano altri 24, quelli degli stranieri che vedono Roma, prendono la multa e non la pagano quasi mai,

si chiede di sapere:

se risulti al Governo che il bilancio preventivo del Comune di Roma preveda maggiori ricavi da contravvenzioni pari a 2,1 milioni di euro che va ad aggiungersi ai 190 milioni di euro incassati ogni anno dalle multe, con una tassa indiretta di circa 70 euro per ognuno dei 3 milioni di residenti, secondo un comportamento che ad avviso dell'interrogante rappresenta un'istigazione alla multa da parte della Polizia municipale in violazione del codice della strada che impone attività preventiva volta ad evitare le infrazioni;

se risulti l'ammontare esatto derivante dai proventi delle contravvenzioni, per il Comune di Roma, e quale sia la quota che esso investe in attività a favore della sicurezza e della prevenzione degli incidenti stradali, specie per riparare strade che producono migliaia di incidenti, feriti e ricoveri al pronto soccorso e/o negli ospedali;

se non ritenga doveroso, a tutela dei diritti dei cittadini, richiamare gli enti locali ad un uso più corretto dei sistemi sanzionatori che, invece di essere finalizzati alla prevenzione sulla sicurezza stradale, hanno l'unica finalità di incrementare i bilanci comunali con forme occulte di tassazione anche mediante la tecnica degli agguati con l'installazione di *photored* ed occhi elettronici con i quali i Comuni cercano di sistemare i propri buchi finanziari utilizzando tecniche utilizzate nel *far west* quando i banditi assalivano le diligenze;

quali misure urgenti intenda attivare per impedire che le gestioni allegre delle finanze locali, le assunzioni disinvolve di parenti ed amici che hanno dissestato i bilanci comunali, la designazione clientelare di alcuni *manager* non proprio capaci nelle aziende municipalizzate possano essere addossati ai cittadini con un aumento delle tariffe dei rifiuti urbani di un 20 per cento e l'istigazione alle multe che rappresentano un'inciviltà sociale ed amministrativa.

(2-00334)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

come si legge in un articolo de «Il Giornale» del 12 aprile 2011, «Gianfranco Lande, il Madoff dei Parioli, l'uomo che avrebbe truffato un migliaio di clienti eccellenti, soprattutto nella Roma-bene», «Nel suo primo interrogatorio, il 26 marzo scorso (...), si difende e ricostruisce la storia del "sistema" di società Eim, che muovevano i soldi per politici, calciatori, imprenditori e volti noti di cinema e tv»;

si legge infatti che: «Spiega che tra il 2008 e 2009, prima per la crisi poi per lo scudo fiscale, il giocattolo si era rotto sull'onda delle "ri-

chieste di rientro" dei capitali. E giura di essersi messo in moto per provare a salvare il salvabile, cercando di traghettare i clienti nell'altra società, la Egp ("intermediario abilitato" anche per attivare gli scudi fiscali), che avrebbe dovuto "dare più chiarezza ai clienti", fino a quel momento gestiti da una struttura "estremamente informale". Ma quando i magistrati capitolini gli contestano l'esistenza di due tipologie di clienti, (quelli che "sarebbero stati rimborsati, e quelli tosati", sintetizza il gip), Lande quasi si indigna. "Diciamo che intanto non c'era l'intenzione di privilegiare dei clienti e di tosarne altri", spiega, sostenendo di aver solo tentato di mettere «una pezza a un pasticcio». Poi però riconosce che non tutti i clienti erano uguali: «Io ho avuto delle pressioni fortissime di tutti i tipi». Il pm spara: «Da chi?». Lande non si tira indietro. «Da una pluralità di soggetti, dalla semplice lamentela alla articolata descrizione di quelli che sarebbero stati i passi legali, mediatici o altro che avrebbero intrapreso nel caso non ci fosse stata soddisfazione pronta». L'elenco di chi batteva cassa annunciando contromisure «è sterminato», sospira Lande, che poi comincia: «Se vuole possiamo dire... un onorevole il quale mi ha detto 'ma insomma, io nel caso non ci sia una soluzione felice della mia vicenda... – nonostante avesse già effettuato dei prelievi, e da quello che ricordo anche consistenti, nel corso del tempo – nei gruppi parlamentari ci sono molti ex magistrati, sicuramente dovranno costruire una formulazione di esposto-denuncia'». Nessun tentativo di costrizione al rimborso viene messa a verbale per quanto riguarda un altro parlamentare finito nell'elenco del Madoff de noantri. Ma di curioso c'è che per Lande quel cognome è una «famiglia sterminata», un «clan» di clienti storici: «Io parlavo prima di... forse quel parlamentare che è stato forse il primo cliente. In questo momento, appartenenti al clan (...) credo che ci siano 20-25 persone, perché sono i figli che hanno in parte investito per conto loro, in parte legati alla posizione del padre, le mogli, i colleghi d'ufficio...». Finora vip e meno vip sono solo le vittime di un maxiraggiro. Diverso il discorso per i conti «cifrati». Lande ne parla nel secondo interrogatorio, il 6 aprile scorso, spiegando che preparando l'elenco dei clienti che hanno usufruito dello scudo, ha notato «una dozzina di soggetti che, in quanto codificati, stavo cercando di identificare». Nascosti, ovviamente, per motivi fiscali. E per dare un nome al gruppetto, ora, sono al lavoro anche le Fiamme gialle»;

Lande, quindi, ammette la truffa, punta il dito sui suoi strettissimi collaboratori, spiega le pressioni che ha ricevuto e il perché ha messo in piedi la colossale stangata;

si legge in un articolo de «Il Messaggero» della stessa data: «Nell'interrogatorio di garanzia, davanti al pm Luca Tesaroli e al gip Simo-  
netta D'Alessandro, Lande parla dei soldi transitati per Egp "sia per cassa che per titoli". E aggiunge: "Gli stessi flussi per Dharma e gli stessi e gli stessi flussi per Eim". Con una pasticcio e un passaggio disordinato di denaro da una società all'altra: "Sono 173 milioni versati dal '96 al 2010 e 173, quindi una differenza di 300 mila euro, prelevati dallo stesso conto. Di questi, 20 milioni, nei quindici anni, sono andati verso l'estero e più o



meno la metà sono tornati da questi conti per restituzione". Lande ammette che solo fino al '94 le regole sono state rispettate, poi si è creata quella che lui stesso definisce "la confusione patrimoniale". E racconta agli inquirenti: "Già a partire dal '96-'97 si è creata una confusione patrimoniale tra i flussi dei clienti che arrivavano in blocco sul conto in data primo marzo, diventavano disponibili, poi i fondi di quei clienti il 5 marzo venivano usati per pagare altri clienti". Ma racconta anche della confusione nella distribuzione degli interessi: "C'è una virtualità nell'attribuire determinate posizioni al cliente che ha versato ma non ha trasmesso verso l'estero". E aggiunge attribuendo ogni responsabilità a Torreggiani: "C'è confusione e anche un'esagerazione delle posizioni". È il pm che, a questo punto chiede se i clienti venissero differenziati in base "alla propria forza sociale, maggiore o minore temibilità e clienti che sarebbero stati tomati". Insomma persone, dice Tescaroli, che avrebbero recuperato i soldi, a differenza di altre che li avrebbero persi. Ipotesi, dice il pm a Lande, nel corso dell'interrogatorio, che emerge dai documenti. (...) Lande abbozza anche una ricostruzione degli affari di Eim: "Io posso dire – spiega – che qui abbiamo un totale di movimentazione su Eim nel corso degli stessi anni, quindi '96-2010, di 227 milioni. Sono 227 milioni e 600 mila in entrata e 227.200 milioni in uscita". Il commissario Brancadoro che ha esaminato i conti Egp, nella sua relazione al pm rileva che fino al 2008 i soldi erano in cassa. "Tali consistenze – scrive – permangono invariate in genere per alcuni mesi, trascorsi i quali il deposito risulta improvvisamente azzerato, evidentemente a seguito di uno scarico titoli per prelievo o vendita"»;

considerato che:

si legge, inoltre, su un articolo di «la Repubblica» del 7 aprile, che: «Consob e Banca d'Italia entrano nel mirino di uno dei pool di avvocati che segue le vittime del mago della truffa. Sotto accusa il mancato controllo, o più precisamente l'anomalia nei controlli rispetto alla società Eim, poi confluita in Egp, e ai membri che di queste aziende facevano parte, Lande & company. Un aspetto che "ha di sicuro un peso specifico" in tutta la vicenda. "Perché – dicono i legali dei clienti raggirati – se gli organismi preposti a vigilare fossero intervenuti tempestivamente, forse non sarebbero spariti nel nulla i 170 milioni di euro investiti dai risparmiatori". E, probabilmente, non si sarebbe arrivati a un buco di ben 350 milioni di euro, tutto da ricostruire, scavato dalla Egp Italia di cui Gianfranco Lande era il rappresentante legale. Le prime denunce contro il Madoff dei Parioli e le sue società – Eim prima, Egp dopo e Dharma Holdings – sono dell'ottobre 2009. La procura aprì un fascicolo per abusivismo. L'avvocato Pietro Andrea Guiso, che cura gli aspetti civili della vicenda per conto di un gruppo di truffati, ma che è in continuo contatto col i legali di tutti gli altri gruppi di vittime che si stanno muovendo, spiega che »alla fine del 2009 è partita un'indagine a seguito dell'anomalo comportamento della Eim che non aveva né una sede secondaria in Italia e non era ben chiaro se fosse una società inglese o delle Bahamas, eppure faceva attività di raccolta di risparmi". La Eim non aveva nessun potere

per esercitare e, in questa situazione nebulosa, la Consob avrebbe fatto verifiche ma senza esiti.» Il primo procedimento penale a carico del gruppo Lande – prosegue l'avvocato Guiso – è stato quello per esercizio abusivo. Poi c'è stato lo scudo e i truffatori hanno trasferito tutta l'attività alla Egp che invece era un intermediario autorizzato e registrato nell'albo della Consob. La Commissione nazionale per le società e la borsa però, che già aveva il naso dentro la faccenda, ha registrato questo anomalo passaggio da 50 a 700 clienti, mandando degli ispettori". Poi è arrivata la guardia di finanza ma nel frattempo si è arrivati all'ottobre del 2010 quando da parte dell'autorità di vigilanza francese è stato nominato un liquidatore per verificare tutti i conti. Il liquidatore italiano invece è stato nominato dalla Banca d'Italia, su sollecitazione della Consob: ma per arrivare a questo, sono passati quindici mesi. E i clienti in tutto questo tempo hanno continuato a investire. "Sono stati fatti esposti da colleghi avvocati alla Consob – conclude Guiso – a fronte di questa anomalia di comportamento della Egp. Ma le risposte, quando ci sono state, sono state evasive. Noi riteniamo che ci siano delle omissioni nelle attività di controllo, altrettanto dicasi degli istituti bancari che hanno appoggiato Lande e i suoi soci. La caratteristica della frode è da una parte la leggerezza con cui le persone si sono fidate di pseudo professionisti, e lì c'è la negligenza del risparmiatore, ma è inquietante la scarsa collaborazione di tutto il controllo istituzionale. Che la gente muova centinaia di milioni, facendoli entrare e uscire dall'Italia, e nessuno si chieda come mai, è piuttosto singolare". "È nelle nostre intenzioni – rincara la dose il penalista Stefano Giorgio – non trascurare nessun responsabile di questa vicenda. Perché se da una parte è vero che questa società si giovava anche di una rete internazionale di sigle straniere, sotto l'egida di società una francese e una belga, e che questo rende più difficoltoso i tempi di intervento, dall'altra La Consob è intervenuta solo quando i soldi avevano preso il volo, ha fatto un controllo sulle ceneri della società. La possibilità di operare con sigle di pura fantasia è sintomo di un sistema di controllo assolutamente deficitario"»;

si legge in un altro articolo di «la Repubblica» del giorno successivo che la Consob si difende affermando di aver scoperto le «gravi irregolarità: tra queste emerge che nel portafoglio c'erano titoli della società Dharma Holding Lussemburgo che è la capogruppo di Egp. La Dharma non è quotata in borsa, il che significa che le obbligazioni emesse dalla società sono "illiquide", cioè nel momento in cui il possessore decide di venderle difficilmente troverà un acquirente. La Egp aveva venduto titoli di una società non quotata ed era la "controllante" della Egp cosa in contrasto con la normativa italiana. La Consob avverte l'autorità francese. La Amf decide il commissariamento cautelare della "controllante" francese. Subito dopo la Consob chiede il commissariamento della succursale italiana, informa la procura di Roma e la Guardia di finanza. (...) E anche la Banca d'Italia chiarisce: "La Egp è la succursale di una Sim di diritto francese vigilata dalle autorità francesi. La Banca d'Italia non ha alcuna competenza o responsabilità di vigilanza. Le autorità francesi hanno nominato un amministratore provvisorio. La Banca d'Italia ha collaborato per favo-

rire la ricerca di soluzioni sulla base di un accordo di assistenza tecnica richiesto dalle autorità francesi. A seguito della revoca dell'autorizzazione ad operare disposta dalla Banca di Francia, è stato possibile promuovere la liquidazione coatta amministrativa della succursale italiana". A proposito di Orconsult e dei trenta milioni spariti le azioni delle Fin. Pet. Spa risultano date fiduciariamente da terzi alla Finnat Fiduciaria Spa fino al 14 febbraio 2011. Non risultano azioni di questa società intestata alla Finnat Fiduciaria né è mai esistito un rapporto di natura proprietaria o gestionale tra la Fi. Pet. Spa e Banca Finnat Euramerica Spa»;

ad avviso dell'interrogante il «rimpallo di responsabilità» di Consob e Banca d'Italia prefigura omessa vigilanza sulla base di un principio stabilito dalla sentenza n. 6681/2011 della 3ª Sezione civile della Suprema Corte di cassazione che, condannando la Commissione a pagare i danni ai risparmiatori truffati da un'altra società di intermediazione mobiliare, ha stabilito che l'illecito civile, per la sua struttura, segue le comuni regole del codice civile anche per quanto concerne la cosiddetta imputabilità soggettiva, la causalità, l'evento di danno e la sua quantificazione,

si chiede di sapere:

se al Governo risulti la ragione per cui Consob e Banca d'Italia, che affermano di aver scoperto la truffa di Lande, hanno aspettato mesi prima di intervenire, posto che le prime denunce contro il «Madoff dei Parioli» e le sue società (Eim prima, Egp dopo e Dharma Holdings) sono dell'ottobre 2009, quando la procura di Roma aprì un fascicolo per abusivismo finanziario;

se risulti, posto che Egp è la succursale di una società di intermediazione mobiliare di diritto francese vigilata dalle autorità francesi, il motivo per cui la Banca d'Italia si tira fuori dalle responsabilità, data la reciprocità sulla vigilanza da parte delle autorità preposte ai controlli, con la conseguente liquidazione coatta amministrativa.

(2-00335)

### **Interrogazioni**

*DIGILIO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i rapporti con le Regioni e per la coesione territoriale. – Premesso che:*

l'alluvione che ha colpito con violenza la Basilicata il 1º marzo 2011, ed in particolare le aree del metapontino e la collina materana, ha messo in ginocchio l'economia lucana basata sull'agricoltura e sul turismo, arrecando inoltre gravi danni alle infrastrutture viarie;

la Presidenza del Consiglio dei ministri nella persona dell'on. Silvio Berlusconi ha predisposto il documento con cui determina lo stato di emergenza per la Regione Basilicata;

considerato che:

l'evento non era imprevedibile ma, anzi, annunciato;

è notizia di stampa che la Regione Veneto ha ricevuto in tempi brevissimi gli aiuti da parte del Governo nazionale riguardo i gravi disagi

causati dalle alluvioni del novembre 2010 e dallo straripamento dei corsi d'acqua;

la politica di tutela del territorio è fallimentare nel prevenire l'erosione delle coste nella fascia jonica e nella città di Metaponto, tornata ormai ad essere una palude;

risultano completamente allagati la maggior parte dei terreni agricoli della fascia jonica;

tale settore ha subito gravi danni a seguito delle inondazioni derivanti dall'alluvione, sia rovinando la raccolta, e quindi il mercato, delle primizie, sia danneggiando gli impianti agricoli per il cui ripristino saranno necessari svariati anni;

la stagione turistica in Basilicata è gravemente compromessa a causa dei danni arrecati alle strutture ricettive;

una parte rilevante delle strutture ricettive rischiano, a causa della mancanza di fondi, di non essere in grado di poter operare durante la prossima stagione turistica,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza delle aree a maggior rischio di dissesto idrogeologico e quale sia la situazione del rischio in Basilicata;

a quanto ammonti la stima definitiva dei danni subiti dopo le perizie effettuate dalla Protezione civile, in particolare rispetto ai danni subiti dalle infrastrutture viarie;

quali misure il Governo intenda adottare, alla luce degli ingenti danni subiti dal metapontino e dalla collina materana;

quale sia l'effettivo stato di tali fondi previsti ed i relativi tempi di erogazione;

se preveda un fondo straordinario per calamità naturali per il settore primario, per le attività produttive colpite dal disastro e se ritenga opportuno istituire un fondo speciale di sostegno per il settore turistico dell'intera fascia jonica e delle altre aree a vocazione turistica colpite;

se intenda sospendere il pagamento delle cartelle esattoriali relative alle procedure di riscossione dei debiti contributivi del comparto agricolo lucano;

se intenda sospendere il pagamento delle rate dei mutui accesi dagli operatori del comparto agricolo del metapontino per la realizzazione degli impianti di produzione e di tutti i beni strumentali funzionali all'attività d'impresa.

(3-02067)

VIMERCATI, BAIO. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

le agevolazioni postali per l'editoria sono disciplinate dal decreto-legge n. 353 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 46 del 2004, che include tra i soggetti beneficiari, oltre ai quotidiani e periodici commerciali, anche testate editate da associazioni ed enti senza fini di lucro;

l'articolo 2, comma 2-undecies, del decreto-legge n. 40 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 73 del 2010, ha rideterminato

i soggetti *non profit* beneficiari di specifica agevolazione postale ricomprendendo in questo novero soltanto le associazioni di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, le organizzazioni di volontariato di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266, le ong riconosciute ai sensi dell'articolo 28 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, le associazioni di promozione sociale di cui alla legge 7 dicembre 2000, n. 383, le fondazioni ed associazioni senza fini di lucro aventi scopi religiosi, nonché gli enti ecclesiastici, le associazioni storiche operanti, per statuto, da almeno 50 anni per la conoscenza, la difesa e la valorizzazione dell'ambiente naturale e le associazioni dei profughi istriani, fiumani e dalmati, riconoscendo loro il perdurante diritto a mantenere la vecchia tariffa agevolata, particolarmente favorevole, a fronte di uno stanziamento previsto di 30 milioni di euro;

il decreto interministeriale 30 marzo 2010 ha sospeso le agevolazioni postali per l'editoria per tutto il comparto editoriale per carenza di fondi;

nell'ottobre 2010 i quotidiani e i periodici commerciali hanno beneficiato di una rideterminazione delle tariffe postali per la spedizione delle proprie pubblicazioni, usufruendo di una tariffa agevolata che si colloca in misura intermedia tra la tariffa base vigente e la vecchia tariffa agevolata di cui hanno goduto negli anni scorsi;

per accedere a tale nuova tariffa agevolata, è previsto che le testate editate da imprese commerciali attestino il possesso di requisiti quali l'iscrizione dell'impresa editrice al registro degli operatori di comunicazione tenuto dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, la fissazione di un prezzo di copertina o di abbonamento e la dimostrazione che almeno il 50 per cento degli abbonamenti sottoscritti a titolo oneroso siano pagati direttamente dai singoli destinatari;

quasi tutte le Onlus si trovano nelle condizioni di non poter rispettare i tre vincoli stabiliti dal regolamento, tipicamente concepiti per attività di tipo commerciale e, di conseguenza, non godono né della tariffa particolarmente agevolata che è stata loro promessa per il 2010 né della possibilità di accedere alla tariffa prevista per le imprese commerciali;

considerato che:

nell'*iter* di conversione del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 10 del 2011, il Governo ha accolto al Senato un ordine del giorno che lo impegna a prorogare l'efficacia del decreto tariffario per le Onlus e a mantenere in bilancio, per l'anno 2011, le somme già stanziare per il 2010;

non risulta, a tutt'oggi, che il Governo e il competente Dipartimento per l'informazione e l'editoria si siano attivati per ripristinare le tariffe agevolate per i soggetti *non profit*, né per consentire loro di accedere alla tariffa prevista per le imprese commerciali,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di ripristinare, anche per l'anno 2011, lo stanziamento di 30 milioni di euro per la concessione delle tariffe postali agevolate in favore delle testate editate dal *non profit* e, in subordine, per consentire alle associazioni

e organizzazioni senza fine di lucro, come originariamente previste dal decreto-legge n. 353 del 2003, di accedere alla tariffa più favorevole praticata per i giornali commerciali, senza condizioni e vincoli incompatibili con la natura di questi soggetti *non profit*.

(3-02068)

PASSONI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

le parti sociali lamentano una colpevole mancanza di informazione da parte del Ministro in indirizzo sul confronto in corso tra Governo e Regioni relativo agli ammortizzatori sociali in deroga;

nel parere approvato dalla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale relativo allo schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di autonomia di entrata delle Regioni (Atto del Governo n. 317), si auspica l'inserimento di un all'art. 26-*bis*, in cui si afferma che il Governo promuove il raggiungimento di un'intesa con le Regioni affinché l'accordo sul Fondo sociale europeo per gli anni 2009-2010 sia prorogato sino al 31 dicembre 2012, e sia contestualmente modificata la regola di riparto del concorso finanziario;

ad oggi non risulta tuttavia che siano stati indicati dal Governo i tempi di conclusione del suddetto accordo, più volte dichiarato imminente;

parimenti, non si hanno notizie sull'effettiva percentuale di riparto tra Stato e Regioni e conseguentemente a quanto ammonteranno le risorse a disposizione per le politiche attive e passive del lavoro, nonostante il 2011 sarà con ogni probabilità un anno molto difficile per l'occupazione, con effetti negativi che potrebbero protrarsi sino all'anno successivo;

potendo prevedere con ragionevole certezza un aumento consistente nel corso del 2011 del ricorso alla cassa integrazione in deroga, appare dunque ancor più grave la mancanza di notizie sull'ammontare delle risorse a disposizione anche alla luce della scadenza del 31 marzo 2011 degli accordi transitori sugli ammortizzatori in deroga, raggiunti nella maggioranza delle Regioni italiane,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda formalmente confermare, come previsto nell'intesa raggiunta in Conferenza unificata fra Governo e Regioni il 16 dicembre 2010, la proroga fino a giugno prossimo dell'attuale meccanismo sino all'entrata in vigore del nuovo accordo sugli ammortizzatori sociali in deroga;

se non consideri necessario fornire una comunicazione adeguata alle parti sociali sui termini e sui tempi di raggiungimento del suddetto accordo.

(3-02070)

BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, PARDI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

con atto di sindacato ispettivo 3-01939 del 1° marzo 2011, in seguito ad una visita effettuata il 24 febbraio 2011 presso la casa circonda-

riale femminile «Rebibbia» di Roma, si evidenziava la grave situazione di tale struttura penitenziaria sotto il profilo della capienza e della dotazione del personale, tale da incidere sulla qualità della permanenza da parte delle detenute e sulle condizioni lavorative degli operatori;

i senatori del Gruppo Italia dei Valori, nell'ambito di una iniziativa di solidarietà con i lavoratori e le lavoratrici della suddetta casa circondariale, a turno si sono recati in visita presso la struttura, potendo riscontrare il permanere delle medesime situazioni di disagio già accertate. La mancata soluzione di queste ha infatti indotto il personale femminile della Polizia penitenziaria a dar vita ad una significativa iniziativa di protesta consistente nel sostare, al termine di ogni turno e ad oltranza, all'interno dell'Istituto, facendo uno sciopero della fame e del sonno, senza mai rientrare presso le rispettive abitazioni;

pur denunciando una situazione operativa insostenibile – con una forma di protesta il cui protrarsi è suscettibile di incidere sulle loro stesse condizioni di salute –, le agenti hanno sempre garantito il regolare svolgimento dei turni di lavoro, nel rispetto dei diritti delle detenute, la cui condizione è già resa problematica dalla presenza di un numero significativamente superiore a quello previsto dalla capienza regolamentare;

a fronte di tale sovraffollamento di detenute, si deve constatare il permanere della gravissima scopertura di organico già più volte denunciata, senza però che ciò abbia indotto il Ministero della giustizia e l'Amministrazione penitenziaria, a porre definitivamente rimedio, con urgenza e priorità, alle drammatiche condizioni di lavoro e salute delle agenti, la cui situazione rappresenta solo la punta dell'*iceberg* della crisi dell'intero sistema carcerario nazionale;

l'annunciato invio di una decina di unità di rinforzo da parte del Capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, non appare risolutiva, dal momento che mancano ben 80 unità di personale femminile. È quindi opportuno, a giudizio degli interroganti, non fare ricorso soltanto a soluzioni tampone, bensì intraprendere interventi di sistema, per risolvere una volta per tutte le emergenze come quella di Rebibbia, che esasperano il personale in servizio e rappresentano un potenziale pericolo per la stessa sicurezza dell'istituto;

il personale di altri istituti, a cominciare dal carcere maschile nuovo complesso Rebibbia, ha dichiarato una profonda condivisione della necessità di portare alla luce le difficoltà oggettive quali il sovraffollamento, la carenza di organico e la scarsa disponibilità economica impiegata nel settore penitenziario, che da tempo affliggono tutte le carceri italiane,

si chiede di sapere:

quali misure urgenti il Governo intenda adottare per risolvere le problematiche sottese alla protesta di cui in premessa, anche per prevenire ogni possibile conseguenza negativa della medesima sullo stato psico-fisico delle lavoratrici in agitazione;

quali iniziative, in particolare, si intendano assumere al fine di garantire subito la dotazione di nuovo personale per consentire il normale

funzionamento della struttura di Rebibbia e condizioni dignitose alle lavoratrici, valutando l'opportunità di utilizzare a tal fine anche il personale femminile che ha partecipato al corso di formazione per allievi agenti di Polizia penitenziaria in via di espletamento;

quali iniziative si intendano porre in essere per lo stanziamento di fondi adeguati a completare l'organico di tutti gli operatori penitenziari, compresi psicologi, educatori e puericultrici.

(3-02071)

POLI BORTONE. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

la casa circondariale di Lecce, inaugurata circa 10 anni fa e considerata all'epoca un carcere modello con ampie zone verdi all'interno, un gazebo con giochi per bambini, due campi da tennis e uno di calcio, versa in una gravissima condizione di sovraffollamento; sono infatti rinchiusi circa 1.455 detenuti, a fronte di una capienza ottimale pari a 659 unità e di una capienza tollerabile di 1.100;

le attuali risorse umane a disposizione sono insufficienti: l'organico del personale di Polizia penitenziaria è carente di circa 40 unità rispetto alla pianta organica stabilita dal decreto ministeriale n. 236 del 2001. Nell'area trattamentale da 14 unità prestano servizio solo 3 agenti, compreso il responsabile e solamente 7 educatori, due dei quali distaccati da altri istituti. Nell'ambito dell'area contabile, l'organico già carente ha subito un ulteriore decremento a causa della morte di un operatore e del pensionamento di un altro. A gennaio 2011 si è aggiunta anche la messa in quiescenza del responsabile di area;

il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha confermato l'indisponibilità attuale di ulteriori risorse, umane e finanziarie;

la Direzione del carcere, al fine di individuare strategie di intervento condivise, nel settembre dello scorso anno ha indetto una Conferenza di servizi, allargata ai rappresentanti sindacali dei lavoratori ed ai volontari che collaborano con l'Istituto;

al termine dell'incontro, si è redatto un documento da inviare agli uffici giudiziari ed amministrativi con delle proposte migliorative: adeguamento della pianta organica, richiesta di sfollamento, interventi strutturali, conferenze di servizi allargate da effettuarsi con cadenze bimestrali, l'istituzione di un tavolo tecnico permanente per la gestione in particolare dell'emergenza sanitaria,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della grave situazione in cui versa la casa circondariale di Lecce per il sovraffollamento della struttura, che non permette il pieno rispetto della dignità dei detenuti e l'applicarsi della funzione rieducativa che il carcere dovrebbe avere, per la carenza di organico e, non ultima, per la mancanza di fondi;

se non ritenga doveroso operare affinché sia istituito un tavolo tecnico permanente per la gestione in particolar modo dell'emergenza sanitaria.

(3-02072)



SBARBATI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

da notizie di stampa si apprende che a seguito di un incidente nella raffineria della Saras a Sarroch, in Sardegna, è deceduto un operaio e due suoi colleghi versano in gravi condizioni;

l'incidente sarebbe avvenuto all'interno di un impianto, chiamato Dea, utilizzato per il lavaggio dell'ossido di zolfo;

l'operaio sarebbe stato investito da idrogeno solforato mentre effettuava lavori di manutenzione e pulizia;

l'incidente si sarebbe verificato mentre l'operaio era impegnato nella manutenzione di un sito che pare che non fosse stato bonificato;

nello stesso impianto, nel 2009, si era verificato un altro grave incidente in cui persero la vita tre persone;

questo ennesimo incidente dimostra i gravi ritardi sul versante delle azioni da compiere per la prevenzione e il controllo degli appalti nelle aree industriali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente e necessaria – come peraltro chiedono i sindacati – l'approvazione definitiva del decreto legislativo sui siti confinati che ha già avuto il parere favorevole della Commissione consultiva su salute e sicurezza;

se sia in grado di assicurare che il nostro sistema di controllo sulla sicurezza nei siti industriali sia da ritenersi adeguato e che cosa intenda fare per migliorarne l'efficacia al fine di scongiurare ulteriori tragedie di questo tipo;

se infine non ritenga utile per tutti i lavoratori una formazione specifica sulle norme relative alla sicurezza.

(3-02073)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

dopo che un promotore finanziario, l'ex sindaco di Montecchio (Terni), Luigi Sabatini, ha mandato in fumo due anni fa i sudati risparmi di molti concittadini, specie parenti ed amici, nei giorni scorsi l'ennesimo promotore, chiamato in gergo *family banker*, di Mediolanum cui è stato revocato il mandato, tale Luigi Fontanella, che aveva l'ufficio a Brembate di sopra (Bergamo), sembra sparito nel nulla con circa 24 milioni di euro.

in un comunicato stampa dell'Adusbef della Lombardia dell'11 aprile 2011, si legge: «Adusbef ha ricevuto a fine marzo, presso la delegazione di Terno d'Isola, le prime segnalazioni di alcuni clienti seguiti dall'ex promotore finanziario di Banca Mediolanum, sig. Luigi Fontanella. Sostanzialmente i risparmiatori lamentavano operazioni finanziarie poco chiare, compiute a loro insaputa, a causa delle quali si sarebbero trovati senza risparmi né soldi sul conto corrente. In alcuni casi poi, l'ex consulente, avrebbe convinto i clienti, che necessitavano di liquidità, a non disinvestire ma piuttosto ad accendere finanziamenti con la banca. Quindi non solo soldi spariti ma debiti da pagare. ADUSBEP, come ha sempre

fatto, intende tutelare ed assistere i consumatori e risparmiatori che si sono rivolti all'associazione o che si rivolgeranno nei prossimi giorni. A tal fine, è già presente sul sito dell'associazione ([www.adusbef.lombardia.it](http://www.adusbef.lombardia.it)) un *fac-simile* di lettera da scaricare gratuitamente e da inviare a Banca Mediolanum per chieder copia della documentazione bancaria e finanziaria e per interrompere prescrizioni. I consulenti e delegati dell'associazione, nel rispetto dello statuto, sono poi a disposizione di tutti i risparmiatori per fornire gratuitamente informazioni, chiarimenti ed assistenza. È infatti opportuno precisare che, nel caso di illecito del promotore, l'intermediario finanziario è solidalmente responsabile di ogni danno cagionato: la Corte di Cassazione, con un orientamento ormai consolidato (ribadito nel febbraio 2011) ha affermato il principio che non può essere attribuito alcun concorso colposo nella causazione del danno all'investitore che quindi deve essere integralmente risarcito. Alcuni Tribunali inoltre ritengono doveroso liquidare pure in favore del risparmiatore il danno morale subito. Solitamente gli istituti di credito per far fronte a queste situazioni stipulano con assicurazioni internazionali specifiche polizze risarcitorie»;

stando alla testimonianza di un utente sul *blog* «Zero Spese» i *family banker* sarebbero arruolati da banca Mediolanum per raccogliere risparmi anche con tecniche piramidali. In tale testimonianza si legge che un *family banker* di fatto agisce come un vero e proprio venditore porta a porta e che il colloquio si svolge di solito in giorni prefissati insieme ad altre persone, ognuna vestita con abito formale. La durata della trafila è di circa 3 giorni; nel «primo giorno mostrano diversi video del presidente (Ennio Doris) e spiegano come funziona la banca Mediolanum. Ma la cosa che viene detta solo alla fine è che i clienti sarete voi stessi a procurarveli, stendendo una lista completa di tutti i vostri amici e di tutti i vostri contatti. Un po' quello che succede con la Kirby. Per ognuno dei vostri parenti o amici che firmano riceverete una piccola percentuale la quale, inizialmente, servirà a coprire le spese per il salone dell'hotel che avete affittato. È semplicemente un ottimo sistema per procurarsi nuovi clienti e dei *family banker* intraprendenti e spregiudicati. Coloro che diventano *senior* infatti possono contare sulle proprie provvigioni ed anche su quelle dei *family banker* che affiancano» La testimonianza si conclude invitando i lettori a stare alla larga da tale iniziativa;

considerato che:

una delle vittime di banca Mediolanum, Grazia Tadeschi, ha scritto una lunga lettera al *premier*, di cui è venuto a conoscenza l'interrogante, dopo che un *family banker* di Mediolanum di Pescara, Lorenzo Florindi, raggiurò oltre 100 clienti, nella quale auspica l'attenzione di coloro che sono stati clienti del medesimo *family banker*, dell'istituto bancario che fa capo al complesso commerciale e finanziario presieduto proprio dal Presidente del Consiglio dei ministri. Nella citata lettera si legge che: «attraverso le più disparate menzogne, promettendo rendimenti elevati e facendosi consegnare i nostri risparmi talvolta in contanti, talvolta con assegni bancari che avrebbe potuto incassare personalmente, nell'arco di qual-

che anno, Florindi è riuscito a privarci di ogni nostra risorsa economica, inducendo taluno sinanche a ipotecare la propria abitazione pur di reperire gli importi necessari da investire. Dell'accaduto abbiamo ovviamente notiziato, tramite i nostri legali di fiducia, sia la Banca Mediolanum che l'autorità giudiziaria competente. Anzi, soltanto per darle il riferimento della gravità della situazione, le basti sapere che, nei confronti di questa persona, sono state presentate oltre settanta querele presso la Guardia di finanza di Pescara, secondo la quale vi sono altrettanti risparmiatori truffati che, per le più svariate ragioni, hanno preferito rimanere nel silenzio e non denunciare l'accaduto. Inutile sottolineare come la nostra situazione sia assolutamente drammatica (...) E oggi, in un contesto economico di enorme difficoltà, quale è quello in cui ci troviamo a vivere, non poter più fare affidamento su quanto faticosamente risparmiato nel corso di una vita è particolarmente arduo, soprattutto per chi, come me e come altri risparmiatori truffati, ha dedicato la propria vita al lavoro e ai propri figli, perché un giorno questi ultimi non dovessero patire le difficoltà e le rinunce che noi genitori abbiamo sopportato. Attendiamo che la Giustizia penale faccia il proprio corso nei confronti del Florindi, ma nel frattempo, ritenendo che ci siano delle precise responsabilità anche da parte della Banca Mediolanum, abbiamo chiesto a quest'ultima di rimborsare quanto indebitamente sottrattoci. Tuttavia, a oggi, benché siano ormai trascorsi svariati mesi, la Banca Mediolanum, al di là di un evasivo impegno assunto, non ha ancora reso noto le sue intenzioni, né in termini positivi né in termini negativi, tanto che l'unica strada che ci è rimasta da intraprendere è quella giudiziaria. Capirà l'amarezza e la frustrazione che proviamo tutte le volte in cui (e sono veramente tante nell'arco di una sola giornata), sulle reti Mediaset, viene trasmesso lo *spot* della Banca Mediolanum. Uno *spot* che viviamo quasi come una beffa, una derisione della nostra situazione, soprattutto perché ci sentiamo traditi proprio dalla banca alla quale, con grande fiducia, abbiamo affidato tutto quello che avevamo»;

la Procura di Pescara sta seguendo la vicenda. Di questo denaro, appena il 10 per cento, secondo le stime fatte dagli investigatori, sarebbe stato restituito. Del resto, di una decina di milioni di euro, non si conosce la sorte. L'ex promotore finanziario, che è stato un periodo nel carcere di San Donato, è accusato di truffa, frode informatica, appropriazione indebita, rottura dei sigilli e, come se non bastasse, abusivismo finanziario. Mentre gli *spot* pubblicitari Mediolanum, chiaramente, continuano come se niente fosse;

nei mesi scorsi, dopo che i legali di banca Mediolanum sostennero che non esisteva alcuna prova che le somme versate da un cliente truffato fossero state utilizzate da Florindi per acquistare prodotti finanziari intermediati dalla Mediolanum, motivando un elemento di colpa del cliente, ritenuto «negligente e sconsiderato» perché aveva intestato i pagamenti delle somme corrisposte direttamente in capo al promotore e non all'istituto bancario, che si chiamava fuori dall'intera vicenda, il giudice del Tribunale di Pescara ha condannato la «banca dei cerchi sulla sabbia» ad un

risarcimento di 35.000 euro, ritenendo sussistente la responsabilità solidale della banca per il fatto del promotore. Da tale sentenza si evince che è sufficiente per il cliente dimostrare che il promotore abbia agito e operato in nome della società intermediaria perché la responsabilità di quest'ultima sussiste anche quando il promotore non abbia il potere di rappresentanza e a prescindere dal fatto che il promotore stesso sia o meno rappresentante apparente della società;

la responsabilità solidale della società di intermediazione non è esclusa dall'irregolare forma di pagamento adottata dal risparmiatore danneggiato, in difformità dalle indicazioni fornite dalla società preponente e dalla normativa Consob di settore. Secondo quanto riportato, l'articolo 31 del decreto legislativo n. 58 del 1998 (contenuto nel Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria) stabilisce espressamente che il soggetto abilitato, che conferisce l'incarico, è responsabile in solido dei danni arrecati a terzi dal promotore finanziario, anche se tali danni siano conseguenti a responsabilità accertata in sede penale;

in un articolo pubblicato sul «Corriere della Sera» in data 10 aprile 2011, dal titolo: «Caccia al "Madoff delle Orobie"», la grande truffa messa a segno dal «Madoff bergamasco», il promotore finanziario sparito nel nulla dopo aver bruciato i risparmi di tutti i suoi clienti, oltre 500 tutti residenti a Brembate di sopra e nei paesi limitrofi, si evince un analogo meccanismo della truffa a danno di pensionati, piccoli artigiani e lavoratori dipendenti di Brembate che avevano affidato i loro risparmi al *family banker* della Mediolanum;

ad avviso dell'interrogante occorrerebbe sensibilizzare le inerti autorità vigilanti, quali Consob, Isvap e Banca di Italia, ad una pressante azione di monitoraggio delle attività dei *family banker* di banca Mediolanum, che spesso investono in prodotti ad elevatissimo rischio i denari raccolti senza la corretta informazione, anche per prevenire ulteriori *crack* dei promotori finanziari che mettono a rischio il sudato risparmio delle famiglie,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza del meccanismo con il quale banca Mediolanum arruola i *family banker*, anche ricorrendo a schemi piramidali analoghi alle catene di Sant'Antonio che non sembrano compatibili con il testo unico bancario e con le leggi che regolamentano le attività finanziarie;

se sia al corrente che in molti «negozi finanziari» gestiti dai *family banker* di banca Mediolanum, tra i quali quello di Orvieto dove prestava la sua opera l'ex sindaco di Montecchio Luigi Sabatini, non vengono soddisfatte le richieste di disinvestimento dei risparmi impiegati, con le più svariate giustificazioni, e se questo non sia indice di difficoltà di banca Mediolanum ad onorare i suoi impegni economici assunti con la clientela;

se risultino le ragioni che inducono banca Mediolanum a promettere, subito dopo i *crac* dei propri *family banker* dei quali è direttamente responsabile in solido nei confronti dei risparmiatori investitori, il risarcimento alle vittime del risparmio tradito, quando a distanza di anni occorre

intentare azioni giudiziarie, lunghe e costose, per ottenere le condanne della banca al risarcimento e se non si ritenga che tale strategia non serva a prendere tempo;

se risulti quale sia la situazione reale patrimoniale di banca Mediolanum e se la stessa abbia liquidità sufficiente e fondi di riserva necessari a far fronte alle domande dei clienti di riavere indietro in tempi normali di due/tre giorni i propri risparmi.

(3-02074)

### **Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

SERAFINI Anna Maria, AMATI, ANTEZZA, ARMATO, BASSOLI, BIONDELLI, CARLONI, CASSON, CECCANTI, CHIAROMONTE, CHITI, DI GIOVAN PAOLO, GARAVAGLIA Mariapia, GHEDINI, INCOSTANTE, MAGISTRELLI, MARITATI, PINOTTI, PORETTI, RUSCONI, SBARBATI, SCANU, SERRA, TOMASELLI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la vaccinazione è un intervento di sanità pubblica che si prefigge di proteggere l'individuo e la comunità e pertanto rappresenta un presidio preventivo fondamentale e, indubbiamente, uno dei maggiori successi della storia della medicina; essa ha consentito di ridurre in maniera rilevante sia il numero di patologie che la mortalità infantile;

tuttavia, persistono nel Paese condizioni epidemiologiche che richiedono interventi in favore dei singoli individui e della collettività;

tanto è stato rilevato anche in occasione dell'incontro del luglio 2010 tra le maggiori organizzazioni scientifiche in ambito pediatrico, la FIMP, la SIP e la SITI, che, dopo una lunga ed approfondita discussione, hanno elaborato il nuovo calendario vaccinale;

il suddetto calendario è stato definito anche sulla base dei dati clinico-epidemiologici forniti dalla rete pediatrica delle stesse tre organizzazioni;

nella stessa occasione è stata ribadita la necessità di adottare, nel Paese, strategie vaccinali omogenee e comuni su tutto il territorio nazionale, diversamente da quanto attualmente avviene nelle diverse regioni italiane; infatti, le difformità regionali sulle modalità di somministrazione e di compartecipazione al costo delle vaccinazioni rendono l'offerta vaccinale tipicamente a macchia di leopardo;

tale sistema, non solo non garantisce ai cittadini un uniforme diritto alla prevenzione vaccinale, ma, consentendo che l'ecologia microbionica si differenzi tra le diverse aree geografiche, riduce l'impatto di contrasto che si intende ottenere con le vaccinazioni,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per superare le difformità del «federalismo vaccinale» ancora esistenti nel Paese al fine di garantire uniformità di prevenzione su tutto il territorio

nazionale, nel rispetto del diritto alla prevenzione e per la tutela della salute del cittadino, sia come singolo individuo che come componente della comunità;

se, a tale fine, non ritenga indispensabile inserire, con la massima urgenza, tra i livelli essenziali di assistenza il calendario vaccinale (testo validato in data 20 aprile 2010);

quali iniziative abbia adottato o intenda adottare per dotare il Paese di un idoneo ed efficiente sistema informativo vaccinale;

se non ritenga necessario avviare in tempi rapidi una campagna informativa e di sensibilizzazione, rivolta sia ai cittadini che agli operatori sanitari impiegati a diverso titolo in tale settore, avente ad oggetto le problematiche afferenti al settore delle vaccinazioni.

(3-02069)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

CAMBER. – *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il ruolo degli agenti di vigilanza e custodia, comunemente noti come «guardie giurate», ha assunto progressivamente notevole importanza anche nella prevenzione del crimine;

l'inquadramento delle guardie giurate si colloca nella figura di «incaricato di pubblico servizio»: le sue funzioni sono disciplinate da quanto previsto nel testo unico delle leggi di pubblica sicurezza emanato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, che peraltro non ha attribuito loro uno specifico *status* giuridico;

le guardie giurate si trovano sempre più frequentemente a svolgere attività spesso configurabili come attività integrativa di quella svolta dalle Forze dell'ordine, con finalità di salvaguardia della sicurezza pubblica, senza peraltro avere lo *status* di pubblico ufficiale né la possibilità di utilizzarne gli strumenti operativi;

sebbene alle guardie giurate venga appunto richiesto un giuramento di fedeltà al Capo dello Stato e alle leggi dello Stato, come avviene per gli altri componenti delle Forze di polizia, ad esse viene negato qualsiasi potere costringendole, di fatto, a svolgere il proprio servizio con molteplici difficoltà, rendendo la tutela e la prevenzione dei reati molto più complessa;

le aziende che operano nel settore della vigilanza e custodia svolgono oggi un ruolo di primo piano nel complesso sistema di vigilanza, prevenzione e protezione, a causa del crescente bisogno di sicurezza della nostra società;

tale ruolo, per l'impegno che esso comporta, ha generato peraltro l'insorgenza di una problematica legata all'orario di lavoro: le guardie giurate, infatti, operano in deroga al decreto legislativo n. 66 del 2003 (attuazione delle direttive 93/104/CE e 2000/34/CE concernenti taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro), ai sensi del decreto del Ministro

dell'interno 27 aprile 2006 (deroga alle disposizioni del decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66, in tema di organizzazione e gestione dell'orario di lavoro per le guardie particolari giurate), ma tale deroga, anziché essere limitata a casi eccezionali di sicurezza pubblica e quindi di impegno lavorativo, sembrerebbe in molti casi essere diventata una consolidata abitudine;

la flessibilità nell'organizzazione dell'orario di lavoro dovrebbe essere strettamente legata ad effettive necessità di collaborazione con gli organi di pubblica sicurezza e non costituire di fatto un aggiramento di quanto stabilito dal Contratto collettivo nazionale del lavoro;

l'evoluzione del ruolo delle guardie giurate richiederebbe quindi sia un profondo ed innovatore intervento del legislatore volto ad aggiornare le funzioni e le caratteristiche giuridiche dell'intera attività di vigilanza e prevenzione, sia un intervento a tutela delle condizioni di lavoro delle guardie giurate onde evitare aumenti indiscriminati di ore lavorate che rischiano di mettere a repentaglio, causa la stanchezza, la qualità del servizio offerto nonché di aumentare le possibilità di incidenti sul lavoro,

si chiede di sapere:

quali iniziative legislative possano essere adottate per inquadrare giuridicamente la qualifica professionale delle guardie giurate riconoscendo loro uno specifico *status* che ne definisca compiti e poteri;

quali controlli vengano effettuati dagli organismi competenti per evitare abusi alle deroghe introdotte dal decreto del Ministro dell'interno 27 aprile 2006 al decreto legislativo n. 66 del 2003;

quali ulteriori iniziative possano essere intraprese, se necessario, per regolamentare l'orario di lavoro della categoria degli agenti di vigilanza e custodia, garantendo loro orari e condizioni di lavoro che ne tutelino la qualità e di conseguenza l'incolumità propria e dei terzi.

(4-04990)

BUGNANO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

secondo quanto si apprende da un articolo del quotidiano «la Repubblica» del 22 marzo 2011, dal titolo: «Cassa di Cuneo Falco blinda la riconferma», Ezio Falco, presidente uscente della fondazione Cassa di risparmio di Cuneo (CRC), primo azionista della BRE, Banca regionale europea, di cui la stessa fondazione è azionista al 25 per cento, potrebbe essere riconfermato al vertice della fondazione CRC;

risulta all'interrogante che il presidente Falco sia al vertice non solo della fondazione, ma anche di un intricatissimo groviglio di partecipazioni in altre società. L'11 marzo 2010 il consiglio di amministrazione della CRC, presieduta dallo stesso Falco, ha sfiduciato il presidente della BRE, Bertolotto, con 6 voti favorevoli e uno contrario, perché – si legge nel comunicato ufficiale – «ha ritenuto di assumere decisioni autonome oltre il proprio ruolo istituzionale»;

risulta all'interrogante che le ragioni del dissidio siano strettamente legate alle attività di società private di alcuni membri del Consiglio di amministrazione della fondazione e alle conseguenti difficoltà economiche di dette società. Esisterebbe, infatti, come già detto, un groviglio di partecipazioni societarie che evidenziano come il presidente Falco ed altri esponenti della fondazione siano in una situazione di potenziale conflitto di interessi tale da pregiudicare la loro capacità di assumere decisioni nel migliore interesse della CRC, così come previsto dal codice etico e dallo statuto della stessa fondazione;

lo stesso 11 marzo 2010, Gianluigi Gola, già presidente del Collegio sindacale della fondazione dal 2005, si dimette dal collegio sindacale, perché viene designato a rappresentare la fondazione CRC medesima nel Consiglio di gestione della banca UBI. Appare interessante notare che Falco è in affari privati con Gola nella società «Linea computer» Srl di cui lo stesso Falco risulta essere socio fondatore, configurando così un chiaro conflitto di interessi fra l'organo di amministrazione della fondazione CRC e l'organo di controllo sulla regolarità degli atti. Linea Computer Srl, da anni, versa in difficoltà economiche, come si evince dai bilanci ufficiali – che evidenziano una perdita per il 2008, pari a 131.819 euro; per il 2007, pari a 122.826 euro; e debiti bancari per oltre 1.380.000 euro, di cui oltre 700.000 euro presso le banche. In tale società, nel corso degli anni, sono entrati nuovi soci, tra l'altro, solo dopo essere stati designati in incarichi amministrativi di società partecipate dalla fondazione CRC o della BRE, espressione della fondazione medesima;

si apprende dal numero di aprile-maggio 2010 del bimestrale «Il Corso» che le persone coinvolte nel citato intreccio societario sarebbero: Ezio Falco, presidente del Consiglio di amministrazione della fondazione; Pier Franco Risoli, componente del Consiglio d'amministrazione; Gianluigi Gola, presidente del Collegio sindacale della fondazione; Roberta Carrara, moglie di Gola; Laura Dompé, dipendente-fiduciaria di Gola; Tito Musso, designato il 31 marzo 2010, dal Consiglio della fondazione, a far parte del Consiglio d'amministrazione di UBI – BRE; Sergio Rabbia, designato il 31 marzo 2010, dal Consiglio della fondazione, quale vicepresidente di UBI-Factor;

come segnalato, oltre agli organi di stampa, anche da atti di sindacato ispettivo presentati presso il Senato, le società interessate sarebbero: Linea Computer Srl di Madonna dell'Olmo (Cuneo): posseduta al 33 per cento da Falco e al 33 per cento da Piemonte advisor building Srl (di Mondovì), a sua volta posseduta al 40 per cento da Media sas di Roberta Carrara & C. (di Chiusa Pesio) e al 20 per cento da Laura Dompé (amministratore unico). Da notare che Media sas risulta oggi posseduta da Carrara e Dompé, mentre fino alla data dell'11 marzo 2010 la partecipazione di Dompé apparteneva a Gola, il quale in tale data se ne è formalmente liberato mediante cessione, per l'appunto, a Dompé; Sigecom Srl di Cuneo: posseduta al 7 per cento da Risoli e al 31 per cento da Falco (amministratore unico); Studio commercialisti associati dei dottori Tito Musso e Armando Mariotta (di Cuneo), nel quale sono professionisti-soci Risoli e



Musso; Paper-one Srl: posseduta al 47,50 per cento da Gola, 5 per cento da Media-One sas (a sua volta posseduta al 98,94 per cento da Polo grafico SpA, quest'ultima posseduta al 14,92 per cento da Carrara e al 3,29 per cento da Rabbia) e dal 47,5 per cento da Bernstein sas di Pierfranco Risoli di cui Risoli è accomandatario; esisterebbero inoltre molte altre società in cui i nomi appena riportati ricorrono per cariche o partecipazioni che lasciano intendere stabili relazioni: a solo titolo di esempio, Polo Grafico SpA, Media-One Srl, La piazza grande Srl, immobiliare Bisalta Srl, s.&a. Srl, il nuovo braidese ed altre;

sempre nel 2010, considerati gli sviluppi della vicenda legata ai numerosi intrecci societari di natura privatistica tra il presidente ed alcuni componenti del Consiglio di amministrazione ed il presidente del Collegio sindacale della fondazione CRC, è stato presentato un ordine del giorno al Consiglio comunale di Cuneo, con cui è stato chiesto l'azzeramento e le dimissioni degli organi di governo della stessa;

l'ufficio del giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Saluzzo, nell'ordinanza di archiviazione relativa alla posizione di un parlamentare nell'ambito di un'inchiesta sulla vicenda della fondazione CRC e BRE Banca, depositata in data 14 marzo 2011, ha motivato l'accoglimento della richiesta di archiviazione e disposto la restituzione del fascicolo al pubblico ministero, evidenziando tra l'altro che: «i rapporti d'affari tra membri del Consiglio di amministrazione e del Consiglio sindacale, suscitano perplessità sul corretto rapporto organo di controllo-organo gestorio che dovrebbe essere garantito dal Codice Etico della Fondazione»;

tali decisioni hanno causato un forte sconvolgimento nella pubblica opinione e nei cittadini, tanto che centinaia di imprenditori della provincia di Cuneo hanno acquistato una pagina del quotidiano «la Stampa» per invitare tutti gli organismi preposti, tutti i politici e tutti gli amministratori della Provincia a far sentire la propria voce in difesa di Bertolotto presidente BRE. A questo punto, sempre il Consiglio di amministrazione della CRC, attraverso Falco, ha trovato un accordo con il presidente dell'UBI banca, Zanetti, per la riconferma di Bertolotto alla guida della BRE per un anno, senza però poteri operativi;

in vista del rinnovo del consiglio generale della fondazione CRC, la stampa locale e nazionale continua a riportare le anomalie che colpiscono la stessa fondazione e soprattutto i vertici dell'amministrazione, e pare evidente che si pongono chiari problemi di trasparenza e soprattutto che tale situazione presenti palesi profili di incompatibilità con lo statuto della fondazione, il cui impianto, ovviamente, risulta essere fondato sul perseguimento di scopi di utilità sociale. In particolare, lo statuto contiene chiari riferimenti ai principi di incompatibilità fra organi, al tema del conflitto di interessi, all'istituto della sospensione dalle cariche in caso di situazioni incompatibili, alla possibilità di ricorrere all'istituto della decadenza nel caso in cui gli interessati omettano la comunicazione di sussistenza di una delle situazioni che comportano la sospensione,

si chiede di sapere:

in vista del rinnovo delle cariche, se e in quali modi si intenda intervenire, urgentemente, nell'ambito delle proprie competenze, per accertare se vi siano gravi violazioni di disposizioni legislative, regolamentari e statutarie della fondazione CRC;

se al Governo risulti che siano venuti meno i presupposti di autonomia, trasparenza ed indipendenza che dovrebbero sempre vigere ai fini di una corretta gestione di ogni fondazione bancaria;

se, considerata la situazione descritta, risulti che si sia violato il principio di indipendenza nello svolgimento dei compiti di controllo attribuiti agli organi ivi preposti nonché la trasparenza delle decisioni;

se non si ritenga che sia necessario accertare le responsabilità per tali fatti ed adottare gli opportuni provvedimenti di competenza.

(4-04991)

FERRANTE, DELLA SETA. – *Ai Ministri della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il Dipartimento della prevenzione e della comunicazione del Ministero della salute ha trasmesso agli Assessorati alla sanità di Regioni e Province autonome (protocollo 0004283-P del 17 febbraio 2011) una nota concernente «unità distributive aperte al pubblico di acque destinate al consumo umano sottoposte a processi di trattamento»;

il Ministero con questa nota specifica che «si configura come »somministrazione di bevande« e, pertanto, i relativi gestori assumono la veste di »operatori del settore alimentare«, essendo, dunque, sottoposti al rispetto della disciplina vigente ed, in particolare, agli obblighi di cui al Regolamento (CE) 852/2004. I gestori di tali unità distributive di acque destinate al consumo umano, oltre a quanto previsto dalla normativa vigente, devono attenersi a quanto sancito dall'Accordo Stato-Regioni del 29 aprile 2010, pubblicato sulla G.U. n. 121 del 26 maggio 2010, »Linee Guida applicative del Reg. CE n. 852/2004« approvate, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 283. Si raccomanda pertanto, che nei piani di autocontrollo adottati dagli Operatori del settore alimentare (OSA), vengano individuati per ciascuna unità distributiva, i relativi punti critici di controllo e predisposte analisi di laboratorio che contemplino sia il mantenimento dei parametri relativi alla potabilità dell'acqua, sia il controllo di eventuali cessioni derivanti da materiali a contatto con l'acqua»;

il chiaro motivo che ha spinto all'emanazione di questa norma non è altro che la giusta volontà di tutelare la sicurezza sanitaria dei consumatori ma è altrettanto vero che la suddetta norma, così formulata, potrebbe creare problemi di interpretazione e di attuazione da parte degli enti locali;

a tal proposito si evidenzia che la «casa dell'acqua» è un progetto che intende promuovere l'utilizzo dell'acqua pubblica di qualità. Con le case dell'acqua i cittadini usufruiscono di un servizio pubblico in più, apprezzando sia la qualità dell'acqua sia l'economicità;

inoltre, questo tipo di iniziativa rappresenta anche un piccolo ma concreto esempio di sostenibilità, grazie al quale migliaia di persone cambiano i loro comportamenti quotidiani, risparmiano e rispettano l'ambiente, diminuendo la produzione e la circolazione di plastica e, quindi, le emissioni di ossido di carbonio in atmosfera;

infatti, 12,5 miliardi di litri di acqua in bottiglia comportano l'uso di circa 365.000 tonnellate di Pet, con un consumo di 693.000 tonnellate di petrolio e l'emissione di 950.000 tonnellate di ossido di carbonio equivalente in atmosfera. Inoltre, solo il 35 per cento degli imballaggi in plastica sono raccolti in modo differenziato e avviati al riciclo: il restante 65 per cento finisce in discarica o al recupero energetico. Infine, solo il 18 per cento delle bottiglie di acqua minerale viaggia su ferro, il restante 82 per cento viaggia sui tir con conseguente consumo di gasolio e produzione di ossido di carbonio e polveri sottili;

con la diffusione delle «case sull'acqua», oramai in Italia se ne contano centinaia, si stima che ogni singola «casa» eroghi 2.500 litri ogni giorno, che equivalgono a circa 1.700 bottiglie in plastica da un litro e mezzo. In un anno, quindi, prelevando l'acqua dalle «case dell'acqua» non si utilizzano circa 620.000 bottiglie. Dato che tradotto in numero di mezzi pesanti circolanti per il trasporto delle confezioni d'acqua significa 65 tir in meno su strade e autostrade. Inoltre i vantaggi ambientali non si fermano qui: approvvigionandosi a una «casa dell'acqua», ogni anno, si evita di produrre (e smaltire) 20 tonnellate di Pet e, di conseguenza, si risparmiano 35 tonnellate di petrolio e 300 metri cubi di acqua. Trentacinque tonnellate di petrolio, tradotte in emissioni in atmosfera, corrispondono a 30 tonnellate di ossido di carbonio e 350 chilogrammi di monossido di carbonio;

oltre ai vantaggi ambientali ci sono anche altri vantaggi, per le migliaia di cittadini che usufruiscono di questo servizio, perché le «case sull'acqua» sono punto di aggregazione e di socializzazione, elemento del nuovo paesaggio urbano, luogo di diffusione della comunicazione tra Comune e cittadini, esempio concreto di promozione di comportamenti sostenibili dal punto di vista ambientale. La «casa», infine, è anche l'occasione per ripristinare un rapporto fiduciario tra il pubblico, cioè il gestore del servizio, e il cittadino utente;

si evidenzia, proprio per ribadire il grande consenso dei cittadini per queste iniziative, che ad esempio il Comune di Foiano della Chiana (Arezzo) ha realizzato una «fontana dell'acqua 00», cioè acqua pubblica «a costo zero e chilometri zero», che dall'inaugurazione avvenuta il 19 dicembre 2010 a oggi ha erogato oltre 122.000 litri di acqua: un successo decretato direttamente dai cittadini che ne fruiscono. Inoltre lo stesso Comune ha installato erogatori in tutte le scuole per evitare l'uso dell'acqua in bottiglia nelle mense scolastiche,

si chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo non intendano rielaborare, in modo che non si possano creare problemi di interpretazione, la nota citata in premessa in modo da coniugare la sicurezza sanitaria dei consumatori con una pratica che promuove uno stile di vita che rappre-

sentando un piccolo ma concreto esempio di sostenibilità e di risparmio, in tal modo, una mano all'ambiente, diminuendo la produzione e la circolazione di plastica e, quindi, le emissioni di ossido di carbonio in atmosfera.

(4-04992)

BASTICO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – (Già 3-01455)

(4-04993)

PEDICA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

è sempre forte la preoccupazione espressa dalla Assotir, Associazione italiana imprese di trasporto, in merito alle nuove disposizioni introdotte dal codice della strada in relazione al pagamento immediato di sanzioni amministrative;

il nuovo codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modifiche ed integrazioni, prevede infatti, all'art. 202, per alcune fattispecie di violazioni commesse da un conducente titolare di patente di guida di categoria C, C+E, D o D+E nell'esercizio dell'attività di autotrasporto di persone o cose, che questi effettui il pagamento immediatamente nelle mani dell'agente accertatore, sia nei casi di pagamento in misura ridotta sia nei casi di adesione al pagamento di cauzione. In questo ultimo caso dispone, inoltre, in mancanza del versamento della cauzione, il fermo amministrativo del veicolo fino a quando non sia stato adempiuto il predetto onere e, comunque, per un periodo non superiore a 60 giorni;

rilevato che:

è evidente come la disposizione in questione crei apprensione per tutti gli autotrasportatori, obbligati a lavorare avendo sempre una disponibilità di contante che consenta loro di pagare le eventuali pesanti sanzioni previste dalla legge;

la provvista di contante a scopo precauzionale fa degli autisti un possibile bersaglio della criminalità con gravi rischi anche per l'incolumità fisica degli stessi;

come noto, infatti, gli agenti accertatori potenzialmente interessati alla norma non sono dotati, al fine di riscuotere il pagamento immediato delle violazioni commesse, di strumenti sicuri e agevoli, quali per esempio sistemi POS con GPS per il pagamento con *bancomat* e carta di credito;

Assotir ha già potuto raccogliere da parte degli interessati le forti criticità relative alle nuove disposizioni in termini sia di sicurezza personale che di modalità operativa,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto descritto;

se intenda attivarsi al fine di dotare gli agenti preposti alla sicurezza stradale degli strumenti necessari per operare in maniera adeguata

rispetto alle nuove esigenze di legge, rendendo così più sicuro e agevole il lavoro degli autotrasportatori.

(4-04994)

POLI BORTONE. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

il tratto di mare antistante alle coste della Puglia è interessato dalla costruzione di piattaforme di estrazione del petrolio, corrosivo e non trasportabile, che richiede delle lavorazioni altamente inquinanti e dannose per la salute umana, per l'ambiente, per l'agricoltura, la pesca ed anche per il turismo;

la Puglia da sempre è rinomata per bellezza del suo territorio che va dalle colline alle multiformi coste, ed è sempre più meta di un turismo qualificato ed esigente;

la qualità e la peculiarità delle risorse agricole, ittiche ed enogastronomiche di questa regione sono strettamente connesse all'unicità e tipicità del territorio;

l'agricoltura che costituisce una voce crescente nel reddito della regione con le nuove forme di turismo legate alla salubrità del territorio e alla tipicità dei suoi prodotti, subirebbe un sicuro tracollo;

la pesca, altro settore in espansione, subirebbe danni irreversibili, considerata anche la conformazione quasi chiusa del mare Adriatico;

la Puglia ha investito già nell'energia pulita e produce il 160 per cento del proprio fabbisogno energetico;

i proventi delle *royalties* sulle attività estrattive di idrocarburi saranno per la Puglia insignificanti e di gran lunga inferiori ai gravi danni causati alla salute e all'ambiente e alle attività fondanti la nostra economia;

il territorio pugliese continua ad essere martoriato dalla presenza sul territorio della centrale a carbone dell'Enel di Cerano (Brindisi), dalla presenza dell'Ilva, della raffineria Eni e della cementeria Cementir di Taranto, che rappresentano solo alcuni dei punti di maggiore criticità ambientale;

considerato che:

quanto esposto si può estendere all'intero territorio nazionale per la sua conformazione fisica e per le sue peculiarità economiche, culturali e paesaggistiche;

negli altri Paesi i limiti per le installazioni di piattaforme a mare sono molto più stringenti che in Italia: 160 chilometri lungo le coste atlantiche e pacifiche degli USA, distanza considerevole che non è stata sufficiente per scongiurare i danni incalcolabili provocati dall'affondamento della piattaforma Deepwater Horizon della British Petroleum avvenuta nel golfo del Messico;

il 7 luglio 2010, il Commissario europeo responsabile per l'energia si è così espresso: «Date le attuali circostanze, ogni Governo responsabile dovrebbe al momento praticamente congelare i nuovi permessi per le per-

forazioni. Questo significa, di fatto, una moratoria sulle nuove trivellazioni fino a che le cause dell'incidente del Golfo del Messico non saranno note e fino a che non saranno state individuate le giuste misure per prevenire e affrontare questo tipo di emergenza»,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano attivarsi al fine di trovare il modo di bloccare l'*iter* autorizzativo di tutte le istanze presentate e quelle a venire relative ai sondaggi e prospezioni geosismiche con l'eventualità di future installazioni di piattaforme petrolifere, su tutto lo specchio di mare antistante le coste pugliesi;

se non ritengano opportuno che venga modificata la legislazione vigente che ha consentito l'istanza di permesso di ricerca di idrocarburi in mare finalizzate alla installazione di piattaforme per l'estrazione petrolifera, prevedendo il divieto assoluto di ogni ulteriore installazione delle piattaforme in tutta l'estensione del mare Adriatico di competenza nazionale;

se il Governo non intenda farsi promotore presso l'Unione europea di una nuova normativa, al fine di meglio regolamentare l'installazione delle piattaforme petrolifere, che preveda l'installazione delle stesse a una distanza minima dalla costa pari almeno a 160 chilometri.

(4-04995)

**POLI BORTONE.** – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la Provincia di Lecce, a seguito delle tensioni registrate sul territorio per i ritardi nei pagamenti degli stipendi ai lavoratori addetti al servizio di pulizia degli istituti scolastici, si è attivata allo scopo di concorrere alla individuazione di possibili soluzioni mirate a fornire certezze alle legittime aspettative manifestate dai lavoratori;

le imprese affidatarie del suddetto servizio sono: il consorzio CNS di Bologna, la Meridionale servizi SpA di Bari, la Euroservizi Srl di Bari, il gruppo Intini di Bari, la Manutencoop di Bologna, la Sitec di Brindisi, con circa 1.200 lavoratori;

la società Euroservizi non paga gli stipendi da ben quattro mesi;

nell'incontro del 25 gennaio 2011 presso il Ministero, i funzionari avevano assicurato che avrebbero provveduto a liquidare le fatture arretrate che le aziende attendono, per poter pagare gli stipendi, ma a tutt'oggi questo non è avvenuto,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire affinché sia affrontato l'attuale stato di incertezza facilitando l'erogazione dei fondi per il pagamento delle fatture da parte delle scuole ai consorzi assegnatari, in capo ai quali vi è l'obbligo retributivo per la corresponsione delle mensilità previste e maturate dai lavoratori che, nella maggior parte dei casi risultano essere l'unico sostegno economico per le proprie famiglie;

se non intenda attivarsi affinché la direttiva del Ministero n. 103 del 2011 non pregiudichi le istituzioni scolastiche e vengano, invece, as-

sicurati tutti quei servizi necessari per tutelare i raggiunti e apprezzabili *standard* di igiene e qualità, non effettuabili con il solo ricorso al personale interno, evitando così l'espulsione dal mercato del lavoro di un rilevante numero di lavoratori.

(4-04996)

POLI BORTONE. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

il mercato cerealicolo sta avendo un balzo in avanti con aumenti del prezzo della materia prima;

la notizia dovrebbe essere positiva, ma, purtroppo, non è così; è positiva solo per pochi agricoltori, in quanto il prezzo del grano duro dal mese di giugno sino a luglio si attestava intorno ai 23 euro a quintale, per poi scendere alla riapertura della pausa estiva sino alla penultima settimana di novembre a 20 euro al quintale;

la gran parte dei produttori per timore di perdere dei soldi ha dovuto vendere il proprio prodotto e far cassa, per ottemperare alle esposizioni debitorie;

prima della chiusura natalizia, il prezzo del grano duro è stato di 24/25 euro al quintale;

tutto ciò fa presumere che ci sia in atto una pura speculazione commerciale a danno degli agricoltori e a favore dei commercianti e degli industriali che probabilmente, a breve termine, aumenteranno il costo delle farine e delle paste che è dovuto all'aumento del costo della materia prima, che però è stata acquistata sottocosto,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire per scongiurare il protrarsi delle speculazioni commerciali a danno degli agricoltori e dei consumatori che sono poi costretti a comprare pane, pasta e farina, generi di prima necessità a prezzi esorbitanti.

(4-04997)

DELLA SETA, FERRANTE, MONGIELLO. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministero per i beni e le attività culturali, n. 126 del 29 marzo 2011, è stato stabilito che «il giudizio positivo circa la compatibilità ambientale del programma dei lavori nell'area del »Permessi di ricerca idrocarburi d505 BR-EL« presentato dalla Società Petroceltic ItaliaSrl, esclusivamente per quanto attiene la parte alla ricerca sismica con la tecnica di *air gun* (...) rinvia a nuova valutazione di impatto ambientale la escavazione del pozzo di prova quando esso sarà definito in tutti i particolari»;

a tal proposito si evidenzia che il Ministro dell'ambiente, circa un anno fa, smentì categoricamente la notizia, affermando che non c'era alcuna richiesta di autorizzazione a trivellare il mare per cercare petrolio nell'area marina delle isole Tremiti;

adesso, invece, dopo l'autorizzazione ministeriale, la Petroceltic Italia, multinazionale irlandese, potrà iniziare la ricerca in una zona a soli 26 chilometri dall'area marina delle isole Tremiti e a una quarantina dal litorale di Termoli. La Petroceltic Italia è dunque autorizzata a compiere riflessioni sismiche nel mare, con attività rischiose per cetacei e delfini, al fine di acquisire dati sulla presenza di petrolio nel sottosuolo;

è importante evidenziare che il petrolio eventualmente presente sotto i fondali marini della Puglia sarebbe «pesante» e «amaro», ossia ricco di zolfo e allo stato di fanghiglia. Un petrolio, insomma, di pessima qualità, con un indice pari a 15 nella scala dei valori che assegna il valore di 50 al petrolio migliore. Inoltre le piattaforme che sorgerebbero nel mare pugliese avrebbero un impatto assai negativo in termini naturalistici, paesaggistici, turistici;

è altrettanto importante sottolineare la norma introdotta a seguito del parere espresso, dalla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni culturali) del Senato, sullo schema di decreto legislativo recante «Disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, recante norme in materia ambientale», il divieto di trivellazione a meno di 5 miglia dalle coste, che salgono a 12 miglia nel caso delle aree marine protette;

è importante evidenziare che le quantità di petrolio estratte sarebbero non significative e non aiuterebbero il Paese a rendersi maggiormente autonomo rispetto alle importazioni dall'estero e non giustificherebbero assolutamente la distruzione, nel caso di un eventuale incidente come avvenuto qualche mese fa nel golfo del Messico, di un patrimonio eccezionale come quello dell'area marina delle Tremiti. A tal proposito si evidenzia il *dossier* 'Texas Italia«, reso noto l'anno scorso, da Legambiente Puglia emerge con chiarezza che in generale le trivellazioni non servono. Stando a dati del Ministero dello sviluppo economico, riportati dal *dossier*, in Italia nel 2009 sono stati estratti 4,5 milioni tonnellate di petrolio (4 sulla terra e 0,5 *offshore*), il 6 per cento dei consumi nazionali di greggio;

sembra condivisibile il commento del Presidente della Regione Puglia dopo la lettura del decreto n. 126 del 29 marzo 2011, con il quale è stata autorizzata la ricerca, che giudica «assurda» la concessione del permesso;

sempre il Presidente della Regione denuncia: «Trovo singolare che le Regioni Molise e Abruzzo non abbiano avuto la sensibilità, l'attenzione ed il tempo per esprimersi nell'ambito della procedura di valutazione di impatto ambientale di competenza del Ministero dell'ambiente, nonostante le numerosissime opposizioni formali di cittadini ed associazioni dei rispettivi territori, e trovo poco istituzionale il mancato coinvolgimento delle amministrazioni della Regione Puglia nonostante l'oggettivo impatto che tale attività potrebbe avere sull'intera provincia di Foggia e sulla provincia Barletta – Andria – Trani»,



si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, nell'ambito delle rispettive, specifiche competenze, non intendano intervenire urgentemente convocando una conferenza dei servizi, alla quale siano chiamati a partecipare la Regione Puglia, gli organi direttivi dell'area marina protetta e gli enti territoriali interessati, per verificare concretamente la correttezza nel rilascio delle autorizzazioni al largo delle coste pugliesi alla società Petroceltic Italia Srl;

se non intendano, a tutela dell'ambiente, degli ecosistemi presenti nell'area marina delle isole Tremiti sospendere tutte le autorizzazioni già rilasciate in attesa degli esiti della conferenza dei servizi.

(4-04998)

MARCUCCI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – (Già 3-01911)

(4-04999)

DELLA SETA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il 18 febbraio 2011 ha preso il via il progetto «Energia sul territorio», il primo dei progetti promossi dall'amministrazione comunale di Saluggia (Vercelli) che saranno attuati in collaborazione con le scuole del comune piemontese per valorizzare la conoscenza di aspetti tematici riguardante un *mix* tra ambiente e cultura;

questo primo progetto ha visto coinvolti i ragazzi delle classi terze medie della scuola «L. C. Farini» che sono stati ospiti del sito Eurex-Sogin di Saluggia. La visita si è sviluppata in due momenti: dapprima gli alunni saluggesi sono stati accompagnati nella visita guidata del centro Eurex, e successivamente è stata loro proposta dalla dottoressa De Simoni, esperta in fisica nucleare, una presentazione multimediale con l'illustrazione del funzionamento di una centrale nucleare;

inoltre erano presenti anche la dottoressa Pastorelli, dell'area comunicazione di Sogin, che ha seguito in prima persona il progetto, e l'ingegner Michele Gili, responsabile del centro di Saluggia. L'Assessore alla pubblica istruzione del Comune ha così commentato: «Con questo progetto si vuole fare una fotografia reale della situazione del nostro territorio, relativamente alla presenza del sito nucleare gestito dalla Sogin»;

sono in programma altri due appuntamenti con gli esperti di Sogin con relativa visita alla ex centrale nucleare di Trino Vercellese. Inoltre sembra che il Provveditorato agli studi di Vercelli risulterebbe non coinvolto nell'iniziativa;

è importante evidenziare che il suddetto progetto, presentato e descritto da Sogin come neutrale e oggettivo, di fatto dà voce al punto di vista di un soggetto, Sogin appunto, con evidenti interessi nel nucleare, e il cui scopo – naturalmente legittimo ma non certamente neutrale – è sostenere attivamente il ritorno al nucleare in Italia;

pertanto tale scelta ha per effetto di generare un'informazione non solo di parte ma anche ingannevole vista l'assenza di un punto di vista contrario all'utilità del nucleare per l'Italia, tanto più grave poiché fruitori della comunicazione sono dei ragazzi,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto descritto, e, in caso affermativo, se non ritenga di intervenire, nel rispetto delle proprie competenze, affinché situazioni analoghe non si ripetano;

se non ritenga utile avviare iniziative scolastiche sul tema dell'energia nucleare facendo sì che siano rappresentate e invitate tutte le parti interessate, in modo da fornire agli studenti conoscenze il più possibile plurali e rappresentative di tutte le opinioni.

(4-05000)

BELISARIO, GIAMBRONE, DI NARDO, CARLINO, DE TONI, LI GOTTI, PEDICA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che i gravissimi incidenti verificatisi l'11 marzo 2011 in quattro unità della centrale nucleare giapponese di Fukushima, e tuttora non risolti, hanno suscitato forte allarme anche nel nostro Paese per la considerevole fuoriuscita di sostanze altamente radioattive, con grave danno per l'ambiente e la salute delle popolazioni: la perdita radioattiva ha costretto la NISA (Nuclear and industrial safety agency, Agenzia per la sicurezza nucleare del Giappone) ad innalzare, a un mese dal terremoto, al livello massimo di 7 la classificazione dell'incidente;

considerato che:

secondo le informazioni diffuse dalla NISA in almeno due delle quattro unità danneggiate, e specificatamente nei reattori 3 e 4, si è verificato un malfunzionamento dei sistemi preposti alla refrigerazione del combustibile irraggiato presente nelle apposite piscine, allocate all'interno dell'edificio reattore di ciascuna unità;

tale malfunzionamento ha provocato, quasi certamente, il surriscaldamento e quindi il danneggiamento del combustibile irraggiato con conseguente formazione di idrogeno che, esplodendo, ha distrutto il tetto dei due edifici reattore, consentendo la dispersione nell'atmosfera di grandi quantità di prodotti radioattivi, come i più noti iodio131, cesio137;

nel nostro Paese sono ancora presenti circa 50 tonnellate di combustibile irraggiato, ripartite nelle piscine del reattore «Avogadro» di Saluggia e della centrale di Trino Vercellese (Vercelli) e del centro ricerche Itrec della Trisaia a Rotondella (Matera);

la piscina del reattore Avogadro, originariamente concepita per attività sperimentali, non presenta le migliori garanzie di affidabilità per lo stoccaggio in sicurezza di combustibile irraggiato da reattori di potenza, tanto che nel 1994 proprio la mancanza di refrigerazione dovuta a semplice *black-out* causò un pericoloso surriscaldamento del combustibile presente;

la piscina del reattore di Trino Vercellese fu interessata da perdite rilevanti, tanto che nel 1969 si dovette fermare l'impianto per due anni;

la piscina del centro ricerche Itrec ospita da ben 35 anni 64 elementi di combustibile al thorio, provenienti dalla centrale statunitense di Elk River, pur non essendo stata concepita per lo stoccaggio prolungato di combustibile irraggiato,

si chiede di sapere:

se il Governo abbia preso in considerazione l'eventualità che una mancanza di refrigerazione – comunque originata – nelle suddette strutture possa condurre ad eventi incidentali simili e/o paragonabili a quelli accaduti in Giappone;

quali misure siano state prese da parte del Governo e dell'Agenzia per la sicurezza nucleare per verificare se i sistemi, attivi e passivi, preposti alla refrigerazione del combustibile irraggiato presente in Italia e le relative salvaguardie siano adeguati allo scopo di impedire il surriscaldamento o il danneggiamento del combustibile e se, in caso contrario, le strutture che lo ospitano siano in grado di assicurare il contenimento delle radiazioni;

se la Sogin e l'Enea, che gestiscono gli impianti Avogadro, Trino Vercellese e Trisaia, abbiano predisposto piani di emergenza adeguati ed aggiornati per tutelare la popolazione, e se non si ritenga di rivedere questi piani alla luce dell'incidente di Fukushima.

(4-05001)

**PORETTI, PERDUCA.** – *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

a 15 anni dall'entrata in vigore della legge 7 marzo 1996, n. 109, sul riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie, sono ormai centinaia gli ettari di terreno, le ville, gli appartamenti ed altri beni immobili appartenuti alla criminalità organizzata che si sono trasformati in cooperative sociali, sedi di associazioni, comunità di accoglienza, centri culturali, grazie all'impegno di istituzioni, enti locali e della società civile;

i beni confiscati vengono destinati e consegnati agli enti territoriali che possono amministrare direttamente il bene, oppure assegnarlo in concessione, a titolo gratuito a comunità, anche giovanili, enti, associazioni maggiormente rappresentative degli enti locali, organizzazioni di volontariato Onlus, cooperative sociali, comunità terapeutiche e centri di recupero e cura di tossicodipendenti, associazioni di protezione ambientale,

considerato che:

attualmente il 51 per cento dei beni confiscati alle mafie e consegnati dall'Agenzia del demanio ai Comuni resta inutilizzato, in quanto in molti casi detti beni sono sottoposti ad ipoteca bancaria o soggetti ad altre criticità;

ciò non consente ai Comuni di poter accedere al bene confiscato date le difficili condizioni economiche in cui versano molti di tali enti; infatti, per molti di questi risulta difficile far fronte al pagamento delle

pretese dei terzi, ovvero delle banche o delle società specializzate che hanno acquisito il credito;

rilevato che:

secondo i dati forniti dell'Agenzia del demanio, le ipoteche iscritte sui beni confiscati riguardano un valore capitale complessivo di 203.174,74 milioni di euro, suddiviso fra 76 per cento di ipoteche volontarie, 20 di ipoteche giudiziali e 4 per cento di ipoteche legali, mentre i debiti residui vengono stimati per un valore complessivo di 73.375,65 euro, riguardante per il 99 per cento ipoteche volontarie;

in molti casi i Comuni non riescono a farsi carico degli oneri dovuti alle banche e devono pagare affitti considerevoli all'Agenzia del demanio per beni di cui non possono entrare in possesso;

considerato che:

la legge vigente in materia stabilisce che i beni confiscati vengano devoluti allo Stato, ma non stabilisce nel caso di mutui o ipoteche come possano essere messi a disposizione della collettività senza caricare l'istituzione di alti costi di trasferimento;

l'unico soggetto a trarre un sostanzioso ritorno economico da tale situazione è il sistema bancario; infatti il tasso di interesse di mora applicato dalle banche è variabile e mediamente oscilla intorno al 4 per cento in più rispetto a quello pattuito, scatta come tutte le penali previste, con l'attivazione della procedura di sequestro e smette di maturare i suoi effetti con il passaggio allo Stato,

si chiede di sapere:

alla luce di quanto esposto in premessa, quali siano i benefici reali che la collettività ha tratto fino ad oggi dal riutilizzo dei beni sequestrati o confiscati alle mafie;

quali iniziative il Governo abbia adottato o intenda adottare al fine di rendere tali beni fruttuosi e disponibili in tempi rapidi superando le diverse criticità che il sistema vigente in materia presenta;

se e quali soluzioni siano state ad oggi individuate per la rimozione degli impedimenti alla destinazione e all'utilizzo di tali beni per la presenza di vincoli ipotecari a favore di istituti di credito.

(4-05002)

CASSON, LUMIA, GARRAFFA, FONTANA, ROILO, FILIPPI Marco, GALPERTI, BIANCO, GRANAIOLA, ROSSI Paolo, ADRA-GNA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

in Sicilia, l'INAIL non rilascia i certificati di esposizione all'amianto ex art. 13, comma 8, della legge n. 257 del 1992, ovvero vi appone dei termini di esposizione al 1991 o al 1992, quando invece l'esposizione perdura ancora oggi, ed è stata sicuramente rilevante e tale da potersi ritenere qualificata, ai fini del giudizio presuntivo del superamento della soglia delle 100 ff/l nella media delle 8 ore lavorative, per un termine non inferiore al 2 ottobre 2003;

infatti, l'esposizione dei lavoratori presso il petrolchimico di Gela e in altri siti è proseguita fino «ad oggi», secondo quanto risulta dal certificato del 12 novembre 2010, a firma del direttore dello SPRESAL, e con esposizione accertata qualificata fino al 2 ottobre 2003, come attestato dall'Ispettorato provinciale del lavoro di Caltanissetta e dal Capo servizio Ispettorato del lavoro, con atti rilasciati al difensore dei lavoratori e rappresentante dell'Osservatorio nazionale amianto Sicilia, che a loro volta hanno inoltrato i documenti all'INAIL, che peraltro non ha ancora provveduto al riesame delle sue precedenti determinazioni;

inoltre, in Sicilia, l'INAIL e la Contarp (organi di consulenza tecnica per l'accertamento rischi e prevenzione dell'Istituto) non danno applicazione alla sentenza del TAR Lazio 5750/09, con la quale era chiaro come le norme di cui all'art. 1, commi 20, 21 e 22, della legge n. 247 del 2007 dovessero trovare applicazione anche per i siti siciliani oggetto di atti equipollenti del Presidente della Regione, o di altri enti sussidiari per effetto del parziale annullamento dell'art. 1, lettera *b*), del decreto ministeriale 12 marzo 2008;

nonostante il pesante tributo in termini di vite umane e il rischio per la salute di questi lavoratori e delle loro famiglie, a oggi la Contarp Sicilia si ostina a non rilasciare i certificati di esposizione e a non riconoscere i benefici contributivi, che in alcuni casi ha persino limitato al 1992, nonostante l'amianto sia stato presente in alcuni contesti anche fino al 2010, come risulta dalla dichiarazione resa dall'Azienda sanitaria provinciale di Caltanissetta, confermata dall'Ispettorato del lavoro;

ad oggi ci sono molti siti siciliani inquinati da amianto e da altre sostanze cancerogene (particolarmente nelle province di Siracusa, Caltanissetta e Messina) senza che vengano adottate più incisive iniziative per la messa in sicurezza, che eviterebbe l'aggravarsi dell'emergenza sanitaria dovuta all'insorgenza di neoplasie polmonari e altri tumori;

si assiste ad un'ingiusta e ingiustificata esclusione dagli indennizzi contributivi dei lavoratori della valle del Mela, dipendenti della raffineria, della centrale Enel, delle acciaierie Tuferrofin, della Sacelit, dei cantieri navali di Messina, delle raffinerie di Gela e di Priolo (e tanti altri) e nonostante la richiesta del riesame presso la Contarp regionale, ad oggi il procedimento non è stato ancora definito;

l'Osservatorio nazionale amianto, sezione di Caltanissetta, e molte vittime dell'amianto, in relazione allo stato di insicurezza dei luoghi, e al decesso di molti lavoratori, per patologie comunque connesse all'amianto, hanno presentato istanza di giustizia anche alla Procura della Repubblica di Gela;

in un recente incontro tenuto in data 21 gennaio 2011, presso tale Procura, il magistrato incaricato delle indagini ha fatto presente, alla delegazione dei familiari delle vittime e al loro difensore, che l'attività di indagine, pur laboriosa e puntuale, è resa gravosa e difficoltosa dalla carenza di mezzi e strutture;

tale carenza di strutture e di mezzi in quelle Procure di frontiera non è purtroppo un mistero, essendo anzi un fatto notorio;

sono in costante aumento in Sicilia, come nel resto d'Italia, le patologie asbesto correlate, il cui picco è previsto tra il 2015 e il 2020,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto esposto;

se il Ministro di giustizia sia a conoscenza di questo stato di cose e come intenda provvedere alle necessarie dotazioni di organico, di mezzi e strutture degli uffici giudiziari della Sicilia, anche in ragione di quanto sopra;

quali iniziative il Governo intenda assumere affinché si evitino per il futuro le criticità evidenziate e si provveda alla bonifica dei siti inquinati, con riconoscimento dei diritti dei benefici dell'amianto a tutti i lavoratori senza discriminazione alcuna.

(4-05003)

OLIVA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

nei giorni scorsi, a proposito dell'introduzione dei pedaggi su strade ed autostrade gestite dall'Anas, il Presidente dell'Anas, Pietro Ciucci, ha dichiarato che «non ci sono i tempi tecnici per rispettare la scadenza finora fissata. Prima della materiale realizzazione degli impianti, abbiamo bisogno di ricevere il decreto con le tratte e i criteri per i pedaggi. La mia è una considerazione da calendario, perché il primo maggio nei fatti non è una data possibile»;

tale posizione conferma l'intenzione del Governo di istituire il pedaggio anche sulle autostrade del Mezzogiorno e sui raccordi in diretta gestione dell'Anas;

la rete autostradale delle regioni del Sud – come più in generale tutte le infrastrutture – è assolutamente carente e non comparabile con quella del Centro-Nord in termini sia di quantità sia di qualità dei collegamenti;

la condizione economico-sociale del Mezzogiorno è tale da ritenere inaccettabile il pagamento dei pedaggi autostradali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di rivedere la decisione di introdurre i pedaggi anche nelle autostrade del Mezzogiorno.

(4-05004)

OLIVA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

l'immigrazione dal Nord Africa in Italia nelle ultime settimane è stata caratterizzata dalla decisione di decine di migliaia di persone di dirigersi verso le coste siciliane e Lampedusa in particolare;

tale situazione, che rappresenta una vera e propria emergenza umanitaria, ha determinato e può determinare nel prossimo futuro tragedie continue dovute all'affondamento dei «barconi della speranza»;

negli ultimi giorni, l'affondamento di una barca con oltre 300 persone a bordo, che ha portato alla morte di circa 250 persone, rappresenta

un fatto di estrema gravità che deve fare interrogare maggiormente sul ruolo del nostro Paese;

l'Italia, dal Sud al Nord, è stata per lungo tempo un Paese di emigrazione, un Paese che conosce bene il bisogno di cercare lontano condizioni di vita migliori di quelle che può offrire la propria patria;

nei decenni a cavallo tra Ottocento e Novecento, diverse decine di migliaia di italiani cercarono lavoro proprio in Tunisia e molto spesso per arrivarvi affrontarono rischiosi viaggi con imbarcazioni di fortuna,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che la storia del nostro Paese e la sua tradizione di solidarietà non impongano di esercitare un ruolo più attivo di prevenzione e di soccorso con riferimento ai frequenti viaggi della speranza;

quali misure il Governo intenda adottare o abbia già previsto per poter intervenire con efficacia e determinazione in soccorso dei migranti in difficoltà, anche in acque internazionali.

(4-05005)

*OLIVA. – Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. – Premesso che:*

sulla vicenda della miniera di Pasquasia (in provincia di Enna), la cui chiusura era già stata disposta nel 1992 dal Pretore di Enna per inquinamento ambientale, negli ultimi tempi stanno emergendo fatti inquietanti;

nel 1986 l'Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) avviò uno studio che – stando a quanto dichiarato dall'Agenzia – riguardava in particolare «una campagna sperimentale di acquisizione di dati geomorfici in profondità che ha comportato il prelievo di campioni di argilla sui quali sono state effettuate, presso i laboratori dell'Enea, misure geotecniche e di parametri termici» e che tali indagini «non hanno comportato l'utilizzo di alcun materiale radioattivo»;

tale studio venne ufficialmente interrotto per le proteste della popolazione;

la Direzione distrettuale antimafia di Caltanissetta, oltre 15 anni fa, aprì un'inchiesta in coincidenza con le dichiarazioni di un pentito che aveva lavorato nella miniera e che sosteneva che le gallerie più profonde erano utilizzate per stocarvi scorie radioattive;

il Consiglio dei ministri il 18 febbraio 2005 aveva decretato per Pasquasia lo stato di emergenza includendola tra le aree da mettere in sicurezza;

il Procuratore della Repubblica di Enna, Calogero Ferretti, ha parlato di «9.000 quintali di amianto, abbandonati all'interno del sito e di oltre 15 milioni di chili di terreno per 70.000 metri quadri di area, che risultano contaminati»,

si chiede di sapere:

se il Governo abbia contezza dell'esatta natura dell'attività di sperimentazione svolta dall'Enea negli anni '80 e dell'impatto ambientale che la stessa abbia potuto avere su quel territorio;

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di addivenire ad una bonifica dell'area.

(4-05006)

CARDIELLO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – (Già 3-01975)

(4-05007)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*2<sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia):*

3-02072, della senatrice Poli Bortone, sulla situazione della casa circondariale di Lecce;

*6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

3-02074, del senatore Lannutti, su una truffa ai danni di risparmiatori in provincia di Bergamo;

*8<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

3-02068, del senatore Vimercati e della senatrice Baio, sulle tariffe agevolate a favore dell'editoria *non profit*.

---

---

### Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 534<sup>a</sup> seduta pubblica del 6 aprile 2011, a pagina 57, sotto il titolo «Interpellanze, apposizione di nuove firme», alla seconda riga, sostituire le parole: «all'interpellanza 2-00236» con le seguenti: «all'interpellanza 2-00326».